



Serie A: Napoli soffre in testa Si rigioca mercoledì

Fatica e segna su rigore, pareggia nei minuti di recupero. Così il Napoli conserva il primato e ringrazia ancora una volta Maradona (nella foto). Si avvicina la avversaria, l'Inter prima di tutte: facile tripletta a Bologna; la Sampdoria 2-0 a Bari, e il Milan travolge la Lazio a Roma con un secco 3-1. Pari della Roma ad Ascoli. Si rigioca mercoledì. Calcio senza sosta.

Totocalcio Montepremi record Due milioni ai tredici

Nuovo record assoluto per il montepremi del Totocalcio che per la prima volta ha superato il tetto dei trenta miliardi. Il montepremi del concorso n. 21 ha raggiunto la cifra di 30.150.618.176. Le quote distribuite ai vincitori non sono state altrettanto rilevanti. I tredici hanno vinto 2.184.000 lire, una somma inferiore a quella distribuita ieri dall'altro concorso, il Totip. La prossima schedina si potrà giocare fino a domani essendo previsto un turno infrasettimanale di campioni.

Basket Vincono le grandi Milano di nuovo al tappeto

La seconda giornata del massimo campionato di serie A di pallacanestro ha visto tutte le grandi consolidate le loro posizioni di vertice. Scavolini, Ranger, Vismara e Knorr non hanno avuto problemi a conquistare i due punti. La Phonola Caserta ha superato in casa l'Enimont Livorno scongiurando così il pericolo di una crisi. Nuovo imprevisto ko casalingo invece per la Philips di Milano, sconfitta in casa dal Messaggero Roma di Valerio Bianchini.



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Aiutate l'Est perché l'89 non sia illusione

ALCESTE SANTINI

Assume una eccezionale rilevanza politica il fatto che Giovanni Paolo II, il quale negli ultimi dieci anni ha dato un impulso importante all'affermarsi dei diritti umani nei paesi dell'Est europeo e al loro evolversi in senso democratico e pluralista, abbia voluto mettere in guardia questi ultimi dai «nazionalismi esasperati». Ed è significativo che abbia voluto lanciare tale allarme, dicendo che «niente è definitivamente acquisito» anche nelle conquiste democratiche «se si riaccendono conflitti tra minoranze etniche e rivalità secolari», rivolgendosi agli ambasciatori di 118 paesi accreditati presso la Santa Sede, nel momento in cui Gorbaciov si trova, per la prima volta da quando è al potere, in seria difficoltà. Sono, infatti, in molti a ritenere che una grande incognita grava sulla sua perestrojka e sulla capacità di tenuta dell'Unione Sovietica travagliata da forti spinte nazionaliste e secessioniste. Un fenomeno che Gorbaciov non riesce a contenere per le dimensioni che ha assunto, non solo, nelle Repubbliche baltiche, ma anche nell'Azerbaigian (da dove proprio in queste ore giungono notizie via via sempre più gravi di sanguinosi scontri). In Armenia, in Ucraina (tanto da far temere un vero e proprio stakamentamento dell'impero e della forza coesiva del partito unico con conseguenze incalcolabili. Le speranze che si sono accese nel 1989 sia per le grandi trasformazioni verificatesi nei paesi dell'Est europeo che per la prospettiva non più utopistica del superamento dei blocchi militari e della costruzione di una casa comune europea - non solo economica e politica, ma pure culturale e religiosa - potrebbero risolversi in una amara illusione nel 1990. Per contribuire a evitare una tale sciagura, il Papa che viene dall'Est e che già a Strasburgo nell'ottobre 1988 si fece sostenitore della cooperazione tra le due Europe e della riscoperta delle comuni radici cristiane, ha inteso richiamare tutti allo spirito di Helsinki per affermare che il compito prioritario, oggi, è di «raccolgere le pietre dei muri abbattuti» non per acuire i contrasti, ma per «costruire insieme e duramente una casa comune all'Est e all'Ovest, accessibile a tutti e aperta sul mondo».

La strage di Baku ha provocato oltre 30 morti. La Tass parla di situazione «fuori controllo» Mosca invia reparti speciali antisommossa e delegazioni di partito, governo e Soviet supremo

È quasi guerra civile Urss, battaglia tra azeri e armeni

Sono oltre 30 le vittime dei disordini interetnici scoppiati a Baku, capitale dell'Azerbaigian. A Erevan 500mila persone hanno manifestato in piazza. Da Mosca sono partite due delegazioni alla volta delle repubbliche transcaucasiche ormai sull'orlo della guerra civile. Appena rientrato dal difficile viaggio in Lituania, Gorbaciov è dunque alle prese con nuovi gravi problemi.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Ieri la Tass definiva la situazione a Baku, capitale dell'Azerbaigian, «fuori controllo». Secondo l'agenzia ufficiale sovietica, i morti dei disordini etnici sarebbero 25, ma secondo altre fonti le vittime sono 30 se non più, tutti armeni (tranne un militare). A Erevan, capitale della Repubblica armena, circa mezzo milione di persone, organizzate dal fronte popolare locale, ieri si sono radunate nella piazza centrale della città per protestare per il massacro e contro il governo centrale, che ai loro occhi non ha nulla per difendere la minoranza armena (di religione cristiana) che vive nella Repubblica azera (i cui abitanti sono musulmani). Intanto da Mosca - che sabato scorso aveva inviato a Baku le truppe speciali del ministero degli Interni - sono partite due delegazioni, formate da dirigenti del partito, del governo e del Soviet supremo, alla volta delle due repubbliche transcaucasiche. Per Gorbaciov, appena rientrato dalla sua «maratona politica» (la definizione è di «Vremia», il telegiornale sovietico) in Lituania, questi avvenimenti, non del tutto inaspettati, hanno certamente costituito una conferma dell'aggravarsi della situazione in molte zone del paese e delle minacce crescenti che sta correndo l'intero processo della perestrojka. Non si può dire, infatti, che il suo viaggio nel Baltico sia stato molto ricco di risultati, anche se il leader sovietico lo ha commentato dicendo di «non aver speso» in questi giorni (in Lituania, ndr). Certo nei suoi numerosi incontri con i collettivi di lavoro, con gli intellettuali e con i dirigenti comunisti lituani, Gorbaciov ha dimostrato di saper abilmente miscolare duri avvertimenti sulle conseguenze di una «cessione» dall'Urss, con grandi aperture, sia sul piano della riforma della federazione sovietica (concessione di ampie autonomie alle Repubbliche e definizione di una legge che consenta il distacco dall'unione) sia su quello della riforma del partito, che sarà profonda e radicale. Ha picchiato duro, quando ha dovuto farlo, in particolare parlando all'attivo dei comunisti lituani, ma sino all'ultimo ha invitato tutti al dialogo, ricordando che c'è ancora l'appuntamento di fine mese: il plenum del Comitato centrale del Pcus che, fra quattordici giorni, discuterà della riforma del partito, in vista del congresso. Continuiamo a discutere in quella sede, non interrompiamo i contatti, ha detto a Brazauskas e compagni. E, tuttavia, non si può dimenticare che al suo arrivo a Vilnius c'erano 200mila perso-

ne in piazza che, rispondendo all'appello del movimento nazionalista lituano, «Saėjūdis», chiedevano la completa indipendenza della Repubblica baltica. Questa recrudescenza dei fermenti nazionalistici e delle dispute interetiche, che sta attraversando vaste regioni dell'Urss, dal nord al sud, è una bomba ad orologeria, pronta a disintegrare una perestrojka già impantanata nella crisi economica, nei «deficit» quotidiani e nelle lentezze, in parte inevitabili, della riforma. Gorbaciov lo ha detto con chiarezza ai compagni lituani: state attenti che con i vostri comportamenti mettetevi a repentaglio un'occasione, forse unica, per cambiare radicalmente il paese. E, naturalmente, «l'avvertimento» non era rivolto soltanto ai comunisti baltici trasmesso in tv, era rivolto a tutti, anzitutto agli «amici» della perestrojka. Commentando il viaggio di Gorbaciov, l'ex segretario di Stato Usa, Henry Kissinger, ha detto che, se non ricorresse ver-

SERGIO SERGI A PAGINA 3

Il segretario del Pci a Napoli celebra l'anniversario del partito

Occhetto: «Stiamo scuotendo una scena politica stagnante»

Mentre in tutta Italia si accavallano le manifestazioni per il «sì» e per il «no» (Ingrao a Roma, Natta a Torino, D'Alema e Macaluso a Genova, Reichlin a Firenze, Cosutta a Milano), Occhetto a Napoli, invitato dalla federazione, celebra l'anniversario del Pci, «una forza che trae vitalità, vigore, determinazione dal suo radicamento sociale e dalla sua capacità di aprirsi con intelligenza al nuovo».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

NAPOLI. Negli avvenimenti che hanno scosso l'Est i comunisti italiani «hanno ritrovato» le ragioni del loro impegno. Ma hanno anche sentito «il peso di quella enorme tragedia». Parte da qui, Occhetto, per celebrare a Napoli, in un'affollata manifestazione, il 69° anniversario del Pci. E per spiegare le ragioni di un «nuovo inizio», ora che il ciclo della guerra fredda è alle spalle mentre «la speranza stessa del socialismo» rischia di spegnersi nel crollo dei regimi totalitari dell'Est. Occhetto parla di Mezzogiorno, di questione morale, di riforma della politica e di referendum sulle leggi elettorali. Attacca la Dc di Andreotti e Forlani e chiede al Psi di «fare la propria parte per sbloccare il sistema politico». Al Pci dice: «Non è noi stessi che vogliamo annullare, ma lo strapotere che domina la società italiana».

ALLE PAGINE 6 e 7

La Malfa a «l'Unità» su Andreotti e il Pci

«In commissione al Senato è cominciato l'esame della legge Mammì, c'è l'impegno a portarla avanti. Non credo ci troveremo di fronte a un rifiuto della maggioranza, perché sanno che su questo il Pri se ne va». E quanto afferma la Malfa, segretario pri, in una intervista a «l'Unità». Sul Pci dice: «Se la svolta sarà portata a termine il Pri sarà costretto a scegliere tra uno schieramento conservatore e un altro progressista: «È probabile che la nostra decisione sarà per le forze del progresso».



PIETRO SPATARO A PAGINA 5

A tarda notte i risultati del congresso del Msi

Tra Fini e Rauti sfida all'ultimo voto

Il duello tra Fini e Rauti per la conquista della segreteria missina si è risolto in un testa a testa dall'esito imprevedibile. Le operazioni di voto, ritardate di un paio d'ore per un tentativo di «brogio elettronico», sono proseguite fino alla notte. Il giovane segretario uscente ha messo in difficoltà l'ex repubblicano, sostenuto da un patto corentizio ampio (60 per cento) ma politicamente fragile.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

RIMINI. Cori nostalgici e saluti romani hanno chiuso le operazioni del congresso del Msi. Le quattro giornate congressuali, alla Fiera di Rimini, hanno svuotato i pronostici, che volevano il fondatore di Ordine nuovo vincente in partenza. Rauti ha infatti conservato il suo «cartello» corentizio (una forza del 60 per cento, sulla carta) ma si è trovato in difficoltà, condizionato da neoalleati troppo distanti dalle sue spregiudicate teorie politiche. Costretto anche ieri a votare basso, con un discorso sbiadito e reticente, è stato attaccato a fondo da Fini, che lo ha accusato di «ambiguità». Rauti, ha detto Fini, è ingessato da un'alleanza ispirata da logiche di potere interno: «Non potendo parlare di politica, ha preferito le suggestioni; ma sulla valorizzazione delle radici fasciste del partito, ha precisato, «non c'è nessuna divisione nel Msi». E comunque, ha aggiunto, «può far sognare, ma può anche portare a un brusco risveglio»: darebbe al partito un'immagine per alcuni aspetti troppo nuovi e per altri troppo vecchi». Nella notte tra sabato e domenica, intanto, è fallito il tentativo di proporre al congresso una riforma dello statuto: una riunione è stata interrotta e impedita fisicamente da un manipolo di muscolosi rautiani.

A PAGINA 5

Scontro frontale Otto giovani perdono la vita

Otto ragazzi falcidiati in una spaventosa tragedia della strada, otto giovani tra i 20 e i 22 anni. Il terrificante incidente, che è avvenuto sabato notte sulla strada provinciale Tran-Andria presso il cavalcavia dell'A14, è stato provocato dal violentissimo urto frontale da due auto che viaggiavano entrambe ad elevata velocità. Siroliati dalle lamiere, i soccorritori hanno avuto difficoltà ad estrarre i poveri corpi dalle auto - un'Alfa Romeo 164 e una Lancia Thema - praticamente disintegrate nello scontro. Alcune delle vittime, tutti ragazzi residenti ad Andria, sono state sbalzate a 15-20 metri dal luogo del disastro. Uno solo dei giovani che viaggiavano a bordo delle due vetture è sopravvissuto, anche se ferito in modo gravissimo: ricoverato all'ospedale di Andria, è già stato operato, ma la prognosi resta riservata. Non ancora chiarite le dinamiche precise della disgrazia. Particolare ancora più doloroso: uno dei giovani è stato identificato dal padre che, giunto per caso sul luogo della tragedia, ha riconosciuto il corpo del figlio. Enorme è lo sgomento nella città pugliese, fra i giovani particolarmente. In Puglia non si ricordava una sciagura stradale così grave negli ultimi anni. Altre quattro persone - tutti giovanissimi, due ragazze e due ragazzi - hanno perso la vita in un incidente stradale a Rudiano in provincia di Brescia. La vettura sulla quale viaggiavano si è schiantata contro un palo.

A PAGINA 9

Nell'incendio di Saragozza le vittime soffocate da gas velenosi

Spagna, 43 morti in discoteca Una trappola di fumo e plastica



Una lunga fila di cadaveri coperti da lenzuoli allineati sulla strada davanti alla discoteca della morte

A PAGINA 4

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Lo scudetto? Un derby milanese

Bim, bum, bam. A suon di gol (tre, tanto per gradire) le milanesi avanzano. Forse è la volta buona. Il campionato senza volto, il più anomalo degli ultimi anni, rischia di ritrovare il vecchio, classico tema del duello. E con due protagonisti storici: il Milan e l'Inter. Sembra incredibile, ma questo è un paese che non può vivere senza singolar tenzoni: Coppi-Bartali, Mazzola-Rivera, Roma-Juventus, Rai-Berlusconi. (Cito a caso). Il Napoli avrà presto il modo di mettersi da parte, tutt'al più potrà degnamente ricoprire il ruolo del testimone. Il vero terzo incomodo potrebbe essere la Samp. Ma, npe, non se ne sente alcun bisogno. La lotta da noi è sempre lotta tra due contendenti. Se non ci sono, si fa di tutto per inventarli. Se ce ne sono troppi, non fa notizia. L'ultima invenzione giornalistico-pedatonica riguarda Baggio e Giannini. Due giocatori che si assomigliano come il giorno e la notte. Ma tant'è. Si poteva affrontare l'anno del Mondiale senza qualcosa che ricordasse, sia pure alla lontana, il dualismo Mazzola-Rivera? Gli animi degli appassionati avranno di che esercitarsi nella lunga vigilia che precederà le partite di giugno. Pare che il cappuccino della mattina senza una buona dose di polemica, di «o questo o quello», di «sì o no», perda sapore. Chiusa la parentesi, torniamo a Milan-Inter. Lo scudetto è loro, sicuro. San Gennaro può tutto. Segnare a tempo scaduto, rimediare all'immediabile, far dimagrire Maradona. Ma credo che non gli sia consentito più di tanto stravol-



gere i principi della giustizia divina. Tra i quali si recita che quest'anno il Ciuccio può perfino passare assieme al compare cammello per la cruna di un ago, certo non può vincere lo scudetto. Non è questione di simpatia. È questione di gioco. Milanisti e interisti (più i pm che i secondi) stanno esprimendo un calcio di tutto rispetto. L'unico che abbia un senso compiuto. L'unico, quindi, in grado di arrivare fino in fondo a un torneo che avrà molti difetti ma non certo quello di premiare saltimbanchi, azzeccagarbugli e venditori di fumo. Godiamoci, dunque, come ai bei tempi questo lungo Inter-Milan che assegnerà lo scudetto. Sarà un bel derby. E come tutti i derby sarà incerto, appassionante e giustamente fazzo.

Onu e Cambogia

MARTA DASSU

È possibile usare le Nazioni Unite per fare cessare la guerra civile in Cambogia? In termini molto semplici, i cinque rappresentanti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, oggi riuniti a Parigi, devono decidere questo. Devono decidere, cioè, se è possibile affidare alle Nazioni Unite l'amministrazione temporanea del paese, fino a convocazione di elezioni libere: è quanto prevede il piano proposto dall'Australia, che ha già raccolto consensi vastissimi nel Sudest asiatico e nella diplomazia internazionale. La nuova spinta a trovare una soluzione diplomatica, dopo l'insuccesso della Conferenza internazionale di Parigi (agosto 1989), nasce da almeno due ragioni. La prima è che i khmer rossi sono all'offensiva sul piano militare: lo scenario così temuto - il loro ritorno al potere, dopo il ritiro delle forze vietnamite - non sembra più tanto remoto e irrealistico. La seconda ragione è che le Nazioni Unite hanno dato in Cambogia un pessimo esempio di sé: anche dopo il ritiro del Vietnam (settembre 1989), l'Onu ha continuato a riconoscere, come rappresentante legittimo del seggio cambogiano, la coalizione fra le tre forze della resistenza antivieta-namita, che ha come capo i khmer rossi. Il piano australiano offre la prima vera occasione di un cambiamento di linea, dato che prevede che il seggio della Cambogia all'Onu diventi vacante.

Gli ostacoli a questo tipo di soluzione sono di due tipi. Il primo, più serio, è di natura politica: perché un accordo sia possibile è necessario che tutte le fazioni cambogiane, e le potenze che le appoggiano dall'esterno, siano disposte a cedere il rischio di elezioni al di fuori del loro controllo. È più probabile che si spino a farlo l'attuale premier cambogiano, Hun Sen, che in fondo può pensare di avere un qualche appoggio nel paese (nonostante sia andato al potere nel 1979 grazie all'invasione del Vietnam), che si trova in difficoltà sul piano militare, e che ha forti pressioni dai suoi alleati, in particolare da Mosca. Non solo: l'attuale governo cambogiano, ormai privo del sostegno diretto delle forze vietnamite, teme anche di perdere, dopo il crollo dei regimi comunisti all'Est, l'appoggio dell'ex blocco sovietico, che era una fonte decisiva di aiuti per Phnom Penh. L'Ungheria ha già segnalato (con la sua astensione all'ultima sessione dell'Onu sulla Cambogia) che non intende più sostenere in modo incondizionato il governo di Hun Sen. Esistono molti motivi, quindi, perché il premier cambogiano guardi con interesse al piano australiano (come ha dichiarato ufficialmente) e al ruolo di pacificazione dell'Onu: un ruolo che sia Hanoi che Hun Sen avevano in passato osteggiato.

Meno probabile è che siano disposti a trattare i khmer rossi, che perderebbero il controllo del seggio alle Nazioni Unite e che sono all'offensiva sul piano militare. L'appoggio ai khmer rossi viene principalmente dalla Cina, che ha visto e che continua a vedere la chiave per opporsi al Vietnam nel Sudest asiatico. Dopo il ritiro di Hanoi dalla Cambogia, Pechino intende comunque impedire un consolidamento del governo filovietnamita di Hun Sen. Uno dei problemi aperti, quindi, è come ottenere che la Cina cessi il suo sostegno ai khmer rossi. È difficile che Mosca, vista la polemica ideologica di Pechino contro Gorbaciov, sia in grado di esercitare una grande influenza, anche se il viceministro sovietico Rogaciev ha cercato appunto di farlo con la sua visita in Cina.

Sarebbe più importante una pressione americana, ma non è chiaro se la ripresa dei contatti ufficiali con Pechino sia stata decisa da Bush ponendo e ottenendo garanzie precise sugli orientamenti della politica cinese. Non è chiaro, appunto: è questo è uno dei tanti motivi per cui la decisione di Bush è stata così criticata. La riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu potrà dare maggiori indicazioni sulle intenzioni reali sia di Pechino che di Washington, al di là del loro appoggio formale al piano australiano.

Accanto a questi ostacoli politici, la soluzione proposta dall'Australia potrà incontrare degli ostacoli tecnici. Anzitutto, le procedure dell'Assemblea generale di norma non prevederebbero, in un caso come quello della Cambogia, la possibilità di lasciare vacante il seggio. Vanno considerati, inoltre, i costi che avrebbe un'amministrazione transitoria dell'Onu in Cambogia (il Giappone ha già offerto il suo contributo finanziario) e le risorse amministrative e umane che richiederebbe (probabilmente più dei 300 funzionari previsti dal piano australiano).

Come sempre, però, la soluzione delle difficoltà tecniche dipende da un cambiamento di politica: su questo piano, sono interessanti sia le scelte di una serie di paesi asiatici (in particolare le aperture diplomatiche verso Hanoi di Thailandia e Indonesia), sia i segnali che vengono da alcuni paesi europei, i quali (se si eccettua la Svezia) avevano continuato in questi ultimi mesi ad appoggiare insieme agli Stati Uniti la coalizione antivieta-namita all'Onu. Il segnale più netto è la dichiarazione di Mitterrand, secondo cui non è accettabile alcun compromesso con i khmer rossi mentre va preso finalmente atto che il governo di Hun Sen è un interlocutore centrale. Scollata dal fallimento della Conferenza di Parigi, la Francia sembra decisa a cambiare approccio; anche perché il tentativo compiuto fino ad oggi - e cioè il tentativo di rafforzare le due ali non-comuniste della resistenza (e anzitutto Sihanuk) come alternativa possibile sia all'attuale governo di Phnom Penh che ai khmer rossi - non ha avuto successo. Di fatto, la coalizione è rimasta unita e gli appoggi occidentali hanno finito per rafforzare invece i khmer rossi. La posizione di Parigi punta quindi sul recupero diplomatico di Hun Sen all'interno del rilancio della mediazione dell'Onu: una posizione che avrà un peso nel Consiglio di sicurezza.

Non è ancora chiaro in effetti se l'Onu abbia davvero la possibilità di attuare il piano australiano. È già evidente da tempo, invece, la necessità di una profonda revisione della politica occidentale. Se Washington esita a cambiarla, è soprattutto per non peggiorare i suoi rapporti con Pechino. Per l'Europa queste remore sono minori. Lo sono anche le sue possibilità di influenza. Ma è vero che l'Europa potrebbe pesare in modo diverso sulle scelte delle Nazioni Unite se solo si muovesse con più autonomia dagli Stati Uniti.

Coraggio e realismo politico: in questo modo dobbiamo saper rispondere alle sconvolgenti novità di fronte alle quali ci mette la storia

Quel «sì» mi fa essere coerente con l'insegnamento di Berlinguer

ANTONIO TATO

Ho votato sì alla proposta politica avanzata da Achille Occhetto perché tra i vari motivi che mi hanno convinto a farlo ce n'è uno a cui tengo molto: quel sì mi fa essere coerente con uno dei più attuali insegnamenti lasciatici da Enrico Berlinguer, quello secondo il quale alle novità di fronte alle quali ci mette la storia, spesso improvvisando, si deve rispondere da parte nostra con la più pronta innovazione, a cominciare da noi stessi. E quanto più sconvolgenti e sorprendenti sono le novità tanto più radicali devono essere le nostre innovazioni.

Infatti, la mozione di sì che mi ha convinto a votare è un atto di coraggio politico e, insieme, di realismo politico, la cui qualità, per l'impegno che comporta e l'obiettivo che persegue, è di un livello pari agli atti di coraggio e di realismo politico che Berlinguer - tra non poche incomprensioni - seppe compiere ieri, ossia nell'ambito del quadro e del momento storico-politico nel quale il partito, il paese, l'Europa e il mondo vivevano tra la fine degli anni 70 e la prima metà degli anni 80.

«Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica» è l'iniziativa che oggi, ossia nell'attuale quadro e momento storico-politico che stiamo vivendo, può riaprire una prospettiva, riacendere una speranza, ridare fiducia a quelle forze sociali, economiche, culturali, a tutte quelle posizioni di sinistra, schiette, pulite, ma un po' isolate, che vorrebbero il cambiamento, che lo chiedono, che comunque ne avvertono il bisogno perché aspirano - quali più, quali meno consapevolmente - a una trasformazione qualitativa e duratura, a uno spostamento in avanti e positivo dello stato delle cose e del corso delle cose in Italia, in Europa e nel mondo.

Il Pci, come tale, ha fatto - eccome! - la sua parte, con onore, con meriti innegabili e riconosciuti (più all'estero, forse, che in patria). Disti comunisti è dunque un giusto vanto; ma il compito a cui storicamente siamo oggi chiamati per essere comunisti non è testimoniare la fedeltà a una ideologia (cosa che tra l'altro non è richiesta dal nostro sta-

tuto sin dal 1945, grazie a Togliatti) né coltivare e tutelare le ragioni delle nostre origini, della nostra originalità, della nostra autonomia.

Oggi si tratta di trovare il modo e il mezzo per esercitare - nel mutato quadro politico internazionale e mondiale e di fronte allo stallo allarmante e pericoloso della nostra situazione politica interna - la funzione alla quale un partito di sinistra, popolare, democratico, riformatore come il nostro deve assolvere più efficacemente, più incisivamente di quanto non sia riuscito a esercitarla finora: la funzione di forza d'opposizione costruttiva, che però, come ogni opposizione in democrazia, lotta e lavora per ottenere forza di governo, sfidando in Italia il blocco sociale e politico di potere costituitosi sull'asse Dc-Fsi. Questo modo di far politica, questo senso e questo scopo della militanza politica ci hanno insegnato i nostri maestri: ultima, la lezione di Berlinguer.

La mozione di sì afferma oggi l'occasione e il momento in cui il patrimonio costituito da tutto ciò che è stato inventato, anticipato, preparato anche dall'esplorazione berlingueriana può essere speso e investito in modo da dar luogo a fatti e pensieri nuovi, come fece Berlinguer liberando da certe «liturgie» - per usare le sue parole - e da certi miti ereditati dal partito degli anni 40, 50 e 60. Eppure, quante volte, dopo questa o quella proposta lanciata da Enrico, dopo qualche sua sortita «scandalosa» lo sentito dire, anche da compagni: «Ma quello è un pazzo... dove ci porterà...» e cose simili. Si è poi riconosciuto che quel tale giudizio arido, quella tale presa di posizione innovatrice, quella tale iniziativa inopinata di Berlinguer era stata proprio il modo e il mezzo per rimetterci in corsa, per accrescere o consolidare consensi, per bloccare un pericolo di involuzione reazionaria, per ridare animo e slancio ai compagni e a tutti i sinceri democratici, per stare dentro il corso della storia e non esserne emarginati.

Crede che proprio da questa ispirazione muove la proposta di Occhetto, la quale sposa e attua quella concezio-

ne dinamica della politica (e quindi della funzione di un partito politico riformatore) che Berlinguer illustrò ad Alberto Moravia, in un'intervista su *Nuovi Argomenti* del giugno 1982, con queste parole: «La politica è prassi, movimento, sviluppo, mutamento di rapporti di potere, creazione, innovazione, adattamento e compressione verso i processi reali, sforzo (che mai si realizza compiutamente) di padroneggiare e governare forze non immobili ma che cambiano, che vanno interpretate e sulle quali si interviene per cambiarle, e cambiare le relazioni tra loro».

Stanno qui, mi pare, gli essenziali principi guida a cui la capio il nostro metterci in campo per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica. Questo obiettivo non è frutto soltanto di una opzione soggettiva. La sua urgenza è imposta dai processi in corso, per padroneggiare i quali non bastano più le categorie politiche e culturali delle quali noi (e altri insieme a noi) ci siamo nutriti per lunghi anni; si è chiusa un'epoca, è il momento di uscire dal recinto, il che comporta di abbandonare abitudini che ci sono anche care, senza per questo tagliare le nostre radici che affondano nella volontà di impedire che il mondo povero soggiaccia a quello ricco e nella consapevolezza della impossibilità che il mondo possa vivere e svilupparsi unicamente dentro i moduli e obbedendo alle regole del capitalismo.

Di fronte agli eventi drammatici, per un verso, e ricchi di potenzialità innovative, per un altro, che hanno sconvolto e stanno cambiando i paesi dell'Est, non solo registriamo che quella parte del mondo sta ripensando radicalmente la propria esperienza, come da noi lungamente auspicato, ma acquisiamo nel contempo la consapevolezza che in questi ultimi mesi si è rotto l'equilibrio uscito dalla seconda guerra mondiale e sancito a Yalta. Su quell'equilibrio abbiamo vissuto, con luci e ombre, per oltre quarant'anni, e da esso - bisogna riconoscerlo - è stata condizionata e segnata ogni politica (degli Stati e dei partiti, compreso il nostro). Proprio in conseguenza

di tutto ciò, come ha mostrato di capire Gorbaciov con la sua iniziativa rivoluzionaria, balzano agli occhi i nodi e le contraddizioni che travagliano l'odierna umanità, che tagliano trasversalmente sia il mondo dell'Est che il mondo dell'Ovest e che vanno ormai prorogabilmente affrontate. Sono quelli del divario tra il Nord e il Sud del mondo, del rapporto uomo-donna, della compatibilità tra sviluppo e ambiente. Questi problemi non li ha risolti e non può risolverli da solo né il mondo dell'Est né il mondo dell'Ovest. Il muro di Berlino, non dimentichiamo questa grande novità, non è caduto solo per l'Est. Ecco allora la necessità dell'interdipendenza, cioè il bisogno che un mondo ha dell'altro. La pretesa all'autosufficienza non è solo un assurdo titanismo, ma è anche un vero e proprio ostacolo al dispiegarsi del nuovo processo storico, che è segnato dalla necessità indifferibile, di un'attiva, duratura cooperazione.

Pioniere di questa politica è stato per molti versi Berlinguer. Penso al passaggio da lui voluto e compiuto dall'internazionalismo proletario di radice comunistica a quel nuovo internazionalismo che egli concepì e praticò allargando i rapporti a nuovi partiti (non più solo a quelli comunisti), a nuovi popoli, a nuovi Stati, di ogni continente, ricercando sempre non all'unità o comunanza ideologiche, ma adestioni attive alle finalità della distensione, della pace, della giustizia, della costruzione di un nuovo ordine economico internazionale giungendo fino alla proposta - allora giudicata un po' come un'utopia - ma quanto attuale oggi di far scaturire dall'embrione dell'Onu il corpo compiuto e robusto di un governo mondiale. Penso anche al tanto tutelato «eurocomunismo» costantemente interpretato dagli altri in una maniera asfittica e riduttiva, che stava agli antipodi delle ragioni e degli obiettivi per cui Berlinguer se ne fece promotore.

Egli lo vedeva e lo sosteneva come un processo di cooperazione e integrazione fra le diverse espressioni organizzative del movimento operaio e popolare europeo di orienta-

mento comunista e socialista e di ispirazione cristiana, non già come una federazione dei partiti comunisti occidentali. Tanto è vero che proprio attraverso la strada dell'eurocomunismo Berlinguer prese i contatti e poi stabili rapporti con Brandt, con Mitterrand, con Palme, con Papandreu, con Kretzky, cioè con quelle socialdemocrazie che, innanzitutto, organizzavano e rappresentavano la maggioranza dei lavoratori e delle classi popolari del proprio paese e che poi avevano avviato anche una riflessione autocritica sul proprio ruolo e sui risultati raggiunti. Non è stata, questa di Berlinguer, una premessa per un rapporto positivo (non voglio dire una preparazione all'adesione) con quell'Internazionale socialista che oggi consideriamo tutti in appoggio necessario alla costruzione di una sinistra europea all'altezza dei nostri tempi, che dia più forza, più prestigio e maggiore capacità al nostro continente di assumere un ruolo progressivo e pacifico, rinnovatore e unitario tra Est e Ovest, tra Nord e Sud?

E che cosa erano la proposta dell'austerità al Comitato centrale del novembre 1976 e l'intervista a *l'Unità* «Verso il Duemilafine del dicembre 1983», se non la lucida intuizione che qui da noi, in Occidente, bisognava cambiare il modo di produrre, di consumare, di abitare, di occupare il tempo libero per sottrarre miliardi di uomini e di donne alla fame e al sottosviluppo, per rispettare e proteggere la natura e l'ambiente (lui diceva, l'ecosistema) e costruire «una civiltà non egotistica e consumistica ma socialista e sobria», come oggi dice la mozione di sì riprendendo i suoi concetti e quasi le sue parole?

Ecco perché da tutto ciò che ho vissuto e condiviso per quindici anni con Enrico Berlinguer ho personalmente tratto la conclusione di sostenere la proposta politica di Occhetto, e sottoscrivere la mozione che qui da noi, in Occidente, non basta più rammentare i nostri meriti e adagiarsi su di essi in un mondo che sta ponendo a tutti, a Est come a Ovest, questi nuovi ed esigenze nuove. Mettere in gioco senza paura tutta la forza, l'esperienza, la tradizione e l'idealtà dei comunisti italiani, non temere contaminazioni, in un mondo che sta rimesscolandosi, che cerca «strade inesplorate», per dirla con Berlinguer, che mira ad alleanze e a intese più vaste, non ritrarsi, non rinchiudersi è di sicuro l'impellenza politica da cui tutti siamo dominati ed è anche, per noi comunisti, la sfida e, insieme, il compito rivoluzionario (mi si passi questo termine delicato e desueto) che dobbiamo accettare. Nel momento in cui la terza fase - della quale Berlinguer illustrò la necessità e l'urgenza dell'avvio - da passaggio storico e divenuta scadenza politica perché un ciclo si è concluso sotto i nostri occhi, la trasformazione dello stesso Pci non è solo la condizione per scongiurare il declino, ma anche quella per riuscire a costruire in Italia un nuovo blocco politico e sociale in grado di realizzare un'alternativa di governo. Le vie già battute finora sono chiuse: l'alternativa può costruirsi solo raccogliendo attorno a una nuova formazione politica la forza, la sensibilità, le attese sprigionate dagli stessi mutamenti che si sono già prodotti negli equilibri politici, diplomatici e militari internazionali.

Intervento Lira, il governo «bluffa» sulla riforma fiscale

STEFANO PATRIARCA

Il dato rilevante della decisione presa dal governo sulla Sme, non è nell'irrisoria svalutazione operata, ma nell'entrata nella banda ristretta. Ciò significa che nei prossimi mesi non sarà più possibile utilizzare la gestione del tasso di cambio per compensare differenziali di inflazione, di saldo delle bilance dei pagamenti, in generale di condizioni economiche tra l'Italia e gli altri paesi europei, fondamentalmente la Germania. La decisione appare in evidente contraddizione con una situazione economica nella quale l'Italia ha accumulato sia aumento di inflazione che perdita di competitività proprio a causa di una politica economica centrata sull'incremento dell'imposizione indiretta, delle tariffe e della contribuzione sociale. La realtà è che si è voluto, con una scelta sbagliata e pericolosa, caldeggiata da Carli e dalla Banca d'Italia, determinare una camicia di forza monetario-valutaria che costringerà l'economia italiana a rafforzarsi sul terreno finanziario-valutario a scapito di quello fiscale e reale. La prossima liberalizzazione dei capitali dovrà essere gestita giocoforza in direzione di un forte afflusso di investimenti finanziari per compensare i problemi sul fronte della bilancia commerciale. Il prezzo di una tale scelta lo scasseo ulteriore del sistema fiscale italiano: la proposta di riduzione della tassazione delle rendite finanziarie derivanti da depositi bancari, al di fuori di una riforma che garantisca l'estensione della tassazione del risparmio (che oggi è nel nostro paese ben al di sotto di quella europea) mediante l'inclusione nell'Irpef di tutti i redditi, è il segno più lampante di tale operazione.

È più che mai evidente che la questione fiscale è il vero nodo del problema che si riapre. Non a caso le posizioni di Formica affannose e spesso incomprensibili (annunciare di voler conoscere i redditi finanziari e le ricchezze senza volerli tassare potrebbe risultare peggio che dichiarare di volerli tassare in misura equa), ripropongono la concreta possibilità di interventi fiscali innovativi a partire dai capital gains.

Ma occorrono provvedimenti veri di riforma, chiari nella loro direzione, che diano un gettito, e non solo simbolico. Occorre innanzitutto ampliare la base imponibile aumentando l'imposizione sulle rendite finanziarie nell'unico modo equo e non trasferibile sui tassi di interesse: l'introduzione nell'Irpef di questi redditi, insieme all'eliminazione dei paradisi fiscali esistenti. Occorre la predisposizione di un'imposta sul patrimonio vera, e non la semplice razionalizzazione delle imposte sulla casa o la tassazione dei capital gains, importante ma il cui gettito sarà basso. Occorre inoltre fare estrema attenzione sui riflessi che tutto ciò potrebbe avere sull'indebitamento pubblico. Vanno infatti attentamente

valutate le preoccupazioni di Sylos Labini su alcuni danni che l'attuale tassazione degli interessi dei titoli pubblici producono in termini di innalzamento dei tassi di interesse. Ciò è ancora più preoccupante in una prospettiva nella quale si propone di ridurre l'imposizione sui depositi bancari, fatto che potrebbe rendere necessario un ulteriore innalzamento delle spese per interessi dello Stato, con la conseguente ulteriore compressione della quota di risorse destinate alle spese sociali. Anche qui la soluzione non può che essere quella dell'inclusione degli interessi dei titoli pubblici nei redditi personali, rendendo progressivo il prelievo, attenuandolo con opportune deduzioni per i redditi più bassi. L'alternativa a questa strada non può che essere quella che indica Sylos: la sospensione temporanea delle imposte sui titoli pubblici.

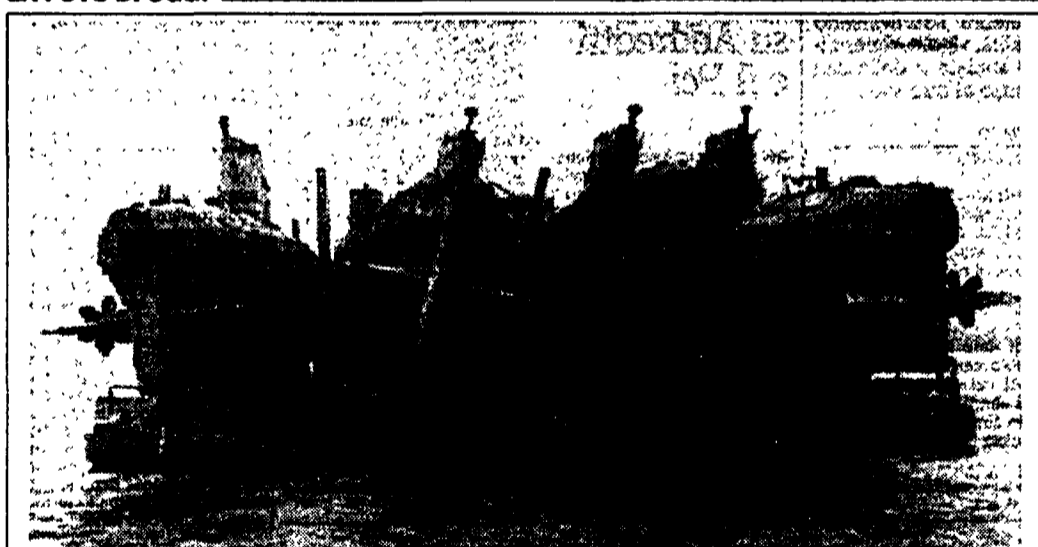
Infine l'effetto delle scelte del governo ricade in misura rilevante sul rapporto tra lavoratori e imprese. La Confindustria gioca in questi giorni una rivista sul contratto della mancata svalutazione e dell'incremento stretta monetaria. E ciò, nonostante che nel 1989 a fronte di un incremento dell'inflazione del 6,6% vi sia stato un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto inferiore (5,5% dice la relazione previsionale del governo, ma i dati Istat sulla grande industria indicano il 2% circa).

Alle evidenti ragioni delle imprese, strette tra la politica economica del governo e l'aumento dei costi, si somma un calcolo politico preciso: attaccare il sindacato e i contratti sia sul terreno dei redditi sia su quello del salario, giocando in maniera disinvolta sulle contraddizioni aperte anche tra i lavoratori pubblici, dei servizi e dell'industria. Per rifiutare lo scambio tra diritti e salario, e quello tra stato sociale e contratti, l'unica via è quella di opporre una forte iniziativa sulla questione fiscale e sul terreno contrattuale.

Gli ultimi anni, segnati sì da un aumento del reddito, ma anche da un aumento delle disuguaglianze a danno dei redditi più bassi, hanno lasciato il segno. I meccanismi di difesa proprio dei redditi, non solo del lavoro dipendente, si sono indeboliti così come si è indebolita la progressività del prelievo fiscale. Deve essere chiaro a tutti che ulteriori interventi sulla scala mobile (che restituisce oggi circa il 40-45% dell'importo di potere d'acquisto), interventi che già sono stati paventati o fatti, corroderebbero a tal punto il meccanismo di indicizzazione da renderlo inadeguato alla difesa del potere d'acquisto, un ostacolo nelle mani dell'iniziativa confindustriale. Se questo dovesse avvenire si porrebbe concretamente la necessità di individuare nuovi e più adeguati meccanismi di difesa dall'inflazione.

direttore dell'Ires-Cgil

LA FOTO DI OGGI



Otto sottomarini sovietici attendono nel porto di Rotterdam di essere trainati fino al cimitero delle navi di Waalhaven. Il governo dell'Urss ha venduto le vecchie imbarcazioni come rottami. Alcune risalgono alla seconda guerra mondiale

A proposito della mia nota di lunedì scorso ho ricevuto due lettere. Una di Maurizio Giannelli che dice: «Caro Macaluso, insomma, Togliatti fu un rivoluzionario o un riformista?». L'altra, più complessa, di Gianni Borghese che dice: «Caro Macaluso, non discuto il tuo articolo, discuto le conclusioni che trai dal saggio di Togliatti. Ometti di ricordare, cioè, che il saggio in questione Togliatti lo scrisse per confutare un autorevole esponente democristiano che aveva affermato che il centrosinistra avrebbe combattuto il comunismo con il riformismo. Al che Togliatti, per nulla intimidito dalla minaccia, obiettò che «pur essendo vero che comunismo e riformismo si contrappongono (il vizio radicale del riformismo sta nel fatto che, in qualsiasi situa-

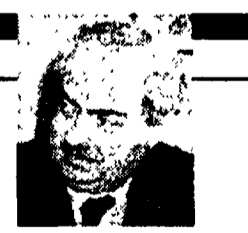
TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Così ci si rompe l'osso del collo

Ringrazio i due compagni e a Giannelli dico subito che Togliatti fu certo un rivoluzionario di notevole statura e fu anche un grande statista, un grande italiano. Non c'è contraddizione. Fu un rivoluzionario che seppe distinguere, come ebbe a dire nell'articolo ricordato da Borghese, come «le situazioni rivoluzionarie acute non sorgono molto di frequente e non si creano a piacere e non basta affermare che si pone il problema del potere perché que-

sto problema si ponga realmente e possa venire risolto con una lotta rivoluzionaria diretta». Poi aggiungeva: «Quando non ci si trova di fronte ad uno di questi nodi storici... la lotta per delle riforme, sia economiche sia politiche, assume un'importanza fondamentale». Un'importanza fondamentale, soprattutto, dirà ancora Togliatti, in un paese dove il movimento operaio ha assolto una funzione nazionale e democratica centrale in momenti cruciali della



nifestano nella società, sorrette da un movimento di massa e da una maggioranza del popolo la cui sovranità, però, risiede nel Parlamento. Questo presuppone un concorso di forze diverse, una pluralità di apporti nel quadro di una politica riformatrice.

Borghese voglio dire che lunedì scorso ho scritto: «Sostituisce la parola rivoluzione con comunismo con la C mausola e avrete la chiave di lettura della mozione del no», non perché i due termini siano sinonimi per Togliatti o per altri, ma perché in quella frase di Lenin, ripresa da Togliatti, si dice che «spesso ci si rompe l'osso del collo» quando non si verifica «in quale momento, in quale circostanza, in quale campo d'azione, si pone un obiettivo». Ora io penso che porre oggi «l'orizzonte comunista» come prospettiva di un partito come il nostro, significa rompersi il collo. Resta invece l'obiettivo che fu di Togliatti, la battaglia per le riforme nell'orizzonte del socialismo democratico. Oggi più di ieri. Molto di più. E non è difficile capire perché.

l'Unità logo and contact information including address, phone numbers, and editorial staff names like Massimo D'Alema and Renzo Foa.

Nella capitale dell'Azerbaijan la caccia all'armeno ha provocato oltre 30 morti «Abbiamo visto della gente bruciata viva dopo essere stata cosparsa di petrolio

Formate bande armate di azeri e armeni La Tass: «La situazione è fuori controllo» Abbattuti due elicotteri dell'esercito Trecentomila in piazza ad Erevan

# Mosca invia truppe speciali a Baku Il Nagorno-Karabakh è ormai una zona di guerra

È una nuova, terribile strage. A Baku, capitale dell'Azerbaijan sovietico, sono oltre 30 i morti della ondata di violenze per il controllo del Nagorno-Karabakh dove si combatte con ferocia. Non si conosce la nazionalità delle vittime ma si teme siano armeni. Trecentomila in piazza ad Erevan. Mosca invia due delegazioni del Politburo e attiva un ponte aereo per trasportare truppe.

capitare con il passare delle ore. Al centro della disputa è il Nagorno-Karabakh verso la cui regione starebbero per dirigersi formazioni armate di azeri e di armeni. I primi avrebbero già formato dei gruppi, dotati di armi automatiche. Si tratterebbe di veri e propri distaccamenti paramilitari, persino identificabili con proprie insegne. Non sarebbero da meno i secondi, i quali hanno dato vita a dei comitati di autodifesa e avrebbero utilizzato degli elicotteri, con i contrassegni cancellati, per raggiungere il Nagorno-Karabakh dove gli armeni sono la maggioranza della popolazione. La quale nei mesi scorsi ha dovuto subire un blocco totale del rifornimento, rotto solo in parte dalle truppe speciali dell'esercito dopo la ferma denuncia

pubblica di Gorbaciov. Ieri sera la «Tass» in un drammatico messaggio ha detto che nel Nagorno-Karabakh ci sono migliaia di azeri fediti di mitra per le vie della regione. Da tre giorni si combatte. Gli azeri attuano blocchi stradali per impedire il passaggio delle truppe. Sono stati abbattuti due elicotteri dell'esercito. Al segretario del Pcus e presidente del Soviet supremo, appena rientrato a Mosca da Vilnius, sono giunti disperati telegrammi. E lui non è stato con le mani in mano. Infatti a Baku è stata inviata una delegazione di alto livello composta da Evghenij Primakov, membro del Politburo e presidente del Soviet dell'unione, Andrej Ghirenko, della segreteria del Pcus, e Vitalij Doguzhiev, vicepresidente del



Una manifestazione di azerbaijani. Sotto carri armati sovietici presidiano una piazza a Baku

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI**  
CORBACIOV, a Vilnius, lancia un ultimo ammonimento ai lituani che si sono incamminati sulla via della totale indipendenza. Dopo il comizio, cui hanno assistito quasi mezzo milione di persone, gruppi di azeri si sono mossi verso diversi punti della regione dopo il lancio di volantini che invitavano a compiere assalti contro le abitazioni degli armeni. Non ci sono, sinora, versioni precise su avvenimenti che la «Tass» ha definito davvero tragici. Sino a tarda sera ieri non era ancora conosciuta la nazionalità delle vittime il cui numero potrebbe certamente essere superiore alla cifra già comunicata al ministro degli Interni sovietico. Ma si sa che le violenze sono state efferate. Le squadre di giustizieri hanno fatto dei blitz sanguinosi e hanno dato corso a «50 pogrom», come ha riferito la «Tass». Fonti armene affermano di aver prove di gente «bruciata viva dopo essere stata cosparsa di petrolio». Così sarebbe stata uccisa anche una donna incinta. La situazione, dopo la strage di Baku, sembra pre-



Consiglio dei ministri. A Erevan, capitale dell'Armenia, sono giunti invece Nikolaj Silunkov, membro del Politburo, e un altro vicepresidente del Consiglio, Ivan Silajev. Questi ultimi sarebbero stati accolti con ostilità. Nella piazza della Libertà, accorsi dopo le notizie della spaventosa strage di Baku, si erano raccolti non meno di 300mila armeni, secondo le stime dell'agenzia «Tass». Gli inviati di Mosca sono stati accolti al grido di «via gli emissari». Gli armeni rimproverano al centro di non avere preso alcuna misura per difendere la gente armena dagli assalti degli azerbaijani. Nella piazza Puskid di

Mosca un gruppo di 200 armeni, nonostante il freddo intenso della capitale (venti gradi sotto zero), hanno manifestato contro le violenze chiedendo misure immediate che garantiscono la protezione dei loro connazionali. Nelle prime ore del mattino di ieri da Mosca si sono levati in volo diversi «Ilicinsk-76» da trasporto che hanno trasferito a Baku nuove truppe della divisione speciale «Dzershinskij». Si tratta della stessa divisione che ha dislocato gli migliaia di uomini nel Nagorno-Karabakh ma che non è sinora riuscita a venire a capo della situazione. Anzi, le truppe più volte,

come è avvenuto l'altro ieri, hanno subito assalti di gruppi armati che hanno fatto numerose vittime tra i soldati. E negli ultimi giorni gli azerbaijani si sono distinti per altre due clamorose azioni: il sequestro di tutto il gruppo dirigente (armeno) del partito di Shaumijan e la conquista del potere nella città di Lenkorhan dove tutte le istituzioni sono state messe da canto. Dal confine azerbaijano con il Nagorno-Karabakh questo messaggio per Gorbaciov e il ministro della Difesa, Jazov: «È reale la possibilità di una guerra civile». Ma, in verità, la guerra civile c'è già. E arriva il coprifuoco.

## Nazionalisti corsi in azione Assalto contro una colonia di nudisti a Linguizetta Distrutti 60 bungalow

**BASTIA** (Corsica). I nazionalisti corsi sono tornati a colpire gli impianti turistici, che essi considerano una forma di colonizzazione straniera della loro isola: questa volta hanno preso di mira una colonia di nudisti, di proprietà tedesca. Verso le otto di ieri mattina una sessantina di uomini armati, con il volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione nel campo «Corsicana forest» (Foresta corsa), nei pressi di Linguizetta, a una cinquantina di chilometri a sud di Bastia, sulla costa orientale. Hanno radunato il proprietario e una cinquantina di ospiti - tedeschi, inglesi, belgi e cileni - e li hanno rinchiusi a mani legate, in un ristorante che non funziona in quest'epoca dell'anno, sul bordo della spiaggia. Quindi con metodicità, tra le 11 e le 12,30 hanno fatto

saltare in aria 60 dei 108 bungalow del complesso con ordigni collegati a bombole di gas, rubate da una stazione di servizio di Bastia. Prima di allontanarsi hanno inciso sul tetto di un'auto parcheggiata all'entrata del campo la sigla Finc. Fronte di liberazione nazionale corso. La polizia è intervenuta nella speranza di riscontrare tracce utili alla cattura dei responsabili. È la quarta volta in tre mesi che il fronte colpisce impianti turistici, senza che gli inquirenti siano ancora riusciti a mettere le mani su qualcuno. Nel 1988 il fronte decretò una tregua nelle azioni «militari», ma ultimamente ha aperto una campagna intimidatoria contro il turismo, affermando in incontri clandestini con dei giornalisti che questo obiettivo non rientrava nella strategia «militare» oggetto della tregua.

## Referendum popolare il 28 gennaio sul decreto che scioglie il Pc Tregua tra i capi della nuova Romania Iliescu e Mazilu insieme in tv

I leader del Fronte di salvezza nazionale romeno tentano di ricucire le lacerazioni messe a nudo dalla contestazione popolare di venerdì scorso. In un dibattito televisivo il presidente Iliescu ammette che si è ceduto alle pressioni della piazza e il suo vice Mazilu fa l'autocritica per avere cavalcato la protesta dei giovani. Frutto di un compromesso la scelta di sottoporre a referendum il decreto che liquida il Pc.

**BUCAREST.** Ventiquattrore dopo avere messo fuonlegge il partito comunista, i dirigenti romeni hanno fatto marcia indietro. Il decreto di scioglimento resta valido, ma non è definitivo. Tra due domeniche, il 28 gennaio, i cittadini si pronunceranno con un referendum sul suo mantenimento o meno. La votazione sarà contemporanea a quella per il altro referendum, sul ristabilimento oppure no della pena capitale, abolita con un decreto del 31 dicembre scorso.

Il seppellimento definitivo del Pc romeno e la messa a morte dei complici di Ceausescu erano stati chiesti a gran voce dalla folla radunata sotto la sede del governo venerdì scorso. I capi del Fronte di salvezza nazionale, l'organismo da cui emanano provvisoriamente tutte le istituzioni di potere in Romania, avevano tentato di dialogare con i cittadini, ma avevano incassato bordate di fischi. L'unico applauso era stato Dumitru Mazilu, il vicepresidente, che

a sorpresa si era detto d'accordo con tutte le richieste dei contestatori. In quelle ore convulse, temendo di perdere il controllo della situazione, l'esecutivo del Consiglio del Fronte di salvezza nazionale, aveva indetto il referendum sulla pena di morte e lo scioglimento immediato del Pc. Sabato sera i maggiori dirigenti del paese, il presidente Ion Iliescu, il suo vice Dumitru Mazilu, il primo ministro Petre Roman, sono apparsi l'uno a fianco dell'altro sugli schermi televisivi per un dibattito. Iliescu ha smentito che ci siano state dimissioni dal Consiglio del Fronte di salvezza nazionale, ma ha ammesso che «alcuni, prima di rinunciarvi, ci avevano pensato». «Una grossa parte dell'opinione pubblica ed anche membri del Consiglio del Fronte di salvezza nazionale - ha aggiunto - mi hanno criticato dicendo che

siamo stati troppo deboli venerdì cedendo alle pressioni ed all'impulso del momento». Ammettendo sostanzialmente che tali critiche erano giuste, Iliescu ha continuato così: «Venerdì ci siamo trovati di fronte ad una manifestazione disordinata che ci ha imposto di prendere misure affrettate, negative per la dignità nazionale e contrarie allo spirito democratico proclamato dal Consiglio del Fronte di salvezza nazionale». Iliescu si riferiva evidentemente al decreto che scioglie il Pc e ne impedisce la ricostituzione sotto qualunque forma. Sinora infatti la posizione del Fronte era quella di considerare la morte del partito comunista come una realtà di fatto, ma di giudicare legittima la nascita di qualunque partito, compresa quella di un eventuale nuovo Pc. Il presidente ha ancora affermato: «Il Consiglio del Fronte e i



Una immagine del corteo a Sofia per chiedere democrazia e l'abolizione dell'articolo 1 della Costituzione

## Chiesta l'abrogazione dell'articolo sul ruolo guida del Pcb Quindicimila manifestano a Sofia «Riscriviamo la nostra Costituzione»

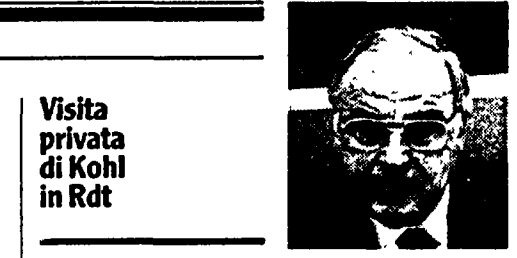
**SOFIA.** Oltre quindicimila persone sono scese in piazza ieri a Sofia per chiedere l'accelerazione del processo riformistico avviato in Bulgaria dopo l'uscita di scena di Todor Zhivkov. La manifestazione promossa dalle opposizioni si è svolta alla vigilia di alcuni appuntamenti cruciali per il futuro del paese. Oggi infatti a Sofia si riunisce l'Assemblea nazionale (il Parlamento): all'ordine del giorno c'è la discussione sull'abolizione del paragrafo secondo e terzo dell'articolo primo della Costituzione e che riguarda il «ruolo guida del partito comunista».

L'abolizione di questi due paragrafi sembra scontata. Tuttavia i comunisti hanno finora sostenuto la necessità di mantenere in vita il primo paragrafo dello stesso articolo 1 della Costituzione dove si legge che «La repubblica popolare di Bulgaria è uno Stato socialista dei lavoratori della città e della campagna, con alla testa la classe operaia». L'opposizione però chiede anche la riscrittura di questo paragrafo. Petar Beron, esponente di spicco dell'Unione delle forze democratiche, ha letto alla folla che manifestava davanti alla

cattedrale di Alexander Nevski, il simbolo della Bulgaria libera (la chiesa fu edificata all'inizio del secolo in ricordo dei 200mila soldati russi inviati dallo zar Alessandro II per aiutare i bulgari a rovesciare il potere turco che dominava da cinque secoli il paese) - le richieste dell'opposizione. Richieste che domani saranno presentate ufficialmente alla tavola rotonda con il governo. Petar Beron ha chiesto in particolare: elezioni legislative in due turni, uno in maggio e uno in novembre; spoltizzazione dell'esercito e della polizia; abrogazione dell'articolo uno della Costitu-

zione che garantisce la supremazia del partito comunista; ricognizione completa della situazione finanziaria del dipartimento per la polizia segreta; rimozione di tutti i dirigenti compromessi con il passato regime. Alcuni dimostranti portavano cartelli con su scritto «Scusatoci». Il riferimento era alle accuse mosse dai nazionalisti slavi ai dirigenti dell'Unione, bollati di «antipatriottismo» per aver appoggiato il decreto governativo del 29 dicembre con il quale la minoranza turca veniva reintegrata nei suoi diritti. I massimi esponenti

dell'opposizione hanno sostenuto nei giorni scorsi che le manifestazioni di stampo nazionalista erano manovrate da dirigenti comunisti legati al vecchio regime che tentavano di far fallire il processo di democratizzazione. Per quanto riguarda le elezioni, i dirigenti dell'Unione sostengono che un rinvio è necessario dal momento che le opposizioni non sarebbero pronte ad un appuntamento ravvicinato: «A maggio - sostengono - non avremmo potuto vincere. Ma a novembre avremo delle buone possibilità».



**Visita privata di Kohl in Rdt**  
Il cancelliere della Repubblica federale di Germania Helmut Kohl (nella foto) si è recato ieri a Berlino est attraversando il muro al passaggio di Invalidenstrasse. L'ufficio stampa del governo di Bonn ha sottolineato che la visita era di natura privata, mentre l'agenzia ufficiale della Repubblica democratica tedesca, la Adn, ha riferito che il cancelliere tedesco Helmut Kohl non ha voluto precisare i motivi del suo viaggio.

**L'offensiva del khmer rossi sfiora i templi di Angkor**  
I khmer rossi continuano l'offensiva militare per la conquista di Battambang, seconda città della Cambogia, e avanzano in direzione dei celebri templi di Angkor. Fonti governative hanno ammesso che importanti combattimenti sono in corso tra le forze regolari e i khmer rossi ad una trentina di chilometri dai templi. Intanto a livello internazionale si stanno moltiplicando gli sforzi per iniziative di pace. Oggi a Parigi si riunirà una delegazione dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, mentre il mese prossimo a Giacarta, su iniziativa indonesiana, si terrà una riunione regionale con tutte le parti interessate.

**Caso «Eufrate» Ministro irakeno ad Ankara**  
L'Irak ha inviato ad Ankara il proprio ministro per il petrolio Issam Abdul-Rahim Al-Chalabi per esaminare assieme alle autorità turche il caso «Eufrate». Baghdad sostiene che la deviazione del corso dell'Eufrate decisa dalle autorità di Ankara per riempire il bacino artificiale della diga «Ataturk» si traduce in una drastica riduzione del flusso d'acqua suscettibile di recare gravi danni a cinque milioni e mezzo di irakeni. Il ministro ha detto che i tecnici irakeni hanno elaborato una serie di modifiche al progetto turco che verranno sottoposte all'attenzione delle autorità di Ankara. Issam Abdul-Rahim Al-Chalabi ha aggiunto di essere l'autore di un messaggio personale del presidente irakeno Saddam Hussein al capo dello Stato turco Turgut Ozal.

**Il premier giapponese Kaifu a Varsavia**  
Il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu è giunto ieri a Varsavia per una visita ufficiale che il governo polacco spera porti appoggi da parte del Giappone al piano di ristrutturazione economica. Kaifu è stato accolto all'aeroporto dal premier polacco Tadeusz Mazowiecki, con il quale ha avuto un primo colloquio. Il capo del governo di Tokio proveniva da Roma dove aveva incontrato Cossiga, Andreotti e De Michelis ed era stato ricevuto dal Papa. Kaifu si è impegnato a finanziare con 150 milioni di dollari il fondo internazionale per la trasformazione dello zloty in moneta convertibile. Varsavia confida che il Giappone appoggi la sua richiesta di rifinanziamento del debito estero (38 miliardi di dollari) presso il Club di Parigi, che si dichiara disposto a joint-venture con le società polacche e alla creazione di un fondo per garantire gli investimenti giapponesi in Polonia.

**Poliziotto nero ucciso da colleghi bianchi in Sudafrica**  
A Johannesburg in Sudafrica tre ufficiali di polizia bianchi hanno picchiato un poliziotto nero, loro inferno, abbandonandolo poi sanguinante in strada. Soccorso dai compagni di colore, l'agente è morto all'ospedale: il fatto viene riportato con rilievo dai giornali locali. La polizia conferma la morte dell'agente Mthakazi Sangweni, avvenuto il 29 dicembre, ma sostiene che mentre i superiori lo riprendevano per una questione disciplinare, Sangweni puntò un'arma contro di loro ed essi intervennero per disarmarlo. «Più tardi è morto all'ospedale a quanto sembra per una ferita alla testa subita nell'episodio», dicono le fonti ufficiali. Il fatto è oggetto di inchiesta e il procuratore della Repubblica deve ancora trarre le conclusioni, ma finora nessuno dei tre ufficiali bianchi coinvolti è stato sospeso dal servizio. La polizia nemmeno si era premurata di fare rapporto sul caso. Secondo il gruppo «Avvocati per i diritti umani», Sangweni è stato colpito con calci e pugni anche alla testa, poi, sanguinante dal naso e dalla bocca, è stato gettato fuori dal commissariato di polizia dove era avvenuto il fatto, rimanendo in strada finché non lo hanno soccorso alcuni agenti di colore che hanno chiamato un'ambulanza portandolo all'ospedale.

**Pena capitale per diplomatico sovietico spia degli Usa**  
Un diplomatico sovietico del quale non viene fatto il nome è stato condannato a morte per spionaggio a favore degli Stati Uniti. Lo scrive la Pravda, organo ufficiale del partito comunista dell'Urss. L'uomo era stato reclutato dalla Cia, il servizio di spionaggio statunitense, nel 1961 con il nome in codice di «Donald». All'epoca il diplomatico lavorava presso la delegazione del Cremlino alle Nazioni Unite e più tardi fu assegnato in Birmania e in India. «Donald» avrebbe consegnato agli americani piani di difesa contro armi chimiche e biologiche, codici diplomatici e informazioni relative alla politica degli armamenti nucleari e ai preparativi di difesa civile. Comunicava con i superiori della Cia per mezzo di annunci fatti pubblicare sul New York Times.

VIRGINIA LORI

La tragedia nella notte forse per un cortocircuito Le vittime sono morte nel giro di pochi minuti

Lo sviluppo di gas velenosi ha reso impossibile la fuga Secondo molti vicini il locale era «una trappola»

# Incendio in discoteca 43 asfissati a Saragozza

Negli Usa la più grave tragedia

Quarantatré persone sono state uccise ieri notte dai gas velenosi sprigionati per un incendio in una affollata discoteca di Saragozza. La tragedia si è consumata nel giro di pochi minuti: «È stata una trappola mortale», ha dichiarato un cameriere superstite. Nessuna delle vittime è morta per ustioni, tutte sono state asfissiate. Secondo un esperto, il fumo sviluppatosi conteneva acido cianidrico.

- Dal 1978 in Spagna 143 persone hanno perso la vita in incendi scoppiati in locali pubblici. Ecco un elenco dei più grandi incendi scoppiati nelle discoteche nelle varie città del mondo.
- 1 novembre 1970. 146 morti nel rogo del locale notturno «Cino-sept», a Saint Laurent-Du-Pont, nella Francia orientale.
- 1 settembre 1972. 37 morti nel cabaret «Blue Bird» di Montreal, in Canada.
- 25 giugno 1973. 29 morti in un locale notturno a New Orleans, in Louisiana (Usa).
- 30 giugno 1974. 24 morti e 50 feriti nella discoteca di Port Chester, nello stato di New York (Usa).
- 3 novembre 1974. 88 morti e 30 feriti in un «Night Club» di un albergo a Seul (Corea del Sud).
- 17 dicembre 1975. 7 morti nel cabaret «Blue Angel» di New York (Usa).
- 1 gennaio 1976. 16 morti e 5 feriti nella discoteca «Six-Neuf» a La Louvière, in Belgio.
- 24 ottobre 1976. 25 morti e 25 feriti in un locale notturno del Bronx, a New York (Usa).
- 28 maggio 1977. 161 morti nel locale notturno «Beverly Hills» in Southgate, nel Kentucky (Usa).
- 10 ottobre 1978. 25 morti in una discoteca di Caracas, in Venezuela.
- 15 febbraio 1979. 4 morti e 11 feriti nella discoteca «Charadas», a Madrid (Spagna).
- 16 agosto 1980. 37 morti e 23 feriti in due club nel centro di Londra, in Gran Bretagna.
- 14 febbraio 1981. 56 morti nella discoteca «Stardust» a Dublino, in Irlanda.
- 17 dicembre 1983. 82 morti e 22 feriti nella discoteca «Alcada» di Madrid, in Spagna.
- 3 marzo 1987. 6 morti e 6 feriti in una discoteca in Armenia (Urss).

SARAGOZZA. Le fiamme sono divampate alle 2,40 di ieri mattina, quando la discoteca «Flying», un seminterrato a cui si accede attraverso una scala principale e una di emergenza, era affollata da un centinaio di persone. Gente di popolo, oltre i trent'anni, che trascorrevano danzando le ultime ore del sabato notte. L'incendio si è originato nel locale della centralina elettrica (forse sovraccarica, ritengono gli esperti) che si trova al pianterreno, sprigionando il fumo che ha subito invaso la sala da ballo nello scantinato, anche attraverso l'impianto dell'aria condizionata.

È stata una tragedia di eccezionale rapidità: i superstiti hanno raccontato che molte persone della sala, in cui peraltro le fiamme non sono arrivate, hanno tentato di porsi in salvo attraverso la scala di emergenza che però era invasa dal fuoco; altre si sono riversate sulla scala principale riuscendo, in parte, a raggiungere il piano superiore, dove però ardevano le fiamme ed il fumo era ancora più denso. Il buio completo in cui era caduta la sala ha favorito la confusione. Pochi minuti sono stati sufficienti per asfissiare le 43 persone.



Saragozza, i corpi delle vittime allineati davanti alla discoteca. A sinistra: l'ingresso del locale

Soldi della Cia per un golpe anti-Noriega finirono nelle tasche di un narcotrafficante Due anni di liti a Washington fra interventisti e fautori di accordi con «faccia d'ananas»

## Panama, i retroscena dell'invasione Usa

Uno degli agenti che la Cia aveva reclutato per rovesciare Noriega finì sotto processo per traffico di cocaina. L'ex comandante Usa a Panama fu rimosso perché contrario a intervenire con la forza. È su questo nodo che ci fu il primo litigio tra Bush e Reagan. Queste e altre rivelazioni sulla stampa Usa sembrano mostrare un retroscena di pasticci anziché un disegno preciso dietro l'invasione di Panama.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Tra qualche settimana a Macon, in Georgia, inizierà il processo a Carlos Elek Alamaran, cittadino panamense, incriminato di associazione per delinquere per importare cocaina negli Usa e riciclare denaro sporco. Ordinaria amministrazione, si potrebbe dire, se il signor Alamaran, 71 anni, facoltoso industriale, ex candidato presidenziale, fondatore di un partito centrista anti-Noriega, il Partito Laborista, non fosse stato la colonna portante di una delle operazioni con cui la Cia aveva cercato di rovesciare il dittatore panamense qualche mese prima dell'invasione.

L'operazione «Panama 4» prevedeva la distribuzione di 20 milioni di dollari ad avverti del generale Noriega, principalmente attraverso Alamaran. Essa faceva seguito al fallimento dell'operazione «Panama 3», con cui la Cia intendeva sostenere un colpo di Stato guidato dal colonnello Eduardo Herrera, l'ufficiale che a un certo punto era stato nominato dal presidente del Valle a sostituire Noriega come capo delle forze armate panamensi (nel braccio di ferro fu invece Noriega a «licenziare» e sostituire Del Valle). Panama 4 fu sospesa perché Alamaran ad un certo punto aveva pensato bene di investire in proprio i soldi della Cia in una grossa operazione di traffico di cocaina, ed era stato arrestato negli Usa.



Militari Usa pattugliano una strada di Panama

sentano un incredibile retroscena di infortuni, errori, pasticci, attriti e guerre al coltello svelati tra diverse branche e anime dell'amministrazione Usa. Tanto da suggerire che l'invasione di Panama sia stata più il finale di una commedia degli errori, che non la mossa freddamente calcolata per dare avvio ad una nuova dottrina Bush basata sul mostrare i «muscoli» in America latina.

Un'intervento militare perché avrebbe colpito (come poi è avvenuto) la popolazione civile innocente e avrebbe internazionalmente isolato gli Usa. Fu su questi argomenti che avvenne il primo grosso litigio tra Reagan (che offriva al dittatore il ritiro delle incriminazioni in cambio di un volontario esilio) e Bush che, essendo in campagna elettorale, si pronunciò per il «niente compromessi». Tra Casa Bianca e Congresso ci furono scambi pesanti di accuse e insulti.

Una ricostruzione pubblicata ieri sul «Washington Post» porta addirittura alla conclusione che ad eliminare tutte le altre opzioni che gli Usa avevano prima dell'intervento armato sia stata non l'ostinazione di Noriega e l'evolversi delle dispute interne all'amministrazione americana, ma il fatto che per quasi due anni, rivela il giornale, Washington fu paralizzato dallo scontro tra chi voleva tagliare la testa al toro facendo rapire Noriega o sostenendo un colpo di Stato per rovesciarlo, chi continuava a puntare ad un accordo sottobanco con il generale, e chi, a partire dall'ex capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Crowe, continuava a dichiararsi contrario a un

intervento militare perché avrebbe colpito (come poi è avvenuto) la popolazione civile innocente e avrebbe internazionalmente isolato gli Usa. Fu su questi argomenti che avvenne il primo grosso litigio tra Reagan (che offriva al dittatore il ritiro delle incriminazioni in cambio di un volontario esilio) e Bush che, essendo in campagna elettorale, si pronunciò per il «niente compromessi». Tra Casa Bianca e Congresso ci furono scambi pesanti di accuse e insulti.

## Libano Comitato tripartito ad Algeri

È il settimo incidente nella zona di frontiera nelle ultime due settimane Ordine alle truppe di Amman di stroncare ogni tentativo di infiltrazione in Israele

## Sparatoria sul confine israelo-giordano

Conflitto a fuoco sul confine israelo-giordano: è il settimo in quindici giorni, e si tratta di un segnale preoccupante per Israele. La sparatoria si è verificata questa volta nel deserto del Negev; non ci sono state vittime. Amman fa sapere che le truppe hanno avuto ordine di sparare a vista su chiunque cerchi di passare il confine. Ancora scontri e rastrellamenti nei territori occupati, altre vittime.

GIANCARLO LANNUTTI

Sette sparatorie in due settimane (una delle quali mortale) sono un preoccupante segnale d'allarme per il governo israeliano. Naturalmente non è pensabile che il confine con la Giordania torni ad essere un «teatro di operazioni» per i palestinesi come era fino al settembre nero del 1970, quando re Hussein liquidò sanguinosamente la presenza militare organizzata dell'Olp sul territorio giordano.

ma è un segnale del clima di costante tensione creato da oltre due anni di «intifada» e che è destinato - se non ci saranno gli sviluppi politici che tutti attendono ma che l'integrità di Shamir sta bloccando, o per lo meno rinviando alle calendre greche - ad aggravarsi sempre di più. La sparatoria è avvenuta nel territorio di kibbutz di Gerol nel Negev. Dal versante giordano uno sconosciuto ha sparato contro due lavoratori impegnati in un campo di coltivazione di manghi, e uno di essi ha impugnato la sua pistola ed ha risposto al fuoco. Il segretario del kibbutz Hanan Rubins ha riferito alle autorità che l'episodio è avvenuto verso le 9 del mattino (le 8 in Italia) e che lo sparatore «in apparenza indossava un'uniforme». Poco dopo l'incidente, reparti israeliani e giordani hanno compiuto perlustrazioni sui due lati del confine.

L'ultimo scontro a fuoco era avvenuto la settimana scorsa, quando un'unità israeliana aveva ucciso un soldato giordano nei pressi di Hammat Ghader, sul lago di Tiberiade, in una zona dove si incontrano a triangolo i confini di Israele, Giordania e Siria. Il militare aveva disertato dal suo reparto ed era riuscito a infiltrarsi in territorio israeliano.

Le autorità militari di Gerusalemme lo ritengono responsabile di cinque sparatorie che nei giorni precedenti avevano turbato la zona di confine; ma non è escluso che questa attribuzione sia dovuta soprattutto al desiderio di non allarmare la popolazione della zona. Tanto più che dall'inizio della «intifada» gli incidenti sul confine si sono andati facendo via via più frequenti. Nel marzo dello scorso anno due guerriglieri palestinesi infiltratisi dalla Giordania nel Negev tesero un'imboscata a una pattuglia uccidendo un ufficiale e ferendo un soldato e furono poi catturati in territorio giordano dopo aver rattraversato il confine; sei mesi fa poi definitivamente «uno squilibrato», venne ucciso dai militari israeliani poco dopo aver preso in ostaggio una solda-

tessa nel kibbutz Loran, sempre nel Negev. Il primo ministro giordano Mudar Badran ha annunciato ieri che alle truppe di guardia lungo la frontiera è stato dato ordine di sparare contro chiunque tenti di infiltrarsi «in uno dei paesi confinanti». Le autorità di Amman, in effetti, fanno di tutto per impedire una escalation sul confine ed in particolare per evitare che il loro paese diventi in qualsiasi modo una «base» per operazioni antisraeliane; ma non bisogna dimenticare che l'80 per cento della popolazione giordana è di origine palestinese, che vi sono in Giordania centinaia di migliaia di profughi del 1948 e del 1967, che c'è un rapporto diretto e immediato con la popolazione della Cisgiordania (molte famiglie sono di fatto divise dal confine) e che la «intifada» ha incrementato l'immigrazione

dai territori occupati (secondo fonti israeliane, i palestinesi passati dalla riva occidentale e quella orientale del Giordano nel 1989 sono stati circa 24mila, contro i 21.500 dei cinque anni precedenti). E questo senza contare il recente successo nelle elezioni politiche giordane (le prime da 22 anni) degli integralisti islamici, che propugnano la «liberazione di tutta la Palestina». Nei territori occupati, intanto, continuano scontri, uccisioni e rastrellamenti. Sabato nella striscia di Gaza ci sono state sassate e barricate, una decina di palestinesi sono stati feriti dai soldati, mentre un «collaborazionista» è stato ucciso a coltellate; nelle ultime 48 ore i soldati hanno «staccato» i villaggi di Anabta (Tuharem), Jaba (Nablus), Beit Rima (Ramallah) e Yata (Hebron), fra i più combattivi della Cisgiordania.

**COMUNE DI PERO**  
PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gara**

In esecuzione della Delibera Consiliare n. 50 del 30/10/89 di approvazione del progetto esecutivo per la realizzazione ed il completamento delle vie: Casiraghi, Settembrini, De Gasperi e Gioberti.

Visto l'art. 7 della legge n. 80 del 17/2/1987; visto l'art. 21 della L.R. 12/9/1983 n. 70; il Comune di Pero dovrà indire la licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui sopra. Importo a base d'asta L. 146.247.796. Le imprese interessate ed in possesso dei requisiti di legge potranno far pervenire, esclusivamente per posta a mezzo raccomandata entro quindici giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L. domanda in carta legale.

La richiesta non vincola l'Amministrazione che, ai sensi della delibera C.C. n. 3 del 5/3/1987, lett. D punto 4), inviterà alle gare non più di 30 imprese e non meno di 10, oppure tutti i richiedenti se le domande sono in numero inferiore, secondo l'ordine d'arrivo della domanda di partecipazione. Per quelle pervenute nel medesimo giorno si terrà conto di tutte anche se esse fanno raggiungere e superare il numero di cui dianzi.

Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Al sensi dell'art. 17 comma 2° della legge 17/3/1988 n. 67 saranno considerate anomale le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 10%.

La Categoria Albo Nazionale Costruttori richiesta è la n. 6. Non saranno ritenute valide le richieste spedite prima del presente avviso sul Bur Lombardia.

Il presente bando viene pubblicato all'Albo Pretorio comunale per tutto il periodo utile alla presentazione delle offerte, e per estratto in due quotidiani.

Dalla Residenza Municipale, 9 gennaio 1990  
IL SINDACO Vincenzo Di Risio

**COMUNE DI MEDA**  
PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gara**

Si rende noto che questa Amministrazione comunale procederà all'appalto mediante licitazione privata art. 1 lettera A) Legge 2.2.73 n. 14 delle seguenti opere: sovrappasso ciclopedonale alla linea F.S. tra Meda sud e via Cadorna. Importo a base d'asta L. 419.028.432.

Alla domanda di invito dovrà essere allegata copia iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la cat. 6, relazione attestante la potenzialità di macchine, attrezzature e mano d'opera, nonché l'elenco delle maggiori opere della stessa categoria di quelle di cui al presente avviso eseguiti negli ultimi 3 anni.

Si fa presente che verranno escluse le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale del 10%. Il calcolo della media sarà fatto non tenendo conto delle offerte in aumento secondo le disposizioni del 2° comma dell'art. 2 bis della Legge 155/89 di conversione del D.L. n. 65/89.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda al Comune di Meda in carta da bollo da L. 5.000 entro le ore 12.00 di giovedì 1.2.1990.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione.

Dalla Residenza Municipale, 11 gennaio 1990  
IL SINDACO Enrico Tagliabue

LA COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE È CONVOCATA PER LUNEDÌ 22 GENNAIO ALLE ORE 9.30, PRESSO LA DIREZIONE DEL P.C.I., CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

**«Pratiche politiche, le forme della politica e del partito»**



«Svolta, scelta coerente» In mille nella roccaforte dei «camalli» con Macaluso D'Alema e Marisa Rodano

Nella roccaforte dei portuali a San Benigno il debutto genovese della mozione del «si», presentatori D'Alema, Marisa Rodano e Macaluso. Oltre mille i partecipanti, in un clima di forte attenzione a tutte le sfumature del dibattito in corso. Un caldo applauso ha sottolineato il richiamo del direttore dell'Unità al progetto di una nuova formazione politica di sinistra per realizzare finalmente l'alternativa di governo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIELZI

GENOVA. Più di un migliaio di persone e molti applausi per la presentazione ufficiale a Genova della mozione del «si», avvenuta ieri mattina nella sala chiamata di San Benigno, la «cittadella» dei portuali della Compagnia unica. Emanuele Macaluso, nell'intervento di esordio, ha ripercorso la storia del partito per sostenere la coerenza della svolta proposta da Occhetto con il patrimonio ideale e con la parte più viva della tradizione dei comunisti italiani. Il crollo all'Est, ha sottolineato, di un sistema condannato dai suoi stessi esiti, finisce fatalmente per offuscare l'immagine pur originale, autonoma e riformista del nostro partito; non volere prendere atto è una rischiosa ipocrisia che, con inutili sottigliezze semantiche, vale soprattutto ad attizzare ingiuste polemiche. Altrettanto ingiuste, ha detto ancora Macaluso, le critiche alla presunta volontà di liquidazione che sarebbe contenuta nella mozione del «si»; e infatti - ha rilevato - con il procedere del dibattito, si va sempre più chiarendo che di ben altro si tratta quando si parla di riforma: l'annullamento, piuttosto, può avvenire (e lo provano le vicende di alcuni partiti comunisti e socialisti in ambito europeo) per deprimimento. Questa svolta, per Macaluso, non è che lo sbocco naturale della nostra storia; pensiamo soltanto ai valori nuovi del 18° Congresso: è da quell'approccio che è esplosa la contraddizione tra il «nuovo corso» e il «nuovo Pci», che invece era sostanzialmente rimasto quello di prima.

Manifestazione per il «no» a Torino «La proposta Occhetto vaga nei contenuti e priva di interlocutori reali» Per Bertinotti il comunismo è attuale

Natta: «Oscura, nebulosa la nuova formazione»

Prosegue a Torino il serrato confronto fra le tre mozioni congressuali: sabato ha parlato Cossutta; ieri Natta con Bertinotti, Libertini e Novelli; stasera arrivano Bassolino, Fassino, Turco, Dameri, Pecchioli, Violante, Tranfaglia. Il presidente del Cc polemizza con Occhetto, ma lancia un appello all'unità: «Compagni, deve importarci la forza, l'avvenire del Partito comunista».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il posto a sedere l'ha trovato chi era giunto con mezz'ora di anticipo sull'orario previsto. Con la platea e le balconate stracolme i ritardati hanno dovuto acconciarsi a seguire lo svolgimento della manifestazione davanti agli ingressi dell'«Alfieri», la maggiore sala di Torino, battendo i piedi per il freddo. Ma anche loro si sono «scaldati» applaudendo quando Alessandro Natta ha concluso il suo discorso con un insistito appello alla coesione del partito: «Compagni, deve importarci l'unità, la forza, l'avvenire del Pci. Ora tocca a voi. Decidete secondo coscienza, con libertà e spirito unitario». La preoccupazione unitaria, naturalmente, non ha impedito che polemiche, critiche anche aspre alla proposta di Occhetto abbiano contrassegnato questa presentazione pubblica della seconda mozione, alla quale Maria Grazia Sestaro del Cc ha dato il via leggendo un nutrito elenco di personalità indipendenti del mondo culturale e scientifico torinese che hanno dichiarato la loro adesione al documento Natta-Ingrao: Giorgio Palmas, Beatrice Mertz, Piero Ruggeri, Amedeo e Gastone



Alessandro Natta, a sinistra, Fausto Bertinotti

Collino, Marco Revelli, Luigi Pegoraro e altri. Diego Novelli entra subito nel vivo: una forza come il Pci non poteva non risentire della crisi della politica, che ha toccato livelli preoccupanti. Di qui la necessità di una riscoperta della politica e di un profondo rinnovamento del partito. Ma «non si adeguano i tempi della politica con quelli veloci della storia» con decisioni e atteggiamenti che a suo giudizio «peccano di superficialità, di improvvisazione, se non addirittura di pressappochismo e incoerenza». Per rinnovare il partito bisogna invece «riappropriarsi della realtà in cui vogliamo operare per cambiarla». Di una specifica realtà, quella della fabbrica, parla Bonaventura Alfano, delegato della sezione meccanica della Fiat Mirafiori, chiedendo una decisa battaglia «contro il riformismo e un modello autoritario che nega la democrazia». Guardando a quali traguardi? Nel futuro, è la risposta del sen. Lucio Libertini, non è scritta la vittoria definitiva del capitalismo e la fine del socialismo. Si tratta dunque di operare una scelta le cui conse-



guenze si ripercuoteranno su tutto lo scorcamento democratico: da un lato, un vero rinnovamento che parte dai grandi temi del socialismo e della democrazia e dalle lotte sociali, e approda a una più generale riorganizzazione della sinistra recependo tutto il grande patrimonio del Pci; dall'altro, «una fuga in avanti» che sarebbe destinata a finire o nella omologazione o nella disgregazione». Laura Tori della direzione torinese del partito rimprovera a Occhetto di volere una rifondazione che, a suo parere, ci porterebbe a una formazione pigliatutto, capace di mediare lasciando però le cose come stanno» mentre «noi comunisti non dobbiamo accettare la contaminazione con le vergogne che ci circondano». Ma ci sono ancora, oggi, «ragioni» per essere comunisti? Fausto Bertinotti, della segreteria confederale Cgil, non ha dubbi: l'attualità del comunismo è provata dal bisogno di partecipazione delle masse che è emerso nei grandi cambiamenti a Est, dai fenomeni migratori che portano grandi masse nere in Europa ponendo un inedito problema di eguaglianza, dalle nuove forme di alienazione che esplodono nei paesi capitalistici «a innovazione spinta». Il discorso nel partito non è tra rinnovamento e conservazione, ma tra due idee di rinnovamento. E scoppia un altro applauso, accompagnato anche da un attimo di agitazione (qualcuno in sala si alza e grida), quando Bertinotti si dice stupefatto che tutti i segretari regionali del Pci si siano dichiarati d'accordo con Occhetto, bollando il fatto come il permanere di «una quota di socialismo reale nella nostra politica».

Cossutta «Inaffidabile questo gruppo dirigente»

MILANO. «Parlare nella mia città mi dà una grande emozione, e soprattutto mi dà grande emozione parlare da questa sala, dove sono dopo tanti anni». Nella sala Gramsci della federazione di via Volturno, Armando Cossutta raccoglie così il primo applauso della sua tappa milanese per presentare la mozione «Per una democrazia socialista in Europa». Terzo appuntamento alla sala della Provincia con il «no» di Ingrao e Tortorella e venerdì sera con il «si» della lotte e D'Alema, quello con la proposta di Cossutta ha richiamato per tre ore una platea di seguaci calorosi e attenti alle parole del leader. «Sono all'inizio del mio giro - ha esordito Cossutta - e dopo Roma e Torino, anche a Milano ho trovato grande favore e una partecipazione reale. La battaglia che abbiamo condotto in questi anni, alla vigilia congressuale, trova sempre maggiori consensi». Accanto a lui, tra gli altri, Luigi Pestalozza, Giovanni Pesce, Aurelio Crippa, il figlio Dario Cossutta, Alfredo Novanni. Cossutta ha ribadito le ragioni del suo no a partire dalle grandi trasformazioni avvenute nei paesi dell'Est: «È una bufera sconvolgente, di fronte alla quale nella posizione contenuta nella mozione di Occhetto vedo una fuga di fronte ad una nuova grande difficoltà, una fuga verso un'omologazione - all'esistente». Mentre «al Pci spetta ora se ma alzare il tiro della battaglia, non abbassarlo, andare controcorrente sia in politica interna che in politica estera, cosa che non si fa aderendo all'Internazionale socialista». Cossutta ha tra l'altro detto di giudicare «inaffidabile l'attuale gruppo dirigente» del Pci. Nel corso della discussione cento dirigenti sindacali milanesi hanno inviato un loro documento di adesione alla terza mozione.



Affollata assemblea del «si» a Firenze. Le svolte di Togliatti e di Berlinguer Non è credibile un'opposizione che non si qualifichi come alternativa di governo

Reichlin: «Spezziamo l'anomalia italiana»

Alfredo Reichlin conclude a Firenze una manifestazione per il «si»: «L'identità di un partito è tante cose: storia, idee, valori ma è soprattutto la sua funzione politica, la sua capacità di fare storia». In un'affollata assemblea nel Circolo Vie Nuove è stato presentato un documento firmato da una quarantina di giovani, iscritti e no, a sostegno della mozione presentata dal segretario del partito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

FIRENZE. «L'identità di un partito è tante cose: storia, idee, valori, ma è soprattutto la sua funzione politica, la sua capacità di fare storia. Oggi i fatti ci impongono di tornare a dare questa prova, non ai nostri avversari ma ai giovani, alle donne, agli uomini di questo paese». Alfredo Reichlin ha parlato a Firenze a conclusione di una manifestazione a sostegno della mozione «per dare vita ad una fase costitutiva per una nuova formazione politica». Una manifestazione improntata a spirito unitario, come ha sottolineato in apertura il segretario della Federazione

fiorentina Leonardo Domenici. «Abbiamo impostato un dibattito congressuale aperto ed equilibrato per non rischiare l'incomunicabilità, ricercando un confronto che ci arricchisca tutti, senza dimenticare l'iniziativa politica, il rapporto con la società». Subito dopo è stata data lettura di un documento nel quale una quarantina di giovani, iscritti e no, appoggiano la mozione presentata dal segretario generale del partito. È sufficiente il semplice rinnovamento del Pci, come propongono i compagni che sostengono la mozione del «no», o non è forse necessaria una

trasformazione di questo decennio, che ha creato nuovi strumenti di dominazione e nuove forme di divisione? E senza porsi in concreto il problema del governo del paese? «Una opposizione che non si qualifichi come possibile alternativa di governo diviene - ha detto - meno credibile anche come opposizione». «Il nostro futuro dipende quindi dalla capacità di porre all'ordine del giorno la possibilità di rompere questa gabbia sapendo che, se non lo facciamo, corriamo il rischio di una uscita da destra dalla crisi della Repubblica». Per Reichlin è giunto quindi il tempo di uscire dal dilemma fra chinare il capo dinanzi a Craxi o una alternativa tutta comunista. Non si tratta di togliersi di mezzo, come qualcuno può osservare, ma di sciogliere il dilemma faccenda leva, tutti uniti, su quella singolare originalità del Pci che è già stato punto di incontro tra culture ed esperienze diverse non solo socialiste, ma anche cattoliche e di altre espressioni laiche e democratiche.

Siena «Svolta sì ma ascoltando gli altri»

Siena. «Disubbidiamo ad una legge di ferro che sembra stringere e snaturare il nostro dibattito interno: inizia così una lettera aperta, scritta da cinque membri della direzione provinciale del Pci di Siena, che invita a ricercare «altre ipotesi, altri modi» del dibattito interno al di là dell'alternativa fra «la concezione superpartita del centralismo democratico e quella dell'imitazione correntistica». I firmatari (Firenze Anatri, Roberto Belligni, Marco Buzzichelli, Lorella Carli e Susanna Cenni) dichiarano la propria adesione alla mozione di Occhetto, di cui condividono «l'indicazione politica dell'apertura di una fase costitutiva quale premessa necessaria alla rifondazione di tutta la sinistra». E tuttavia se il Pci non saprà scegliere le ragioni dell'unità e dell'altro, perderemo tutti. «Vi sono già state - si legge - cadute di stile, personalismi, incrinature di solidarietà politiche; ora si tratta di far valere «le proprie motivazioni e le proprie differenze».

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and symbols for different weather conditions like SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL Pci Programmi. List of radio frequencies and programs for various regions.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for type of subscription (Anno, Semestrale) and price.



Francesco De Martino

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. «Berlinguer fece bene a fare lo "strappo". Giulio di...»

Occhetto a Napoli per il 69° del Pci
Si chiude un ciclo storico quarantennale
Occhetto celebra a Napoli nell'anniversario della fondazione.

Il Mezzogiorno emblema inquietante
del fallimento di una classe dirigente
Riforma elettorale per sbloccare
un sistema che degenera in regime

«Deve rifiorire l'idea di socialismo»

«Una forza che trae vitalità, vigore, determinazione dal suo radicamento sociale e dalla sua capacità di aprirsi con intelligenza al nuovo: è questo il Pci che Occhetto celebra a Napoli nell'anniversario della fondazione. Mezzogiorno, questione morale, riforma della politica, referendum sono le coordinate che Occhetto indica al partito spronandolo ad un nuovo inizio»

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

■ NAPOLI. «Non è il momento di discussioni ideologiche astratte, ma di decisioni storiche che indirizzano gli avvenimenti: qui si gioca il nostro ruolo, quel che siamo e quel che saremo».

no e Ersilia Salvato, Abdou Alimovi e Isia Sales, Berardo Impegno e Gino Paoi e Biagio di Giovanni. E a Maurizio Valenzi, che apre la manifestazione, tocca il primo applauso della giornata quando ricorda il Berlinguer dello «strappo».

Parte da Est il discorso di Occhetto. Parte dalla chiusura di un ciclo storico durato più di quarant'anni. La platea lo segue attenta, tesa, emozionata. Ritorna nelle parole di Occhetto emozioni e ragioni che gli eventi impetuosi che si andavano accavallando in Europa orientale, si sono affacciate e affastellate nella mente di ciascuno.

profondi» del Paese e del Mezzogiorno, «emblema inquietante del fallimento di tutta una classe dirigente. Ed è un attacco senza sconti alla Dc di Andreotti e Forlani, il quale, siccome non riesce a cullare i rapitori d'Aspromonte, ha pensato bene di condannarli a morte».

«La denuncia del voto di scambio, dobbiamo saper scambiare solidarietà e capacità di lotta». Questione morale, riforma della politica. Occhetto declina così quell'intercambio fra «rinno» e «lotta».

«biamo timore - dice - di smarrire la nostra identità». E aggiunge: «Rappresentare la volontà e gli interessi del popolo: questo, non l'ideologia, ha definito l'identità e l'autonomia dei comunisti italiani».

«Il Comitato direttivo della sezione Guido Rossa, dipendenti comunali, di Sesto San Giovanni ricorda con affetto il compagno».



Una festa dell'Unità sulla neve a Bormio

Tra i settemila arrivati a Bormio per il week-end sotto l'insegna dell'«Unità»
Folla record alla Festa sulla neve
Sci, musica e tanta passione politica

Avvio alla grande, a Bormio, per la Festa nazionale dell'Unità sulla neve. Lo scorso week-end sono arrivate più di 7mila persone: un record. Per sciare, riposare e discutere di politica.

ANGELO FACCINETTO

■ BORMIO. Strano, anzi, straordinario, questo Pci. È nel pieno di una campagna congressuale che coinvolge in un dibattito, talvolta aspro, fin la più piccola sezione e intanto, col contributo volontario di un centinaio di compagni, organizza una festa nazionale dell'Unità che, tra le edizioni invernali, sta polverizzando ogni record.

c'è neve, e bella, per sciare, a fondovalle c'è il resto. Escursioni nel parco dello Stelvio e a Saint Moritz col treno delle Ferrovie Retiche, bagni nella piscina termale e concerti, pattinaggio su ghiaccio e dibattiti».

«Sono le 17 di sabato pomeriggio. È appena finita una giornata di sci, fuori, le vetrine di via Roma - il passaggio «in» di Bormio - ammicciano scintillanti. Ma la sala del centro congressi è stracolma di gente. Sùpata contro le pareti, accalcata agli ingressi. C'è Walter Veltroni, della segreteria nazionale del Pci, e qui per presentare la «mozione I», quella di Occhetto (domani toccherà a Gavino Angius e mercoledì a Umberto Carpi, rispettivamente per la seconda e la terza mozione). Dalla presidenza viene l'invito al pubblico a rivolgere tre domande. Subito si alzano dieci, venti mani. A Veltroni chiedo».

«È un uragano d'applausi (e non sono solo i comunisti ad applaudire) - è una mentalità, non un nome».

«Paola e Domenico Rocchiano ricordano con affetto il compagno».



Pietro Ingrao

Per la seconda mozione manifestazione a Roma nel cinema Metropolitan gremito
Ingrao: «Il partito che serve c'è già
Ma facciamolo lottare di più»

Non un no e basta. Ieri al cinema Metropolitan di Roma la presentazione pubblica della mozione «Per un vero rinnovamento della sinistra». In una sala gremita al massimo, l'intervento di Pietro Ingrao. Un applauso lunghissimo, la platea in piedi a cantare «Bandiera rossa». «La rifondazione del partito è reale solo se si interviene nei contenuti e nelle forme nuove del conflitto, ad Est come ad Ovest».

MARINA MASTROLUCA

«Senza pretese di onnicomprensività, aperta alla ricerca e con proposte «parziali e concrete» da avanzare al partito. Parole che riecheggiano anche negli altri interventi e soprattutto in quello di Gloria Bufalo, della commissione nazionale femminile del Pci. «Sono qui - ha detto - perché i promotori di questa mozione non hanno avuto la pretesa di parlare per tutto il partito e di invadere le posizioni delle donne. Non ho sentito rispettata la mia esperienza politica nel metodo proposto altrove. Se si annuncia alla propria identità non si guadagna niente, neanche in libertà. E ben lo sanno le donne. Mi convinco di più innovare mentre si fa politica».

«Qualche parola per Occhetto e il progetto di un partito che ha la pretesa di rappresentare tutta la sinistra, emerso in recenti interviste del segretario comunista. Affermazioni che suonano come un successo per il «no», secondo Asor Rosa. «La nostra campagna - ha detto infatti - ha già cambiato il progetto di partenza e altri cambiamenti ci saranno se il fronte del no arriverà forte al traguardo del congresso. Voglio vedere come si farà a cantare a Roma la canzone per cui lo schieramento del sì è quello del progresso e del rinnovamento e quello del no è per la conservazione. Io vedo qui schierata per il no quella parte del Pci che ha combattuto per l'affermazione del nuovo corso».

«Il Gruppo consiliare del Pci prende parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del consigliere».

«Possiamo sperare di assolvere una funzione di governo solo se ci mettiamo a fondo nel conflitto sociale, in tutta la sua dimensione interna e internazionale» ha sottolineato Ingrao, auspicando la rottura della «tregua sociale», prodotta, a suo avviso, non soltanto dai cedimenti di Dc e Psi. «Sono state spezzate le braccia alle grandi masse nei luoghi di lavoro - ha detto Ingrao - Sono impressionanti ora le conseguenze di un dominio rinnovato delle grandi imprese e delle multinazionali. Quando Berlinguer nell'80 andò davanti ai cancelli della Fiat aveva capito che la posta in gioco era questa. Un'analisi che ora, ha notato Ingrao, corrisponde singolarmente a quanto sostiene Eugenio Scalfari, quando parlò del dominio degli oligopolisti. «Ora paga anche lui il prezzo di quell'attacco alla classe operaia».

«Il Gruppo consiliare del Pci prende parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del consigliere».

«Il sindaco e la Giunta municipale della città di Sesto San Giovanni esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa di».

«Le atlete ed i dirigenti delle sezioni «Writing» e «Ginnastica Artistica» dell'Anpi Polisportiva Sestese partecipano addoloratissimi all'improvvisa scomparsa di».

«Ceda, Leonardo, Marco e Ruzena partecipano commossi al dolore di nonna Cosia, Margherita, Tania e tutta la famiglia. Piangono l'amico compagno».

«I compagni della Resistenza ed antifascista convinti esprimono alla famiglia due condoglianze».

«Il Gruppo del Pci all'assemblea della Usi 65 partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di».

Intervista a Pino Arlacchi «Il proibizionismo spontaneo non è frutto delle tendenze punitive»

Un fenomeno che accomuna diversi paesi, effetto della nuova cultura di matrice ecologista

Droga, in calo la domanda e l'offerta si agguerrisce

Sul mercato della droga la domanda diminuisce e l'offerta cresce. Una contraddizione? Il sociologo Pino Arlacchi, che ha studiato per anni la questione della tossicodipendenza, spiega che non c'è niente di strano in questo...

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Qual è l'iter preciso che porta un tossicodipendente a morire di overdose? Quali nuove sostanze chimiche sono state prodotte per aiutare il recupero del «drogato»? Su quali basi si calcola la crescita della domanda e dell'offerta?...

Questa la traccia dell'intervento di Pino Arlacchi, ordinario di sociologia applicata all'Università di Firenze, a «Delinovantia», un forum organizzato dall'Università di Roma...

Prof. Arlacchi, lei ha parlato

che è nato una sorta di proibizionismo sociale spontaneo, specialmente nelle piccole comunità come la scuola e la famiglia. Ma questo non dipende da una legislazione repressiva...

hanno preso un abbaglio perché hanno fatto corrispondere la quantità di droga sequestrata a un aumento della domanda. Come reagisce il mercato a questo calo di domanda?...

Questa situazione a quali conseguenze potrebbe portare nell'immediato futuro?...

Perché allora non cala anche l'offerta?

L'offerta continua ad aumentare perché le quantità di droga prodotte e immesse sul mercato crescono sempre di più. L'aumento dell'offerta è reso evidente dai numerosi sequestri di eroina compiuti negli ultimi mesi dalle forze dell'ordine...

colare nel buio perché questi non sono dati attendibili perché si basano su indicatori indiretti. Se aumentano le morti per overdose, non vuol dire sistematicamente che ci sono più consumatori. Le ragioni possono essere molte...

E allora quali sistemi bisognerebbe usare per misurare l'andamento del mercato?

Bisogna creare un sistema di monitoraggio basato sugli indicatori diretti, cioè il numero dei consumatori, il prezzo delle droghe e la loro purezza. Solo controllando questi tre dati si può stabilire l'andamento del mercato...

Scioperi negli ospedali Medici fermi due giorni per il nuovo contratto «Ci saranno pochi disagi»

ROMA. Inizio di settimana rovente negli ospedali, anche se gli utenti non dovrebbero incorrere in gravi disagi. E almeno questa l'assicurazione che viene dalla Cosmed, il sindacato dei medici ospedalieri...

Ma proprio su questo punto si apre un piccolo giallo. Il principale motivo per cui una parte delle associazioni di medici non partecipano allo sciopero sta appunto in una fantomatica convocazione ufficiale delle parti...

E in questa situazione paradossale che si va allo sciopero di oggi e domani. E non basta. Un nuovo fronte potrebbe essere aperto da biologi, chimici, fisici, farmacisti aderenti al sindacato Cidieste...



Una domenica «respirabile» per i milanesi Oggi alti al Tir

naio, che è risultata la più inquinata di tutto l'inverno. Oggi e domani rientrerà in vigore il divieto di accesso in città ai mezzi pesanti. I dati di sabato, registrati dalle centraline sparse per la città, hanno comunque segnato il superamento delle soglie di attenzione in tutte le zone...

Domenica assoluta e più «respirabile» nel capoluogo lombardo. La diminuzione del traffico di sabato e la scarsa circolazione di ieri hanno migliorato un po' la situazione dell'aria, almeno rispetto alla giornata di giovedì 11 gennaio...

Contestazione antiapartheid all'inaugurazione della mostra «VicenzaOro» 30mila metri quadri coperti da una marea di gioielli

Griffe italiana, oro sudafricano

«Inutile boicottare il Sudafrica, l'unica strada per farlo cambiare è interagire con esso politicamente», ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, all'inaugurazione contestata da pacifisti ed autonomi di «VicenzaOro», esposizione mondiale della gioielleria...

stati allontanati. Superate le temute contestazioni con un'insperata benedizione governativa, gli operatori hanno potuto ascoltare ancora De Michelis tessere gli elogi del settore, «all'avanguardia nel mondo, creatore di ricchezza e posti di lavoro»...

L'Italia insomma è leader mondiale nella produzione, nella qualità e nel design, ed ormai si lavorano qui anche i gioielli delle grandi griffes francesi e statunitensi. Adesso molti operatori stanno preparando l'invasione dell'Est...

«L'Italia insomma è leader mondiale nella produzione, nella qualità e nel design, ed ormai si lavorano qui anche i gioielli delle grandi griffes francesi e statunitensi. Adesso molti operatori stanno preparando l'invasione dell'Est...

40 donne e il loro amico gioiello

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Il gioiello? «Il più grande amico delle donne», giura la principessa Helietta Caracciolo. E la mitica Zsa Zsa Gabor: «I gioielli sono i miei migliori amici»...



DAL NOSTRO INVIATO

Carlucci: la rinuncia al gioiello risale a quando perse un orecchino, «cavalcando in un maneggio coperto». C'è chi risponde sotto tono. «Non divento pazzo per un gioiello», dice Milva, che appare nell'ultima copertina della rivista «18 karati»...

Friuli Demoliti sommergibili sovietici

UDINE. L'alto Adriatico ultima spiaggia per sette unità della flotta sovietica. Cinque sommergibili e due caccie hanno raggiunto Porto Nogaro...

Il lotto di sette unità sovietiche è stato acquistato dalla San Giorgio Euler, una azienda del gruppo Pirelli, un vero colosso della siderurgia privata che in Friuli, ad Osoppo, dispone di un complesso di acciaierie...

Candidatura A Milano il Cee ambiente?

MILANO. L'Associazione ecologista ambiente e lavoro, di cui è presidente Mercedes Bresso, ha formalmente richiesto che l'Agenda europea per l'ambiente abbia sede a Milano...

La richiesta trova fondamento tecnico e politico incontestabile. «dice Ambiente e lavoro - poiché a Milano e in Lombardia hanno già sede alcuni dei più importanti istituti e banche da cui il Centro ricerche Cee di Ispra, l'Istituto ambiente della Confindustria, la banca dati di Ambiente e lavoro mentre l'Università sta per istituire la Facoltà ambiente»...

Advertisement for Citroën cars. It features two cars: a Citroën BX 16 Palmarès on the left and a Citroën BX 14 VIP on the right. The central text reads 'BX SFIDA BX' and 'DUE BX MOLTO DIVERSE ALLO STESSO PREZZO' with a price of '17.168.000'. Below the cars, technical specifications are listed for both models, including engine size, power, and transmission details.



**Genova  
Jeep  
nel viadotto  
Due vittime**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Una notte di duro lavoro sulle alture, impegnati a spegnere l'ennesimo incendio che in questi mesi di siccità sta devastando (troppo spesso all'insegna del dio) i preziosi boschi superstiti della Liguria. Poi il cambio e il viaggio sulla via del ritorno. Ad appena un chilometro dalla sede, la tragedia: la Jeep sbanda, precipita da un viadotto e i due occupanti perdono la vita, uno sul colpo, l'altro dopo un'ora di inutile ricovero all'ospedale.

Vittime dell'incidente due guardie del corpo forestale, il quarantenne Roberto Orli ed Ettore Postolis, di 45 anni, in forza presso il distaccamento di Genova Pontedecimo, alla periferia nordoccidentale della città. Sposati entrambi, Orli lascia una figlia, Postolis due. Ormai il percorso del distacco è solitario per tutti e due nel mortale epilogo di ieri: erano stati assunti nel corpo forestale tre anni fa, grazie alla legge speciale per il ricollocamento dei lavoratori cassintegrati. Entrambi, prima di questa svolta professionale, erano operai, Ettore Postolis alla Financieri, Roberto Orli alla Montedison.

L'incidente attorno alle 8.30, poco dopo che i due, in servizio dalla mezzanotte precedente nelle vicinanze del passo del Faiallo per un incendio boschivo, erano stati rievati da una squadra fresca. La «campagnola» di servizio sulla quale viaggiavano, quando ormai il percorso del distacco era a meno di un chilometro, è precipitata dal viadotto di via Angelo Scala a Bolzaneto; una terribile sequenza di ribaltamenti lungo una scarpata di una decina di metri e per i due occupanti non c'è stato più nulla da fare: Orli ha cessato di vivere appena estratto dalla carcassa distrutta della Jeep, Postolis è deceduto un'ora dopo, nel pronto soccorso dell'ospedale Celsia di Rivarolo, dove era stato trasportato a tutta velocità nella speranza che un tempestivo intervento dei medici valesse a salvarlo.

Le cause della disgrazia sono in via di accertamento, ma sarebbero già escluse ipotesi di imprudenza della guida o di eccessiva velocità. Il mezzo, a metà del viadotto, avrebbe affiancato lo stretto marciapiede risalendo il bordo come per una manovra di parcheggio, poi una improvvisa sbandata, lo sfondamento del parapetto e il volo nella scarpata: una dinamica difficile da spiegare, se non (ed è questa la congettura che sta prendendo strada) con un improvviso malore del conducente che avrebbe così perduto il controllo del veicolo.

La notizia dell'incidente ha gettato nel cordoglio e nella costernazione i colleghi delle due vittime. «È la prima volta», hanno commentato, «che succede una tragedia del genere, e non riusciamo a capacitarcene, tra l'altro Orli e Postolis non uscivano nemmeno da un turno particolarmente massacrante: una nottata di lavoro non è poi granché, per gente abituata a volte, nelle emergenze, a rimanere in servizio anche per 24 ore di seguito».

**Scontro frontale tra due auto  
l'altra notte nei pressi di Andria  
L'incidente causato dalla velocità  
favorita da un lungo rettilineo**

**Sopravvissuto un solo passeggero  
ma le sue condizioni sono gravi  
Il padre di una delle vittime  
si è trovato sul posto per caso**

**Stroncate otto giovani vite**

Il dio dell'auto, il favoloso totem moderno della velocità ancora una volta si è trasformato in sanguinario moloch. Otto ragazzi, tutti tra i 20 e i 22 anni, sono morti in un incidente stradale di inaudita violenza e gravità, morti straziati come sotto un colpo di maglio sterminatore. La strage sabato notte al km 4 della strada provinciale Trani-Andria, presso la tangenziale ancora in costruzione.

TRANI (Ban). Un rettilineo largo, invitante, liscio come un nastro, tagliato solo dal cavalcavia dell'autostrada A 14, un bel pezzo di strada moderna, sul quale le macchine sono solite, come si suol dire, sfrecciare ad alta velocità, qui che la morte ha colpito con ferocia e lugubre precisione, falciando, nell'urto frontale di due vetture, otto giovani che rincasavano dopo una serata di svago, a bordo di una Alfa Romeo 164 e una Lancia Thema, due auto celebrate per i loro standard di potenza.

Gli «operatori dell'emergenza radio» chiamati sul posto da una pattuglia dell'Istituto di vigilanza Metro-notte - giunti con una quindicina di ambulanze, squadre di vigili del fuoco, polizia stradale e carabinieri, si sono trovati davanti a una vera strage dell'asfalto, una scena da film dell'orrore,



I rottami delle automobili dopo il violento incidente che ha provocato la morte di otto giovani

che era però agghiacciante realtà. Esseri stritolati tra le lamiere contorte, membra tranciate dalla morsa di ferro, i primi flash delle agenzie in redazione dicono laceratamente e crudamente che i soccorritori «hanno avuto difficoltà ad estrarre i corpi».

E chi degli otto ragazzi non giaceva senza vita nello spaventoso viluppo, è stato trovato là, sagoma spezzata sull'asfalto, sbalzata fuori dall'abitacolo e scaraventata a più di 10-15 metri di distanza, una persino a 20, quello che restava di una ragazza poco più che ventenne.

Già tutte allineate nel cimitero di Andria, già tutte identificate, quelle otto salme, nella frazione di un terrificante secondo, hanno gettato nella disperazione 8 famiglie, nel lutto l'intera città, dove tutte le giovani vittime risiedevano. Questi i

loro nomi: Riccardo D'Orta, 23 anni, Riccardo Ferri, 21, Anna Tesoro, 21, Nunzia Paradiso, 21, tutti a bordo della 164 guidata da Riccardo D'Orta; e poi Riccardo Palumbo, Antonio Capuzzolo, Nicola Pistillo, Francesco Gazzillo, tutti 22enni, che occupavano la Thema, guidata da Riccardo Palumbo.

Unico superstite dello schianto, Michele Conversano, anche lui di 22 anni, che viaggiava sulla Thema. Ricoverato in pericolo di vita, il ragazzo è stato immediatamente sottoposto, per la grave emorragia in corso, a numerose trasfusioni di sangue e operato in extremis dall'equipe del primario chirurgo dell'ospedale di Andria, prof. Mauro Di Leo. Secondo il pauroso referto, Michele ha riportato la lacerazione del fegato, una frattura del femore destro, lo sfondamento del bacino.

«Potrebbe farcela - dicono i sanitari - soprattutto perché è molto giovane».

Non sono state ricostruite sino a questo momento le dinamiche dell'incidente. È possibile solo dedurre, dall'entità dello scempio, che l'urto è stato frontale, violentissimo e sicuramente in condizione di elevata velocità di entrambe le auto. Entrambe peraltro distrutte, disintegrate: la 164 addirittura spezzata in due tronconi, la Thema con l'intero frontale sfraccellato.

Circostanza particolarmente dolorosa. Per uno dei ragazzi, Riccardo Ferri, l'identificazione è stata fatta sul posto dallo stesso padre della vittima, giunto per caso sul luogo del disastro, con i corpi falciati che ancora giacevano sull'asfalto: quando il medico legale ha sollevato il macabro lenzuolo che lo ricopriva, ha visto che era suo figlio.



La piccola Erica Beatrice in braccio a una infermiera dell'ospedale S. Giovanni

**L'uomo era fuggito con la figlia dopo aver accoltellato la moglie  
È la bimba rapita dal padre  
la neonata trovata in un parco**

È stata trovata ieri all'alba, abbandonata a Colle Oppio ma in buone condizioni, coperta solo da uno straccio, la piccola Erica Beatrice. La bimba di appena un mese, era stata «rapita» dal padre Glenn Beatrice, l'americano che venerdì notte ha accoltellato per gelosia, in un quartiere della periferia romana, la moglie Stefania De Bartolomeo ancora in gravissime condizioni.

ROMA. È stata la nonna materna Eisina Giannetti, 66 anni, a riconoscere nella bimba di un mese trovata ieri all'alba a Colle Oppio, coperta solo da uno straccio, la piccola Erica Beatrice. A trovarla è stato un raccoglitore di cartoni e metalli, Giorgio Attura, 47 anni, che non sapendo cosa fare ha portato la bimba a casa della sorella, dove le sono state prestate le prime cure. I due hanno poi portato la neonata al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, dove tra l'altro è ricoverata in gravi condizioni la madre della piccola, accoltellata venerdì notte dal marito Glenn Beatrice.

La polizia ha subito pensato che la neonata abbandonata potesse essere Erica, «rapita» dal padre dopo l'aggressione alla moglie. Ma una sorella di Stefania De Bartolomeo, la donna accoltellata, non era stata in un primo momento in grado di riconoscere la nipotina.

Ora Erica è al sicuro, mentre Stefania lotta ancora per la vita. Nessuna traccia invece dell'americano, Glenn Beatrice, un uomo di 35 anni, con i capelli biondi e un orecchino, in fuga dalla notte di venerdì. Beatrice ha accoltellato la moglie Stefania per ragioni di gelosia, abbandonandola in una

pozza di sangue e fuggendo con la bambina. Il tentato omicidio è avvenuto in un palazzo anonimo di via dell'Acqua Bullicante, in camera da letto. L'uomo era in preda a forti crisi depressive e pare fosse da tempo convinto, secondo testimonianze raccolte dalla polizia, che la bimba non fosse sua, ma figlia di un altro uomo. I vicini di casa lo hanno sentito gridare contro la moglie, poi improvvisamente le urla di lei che chiede di essere salvata. Una vicina di casa l'ha sentito distintamente gridare: «Non voglio morire...». È stato a quel punto che la vicina si è fatta coraggio e ha chiamato il 113.

La lite è finita in tragedia. Glenn Beatrice ha colpito più volte la moglie Stefania con un coltello da cucina: al viso, alla gola, sotto l'ascella, al torace, al polmone destro. La donna è stata trovata sul pavimento in una pozza di sangue. Prima di fuggire, l'americano ha avvolto la piccola Erica in una coperta e l'ha portata con sé. È scappato a piedi, la macchina è infatti rimasta posteggiata sotto casa. La piccola ha dunque affrontato i rigori del freddo, coperta malamente e senza latte materno.

**Gava sul caso-Sica  
«Non partecipo a polemiche»**



«Non voglio entrare nelle polemiche», ha detto ieri il ministro dell'Interno Antonio Gava (nella foto) rispondendo a chi gli sollecitava una presa di posizione sul caso-Sica. «Non parlo - ha ribadito - per il rispetto che devo alla magistratura, alle forze di polizia e allo stesso altro commissario. Mi spiace solo che questi problemi non siano risolti con un confronto di idee e che si dia la sensazione che ogni volta che ci si muove di più per scongiurare il fenomeno mafioso si scatenino sempre più polemiche all'interno di quelle stesse forze che dovrebbero controllarlo». Sullo stesso argomento Raffaele Costa, commissario liberale della commissione Antimafia, ha dichiarato ieri che il suo partito intende chiedere l'intervento del presidente della Repubblica «dinanzi al logoramento, progressivo e sistematico, delle istituzioni, giudiziarie e amministrative, preposte a combattere la mafia». Con la polemica tra Sica e il procuratore generale di Roma, secondo il socialdemocratico Caria, «la giustizia italiana sta raggiungendo il massimo del discredito».

**Incendiata auto di un assessore comunale pci in Sardegna**

ri. Il fatto è accaduto intorno alle 22 di sabato ma si è appreso solo ieri. I malviventi hanno cosparsa di benzina la «Citroën Bx» dell'amministratore parcheggiata in via Piemonte davanti alla casa che Mundula abita da pochi mesi. I carabinieri indagano per stabilire se l'attentato sia collegato all'attività politica di Mundula o abbia un'altra matrice.

Sconosciuti hanno incendiato l'auto dell'assessore comunale all'urbanistica di Sennori, grosso centro del Sassarese, Pnuccio Mundula, del Pci, un ingegnere di 44 anni, dipendente dell'Istituto autonomo case popolari. La decisione è stata presa in seguito alla notizia, comunicata dal Csm e dal ministero della Giustizia, dell'assegnazione di cinque nuovi magistrati al palazzo di giustizia di Trapani a partire da marzo prossimo. La sezione civile del tribunale resterà invece chiusa perché sprovvista di magistrati.

**Tornano in aula gli avvocati di Trapani**

Dopo tre mesi di astensione dall'attività gli avvocati e i procuratori legali del Foro di Trapani riprenderanno l'assistenza giudiziaria in aula. La decisione è stata presa in seguito alla notizia, comunicata dal Csm e dal ministero della Giustizia, dell'assegnazione di cinque nuovi magistrati al palazzo di giustizia di Trapani a partire da marzo prossimo. La sezione civile del tribunale resterà invece chiusa perché sprovvista di magistrati.

Le Poste italiane emetteranno quest'anno un francobollo per celebrare la festa del lavoro del Primo maggio. Ne dà notizia un comunicato del ministero, nel quale è detto che la decisione è stata presa «a seguito di particolari sollecitazioni». L'amministrazione postale italiana aveva già celebrato con un altro francobollo la stessa ricorrenza nel 1983: la vignetta raffigurava il varo di una nave in un cantiere tra una folla di operai festanti.

**Un francobollo per celebrare il 1° maggio**

Dieci abbonamenti all'Unità per i centri urbani del Mezzogiorno e in particolare per il comune di S. Luca in Aspromonte, zona in cui è attiva la mafia dei sequestri. Questa la decisione assunta dalle decine di diffusori del

nostro giornale presenti all'assemblea di ieri mattina organizzata dalle sezioni Cinelli, Nannetti e Picasso dell'ex quartiere S. Viola di Bologna. Dalla riunione (alla quale era presente il presidente dell'editoriale l'Unità Armando Sarti) convocata per discutere i problemi del giornale in questo specifico momento di vita del partito e in rapporto ai preoccupanti processi di concentrazione nell'informazione, è venuto un appello affinché le sezioni del Pci dell'Emilia-Romagna sottoscrivano mille abbonamenti per altrettante sezioni, centri culturali e locali pubblici del Sud.

**10 Abbonamenti all'Unità per il comune di S. Luca**

Anche il Papa ha contratto la «cinese». Lo ha reso noto egli stesso rivolgendosi, durante la sua visita alla parrocchia romana dei sacri Fabiano e Venanzio, a un folto gruppo di neocatecumenali che erano insieme con i loro

bambini. «Forse - ha detto Giovanni Paolo II - vi sarete sorpresi per il fatto che il Papa, pur essendo a un passo dai bambini, non li abbia abbracciati e baciati. Lo stava per fare, ma poi ha pensato che nel Papa c'è un virus e poiché egli ha avuto tanta influenza su di voi non era il caso di aggiungerne altro». Questa battuta di spirito è stata accolta da un lungo applauso dai presenti che si sono poi compiacciuti per la sincerità del Papa. Poco prima, appena terminata la messa, nella sacrestia della parrocchia, al Papa erano stati dati una bevanda calda e un antipiretico.

**Anche il Papa colpito dalla «cinese»**

Giuseppe Vittori

**Drammatica siccità in Sardegna  
Cagliari in processione  
«Preghiamo perché piova»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Ieri la peste, oggi la siccità. Per la seconda volta nella storia, dopo circa 350 anni, il simulacro della Madonna di Bonaria è stato portato in processione a Cagliari, «per liberare la città dal nuovo male». Dietro il simulacro della Madonna di Bonaria, una grande folla, in una cerimonia che lo stesso vescovo di Cagliari, mons. Otonno Alberti, non esita a definire «straordinaria». L'unico precedente con la sacra statua (giunta misteriosamente via mare a Cagliari alla fine del XIV secolo e da allora «adottata» come patrona della Sardegna) risale infatti al 1656, nel mezzo di una delle più terribili epidemie di peste. Le cronache dell'epoca, tramandate dallo storico cappuccino Giorgio Aleo, descrivono l'enorme emozione suscitata dall'avvenimento, con la gente che sfilava il male e i rischi di contagio per accompagnare la statua di Bonaria per le vie della città, sempre più spopolata: «Tutti accorrevano per venerarla tra le lacrime, invocandone la protezione in quella estrema calamità».

La seconda uscita del simulacro, naturalmente, avviene in un clima assai diverso. La stessa Chiesa sarda, nell'invitare i fedeli a pregare «per il dono della pioggia», si preoccupa di non drammatizzare troppo l'avvenimento, pur sottolineando la gravità del «nuovo male». Per il quarto anno consecutivo piove pochissimo, l'agricoltura è in ginocchio, il deserto avanza nelle campagne, i rubinetti sono quasi all'asciutto in tutte le case. Dentro la basilica affollatissima i fedeli ripetono ad alta voce l'orazione «ad petendam pluviam» del loro vescovo: «O Dio dal quale tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita, dona alla terra assediata il refrigerio della pioggia, perché l'umanità, sicura del suo pane, possa ricercare con fiducia i beni dello spirito».

Nonostante la «sacralità» dell'avvenimento, l'intervento di mons. Alberti (dotto in scienze agrarie) è dedicato in larga parte ad una laicissima analisi delle cause e dei problemi alla base del nuovo male che affligge la Sardegna. «Anche non volendo mettere in diretto rapporto la siccità con i nostri peccati - è la premessa del vescovo - dobbiamo renderci conto che nella siccità c'è una parte di colpa dell'uomo. In altre parole questo fenomeno è una conseguenza dell'irresponsabilità ecologica, che ha provocato e, se non si mette riparo, continuerà a provocare gravi sofferenze all'umanità. La natura stessa protesta contro tanti abusi che stanno minacciando ogni giorno di più l'equilibrio ecologico». Un riferimento in particolare agli incendi che nella scorsa estate hanno ridotto in cenere 40mila ettari di boschi (oltre alla tragica perdita di vite umane): «Si potrà anche discutere - ha proseguito mons. Alberti - se la mancanza di pioggia sia da mettersi in relazione agli incendi, tuttavia resta vero che anche essi contribuiscono a modificare in peggio il meccanismo che regola le stagioni. La colpa dell'uomo sta nell'aver massacrato la natura, sempre più violentata nei suoi equilibri».



**La mafia uccise i suoi parenti  
Lei vuole entrare nella Ps, ma...**

ho chiesto al commissariato di Gela il modulo. Mi hanno fatto capire che era meglio lasciar perdere». Grazia Bevilacqua ha ribadito la sua intenzione di entrare in polizia. Il vicedirettore del commissariato, Salvatore La Porta, ha preannunciato un'indagine.

GELA (Caltanissetta). Grazia Bevilacqua (nella foto), 18 anni, la ragazza di Gela che ha chiesto di arruolarsi in polizia dopo che la mafia le ha ucciso il padre e il fratello, ha denunciato ieri tentativi di impedire di presentare la domanda. «Dall'estate scorsa - ha detto - ho chiesto al commissariato di Gela il modulo. Mi hanno fatto capire che era meglio lasciar perdere». Grazia Bevilacqua ha ribadito la sua intenzione di entrare in polizia. Il vicedirettore del commissariato, Salvatore La Porta, ha preannunciato un'indagine.

**Caldie e scaldacqua a gas continuano a uccidere  
Cinque morti e 11 intossicati dall'ossido di carbonio**

Il gas continua a uccidere. Il bilancio delle ultime ore è gravissimo: cinque morti e undici intossicati. Tre di questi sono gravissimi. La «morte rosa» ha colpito a Palermo, Acqualagna (Pesaro), Morro d'Alba (Ancona) e a Collecchio, vicino Parma. Responsabile è l'ossido di carbonio sprigionatosi da impianti di riscaldamento a gas o da scaldabagni difettosi. Manca una legislazione sugli incidenti domestici.

ROMA. Dopo la tragedia di Clavere, dove persero la vita cinque giovani in vacanza, la «morte rosa», così viene chiamata l'intossicazione letale da ossido di carbonio che colpisce silenziosamente, ha fatto le sue vittime a Palermo, Acqualagna, Morro d'Alba e Collecchio. Nel capoluogo siciliano, in via Liguria, in una zona residenziale della città, una coppia di coniugi è morta e i loro due figli sono in gravissime condizioni. Le due vittime sono Pietro Orsini, 50 anni e sua moglie Elsa Sodaro di 46. Sono stati trovati ieri mattina, nel loro letto, dalla fidanzata di uno dei ragazzi e da un medico chiamato la sera prima per un malore della si-

gnore Elsa. I due giovani, Roberto di 27 e Alessandro di 19, sono stati rinvenuti ai piedi del letto dei genitori; i due fratelli hanno quasi certamente tentato di aiutare padre e madre, ma sono rimasti a loro volta intossicati dalle esalazioni dell'ossido di carbonio proveniente dall'impianto di riscaldamento. I due giovani sono ora al reparto di rianimazione dell'ospedale civico palermitano.

È stato quasi sicuramente l'ossido di carbonio, sprigionatosi da uno scaldabagno alimentato a gas, ad uccidere Mario Fedecini, 68 anni e Olga Ottavi, 65. È avvenuto ad Acqualagna, in provincia di Pesaro. Un vicino di casa, che

aveva bussato alla porta senza ricevere risposta, ha dato l'allarme. Poche ore dopo a Morro d'Alba, in provincia di Ancona, un'altra tragedia. Carlo Montalbini, di 41 anni, è stato rinvenuto cadavere nell'abitazione del padre Marco, settantacinquenne, che ora si trova ricoverato in stato di coma all'ospedale di Ancona. L'uomo, che è stato ucciso dall'ossido di carbonio sprigionatosi dalla caldaia a metano, viveva a Bergamo con la moglie e un figlio di 4 anni. Era tornato a casa per far visita alla madre, ricoverata in ospedale. Le Marche sembrano essere nel mirino della «morte rosa»: solo mercoledì scorso una coppia di coniugi è morta assaiata ad Offida, nell'Ascolano.

Infine l'incidente di Collecchio. È avvenuto ieri mattina. Come ogni domenica Luciano Cagna, un pensionato, si presenta come barbiere per gli anziani del luogo, ha aperto il locale in cui svolge la propria attività ed ha acceso la stufetta a gas per riscaldare l'ambiente. In breve sono arrivati

sette clienti ma, poco dopo, clienti e barbiere hanno accusato capogiri e mal di testa. Un medico chiamato sul posto ha prestatosi i primi soccorsi e poi gli otto sono stati portati all'ospedale di Fidenza, dotato di una camera iperbarica. Nei giorni scorsi, nello stesso ospedale, erano state ricoverate altre sette persone intossicate dalle esalazioni di un boiler difettoso. I sette si erano riuniti per una piccola festa in un'abitazione di Roccabianca, nella Bassa Parmense.

E i boiler difettosi uccidono in Italia 200 persone l'anno, troppe per un apparecchio che dovrebbe essere ormai più che collaudato. La verità è che non esiste alcuna norma che imponga ai costruttori di montare i boiler all'esterno, così come non esiste alcuna qualifica di tecnico specializzato per questo tipo di impianto. Vige il «fai da te» o quasi. E mancano norme e leggi per tutelare i cittadini dall'onda lunga degli incidenti domestici che mettono, ogni anno, ben 5000 vittime.

RAIDUE ore 17.25

### Sartori un detective tra le tv

Carlo Sartori (mass-mediatologo, docente universitario, autore di libri e programmi sul mondo della comunicazione, per molto tempo curatore dell'immagine del gruppo Mondadori) torna a indagare l'universo televisivo per conto di Raidue. Sartori ha già realizzato per la Rai inchieste sul piccolo schermo, da ultimo, un viaggio nelle televisioni di tutto il mondo, con un occhio particolare a quella statunitense e a quella giapponese: questa all'avanguardia nelle nuove tecnologie, quella sempre qualche anno avanti a tutte nella sperimentazione di nuovi generi e di nuovi modelli informativi. Nell'aggiornare la sua indagine sul mondo della comunicazione, Sartori allargherà il discorso in *Il paese delle meraviglie* (da oggi su Raidue alle 17.25 nel quadro di *Tutto sul Due*) si parlerà molto di televisione, ma anche di radio, giornali, pubblicità, pubbliche relazioni e strategie di immagine. Il titolo si riferisce non solo alle meraviglie tecnologiche ma anche a quelle prodotte da una tv che ormai come un enorme riflettore in grado di portarci in casa tutto il mondo e gli avvenimenti che ne stanno ridefinendo la geografia politica. Nelle intenzioni di Carlo Sartori gli esperti che saranno chiamati, di volta in volta, in studio dovranno essere pochi e, soprattutto, avranno la proibizione assoluta di «imbombare se stessi e i loro prodotti», anche perché lo stile della trasmissione non sarà per addetti ai lavori, per pochi intenditori; al tempo stesso non c'è voglia di fare informazione spettacolo fine a se stessa, pur sapendo che il piacere dell'immagine avrà gran parte nella trasmissione. L'inchiesta si avvarrà di servizi dall'estero, realizzati da esperti che lavorano a New York, Los Angeles, Rio de Janeiro, Tokio, Londra e Parigi. Ogni puntata del programma avrà 3-4 servizi filmati e sarà completata da alcune rubriche fisse una affidata al critico Bonio Oliva, un'altra curata da Mario Malenico, che proporrà pillole ironiche su situazioni tipiche della comunicazione.



Antonio Gades

### A Reggio Emilia trionfa il balletto di Gades ispirato alla celeberrima partitura di De Falla

# E l'amore prese «Fuego»

Venti minuti di applausi per il debutto del balletto *Fuego* di Antonio Gades e Carlos Saura al Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia lasciano supporre che la lunga tournée (tocca Novara, Cremona, Firenze, Bari, Bologna, Modena, Sassari, Torino, Ferrara e Milano) sarà fortunata. Antonio Gades ha una compagnia quasi interamente rinnovata e una affascinante ballerina al suo fianco; Stella Arauzo,

### Una compagnia rinnovata e la straordinaria Stella Arauzo nei panni dell'eroina Candela



Stella Arauzo e Antonio Gades in una scena del balletto «Fuego», su musiche di De Falla

MARINELLA QUATTERINI

REGGIO EMILIA. *Fuego* è un balletto in rosso, nero e bianco i colori della passione, della morte e della rinascita. Narra in un'ora e venti, con studiata naturalezza, e sfrontandola un po', la storia dell'*Amor brujo* («L'amore stregone»), un balletto creato da Pastora Impero nel 1915 sulla straordinaria partitura di Manuel de Falla. Candela e Carmelo, futuri sposi, sono molestati dal fantasma del precedente fidanzato morto di Candela dal quale la giovane sembra ancora «posseduta». Per esorcizzare il guastafeste interviene una strega Candela si sottopone ai suoi incantesimi e cade in *trance* nella famosa «danza del fuoco». Ma ci vorrà l'aiuto di tutta la comunità dei gitani per scacciare definitivamente l'ombra maliccia e celebrare le giuste nozze. Antico, tanto da trasportarsi ai tempi in cui l'unica religione era la magia, ma ancora così univale (chi si libera tanto in fretta di amori sia pure giusti), il tema dell'*Amor brujo* non cessò di interessare coreografi e danzatori spagnoli dal portamento fiero. Cimentarsi nel ruolo del fantasma pettegoleto o in quello del vincitore Carmelo fu il sogno di grandi «ballador» come Antonio Ruiz e Vicente Escudero, ma anche di artisti spagnoli contemporanei come Mario Maya e Paco Romero. Per Antonio Gades, *Amor brujo* fu uno dei primi biglietti

da visita (esibito alla Scala) quando agli inizi degli anni Sessanta si trasferì in Italia. Nel 1985 è diventato un film, con la sua coreografia e la regia di Carlos Saura, che avrebbe dovuto completare il successo di altri due precedenti danzati: *Bodas de sangre* e *Carmen Story*. Ma a Cannes, dove fu presentato, e specialmente nelle sale cinematografiche, non piacque. Nonostante la bellissima ambientazione - un vecchio studio cinematografico in aperto degrado, scalcato da tramonti infuocati - troppe danze, e troppo enfatiche, imbrigliavano inutilmente la vicenda. Forse per questo il nuovo balletto nacque (due anni fa) da un rinnovato rigore, facendoci riassaporare quel gusto scarno che già ammiravamo nella versione teatrale di *Bodas de sangre*. In *Fuego*, balletto assai cinematografico, prevalgono la distribuzione dei gruppi nello spazio, il montaggio serrato delle scene, l'ostinata fedeltà alla dimensione del «quadro flamenco» con i vari luoghi deputati - il cerchio, la zona dei «cantaores» (qui, nove), i gruppi che si avvolgono come attorno ad un fuoco ideale, i battiti delle mani e gli strepitosi *zapateado* - mentre l'alternarsi di gruppi e assoli segue il perfezionato *diché* cinematografico del film-balletto di Saura a cui giova la mancanza delle scene, il confluire di luci a fasci solari, l'eleganza dei costu-

mi moderni e antichi, per le donne, e degli abiti molto simili a quelli della festa che si indossano nel nostro Sud, per gli uomini. *Fuego* ha molte scene di movimento convincenti. L'inizio e la fine ad esempio. Ovvero un oscuro minaccioso faccia a faccia di corpi maschili ricurvi sopra lame di coltello (qui viene ucciso il primo fidanzato di Candela) e due semplici formazioni di uomini e donne contrapposte che portano in trionfo i due sposi commossi, come si vede fare in molte cerimonie nuziali dell'area mediterranea. Perfetto è poi l'incontro con una musica che non è solo quella di Manuel de Falla, ma intrecciata di canti dal vivo. Un velo di dolcezza, un'aura di danza spagnola abbandonata, forse ancora priva della necessaria grinta, segna la pittoresca danza delle lavandaie che all'inizio del balletto si intrattengono su che cosa e come sia un vero uomo. E bacca anche il portamento sempre elegante, ma come un po' sprovigliato, di Gades/Carmelo, che si taglia addosso passi prudenti. Il linguaggio si addice invece alla rotonda Candela (Stella Arauzo), capace di struggermi persino neoespressionisti quando viene irresistibilmente attratta dal fantasma Imperioso (Candy Roman) che solca il palcoscenico in diagonale uscendo fuori dal nero nulla come l'ombra di Banquo e del padre di Amleto.

### «L'ho chiamato così perché gli americani almeno riusciranno a pronunciarlo»

REGGIO EMILIA. «Ho intitolato il mio balletto *Fuego* perché si ispira molto liberamente all'*Amor brujo*, perché *Fuego*, cioè fuoco, è il suo vero soggetto. Ma anche perché gli americani non hanno difficoltà a pronunciare questo titolo». Incontriamo Antonio Gades (55enne abbronzato e magrissimo) a qualche anno dalla sua ultima visita in Italia. È circondato di nuovi ballerini. Sembra preoccupato. Dice: «È molto faticoso dirigere una compagnia di danza, oggi. I giovani fanno i ballerini ma non hanno spirito di sacrificio. Sembra che il loro sogno sia solo quello di avere l'automobile e di correre sulla spiaggia a prendere il sole. Se io non sono con loro in studio, tutti i giorni, nessuno prova. Ai miei tempi si lavorava per il gusto di lavorare e di migliorare. È per questa delusione che lei per qualche tempo ha preferito scegliere la sua compagnia e occuparsi esclusivamente di se stesso e dei suoi affetti familiari? Dirigere una compagnia, oltre a quello che ho detto, comporta anche leggere ogni giorno con i quattrini. Noi facciamo tutto da soli ed è sner-

vante. Ogni tanto si deve staccare per forza. Secondo lei perché il film «L'amore stregone» non ha avuto il successo di *Bodas de sangre* e soprattutto di *Carmen Story*? Il successo è qualcosa di imprevedibile. La mia collaborazione con Carlos Saura è nata per caso e quasi per scommessa, tra amici. Abbiamo sempre fatto tutto in economia, spremendoci le meningi. Invece, non so come mai, il budget dell'*Amor stregone* era molto elevato e noi ci siamo lasciati prendere dalla tensione. E come dare da mangiare a un affamato: non si può ingozzare tutto in una volta se no sta male? Quando costruisce una coreografia prende i movimenti dal repertorio del flamenco o della danza spagnola più in generale? Io conosco il flamenco, anche se non è la mia cultura, perché il flamenco è un modo di vivere, di pensare, di essere molto particolare, conosco la danza spagnola, il classico spagnolo e il balletto europeo. Ma quando creo sono come un poeta che se non trova la parola giusta, cioè il movimento esatto, se lo inventa. Ma Gu-



Gioele Dix al Paroli di Roma con «Mai a stomaco vuoto»

### Teatro. «Mai a stomaco vuoto» Le buone ricette di Gioele Dix

ANTONELLA MARRONE

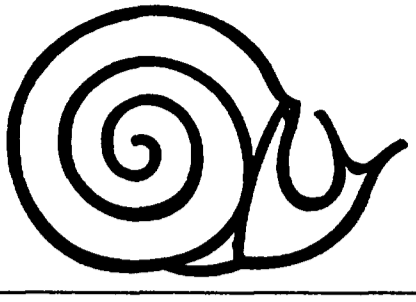
Mai a stomaco vuoto di Gioele Dix Scenografia, Angelo Lodi. Canzoni di Mario Guamera. Roma: Teatro Paroli

Mai a stomaco vuoto, secondo spettacolo di Gioele Dix, va in scena al Teatro Paroli di Roma dopo Maurizio Costanzo e i suoi ciarlieri ospiti Costanzo si è fatto da sempre garante del talento Dix, puntando su questo giovane di bell'aspetto e buona pronuncia che ha ottenuto una certa notorietà grazie ad un paio di personaggi azzeccati: l'automobilista sempre «incalzato» e il professore di sport argentino accanito sostenitore della novità di ogni disciplina sportiva. I due fanno parte del primo spettacolo di Dix, *La mia patente non scade mai*, che ha girato con successo per tutta Italia. Ma per la verità Gioele Dix è un attore che in teatro sa mantenere una propria autorevolezza d'autore che prescinde dalla televisione.

In *Mai a stomaco vuoto* il suo umorismo si avolge intorno ad un uomo qualsiasi ma molto somigliante allo stesso Dix. Parla male della Sip, per esempio, è un troppo felice, eppure lui riesce a farci sorridere anche su un argomento così abusato. Pensate, si chiede, quanto sarebbe meglio se i telefoni li gestisse l'Italgas. «Mai avuto problemi per il gas. Se vuoi l'allaccio vai, compili il modulo, buon-

giorno, grazie e dopo due giorni hai il gas. Poi non ti senti più. Arriva la bolletta ogni sei mesi, trenta-quarantamila lire e basta. La Sip invece... A patto che il gas non venga gestito dalla Sip, altrimenti...» «Ve l'immaginate la pubblicità? Prendere il caffè latte la mattina, cosa di più. Utilizzate le tariffe migliori, il caffè latte prendetelo tra le dieci di sera e le sei di mattina». In scena ci sono le sue idiosincrasie (per la forza, ad esempio), certe questioni esistenziali di qualità importanti («c'è qualcosa o no al di là?»), certe tenerezze. E rostando tra le proprie cose, l'autore ne trova qualcuna che appartiene anche ad altri. Ad esempio, come comportarsi davanti a quel diffuso adagio per cui «una volta» tutto era meglio ed oggi tutto lo schifo? Come interpretare il fatto che gira e rigira tutti si sentono presi per i fondelli da qualcun altro che dice che nessuno ammetta mai di essere il qualcun altro? Dix si mette, insomma, nei panni di colui che vuole ragionare, che vuole capire il come e perché delle cose che accadono. Lo spettacolo risulta meno comico del primo (le canzoni di Mario Guamera non sono poi di facile ascolto), ma più accurato nella regia. Cilegna finale, qualche battuta (anche improvvisata ma ben accolta dal pubblico) dei suoi due «gioielli», l'automobilista e l'argentino.

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.00 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona. Regia di P. Satalia</p> <p>8.00 TQ1 MATTINA</p> <p>9.40 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.30 TQ1 MATTINA</p> <p>10.40 CIVEDIAMO. Con Claudio Lippi</p> <p>11.40 RAIUNO RISPONDE</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TQ1 FLASH</p> <p>12.05 PIACERE RAIUNO. Con Simona Marchini</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tq1. Tre minuti di</p> <p>14.00 OCCHIO AL BIGLIETTO. Programma di R. Cravi. Regia di E. Giacobino</p> <p>14.10 IL MONDO DI GUARX</p> <p>15.00 ARTISTI D'OGGI. Gianni Caccharini e Silvio Loffredo</p> <p>15.30 LUNEDI SPORT</p> <p>16.00 BIGI! il pomeriggio dei ragazzi</p> <p>17.30 PAROLA E VITA</p> <p>18.00 TQ1 FLASH</p> <p>18.05 ESTRAZIONE DEL LOTTO</p> <p>18.10 ITALIA ORE 8</p> <p>18.45 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 PASSI D'AMORE. Alessandra Martines, Daniel Olbrychnski, Jean Dabrie, regia di Sergio Cullina (2° ed ult. parte)</p> <p>22.05 TELEGIORNALE</p> <p>22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>22.25 DENTRO LA GIUSTIZIA. «Rapporto fra il cittadino e la legge», regia di Simona Tavano</p> <p>23.05 GARDLANO E NATURA. Regia di Lella Arias</p> <p>24.00 TQ1 NOTTE CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi</p> <p>8.30 CAPITOL. Telenovela</p> <p>9.30 DSE DANTE ALIGHIERI</p> <p>10.00 PROTESTANTESIMO</p> <p>10.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Gianfranco Funari. Regia di Carlo Niatri</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E... (1° parte)</p> <p>13.00 TQ2 ORE TRIDICI TQ2 DOGGINE. TQ2 ECONOMIA</p> <p>13.45 MEZZOGIORNO E... (2° parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela</p> <p>14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Attualità con Sandra Milo</p> <p>16.50 ALF. Telefilm</p> <p>17.15 (NON) ENTRATE IN QUESTA CASA. Gioco a premi con Enzo Cerusico</p> <p>17.00 TQ2 FLASH</p> <p>17.05 VIDEOCOMIC. DIN Leggeri</p> <p>18.20 TQ2 SPORTSERA</p> <p>18.35 MIAMI VICE. Telefilm</p> <p>19.30 IL ROSSO DI SERA. Di P. Guzzanti</p> <p>19.45 TQ2 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TQ2 LO SPORT</p> <p>20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm</p> <p>21.40 SENZA UN ATTIMO DI TREGUA. Film con Lee Marvin, regia di John Boorman</p> <p>23.15 TQ2 NOTTE. METEO 2</p> <p>23.30 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Film con Ornella Muti, regia di Damiano Damiani</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>11.30 I PATTINI DI UNA VITA. Manifestazione da Roseto degli Abruzzi</p> <p>12.00 ROSSIELINI L'OFFICINA DELLA STORIA. A cura di F. Di Giannaturo; regia di Sandro Lal</p> <p>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>14.30 DSE LABORATORIO INFANZIA</p> <p>15.30 IN MOUNTAIN BIKE</p> <p>16.15 NUOTO'8 COPPA EPIPANIA</p> <p>16.55 VIAGGIO IN ITALIA. Regia di G. Gardino</p> <p>17.15 IMOSTRI. Telefilm</p> <p>17.45 GEO. Di Gigi Grilli</p> <p>18.45 TQ3 DERBY. A cura di A. Biscardi</p> <p>19.00 TELEGIORNALI</p> <p>19.45 SPORT REGIONE</p> <p>20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ</p> <p>20.25 CARTOLINA. Di A. Barbato</p> <p>20.30 UN GIORNO IN PRETURA</p> <p>22.25 TQ3 SERA</p> <p>22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI</p> <p>24.00 TQ3 NOTTE</p> <p></p> <p>«El Cid» (Retequattro, ore 20,30)</p>	<p><b>K</b></p> <p>15.00 RALLY. Parigi-Dakar</p> <p>15.30 IL GRANDE TENNIS</p> <p>16.15 WRESTLING SPOTLIGHT</p> <p>19.00 CAMPO BASE</p> <p>20.00 RALLY. Parigi-Dakar</p> <p>20.30 GOLDEN JUKE-BOX</p> <p>22.00 TENNIS. Torneo Australian Open</p> <p>23.15 BASKET</p> <p><b>M</b></p> <p>14.00 AMANDOTI. Telenovela</p> <p>15.45 BUCK ROGERS. Telefilm</p> <p>17.30 SUPER 7. Varietà</p> <p>19.40 AMANDOTI. Telenovela</p> <p>20.30 PAOLO BARCA. MAESTRO ELEMENTARE. PRATICAMENTE NUOTISTA. Film con Renato Pozzetto</p> <p>22.35 COLPO DROSSO. Quiz</p> <p>23.35 CAROVANA DONNER. Film di James L. Conway</p> <p><b>V</b></p> <p>7.00 CORN FLAKES</p> <p>14.30 HOTLINE</p> <p>19.30 SKID ROW SPECIAL</p> <p>23.30 BLUE NIGHT</p> <p>0.30 NOTTE ROCK</p>	<p><b>TMG</b></p> <p>11.30 TV DONNA MATTINO</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>18.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>16.00 I RAGAZZI DI AN LAC. Film</p> <p>20.00 NOTIZIARIO</p> <p>20.30 IL MASCELLO. Film con Richard Burton</p> <p>22.50 STASERA-NEWS</p> <p>24.00 CONCORSO PER MISS AMERICA. Film</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>9.00 I GIGANTI. Film</p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>19.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.15 SPORTACUS. Varietà</p> <p>20.30 STUPRO. Film</p> <p>22.45 IL SERPENTE ALATO. Film</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>20.30 EL CID. Regia di Anthony Mann, con Charlton Heston, Sofia Loren. Italia-Spagna (1961). Anthony Mann negli anni Cinquanta era uno dei migliori registi di Hollywood, ma probabilmente venne in Europa a girare questo «Cid» piuttosto demotivato. Il risultato è un kolossal che di tanto in tanto sembra un western ma spesso cade nel dramma a torti e torti. Heston è l'eroico difensore della Spagna assalita dai Mori. La Loren è la Loren, nel bene e nel male. RETEQUATTRO</p> <p>20.30 UNA DONNA: UNA STORIA VERA. Regia di Roger Donaldson, con Sissy Spacek, Jeff Daniels. Usa (1985). 108 minuti. Sissy Spacek veste i panni di Marie Ragghianti, una donna che fece carriera nel Dipartimento della giustizia Usa grazie ad alcuni influenti amici, poi si accorse di essere un fantoccio nelle mani dell'Fbi e scatenò un putiferio. Tipico film-verità all'americana poco entusiasmante. ITALIA 1</p> <p>20.35 ROCKY III. Regia di Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia Shire. Usa (1982). 99 minuti. Al terzo capitolo le avventure di Rocky Balboa si fanno grottesche. A parte che ormai dovrebbe avere quarant'anni ed è sempre in giro per i ring, le sue rinascite pugilistiche sono sempre più improbabili. Stavolta, dopo Apollo Creed, tocca all'astro nascente Clubber Lang (interpretato dall'arcueto Mr. T del telefilm «Team») gonfiato di botte nel primo match. La vendetta nascente sarà tremenda. CANALE 5</p> <p>20.35 STUPRO. Regia di Lamont Johnson, con Margaux e Mariel Hemingway. Usa (1976). 84 minuti. Le sorelle Hemingway fotomodelle superpagate e attrici modestissime, sono in scena assieme in questo film pensato a tavolino per fare da spunto ai dibattiti tv. Un uomo stupra prima una, poi l'altra. E siccome la giustizia non aiuta, ci si vendica in privato. ODEON</p>
<p><b>5</b></p> <p>8.30 HOTEL. Telefilm</p> <p>9.30 LOVE BOAT. Telefilm</p> <p>10.30 CASA MIA. Quiz</p> <p>12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno</p> <p>12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz</p> <p>13.30 CARI GENITORI. Quiz</p> <p>14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Attualità</p> <p>15.30 CERCO E OFFRO. Attualità</p> <p>16.00 VISITA MEDICA. Attualità</p> <p>17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz</p> <p>17.30 BABILONIA. Quiz</p> <p>18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz</p> <p>19.00 IL GIOCO DEI 9. Quiz</p> <p>19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.35 STRISCIA LA NOTIZIA</p> <p>20.35 ROCKY III. Film di e con Sylvester Stallone</p> <p>22.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW</p> <p>1.30 STRISCIA LA NOTIZIA</p> <p>1.35 LOU GRANT. Telefilm</p>	<p><b>7</b></p> <p>7.00 CAFFELATTE</p> <p>8.30 SUPER VICKY. Telefilm</p> <p>9.30 AGENTE PEPPER. Telefilm</p> <p>10.30 SIMON &amp; SIMON. Telefilm</p> <p>11.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm</p> <p>12.35 CHIPS. Telefilm</p> <p>13.30 MAGNUM P.I. Telefilm</p> <p>14.30 SMILE. Varietà</p> <p>14.45 DEE JAY TELEVISION</p> <p>15.30 BATMAN. Telefilm</p> <p>16.00 BIM BUM BAM. Varietà</p> <p>16.35 A-TEAM. Telefilm</p> <p>20.00 CRISTINA. Telefilm</p> <p>20.30 UNA DONNA: UNA STORIA VERA. Film</p> <p>22.30 I-TALIANI. Telefilm</p> <p>23.10 PARIGI-BAKAR. Sport</p> <p>0.40 ROCK A MEZZANOTTE</p> <p>1.40 BARZELLETTERI D'ITALIA</p> <p>1.50 CRIME STORY. Telefilm</p>	<p><b>8</b></p> <p>8.00 IL VIRGINIANO. Telefilm</p> <p>9.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato</p> <p>10.30 ASPETTANDO IL DOMANI</p> <p>11.30 COSÌ GIRA IL MONDO</p> <p>12.15 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>12.40 CIAO CIAO. Varietà</p> <p>13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà</p> <p>14.35 SENTIERI. Sceneggiato</p> <p>14.35 TOPAZIO. Telenovela</p> <p>16.00 VERONICA IL VOLTO DELL'AMORE. Telenovela</p> <p>17.00 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>17.35 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.30 STAR 90. Varietà</p> <p>19.00 C'ERAVOMO TANTO AMATI</p> <p>19.50 MAI DIRE SÌ. Telefilm</p> <p>20.30 EL CID. Film con Sofia Loren, Charlton Heston</p> <p>0.05 NIENTE È IMPOSSIBILE. Film</p> <p>1.25 DRAGNET. Telefilm</p>	<p><b>LA</b></p> <p>14.00 UN'AUTENTICA PESTE</p> <p>16.30 NATALIE. Telenovela</p> <p>18.30 SENTIERI DI GLORIA</p> <p>20.35 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela con Lucia Mendez</p> <p>21.15 NATALIE. Telenovela</p> <p>22.00 SENTIERI DI GLORIA</p> <p><b>cinquante</b></p> <p>12.30 DOCUMENTARIO</p> <p>15.00 POMERIGGIO INSIEME</p> <p>18.00 CERCO L'AMORE. Sceneggiato</p> <p>19.30 CRISTAL Telenovela</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LUNEDI 5 STELLE</p> <p>22.30 NOTTE SPORT</p>	<p><b>RADIO</b></p> <p>RADIOGIORNALI. GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 17; 19; 21.04; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; GR3 6.45; 7.20; 9.45; 13.45; 14.45; 18.45; 21.05; 23.53.</p> <p>RADIOJUNO. Onda verde 6.03; 6.56; 7.56; 9.56; 11.57; 12.56; 14.57; 16.57; 18.56; 20.57; 22.57. 9 Radio anch'io 90, 12 Via Asiago Tenda, 15 Ticket, 16 il paginone, 20.30 Radiouno serata, 22 Varietà.</p> <p>RADIOQUE. Onda verde 6.27; 7.26; 8.26; 9.27; 11.27; 13.26; 15.27; 16.27; 17.27; 18.27; 19.26; 22.27. 8 il buongiorno di Radiodue, 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Impara l'arte, 15.45 Pomeridiana, 17.30 Tempo giovani, 21.30 Le ore della notte.</p> <p>RADIOFRE. Onda verde 7.18; 8.43; 11.43. 9 Preludio, 8.30-10.45 Concerto, 12 Foyer, 15.45 Orione, 19 Terza pagina, 21 Dialogo con Maderna</p>	<p>21.40 SENZA UN ATTIMO DI TREGUA. Film con Lee Marvin, Angie Dickinson. Usa (1967). 89 minuti. Bellissimo giallo, uno dei migliori film dell'inglese John Boorman, regista discontinuo ma a volte geniale. Lee Marvin è Walker, un gangster che esce di galera e tenta a tutti i costi di recuperare un bottino scipatogli dagli ex complici. Scoprirà a proprie spese che le regole del mondo del crimine sono cambiate. E tutte a suo danno. RAIDUE</p> <p>23.30 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Regia di Damiano Damiani, con Ornella Muti, Alessio Orano. Italia (1970). 108 minuti. Storia vera, ma un po' romanzata, di Franca Viola, una ragazza che nella Sicilia degli anni Sessanta si rifiutò di sposare il giovane che l'aveva «daonorata». Nel film Franca è una ragazza di carattere, fidanzata al braccio destro di un mafioso, ma ribelle alle imposizioni maschiliste dell'uomo. Lui la rapisce e lei lo denuncia. I genitori non li appoggiano per paura, e lei incendia la casa avuta in interpretato da Ornella Muti. L'eccezione il film non è fra i migliori di Damiani. Ma conserva una sua curiosità. RAIDUE</p>



# l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicita Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

## NOTIZIE ARCIGOLA



**Friuli.** Il 24 gennaio presso la sala convegni della Camera di commercio di Udine in piazza Venerio sarà presentato l'Almanacco dei Golosi, alla presenza del presidente della Camera di commercio Gianni Bravo e degli artigiani friulani segnalati dall'Almanacco. Parleranno dell'opera Carlo Petrini, curatore, nonché Giulio Colomba, governatore e Emilio Savonitto, neofiduciario della condotta del Friuli.

**Brescia.** Il Centro Enogastronomico «Il Crivello» e l'Arcigola organizzano un corso di cucina vegetariana in sei lezioni tenute da ristoratori specializzati ogni lunedì e mercoledì dalle 19,30 in poi. I temi trattati saranno: antipasti, primi piatti, cereali, piatti unici, erbe aromatiche, insalate, ortaggi, legumi e dolci. Per le iscrizioni rivolgersi al Crivello, via Michelangelo 106, tel. 030/2305362, chiedendo di Marino Marini.

**Avviso ai fiduciari.** Si informano i fiduciari che non l'averanno ancora fatto di richiedere alla sede nazionale le tessere e gli Almanacchi omaggio necessari alla loro condotta per l'avvio del lavoro del '90. Si ricorda ai circoli Arcigola

la di richiedere l'affiliazione all'associazione per il '90.

**Nuove condotte.** Si è costituita la seconda condotta della Basilicata, quella della Valle del Noce in provincia di Potenza. Fiduciario è stato eletto Francesco Martino, il suo recapito è: via Santa Maria 14, Ravello, tel. 0973/46174.

**Consiglio dei governatori.** Il primo consiglio dei governatori del '90 ha avuto luogo il 13/14 scorsi a Verona. Si sono presi in esame i bilanci '89 e '90 (finanziari e no) e si è discusso dei programmi per l'anno a venire.

Dopo il grande impatto che ha avuto in tutto il mondo il lancio del movimento internazionale per la Slow Food, si tratterà, nel '90, di concretizzare a livello dell'associazione i positivi risultati che già si sono avuti a livello immagine. Obiettivo è quindi quello di un sempre più capillare radicamento sul territorio con la creazione di nuove condotte, specie al Sud dove la nostra presenza è meno forte, e di un ampliamento della base associativa anche tramite l'attivazione di nuovi canali di iscrizione. Nel prossimo numero dell'Arcigoloso daremo ampia relazione del dibattito e delle sue risultanze.

I formaggi, come tutte le categorie di lavoratori nella Genova medievale, erano organizzati in corporazione, o arte, e la loro vita corporativa regolata da statuti. Nel 1438 i governatori della Repubblica con a capo il doge Tommaso Fregoso, affidano ad una commissione di uomini di legge la stesura dei nuovi statuti degli artigiani. Nella sostanza, quindi, il loro contenuto e le considerazioni che faremo in seguito possono tranquillamente essere anticipate a un secolo, un secolo e mezzo prima. Diciamo la seconda metà del Duecento, nel pieno della rivoluzione commerciale del Medioevo, quando le navi genovesi aprivano la via per le Fiandre e poi per Londra dopo aver già toccato ogni porto del Mediterraneo. Ma chi erano questi formaggi? Formaggi si diventava dopo un tirocinio (testimoniato da un atto notarile) lungo da sei a otto anni, trascorsi i quali si otteneva la qualifica di maestri dell'arte. Era una prerogativa esclusivamente maschile, s'intende, in quanto si trova che donne non sono giuridiche né idonee a patronciare botteghe. È importante precisare che non erano produttori casarsi ma rivenditori, titolari di botteghe. La loro attività era regolata dagli statuti che, se da un lato assicuravano il monopolio commerciale dei prodotti, tuttavia prescrivevano rigidamente le modalità, i prezzi e le quantità, per non partire degli obblighi civili e religiosi. Vita grama, poveri formaggi.

Sfamare cinquantamila bocche nel Quattrocento, all'interno di una città dove già si applicavano le moderne tecniche bancarie ma priva di risorse naturali, chiusa tra monti impenetrabili e un mare poco pescoso, non doveva essere uno scherzo. E proprio dal mare, da tutto il Mediterraneo giungevano i prodotti alimentari. Succedeva così che i nostri formaggi facessero parte della catena del grande commercio internazionale. Trattavano formaggi, naturalmente, poi pesci salati, alcune qualità di carni, olio. Inoltre fabbricavano e vendevano candele di sego e di sugna, materiali poveri, in luogo della più costosa cera. Il formaggio, dunque. Nonostante la difficoltà della medicina del tempo («caseus



## I formaggi nella Genova repubblicana

NICOLA CALLERI



est sanus quem data avara manus) che lo riteneva di difficile digestione, e l'ostilità della Chiesa che ne vietava il consumo nei giorni di magro (uno ogni tre), questo alimento era affermato in tutti gli strati sociali. Era insomma, come dice Fernand Braudel, uno dei grandi alimenti po-

polari d'Europa. Alcune qualità provenivano, come si diceva, dal mare: è il caso dei formaggi ovini e caprini di Corsiva e Sardegna (entrambe nell'orbita politica genovese) e del caciocavallo di Sicilia. Altre dall'entroterra: si trattava di certi formaggi grassi in

pezzo piccole, da vendersi da parte dei piccoli mercanti (forse gli stessi produttori) dell'Appennino e delle due Riviere. Dall'area padana giungevano il formaggio piacentino e, crediamo, lo stesso parmigiano. Nel pressi della città murata si producevano ricotta, tagliata (la prescinsoa), formaggio grasso (il

caseus propriamente detto). Per sfamarsi nei giorni di digiuno senza incorrere nelle ire divine c'era il pesce. Può stupire che anche i formaggi partecipassero alla sua commercializzazione, quando esisteva a Genova l'apposita corporazione dei piscatores. In realtà i nostri bottegai vendevano pesce salato, cioè sottoposto a quella salagione la cui azione antisettica era nota fin dall'antichità. Così le aringhe importate dall'Europa settentrionale trovavano posto accanto ad acciughe, spardi, anguille, schienali (storioni essiccati e forse affumicati), muggini. Ma la sorpresa, almeno per noi, viene dai prodotti lavorati: alimenti oggi costosi e considerati di gran pregio, come la bottarga, il mosciame, la tonnina e il caviale, erano consumati correntemente. Braduel ci ricorda che il caviale, in particolare, era il cibo per i digni della cristianità fino in Abissinia.

Anche la carne poteva essere rivenduta dai formaggi, purché salata. Intere imbarcazioni cariche di carne giungevano dalla Provenza, dalla Sardegna, da Napoli. I formaggi trattavano carne esclusivamente suina: salumi nell'accezione attuale del termine: prosciutto e soppressa; oppure salsiccia, insaccato la cui preparazione era affidata agli stessi artigiani. Sappiamo inoltre che era loro consentito vendere animali «col pelo», dal coniglio al cinghiale.

Infine l'olio. D'oliva proveniva da La Spezia, Zoagli, Savona, Noli e Porto Maurizio, ma se ne produceva anche nei sobborghi della città. La cosa che doveva colpire di più, entrando nella bottega di un formaggio all'interno di uno degli innumerevoli fondachi che caratterizzavano il volto urbano di Genova, era una giara colma d'olio, il mortaio e un barile di lardo, era forse la mescolanza di odori e aromi, magari non sempre gradevolissimi. E fra questi l'odore del mare, penetrante e temuto, sicuramente indisturbato, in una città che nel Quattrocento aveva già l'acquedotto e una rete fognaria ben distribuita. Le botteghe, un po' rimirate e in qualche caso stravolte, si trovano ancora lì, mentre la vista è ora ostacolata dai recinti doganali e deturpata dalla strada sopraelevata.

## UOMINI E CIBI

### Buoni «Germogli» al mercatino

ANTONIO ATTORRE



Nella Zona Ascolani, quartiere di confine metà San Benedetto del Tronto metà Grottammare, c'è un piccolo mercatino coperto in via Macchiavelli, strada parallela al Lungomare.

All'interno del mercatino, c'è un nuovo box frequentato da clienti meno frettolosi del solito, che non si limitano a riempire la borsa della spesa dopo una rapida panoramica dei prodotti, ma si fermano volentieri a chiedere consigli e chiarimenti, a curiosare tra le varie merci esposte.

Il box in questione è quello della Cooperativa «Germogli», ed è gestito da un gruppo di persone scrupolose e gentili che offrono ai consumatori-clienti prodotti di qualità, selezionati privilegiando quelli provenienti da coltivazioni biologiche. Potete così trovare, nelle cassette della frutta e della verdura, i prodotti dell'Azienda «La Campana» di Montefiore dell'Asso, pesche, albicocche, insalate e verdure locali cresciute secondo i principi biodinamici; oppure le mele «renette» (specie tipica delle colline picene) e le ciliege dell'Azienda Aurora, presente nel box dei «Germogli» anche con dell'ottimo miele, dei vini Rosso Piceno e Falerno, un singolare caffè d'orzo aromatizzato all'anice, recupero di una tradizione contadina che predilige la coltura dell'orzo mondo proprio per la buona qualità e piacevolezza del caffè che ne

poteva derivare. Altro prodotto della tradizione, questa volta legato alle economie di montagna delle regioni appenniniche, è il farro, cereale robustissimo e adatto ai climi freddi poiché resistente alle intemperie, apprezzato sin dall'antichità e riscoperto e valorizzato in miscele o in preparazioni tipo risotto: trovate qui il farro della cooperativa «La terra e il cielo», attiva nella coltivazione e trasformazione, appunto, di cereali e quindi nella produzione di una serie di farine e paste.

Non mancano, nel box ancora in fase iniziale di selezione e commercializzazione, alcune chicche provenienti anche da altre regioni, come le marmellate di limoni e arance, senza conservanti, provenienti dalla Sicilia così come una serie di succhi di frutta dal gusto imparagonabile a quello dei troppi bluff in circolazione. Ai «Germogli» trovate anche il pane, olio extravergine d'oliva, insalate di carne suina e un pregevole formaggio pecorino abruzzese prodotto dall'Azienda «Arcobaleno». Il periodo primaverile, quando gli agnelli iniziano a brucare l'erba e le pecore hanno eccedenza di latte, è il migliore per avere un latte ricco di sapori di prato e, quindi, un formaggio pecorino particolarmente gustoso. L'attenzione alla «qualità ecologica» dei prati è essenziale per ottenere prodotti che uniscano alla piacevolezza una certa garanzia dal punto di vista della salute. Ed è proprio in questo senso, mi pare, che esperienze come questa vanno incoraggiate e valorizzate, per il loro tentativo di offrire un servizio in cui la ricomposizione del binomio piacere-salute non sia slogan pubblicitario o mitologia pasticcata.

**Box «Germogli», al mercatino di via Macchiavelli - S. Benedetto del Tronto (Ap). Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13.**

## GHIOTTONERIE

### Copète e risòle da nonno a nipote

FABIO TURCO

La vera innovazione della nuova pasticceria Comino? «Proseguire sulla strada dei miei vecchi. Se auspichiamo merci senza conservanti, coloranti e additivi vari, se vogliamo bilanciare il piacere del palato con una nutrizione corretta, è l'unico modo. Alimenti assolutamente naturali e produrre in proprio tutto il possibile. Questo mi precisa Giovanni Comino dal rutilante banco della sua pasticceria di Mondovì.

In realtà la licenza della «nuova» bottega è datata intomo al 1850. Il nonno del signor Giovanni, Francesco, iniziò a lavorarvi da apprendista nel 1874. Nel 1914 rilevò l'azienda; poi Carlo Comino ed ora il figlio Giovanni.

«Ho cominciato a muovermi tra la Boratorio e bottega a dodici anni nella vecchia sede di via S. Agostino. Diventò obsoleta quando della stessa obsolescenza fu accusata, e perciò chiusa, la vecchia funicolare di collegamento fra Mondovì Brea e Mondovì Piazza. Brea, in basso: municipio, mercato, commerci; Piazza, in alto: Pretura, Arcivescovado, scuole, caserme, ospedale. Noi situati al capolinea di

Brea: il più trafficato ed importante. Da circa dieci anni ci siamo spostati qui, in pieno centro». L'interno: legno pregiato e specchi, un barocco piemontese contenuto. L'angolo bar, frequentatissimo, è funzionale e civettuolo; pochissimi e assai disputati i tavolini: sei in una saletta bomboniera. Consumazioni peculiari: un fresco moscato da accompagnare a piccoli dolci o uno spumante brut sui caldi salatini sfornati a rotazione. Dall'attrezzato, moderno laboratorio prodotti tradizionali ma anche proposte innovative, accuratamente preparati.

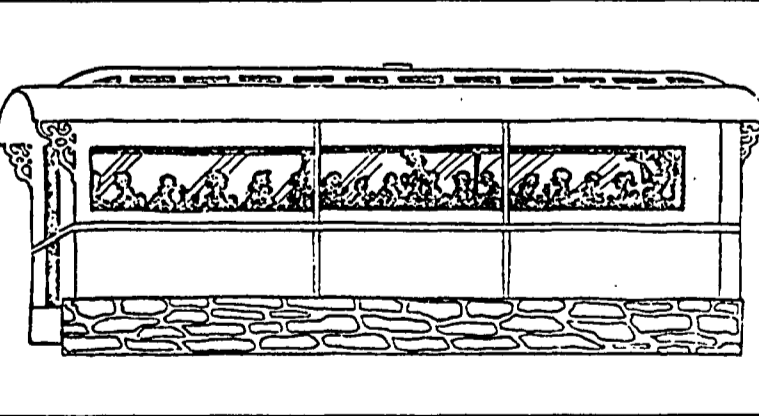
La «copète», dall'autarchia povera delle campagne: noccioline e noci legate in cottura col miele cenzolaro fra due grandi ostie circolari. Le «risòle»: fagottini di pasta sfoglia con ripieno di marmellata di mele renette prodotta in proprio. I «Monregalesi al rhum» anche nella specialità «Tartufolo»: eccezionali praline, imitazione diffusa in tutta la Provincia Granda; i richiestissimi «Chantilly».

**Pasticceria Comino di Giovanni Comino via Marconi, 1 - 12084 Mondovì (Cn) - Tel. 0174/43513.**

## USI E COSTUMI

### Mangiare in movimento

MONICA PAOLAZZI



muovere la cucina italiana. Ma si può chiamare cucina italiana quella proposta in viaggio? O forse non è meglio parlare di un'accozzaglia di saporiti e salate? Prendiamo ad esempio un menù della prima classe dei voli intercontinentali Alitalia: come è possibile proporre in apertura del pasto prima caviale e poi prosciutto o culetello? Al di là del discutibile risultato organoleptico (sono tutti prodotti molto salati), non si capisce il nesso fra le uova di sturione, specialità russa e iraniana, e la coscia di maiale, vanto delle terre

parmensi, venete e friulane. In questo caso, analizzando anche i piatti che seguono l'antipasto (vellutata di aragosta, salmone fresco allo spumante, ecc.) sarebbe più opportuno parlare di un menù «lussuoso» più che italiano, pensato più come specchio per le allodole che per promuovere la nostra gastronomia.

La situazione non migliora certo in treno, in traghetto né negli autogrill. Qui il vessillo della cucina italiana sono la lasagna e il raviolo, la cotoletta e la scaloppina, il panino raffermo e il caffè ri-

bollito. Caratteristica comune a tutte queste preparazioni è il prezzo, sempre elevato rispetto alla qualità. Conforme a questo standard qualitativo è anche il servizio, sempre molto scadente. Non ci siamo proprio; così facendo la cucina italiana appare svilita, povera, rozza, statica. Inutile incaponirsi sui piatti troppo elaborati e fatalmente penalizzati dal fatto di essere precotti, conservati più o meno a lungo e quindi riscaldati. Del resto l'immagine della nostra gastronomia non si esprime necessariamente con le pre-

parazioni stereotipate della tradizione rustica, bensì con una precisa connotazione di gusto. Sarebbe quindi più opportuno e auspicabile, per fare qualche esempio, puntare sui nostri numerosi e ottimi prodotti tipici quali l'olio di oliva, i salumi, i formaggi, ecc. Provare a sostituire le paste con le zuppe di legumi, le minestre di verdure o le torte salate del nostro repertorio regionale, che non soffrono l'attesa ma al contrario sono perfino migliori il giorno seguente, come ci ha insegnato la tradizione contadina. Preferire i contorni cucinati al vapore o sbollentati, da condire al momento con olio e aceto, a quelli fritti o in salsa. Rimpiazzare i panini stantii, dal sapore uniforme e standardizzato con svariati tipi di pane, freschissimo e farcito con affettato o formaggio tagliato sul posto. Anche la presentazione del cibo andrebbe rivista cercando delle soluzioni più spontanee, pulite e aggraziate.

In sostanza non si deve dimenticare che la cucina in viaggio rappresenta una sorta di emergenza e deve quindi essere agile e il più possibile semplificata, deve utilizzare prodotti freschi e facili da lavorare. Di sicuro, una simile rivoluzione comporta investimenti e coraggio ma appare necessaria. Il consumatore non è più disposto a farsi prendere in giro e non bastano le denunce dei Nuclei antisofisticazioni sulle condizioni igieniche dei pasti, ci vorrebbero anche controlli di qualità.

## IN VIAGGIO

### Dolce Romagna olio e Medioevo

GABRIELE GHIANDONI

Brisighella, a 12 chilometri da Faenza, nella pianura fertile di frutteti della bonifica iniziata nel 1912, è un paesino delizioso, caratteristico per i tre colli di selenite su cui sorgono la Torre dell'orologio, la Rocca cinquecentesca e la chiesa del Monticino.

Il centro del paese è la piazza Carducci, dove fanno da quinta (religiosa e laica) la Collegiata a croce greca, del XVII secolo, e il ristorante da Gigliole, meta della nostra passeggiata gastronomico-culturale.

Il borgo antico (il castrum Brasicellae di origini incerte) è costruito contro la roccia gessosa e conserva l'antico splendore per la suggestiva «via degli asini». Sopraelevata, coperta e illuminata da archi, questa strada in pavimento di pietra acciottolata, da percorrere a piedi sino al Teatro comunale per raggiungere poi la Torre dell'orologio (sec. XIX), era un tempo colma di stalle, ora trasformate in negozi e botteghe artigiane.

Brisighella è nota per le sue feste medioevali, con le «Profezie», le arti della divi-

nazione nei secoli (nel *Pendolo di Foucault*, Umberto Eco ricorda un cenacolo milanese di studi misteriosofici che pubblica la rivista *Picatrix* e *Picatrix* è un manoscritto di anonimo brisighellese del 1536). Altre manifestazioni annuali sono: la Frusta d'oro, concorso per il miglior schioccatore di frusta; la Mostra mercato degli uccelli da richiamo; e finalmente la Sagra dell'olio e del celebre e celebrato olio di Brisighella.

Per finire la passeggiata, il pranzo o la cena di Gigliole. Entrées: *paté d'oliva di Brisighella e tortina di zucca*; primi piatti: *tortelloni agli asparagi, tagliatelline allo scalogno*; secondi: *petto d'anatra arrosto e coratellina d'agnello al tegame*. Contorni: *patate al forno, pisellini freschi in padella, zucchine*. Formaggio di fissa. *Ottimi vini*. Dopo Brisighella, valicate il *Lamone sul ponte di Mariani* si entra in Toscana e si raggiunge, a 35,5 km da Faenza, *Maradà la città di Dino Campana e dei suoi Caniti Orfici*. E «tra roccesembra appare il pallido viso» della sua splendida Chimera.

**LEGGI E CONTRATTI**  
**filo diretto con i lavoratori**

RUBRICA CURATA DA

Giuliano Simonesch, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Mosci e Jacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Marino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

**Contrattazione e rappresentanze sindacali aziendali**  
**Speranze difficili: i Cars**

CECILIA ASSANTI\*

se si tratti di un'area interna ad essa. Mantenendo nel settore privato - il solo investito - una presenza confederale unitaria si cerca di non rinunciare all'unicità di contratto al livello di mensilazione; includendo la metà di non iscritti si punta a rendere, mediante l'attuazione di un controllo interno della base, gravi l'esclusione o l'isolamento di un sindacato, introducendo una soglia per condividere la titolarità negoziale con gruppi e coalizioni più o meno consolidati si punta a difendere la solidarietà, e nel contempo il contratto, da frammentazioni minime - che restano possibili ma si troverebbero di fronte ad uno spazio minore - e da giochi al rialzo che potrebbero essere coerentemente condannati proprio perché in contrasto col principio solidaristico.

Il prezzo che la confederazione più forte è disposta a pagare per conseguire l'obiettivo è integrato: dal mantenimento della funzione del peso eguale ai fini dell'assegnazione dei permessi ed analoghi mezzi promozionali (semprechè una correzione non debba derivare dalla scelta dei non associati, punto questo da precisare), recepito nello stesso Statuto dei lavoratori e giustificabile in clima di azione unitaria perché soltanto insieme le tre confederazioni esprimono la tensione dell'intero movimento dei lavoratori verso l'eguaglianza sostanziale (art. 3, il comma, Cost.); del rischio di conservare l'assetto delle sue componenti interne, peraltro corretto dalla presenza crescente di lavoratori non iscritti ad alcun partito.

sindacato mantiene comunque mezzi per tessere la tela del filo che si capace di trovare disponibile. Per gli aspetti attinenti alle preferenze politiche, non interdetta ai giuristi, è semplice ricordare come per lo Statuto dei lavoratori - assai prezioso anche se non perfetto - si registrò il malcontento dei simpatizzanti dello spontaneismo «costi quel che costi» e di quelli di un sindacalismo più accentratamente corporativo (e, quindi, manovrabile) o addirittura dell'individuale che esclude il collettivo (a qualcuno piacerebbe gestire soltanto contrattazioni personali).

Chi non abbia perduto la speranza che la confederazione elettiva - propria esclusivamente delle tre confederazioni - abbia conservato vocazione a gestire eguaglianza sostanziale, può ben riconoscere che il terreno del rilancio è stato scelto bene; nell'unità propria esclusiva del contratto aziendale, in un faccia a faccia su due versanti, verso la base di un movimento che cerca di ridarsi un progetto, verso un padronato che è bene non si abili a emulare il sindacato al tavolo delle maggioranze governative e debbono sapere che la formula può essere migliorata e quanto di se stessi e della sorte di tutti stanno mettendo in campo: sanno, dunque, quali potrebbero essere i costi. E sanno ancora che qualche partito non concederà monopoli o sconti in un modello che già privilegia i sindacati consentendo loro di perseguire fini generali senza riserve di competenze per nessuno.

\*Ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Trieste

**PREVIDENZA**  
**Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA  
 Rino Bonazzi, Maria Guidotti,  
 Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

**Di otto anni la maggiorazione speciale per i lavoratori portuali**

Eustachio Ventura  
 Bari

È sorta questione se la legge sulla pensione anticipata in favore dei lavoratori portuali conceda una maggiorazione di otto anni, oppure se conceda la maggiorazione tradizionale di cinque anni.

Concede la maggiorazione di otto anni. Vale a dire, la pensione viene liquidata calcolando nella anzianità contributiva otto anni in più. La cifra di otto anni è quella massima, in quanto, in ogni caso, la pensione viene maggiorata di un periodo non superiore alla differenza tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro (o di cancellazione dai ruoli) e quella di raggiungimento del limite di età valido per la cessazione del servizio, cioè fino al massimo di 40 anni di contribuzione.

I titolari di pensione di invalidità, invece, beneficiano di un supplemento commisurato alle mensilità mancanti al raggiungimento della normale età pensionabile oppure fino al conseguimento dei 40 anni di contribuzione.

Et n. 410724, ecco il problema: - andata in pensione il 1° febbraio 1987; - ricevo la 1° rata di pensione il 1° gennaio 1988 e gli arretrati nel dicembre 1987; - solo dopo qualche mese qualcuno (non certo l'Inps) mi dice che devo fare la richiesta per ottenere gli interessi sugli arretrati; - in data 18 luglio 1988 tale richiesta viene consegnata all'Inps tramite l'Inca e sempre tramite l'Inca sollecitata. Nonostante tutto questo, non ho ancora visto nulla. Tenendo per me i commenti circa la lungaggine delle pratiche, mi dici perché quando liquidano gli arretrati della pensione non fanno direttamente il conteggio degli interessi? E gli interessi sugli interessi sono già conteggiati? Vanno nel «calderone»? Dovrò fame ulteriore richiesta?

Dai documenti inviati si ricava che a differenza di quanto affermato nella precedente lettera (pubblicata nella rubrica con il titolo «Nessuna trattenuta per la ricongiunzione di fini pensionistiche»: il quesito riguarda i lavoratori delle navi traghetti delle Fs) fu a suo tempo presentata domanda di riscatto del periodo di pre-ruolo alla Fs non soltanto agli effetti della buonuscita ma anche agli effetti della pensione.

Da qui scaturisce l'aspetto negativo della questione dato che sarebbe risultato più favorevole acquisire la pensione marittima e quota parte ferroviaria senza pagare nulla per il ricongiungimento.

Per la misura del contributo al 7,06% necessaria tenere conto che il 6% era la misura stabilita dall'articolo 14 del Dpr 1092 del 1973, ma da allora la quota del contributo ha subito e sta subendo ulteriori incrementi.

**Qual è l'aspetto negativo della questione**

Attilio Barbieri  
 Napoli

Mi riferisco al quesito nel merito della legittimità del pagamento del riscatto al fine del ricongiungimento del servizio pre-ruolo da inserire nel cumulo con quello di ruolo prestatosi entrambi alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato.

Si porta alla vostra conoscenza di quanto emerso con gli organi Fs della Direzione dipartimentale di Palermo dalla quale dipendo.

Esaminando a fondo tutta la pratica nella sua complessità si riscontrano a parere dello scrivente delle dislunzioni che a me sfuggono e per le quali si dovrebbe ricorrere al Tar.

1) La somma di lire 162.436 pagata dal sottoscritto nel periodo che va dal 26/12/58 al 28/12/59 per un totale di anni 4 e mesi 9 mi viene restituita senza alcun interesse in base all'art. 41 della legge 413 del 1974.

Ho controllato la somma che mi è stata pagata a titolo di integrazione salariale ma il conto non torna. I soldi sono inferiori, come potete vedere dall'accuso conteggio, a quanto mi spetta in base all'80% della retribuzione lorda.

È vero la somma pagata dall'azienda (che poi viene restituita a rimborso all'Inps) è infe-

Et n. 410724, ecco il problema: - andata in pensione il 1° febbraio 1987; - ricevo la 1° rata di pensione il 1° gennaio 1988 e gli arretrati nel dicembre 1987; - solo dopo qualche mese qualcuno (non certo l'Inps) mi dice che devo fare la richiesta per ottenere gli interessi sugli arretrati; - in data 18 luglio 1988 tale richiesta viene consegnata all'Inps tramite l'Inca e sempre tramite l'Inca sollecitata. Nonostante tutto questo, non ho ancora visto nulla. Tenendo per me i commenti circa la lungaggine delle pratiche, mi dici perché quando liquidano gli arretrati della pensione non fanno direttamente il conteggio degli interessi? E gli interessi sugli interessi sono già conteggiati? Vanno nel «calderone»? Dovrò fame ulteriore richiesta?

**Parliamo ancora dei campi di sterminio KZ**

In riferimento alla risposta data al signor Silvio Pittalis di Gairo (Nuoro) apparsa nella rubrica «Domande e risposte dell'Unità» del 13 novembre 1989 (Pagina 9, titolo «Dove scrivere per sapere se si è stato in campi di sterminio KZ») abbiamo ricevuto dalla segreteria nazionale dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, via Bagutta 12, Milano) una lettera con la quale si precisa:

1) la sigla data dalle Ss ai campi di sterminio è «KZ» e non «Z» come pubblicato (bisogna precisare che si è trattato di un errore di stampa, difatti quella citata non è stata la prima volta che nella rubrica abbiamo riportato la sigla «KZ»);

2) le domande vanno indirizzate alla Croce rossa internazionale di Arolsen (Repubblica federale tedesca) e non al consorzio internazionale, che non esiste.

L'Aned dispone di 32 sezioni provinciali, cura e tutela gli interessi dei familiari dei caduti e dei superstiti dei campi di sterminio. Tutti possono rivolgersi all'Aned per informazioni.

La signora Maria Croci di Vimercate (Milano) ha inviato all'Unità la seguente lettera aperta indirizzata al presidente dell'Inps.

Sono titolare della pensione

**Enti locali e indennità f.r.**

del rapporto d'impiego si considerava come riassunto in servizio ai sensi dell'articolo 63.

«L'indennità è uguale al quattro quinti del valore capitale, calcolato mediante l'applicazione della tabella B annessa al presente ordinamento, della pensione teorica determinata in base alle disposizioni dei primi tre commi del successivo articolo 34».

Pertanto, il dipendente che è cessato dal servizio per dimissioni non ha diritto all'indennità «una tantum». Sul punto è però intervenuta la Corte costituzionale che, con sentenza 29 gennaio - 5 febbraio 1987, n. 31 (Gazz. Uff. 11 febbraio 1987, n. 7, serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità

d) sia cessato dal rapporto d'impiego per provvedimento disciplinare o in conseguenza di condanna penale che non importa la perdita o la sospensione del diritto al trattamento di quiescenza a norma dei successivi articoli 43 e 44;

f) sia cessato dal rapporto d'impiego per cause diverse da quelle previste dalle lettere precedenti, purché comprovate con visita medica collegiale, richiesta nei termini perentori di tre anni dalla cessazione, di essere divenuto inabile permanentemente a riassumere il servizio (37).

«Agli effetti del presente ordinamento l'impiegato trattenuto in servizio dopo la risoluzione

gentile direttore, sull'Unità del 7 febbraio 1987 vengono riportate due sentenze della Corte costituzionale. La prima - quella che qui interessa - ha dichiarato illegittimo l'articolo 32, Rd n. 680 del 1938, che esclude il diritto all'indennità di fine rapporto per gli impiegati degli enti locali dimissionari prima di aver maturato il diritto alla pensione (il trattamento era riconosciuto solo in caso di cessazione anticipata del rapporto per invalidità). Desidererei sapere se sono ancora nei termini per produrre la domanda, tenuto conto che ho fatto 13 anni di servizio di ruolo e che mi sono dimesso nel 1975.

Giacomo Lovero, Napoli

L'articolo 32 del Rd n. 3 marzo 1938 testualmente recita: «Ha diritto di conseguire l'indennità per una volta sola l'im-

plegato iscritto alla cassa di previdenza, che dopo dieci anni e prima di venti anni di servizio utile: a) sia licenziato dal servizio per soppressione di posto o riduzione di organico; b) sia dispensato, collocato a riposo o comunque cessato dal servizio con risoluzione del rapporto d'impiego, per il raggiungimento del limite di età stabilito nel regolamento organico, per inabilità fisica, incapacità professionale, senso rendimento o per essersi posto in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del governo; c) sia cessato dal rapporto d'impiego, per qualunque causa, in età di 60 o più anni;

**Sos informazione e cultura**

**Cento abbonamenti per 10 città del Sud**

Cento abbonamenti per dieci città del Sud. È la decisione presa dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità. Gli abbonamenti a l'Unità sottoscritti dalla Coop saranno destinati a dieci città del Meridione, soprattutto delle regioni dove più virulenta è l'attività della criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta). L'iniziativa vuol essere un concreto contributo ad una informazione ampia e corretta per meglio aiutare l'opinione pubblica e le forze democratiche nella battaglia contro il fenomeno del crimine organizzato.

Con la sottoscrizione dei cento abbonamenti a l'Unità la Coop soci apre in pratica la campagna decisa dal Consiglio di amministrazione che va sotto il nome di «Sos informazione e cultura» destinata a portare avanti e intensificare in forme molteplici la lotta contro le concentrazioni, contro i poteri illegali, per il diritto a conoscere e sapere, per la libertà individuali e collettive; una campagna alla quale sono invitati a partecipare e a sostenerla quanti nazionalmente e localmente hanno a cuore i valori per i quali la Cooperativa soci si batte.

Il Consiglio di amministrazione della Coop soci ha deciso altresì di rivolgere un appello innanzitutto ai suoi aderenti e poi ai parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente, agli amministratori, ai dirigenti delle organizzazioni politiche, sindacali e di massa, perché si abbonino a l'Unità e si adoperino per trovare altri abbonamenti.

**Contro la camorra e la mafia per il diritto a conoscere e sapere**

Apriamo una campagna abbonamenti di carattere straordinario ed eccezionale. Ai compagni eletti, ai dirigenti

**Un appello-invito anche alle sezioni**

Un appello-invito anche al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali, a partire dal 1990, intendiamo rendere obbligatorio almeno un abbonamento.

Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai

**Un appello-invito nelle liste Pci**

E inoltre un più diretto invito-appello non può mancare a quei compagni che ci rappresentano nelle amministrazioni locali, provinciali e regionali. Se almeno metà di essi si abbonasse, raddoppiremmo certamente il numero di copie.

**Un appello-invito anche alle sezioni**

Un appello-invito anche al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali, a partire dal 1990, intendiamo rendere obbligatorio almeno un abbonamento.

Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai

avvenimenti elettorali e si terrà il Congresso straordinario. E ancor più necessario sostenere l'Unità in questo momento che lo scontro, a suon di centinaia di miliardi fra Berlusconi e De Benedetti, minaccia la stampa, circoscritta ed assaltata, tanto che l'informazione rischia di trasformarsi «da bene» democratico usufruibile da tutti, in un «bene strumentale» asservito a disegni politici, economici e sociali limitativi e quindi pericolosi.

L'Unità così rinnovata, con l'autonomia di responsabilità, di creatività, di scoperta, e di informazione e con nuove ed importanti iniziative editoriali, cercherà con l'aiuto dei suoi lettori di essere competitiva ed adeguata all'esigenza del Paese e dell'informazione.

**Al lettori**

Vorremmo rivolgere un appello ai nostri lettori.

È partita la campagna abbonamenti per il 1990 e come tanti nostri compagni e lettori sanno, il gran numero di abbonati è sempre stato un punto di forza per il nostro giornale ed un primato rispetto agli altri quotidiani italiani.

Infatti gli abbonati all'Unità alla fine dell'89 sono 67.000. Tuttavia solo una parte di essa è abbonata a «cinque, sei, sette giorni». Intendiamo pertanto rivolgere un primo invito ad essi affinché si abbonino al massimo numero di giorni settimanali.

Un altro invito lo rivolgiamo ai tanti compagni affezionati al giornale affinché da lettori abituali diventino anche abbonati e a tutti i dirigenti di partito, perché continuino a dare il loro sostegno al giornale con l'abbonamento.

Riteniamo opportuno e necessario, infatti, che tutti o almeno il massimo numero dei compagni dei comitati federali e regionali, nonché i dirigenti del movimento sindacale, cooperativo e delle varie associazioni sociali ed imprenditoriali, sottoscrivano un abbonamento all'Unità.

**Un appello-invito anche alle sezioni**

Un appello-invito anche al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali, a partire dal 1990, intendiamo rendere obbligatorio almeno un abbonamento.

Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai

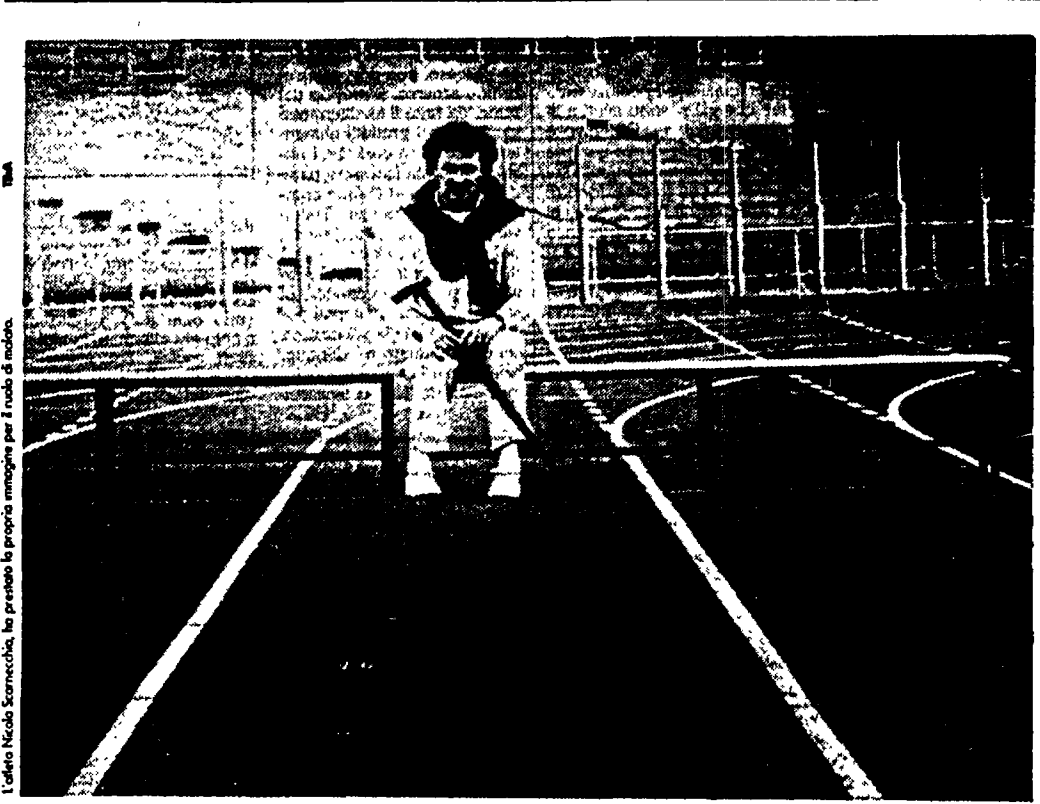
**Un appello-invito nelle liste Pci**

E inoltre un più diretto invito-appello non può mancare a quei compagni che ci rappresentano nelle amministrazioni locali, provinciali e regionali. Se almeno metà di essi si abbonasse, raddoppiremmo certamente il numero di copie.

**Un appello-invito anche alle sezioni**

Un appello-invito anche al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali, a partire dal 1990, intendiamo rendere obbligatorio almeno un abbonamento.

Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai



**La sclerosi multipla frena la vita.**

Tra frenare e fermare la vita c'è una piccola, ma sostanziale differenza: di Sclerosi Multipla non si muore. Si chiama anche Sclerosi a Placche, ed attacca il rivestimento protettivo delle fibre nervose del sistema nervoso centrale: la mielina. Non è contagiosa. Non è una malattia mentale. Colpisce i giovani adulti (15-50 anni) in una percentuale, in Italia, di 1 su 2000. Perciò, si continua a vivere nonostante un

**Aiutaci a fermarla.**

giorno in cui, per esempio, le mani perdono la sensibilità. Oppure le gambe si rifiutano di funzionare. Oppure si fa fatica a parlare in modo comprensibile. E non c'è molto da fare, perché fino ad oggi, la Sclerosi Multipla non ha una cura risolutiva. Aiutateci a fermare questo male dimenticato. Sostenete la ricerca.

AISM - ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA - Via della Magliana, 279 - 00146 Roma. Aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni Sclerosi Multipla. Riconoscimento di personalità giuridica DPR. 897 del 22/9/1981.

Desidero iscrivermi alla vostra Associazione

Socio ordinario min L. 20.000     Socio sostenitore L. 100.000

Socio benemerito L. 500.000     Socio vitalizio L. 10.000.000

Accido assegno di Lire [ ]

Ho versato sul C.C.P. n. 26267005 - Lire [ ]

Desidero soltanto ricevere materiale informativo

NOME [ ] COGNOME [ ]

INDIRIZZO [ ] C.A.P. [ ] CITTÀ [ ]



# CIVORRE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 2 - 15 Gennaio 1990

## LA PROSSIMA SETTIMANA

Michele Serra

**LUNEDÌ 15** - Nuovo crudele scherzo telefonico a Sandra Milo: «Sandra, che fai lì? Non lo sai che tuo figlio è gravissimo?». «Grazie, ma non potrebbe richiamare più tardi? Non siamo ancora in trasmissione». Inquinamento a Milano: la chiusura al traffico delle sei vie dove stanno le sei centraline di rilevamento ha dato ottimi risultati. Le centraline stanno molto meglio. Craxi, sfebbrato, lascia le tre suite del San Raffaele dove ha trascorso le feste di Natale. Permane una leggera raucedine prenotato l'intero Ospedale Maggiore a scopo precauzionale.

**MARTEDÌ 16** - Indegno accanimento contro Sandra Milo, il telefono squilla ancora. «Sandra, ma che fai lì? Non lo sai che stamattina sei stata investita da un'automobile?». Panico in diretta, la popolare presentatrice si riprende solo quando le assicurano che era ancora una volta uno scherzo. Inquinamento a Milano: per migliorare ulteriormente i dati sui veleni, le sei centraline vengono mandate a Cervinia per un periodo di ossigenazione. Craxi ha un foruncolo: sgomberato per due mesi il Policlinico.

**MERCOLEDÌ 17** - Craxi ha mal di denti: bloccata l'Autostrada del Sole per permettere un tempestivo ricovero. Non cessa la persecuzione contro la Milo: «Sandra, ma che fai lì? Hai dimenticato a casa il fermaglio per la guancia destra?». «Sei il maniaco?». «No sono il tuo estetista». Milano: il sindaco Pillitteri, impegnatissimo nella lotta all'inquinamento, diventa verde. «Ha aperto una nuova fase politica?». «No, ho aperto la finestra».

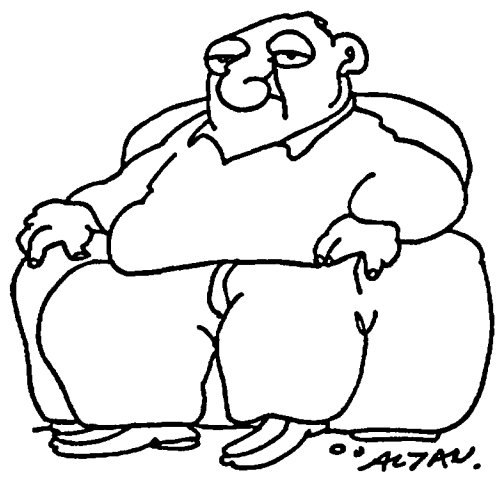
**GIOVEDÌ 18** - Vicenda Mondadori la famiglia Formenton annuncia di avere il pieno controllo della casa editrice. I periodici del gruppo censurano la notizia. Sandra Milo al contrattacco: «Non crederò mai più alle telefonate del telespettatore». Durante la trasmissione arriva la solita chiamata «Sandra, ma che fai lì? Ti sta bruciando la casa?». «Non sono mica cretina». Decine di telegrammi di solidarietà arrivano al residence dove Sandrocchia è costretta a trasferirsi la sera stessa.

**VENERDÌ 19** - Berlusconi comunica che non intende in alcun modo influenzare i giornali della Mondadori: l'affermazione è contenuta in una lunga intervista pubblicata su «Panorama e canzoni». Nuova telefonata in diretta a Sandra Milo: «Sandra, ma che fai lì?». «La smetta, mascazone!». «Ma che mascazone, sono il regista Spostati, che la telecamera è dall'altra parte».

**SABATO 20** - Inquinamento a Milano: il sindaco Pillitteri, per tranquillizzare la popolazione, fa effettuare un capillare esame medico alle branche dei bambini delle elementari. Roma: finalmente catturata la pantera nera, nell'unico modo possibile: si è costituita.

**DOMENICA 21** - Milano, l'aria è nuovamente respirabile. Indescrivibili scene di esultanza tra i sedici milanesi sopravvissuti. Sandra Milo decide di non rispondere mai più al telefono, anche per evitare di darsi quei dolorosi colpi di commetta sulla tempia.

NON VORREI CHE PER SMUOVERE LE ACQUE QUALCUNO ABBAIA TIRATO LA CATENA DEL BAGNO.



CAPIRE TU NON PUOI, MA CHIAMALE SE VUOI: TRE MOZIONI

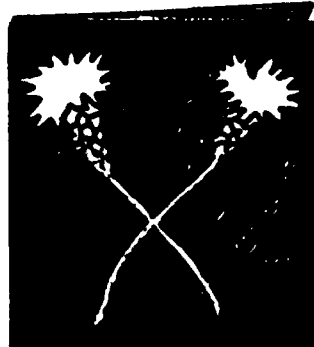
Fassino incoraggia i militanti: «E un'occasione unica, al prezzo di una sola tessera ci si iscrive a sei o sette partiti diversi»  
Difficile conoscere i dati reali: gli iscritti sarebbero già otto milioni, ma ogni corrente nasconde le proprie tessere per fregare gli altri al congresso Cossutta, in mancanza di tessere sue, nasconde quella di Napolitano Appello di Occhetto all'unità:  
«Chiunque abbia qualcosa di intelligente da dire può partecipare alla discussione»  
Amaro commento di Trombadori: «Mi vogliono discriminare»

RIESCI AD IMMAGINARE UN COMUNISTA SENZA LA TESSERA?

IMPOSSIBILE, E' COME IMMAGINARE VELTRONI SENZA INTINI.



# ISCRIVITI ai PCI



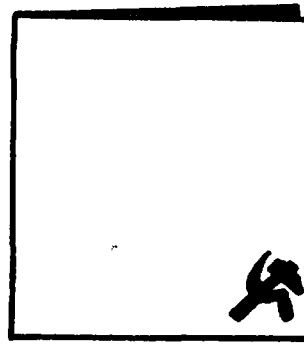
**DESTRA DEL SI** - Simbolo garofano e garofano. Leaders Napolitano, Corbani e Pini. Linea politica ufficiale. *Bit e chip* Linea politica è l'unica componente del Pci ancora attentissima al mondo dell'industria in tutte le sue componenti industriali, confindustria e robot. Favorevole alla rifondazione del partito, purché gli venga consegnato chiavi in mano e in leasing Slogan. Non più compagni, diventa anche tu «titolare».



**SINISTRA DEL SI** - Simbolo labirinto. Leaders Achille Occhetto, la sua segretaria e la sua segretaria. Organo ufficiale *l'Unità* Linea politica riuscire a rifondare il partito insieme a Napolitano senza farsi scoprire da Ingrao, e subito dopo riuscire a mettersi d'accordo con Ingrao senza farsi scoprire da Napolitano Slogan Dio ce la mandi buona.



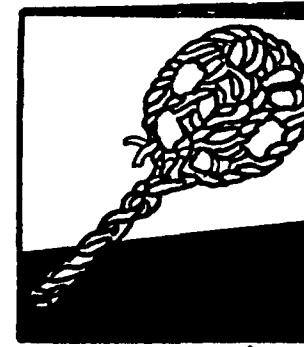
**DESTRA DEL NO** - Simbolo falce e martellone. Leaders Cossutta e Indro Montanelli. Organo ufficiale magari ne avessimo uno Linea politica resta valida la lezione del socialismo reale, a parte le trascurabili distorsioni operate da Stalin, Breznev, Deng, Pol pot, Ceausescu, Honecker, Husak, Zikow, Hockxa e pochi altri Slogan il socialismo in un solo paese, Nontanola.



**CENTRO DEL NO** - Simbolo falce e martellino. Leaders Natta, Tortorella e Angus. Organo di stampa la rubrica delle lettere sull'*Unità* Linea politica prima di fare le cose, bisogna pensarci bene perché la fretta è una cattiva consigliera, meglio un uovo oggi di una gallina domani, mogli e buoi dei paesi tuoi, mai lasciare la via vecchia per la nuova, impara l'arte e mettila da parte Slogan prima di decidere potevate almeno farci un colpo di telefono.



**SINISTRA DEL NO** - Simbolo: una nuvoletta. Leaders Ingrao, Magn, Castellina. Organo ufficiale *il Manifesto* Linea politica: scrutare l'orizzonte del comunismo. In caso di foschia, un buon libro e musica classica in attesa che il tempo si schiarisca Slogan: l'importante non è né partecipare né vincere, ma fare bella figura.



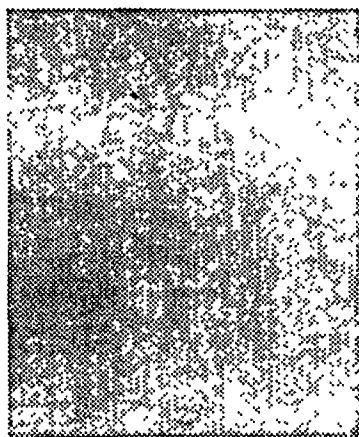
**DONNE** - Simbolo: battipanni. Leaders: tutte le compagne che hanno fatto percorsi, esperienze e pratiche della differenza. Organo di stampa *Percorsi, esperienze e pratiche della differenza* Linea politica: percorsi, esperienze e pratiche della differenza. Slogan *Percorsi, esperienze e pratiche della differenza*.

ULTIMA ORA

## ARIA NUOVA A MILANO

Scatta l'operazione «inspiriamo insieme» voluta a Milano dal sindaco Pillitteri per combattere l'inquinamento atmosferico. Nei prossimi giorni i cittadini milanesi dovranno ispirare profondamente a scadenze fisse, secondo un orologio che l'assessore al Traffico e quello all'ambiente stanno elaborando. Subito dopo l'ispirazione di legge, ogni cittadino dovrà espirare con forza nello scarico del lavandino, facendo scorrere l'acqua e richiudendo immediatamente lo scarico con l'apposito tappo. Dopo aver studiato lungamente il problema con i suoi esperti, il sindaco assicura che ad ogni espirazione collettiva, grazie all'efficiente rete fognaria della città, verranno eliminati settemilatrecentodieci metri cubi d'aria inquinata.

(Renzo Buttazzini)



Nella foto il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, annuncia al giornalista: «Grazie ai provvedimenti tempestivamente presi l'aria della città è tornata limpida».

## BENVENUTO BETTINO

Dario Venegoni

Perché in questi casi l'esempio è essenziale. Quando il diabetico becca a tradimento la viva come un'ingustica: ma come? Proprio a me, che cosa ho fatto di male? Poi ti guardi in giro; vedi che milioni di persone convivono tranquilli con i tuoi medesimi problemi, e te ne fai una ragione. Oddio, Craxi in questo nostro non esclusivo club è sempre stato un socio un po' anomalo. Ma una parola di solidarietà con i consoci, mai un gesto esplicito. Sembrava quasi

che gli scaccasse che si sapesse che anche lui era dei nostri, quasi si trattasse di un marchio infamante il sospetto di molti di noi era che fosse tutta colpa di certi suoi consiglieri, di quelli che gli «curano l'immagine», per intenderci il diabetico, se si vuol costruire una sorta di nuovo superuomo, è un dato sfortunato. Meglio occultarlo.

A noi in fondo un po' dispiaceva. Ognuno fa quel che vuole della propria im-

agine pubblica. E nessuno ha diritto di insegnare agli altri come comportarsi con una cosa tanto intima come una malattia. Però ci siamo sentiti un po' traditi. Un'ammisione, da parte di un diabetico famoso, può essere di aiuto nella causa della lotta a una delle malattie più diffuse e insidiose del pianeta.

Noi che conosciamo le preoccupazioni dei nostri familiari, e i pensieri che gli turbinano nella testa appena ci vedono con qualcosa che non va nel precario equilibrio nel quale cerchiamo di conservarci, abbiamo rispetto di un uomo in un letto d'ospedale. Che è altra cosa, a dispetto di quel che ha detto con frase imbecille Claudio Martelli, da «una fuonsene che fa il tagliando».

# PARLA COME MANGI MOMENTI DI GLORIA

L'Umanità (\*)

Traduzione  
di Piergiorgio Paterlini

Si è tenuto presso la sezione «Amelia Zanardo» di Guastalla un convegno della Bassa Reggiana per dibattere argomenti connessi alla situazione politica nazionale e relativi ai programmi per la preparazione delle elezioni amministrative previste per la primavera del 1990.

Il segretario della sezione di Guastalla, Giuseppe Aligi Corradini, ha intrattenuto i presenti facendo una ampia carrellata sui principali temi politici che si dibattono in sede nazionale condividendo l'iniziativa intrapresa dal Segretario Nazionale Cariglia che intende giungere ad un Congresso Straordinario al fine di dare corpo e sostanza al disegno politico scaturito dal Congresso di Rimini coinvolgendo in questa strategia tutto il Partito, cioè la base, al fine di conseguire quei risultati da tempo auspicati e poco realizzati finora.

Il Segretario Provinciale Anceschi recependo le proposte scaturite dai vari interventi si è impegnato a lavorare affinché ogni contributo venga incamerato ed utilizzato per raggiungere quegli obiettivi da tempo enunciati e mai realizzati.

L'onorevole Angelo Tansini nel concludere la manifestazione si è soffermato sui lavori del recente Consiglio Nazionale, dando le indicazioni più dettagliate sull'impegno che la Direzione Nazionale e la Segreteria sta per creare finalmente una struttura organizzata atta a dare risposte serie e concrete ad altrettanti problemi concreti. Indire un Congresso straordinario sottintendendo uno sforzo notevole per un Partito, piccolo numericamente, ma grande politicamente e storicamente, però tale sforzo dovrà consentire al Psdi di raggiungere risultati altamente qualificanti nel contesto politico nazionale, al di là della rappresentatività, perseguendo l'obiettivo della costituzione dell'alternativa democratica.

(\*) quotidiano nazionale del Psdi; articolo su quattro colonne



## DONNA CELESTE



## CUORE

# COCCODRILLI ARNALDO FORLANI

comm. Carlo Salami

La notizia della morte dell'on. Forlani non è ancora sicura. Rapito dall'anonima sequestri quindici giorni or sono pare che la foto, inviata alla Direzione della Dc con la richiesta di due miliardi di riscatto, sia un abile fotomontaggio ricavato mettendo insieme un'istantanea di Maria Pia Fanfani china su un moribondo che si tocca le palle e una foto di Sergio Zavoli con la vertiginosa cotonatura studiata appositamente per la notte della Repubblica in tv.

Il duunvirato Sbrodato-Cirino Pomicino, che momentaneamente sostituisce Forlani alla guida della Dc, è disposto a pagare, per il suo segretario, una somma di duecentomila lire. Nell'agitata riunione della direzione è stata messa a verbale una dichiarazione dell'on. De Mita dove si fa presente che due biglietti per l'Arnaldo sono davvero troppi. Pare comunque che l'uomo politico marchigiano non sia più; i rapitori avrebbero sperimentato sul soggetto la così detta pena di morte che il Forlani invocava per loro. Quel che è fatto è reso, ha dichiarato il capo dell'anonima sequestri, raggiunto sull'Aspromonte con l'ausilio d'un cammello, dalla nuova inviata di Rai 3, Zelinda Augias, nonna di Corrado.

Arnaldo Forlani, com'è noto, è stato rapito in un luna park vicino a Centocelle mentre s'esercitava

con un fucile in un baracchino. Pare che avesse colpito tutti i bersagli spaventando anche la ragazza del tirassegno che avrebbe esclamato: Ammazza, che mira! Prima di fare le fatali dichiarazioni al Tempo Forlani s'era consultato con il ministro dell'Interno Gava che gli aveva detto, chiaro e tondo, che lui non se la sentiva di finire davanti ad un plotone d'esecuzione.

Prima d'entrare nel palazzo di piazza del Gesù aveva comprato, dal giocattolaio dell'angolo, quattro pistole ad acqua ed il fucile tiramisù. Con quest'ultimo, caricato a tappi di sughero, aveva sparato all'on. Pier Luigi Casini in un occhio costringendo il giovane deputato a recarsi al più vicino pronto soccorso.

Vuoi vedere, ha detto Ciccardini, che oltre ai sequestratori vuole far fuori anche gli scemi.



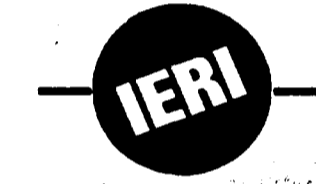
## CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO



Smentito il crollo nel tesseramento del Pci: nella foto-Clear due reclutati, uno dei quali perplesso sulla nuova linea politica (riconoscibile per il cluffo).

Questa volta che lo sgridano tutti, saremo noi, nel nostro piccolo, a giustificare Pietro Nenni; senza peraltro seguire l'esempio del corsivista dell'Avanti!, il quale ha tentato, ieri, di difendere il leader socialista complicando oltremisura le cose; mentre sarebbe bastato, a nostro giudizio, richiamarsi al carattere dell'uomo e al suo naturale, palesemente giusto ed ottimista.

Supporre che Nenni abbia lungamente meditato, prima di pronunciare la frase: «Dal governo al potere», che ha fatto arricciare il naso allo stesso Togliatti, significa non sapere che cosa può uscire dalla bocca di coloro che, come il presidente socialista, amano parlare per slogan o per sentenze o per dilemmi: immaginano che il mondo stia disteso sotto i loro occhi come uno scendiletto; sono persuasi che i casi siano sempre e soltanto due; e si comportano, in genere, a simiglianza dei poeti mediocri, i quali, inclini a registrare l'ispirazione sulla rima,



## CABALA

si aggirano spensieratamente tra sentimenti predestinati: l'amore è dolore, l'amicizia è letizia e la speranza, a Dio piacendo, è baldanza; così Nenni crede di fare della politica mentre non compone, in realtà, che mediocri poesie di un solo verso. «O la repubblica o il caos», declamò una volta; e l'altro giorno ha detto: «Dal governo al potere». Or bene, se avesse pensato a quel che diceva e se avesse inteso dire qualcosa non interamente priva di sen-

## FORTEBRACCIO

so, come avrebbe potuto, in due volte, cavarsela con sole dieci parole?

La verità è che Pietro Nenni è un artista e, come tutti gli artisti, è dominato, a periodi, dall'istinto creativo. Siamo in un momento buono. Non erano passate ventiquattro ore dalla famosa uscita sul governo e sul potere, che, intervistato a Milano da un quotidiano della sera e invitato a formulare le sue previsioni sull'esito del prossimo congresso socialista, diceva: «Dispiacerei per la borghesia, soddisfazioni per i lavoratori, affermazione della volontà unitaria dei socialisti», dove è palese, anche se involontaria, la felice imitazione di quella letteratura da oroscopi che i pappagalini offrono,

profondendo i becchi variopinti agli ansiosi del proprio destino. «Dispiacerei vi attendono da parte dei maligni che vi stanno intorno; ma un lungo viaggio vi darà le meritate soddisfazioni e presto riceverete una lettera inaspettata. Sorridete nella sventura, abbiate fede in chi vi vuol bene e giocate su tutte le ruote 49-24-87».

Uno scherzo, eh? Può ben darsi. Ma nulla e nessuno potranno toglierci dalla testa la persuasione che per capire interamente Pietro Nenni è buona cosa, si capisce, leggere quello che ne scrive Mazzali: pur facendo nello stesso tempo ricorso, per dissipare ogni dubbio, alla consultazione della cabala.

Il Popolo, 12 dicembre 1946

## SÌ, HO LA FAGGIA DA PIRLA



La copertina del primo numero di Elite

# CRONACA VERA

**V**igevano, è rimasta per mezz'ora nell'auto capotata nel fiume: «L'acqua entrava lentamente e saliva sempre di più. Il momento più brutto è stato quando l'acqua è arrivata all'altezza dello sterzo, che era ancora in funzione, e l'ha spento».

(Il Giorno)

**L**o yuppy è duro a morire, ha deciso di giocare l'ultima carta e di tramutarsi in yappo.

(Lina Solis, Corriere della Sera)

**V**ien da domandarsi che personaggio straordinario sia, tutto sommato, questo Gelli. A parte l'uccisione del bandito Giuliano (ma non è detto), pare sia responsabile di ogni cosa accaduta in Italia dal dopoguerra in poi.

(Valter Vecellio, Avanti!)

**S**omiglianza fatale, di William Katz. Un thriller emozionante ambientato nel mondo della chirurgia plastica, in un'atmosfera inquietante in cui nulla è come appare.

(comunicato stampa editore Sperling & Kupfer)

**I**magnifici 2 più 2 di Svidania vale a dire la Rivoluzione nel profumo. Ovvero: quanto è nuovo e diverso Svidania! Quattro nuove fragranze: Ilic e Zoran per lui, Misha e Nastasia per lei. A differenza del passato «l'aroma è bello».

(pubblicità profumi Svidania sull'Unità)

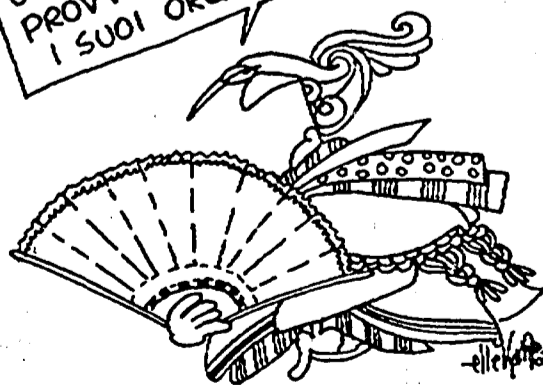
**D**urante la S. Messa Gesù mi attirò forte al suo Cuore e mi disse: «Vieni, andiamo in cerca dei Sacerdoti per attirarli al mio Cuore. M'immersi in Gesù e vedevo come prendeva i Sacerdoti e li portava nel suo Cuore. Io lo pregavo: Gesù tutti nel tuo Cuore dal più Santo ai più indegno. Che moltitudine sconfinata di Sacerdoti, Gesù mi disse. Dopo mi disse che voleva che ci unissimo alle Sue intenzioni per i venerdì per i Sacerdoti».

(dal diario di suor Santina, Voce di Bellunina)

**F**ra i tanti miracoli attribuiti all'intercessione del beato Alberto Chumelowski, quello della guarigione del piccolo Alberto Sz. di Varsavia prodigiosamente guarito da sepsi grave da klebsiella pneumoniacae, con interessamento dei seguenti organi e apparati: sistema nervoso, polmoni, cuore, fegato, reni e pancreas mentre era in stato preagonico.

(L'Osservatore Romano)

STRANO, LA GIUSTIZIA NON E' ANCORA MORTA EPPURE QUALCUNO HA GIA' PROVVEDUTO A VENDERE I SUOI ORGANI!



**C**inema a luci rosse. Torino: La moglie coccolò; Torbida lussuria di una cover girl; Prestazioni bestiali in offerta speciale; Argus Made in Italy - Animalissimamente per voi il grande momento bestiale.

(Stampasera)

**A**nche Nostradamus ha preso una benedetta cantomala. Pare che abbia profetizzato che cavalieri («cosacchi») provenienti dall'Est avrebbero abbeverato i cavalli nella fontana di piazza S. Pietro. In effetti un Cosacco è venuto. Sulla piazza il po-

polo romano decretava il trionfo sbraccandosi in elogi e con isterici gridolini di evviva come quelle tre sprovvedute suonerie, e anche un po' sceme salvo il rispetto per l'abbio che portano, che si sbracciavano a sventolare bandiere dell'Urss, ignorando che stavano delirando di gioia per uno sconosciuto.

(Dino S. Berretta, Circolo della Stampa di Milano notizie e informazioni gennaio 1990)

**S**cambio d'auguri fra i cronisti delle testate milanesi e le forze dell'ordine. L'appuntamento era per le 20. Dopo pochi minuti è stato dato il la all'esaltante sibilo delle sirene delle «pantere», delle «gazzelle», delle ambulanze.

(Il Giorno)

**L**e piastri metalliche comprovanti il pagamento dell'imposta sui cani per l'anno 1990 devono essere a forma di pentagono irregolare con la base di mm. 22 e i lati maggiori di mm. 27. Nella parte superiore, leggermente ricurva, le piastri sono munite di un foro entro il quale viene applicato il fermaglio per fissare le piastri stesse al collare dei cani. Le piastri avranno le seguenti diciture: a) 1990; b) denominazione del comune; c) imposta cani e indicazione della categoria; d) numero. Per i comuni della regione Trentino-Alto Adige le suddette diciture dovranno essere bilingue.

(Gazzetta Ufficiale)

# STRANI MA VERI

Gino & Michele

## CHEROKEE LIMITED 4x4

Abbiamo volutamente lasciato che le acque si calmasse. Volevamo riflettere con serenità. Così è stato, dunque non c'è traccia di emotività o di superficialità nella nostra presa di posizione. Il punto è questo: siamo favorevoli alla pena di morte. Non generalizzata, intendiamoci. Però la signora bionda e altera con la pelliccia di leopardo e il barboncino bianco seduta sulla jeep Cherokee Limited T.D. 4x4 verde targata MI 7M0644 che tutti i giorni tra le 12.30 e le 13 parcheggia in seconda fila in viale Majno a Milano davanti all'Istituto Orsolino San Carlo, costringendo chiunque passi di lì ad almeno 5 minuti di coda supplementare e gratuita (6 giorni la settimana per 10 mesi all'anno, da settembre a giugno), ebbene lei deve morire. Non abbiamo niente contro questa signora, non sappiamo neppure come si chiami (noi del giro che abbiamo la fortuna di passare ogni giorno tra le 12.30 e le 13 in viale Majno la chiamiamo simpaticamente il «Puttanone», ma dubitiamo che sia il suo vero nome), dunque non si tratta di un fatto personale. Tuttavia deve morire. Deve morire e basta.

Riflettendoci meglio e per non essere fraintesi, non vogliamo dire che noi auguriamo la morte alla bionda e altera signora. Noi, più semplicemente, vorremmo procurargliela, passandole sopra col suo inverecondo Cherokee Limited T.D. 4x4, per poi infilare pure la marcia indietro.

perché nello specchio ci sembrava che il barboncino bianco desse ancora segni di vita. Questo nonostante il nostro amore per gli animali che è enorme. Ma a quei livelli anche le bestie non possono essere completamente innocenti. Che poi se al suono della campanella delle Orsoline uscissero 12 bambini biondi e festanti e prendessero posto sul Cherokee, baciando la madre e prendendo a calci in culo il barboncino (se non l'avete visto non potete capire) allora pazienza, si potrebbe chiudere un occhio: una jeep per 13 persone e un cane è quasi un risparmio in termini di spazio.



Il fatto è, ma lo immaginate già, che sulla Cherokee 4x4 sale una pisciella bionda di 18-20 chili che, ci si consenta il termine, occupa sì e no il posto di una scorreggiata. Oltretutto non per fare i seguaci del Lombroso, ma, a giudicare dall'espressione, la piccola ebete per finire il liceo di anni ce ne mette 7, non 5 come tutti i cristiani, con tutto quel che ne consegue in termini di code. Per la verità questa minuscola famiglia del Puttanone (ma, l'abbiamo detto, non siamo sicuri che sia il suo vero nome) ci sta

procurando delle lacerazioni. Al nostro interno il dibattito è serrato: bisogna giustiziare anche lei o no? Il fronte del sì non accetta mediazioni: basta chiudere gli occhi per vedersela fra 20 anni parcheggiata in viale Majno in seconda fila con un enorme, lussuoso camion T.D. che aspetta un bambino biondo, il piccolissimo figlio della figlia di una grandissima Puttanona (chiamiamola così e non se ne parli più). Meglio dunque non correre rischi.

Il fronte del no invece cerca di prendere tempo: non si elimina una creatura per un sospetto. E poi, per dirla tutta, forse qualche attenuante ce l'ha anche la signora bionda e altera. Magari abita in campagna e la jeep per lei è una necessità. Un beatissimo cazzo: il Puttanone abita in via dei Maggiolini 1, esattamente 480 metri dall'Istituto Orsolino San Carlo di viale Majno. L'abbiamo seguita e di madonne non ce ne sono. Per questo devono morire tutti: madre, figlia, nipoti, cane, marito e amante (una che si chiama così volete che non ce l'abbia?).

Adesso scusatci ma dobbiamo andare. È giovedì, sono le 12.47, siamo in viale Majno e siamo per districarci. Un ultimo sforzo, la freccia a sinistra, un'occhiata se quello dietro ci fa inserire, una frenatina perché l'idraulico sulla R4 rossa che ci sta davanti si sporge verso la signora bionda e altera per urlarle: «Spostati Troione!». (L'idraulico è la prima volta che passa di qui: non la conosce ancora per nome) e poi via a Cuore a consegnare il pezzo a favore della pena di morte. Pezzo che probabilmente lunedì, rileggendolo, ci vergogneremo di aver scritto, ma Russo Spena può pure fare a meno di inviarcene una copia di «Dei delitti e delle pene». Ai tempi del Beccaria mica c'erano le Cherokee Limited T.D. 4x4.

DOPO UN MESE DI TERRORE, CATTURATA LA PANTERA CHE INFESTAVA LA PERIFERIA DI ROMA... IN REALTÀ ERA IL:



GEOMETRA PICCHIONI CHE STANCO DI TUTTO AVEVA SCELTO LA FUGA DAL MONDO....



LA P2 DI NUOVO IN SELLA.

CON IN PIÙ LA P5 P4 P1 E P CAPODISTRIA!



TESSERAMENTO PCI. LO SLOGAN CORRETTO:

Per decidere c'è bisogno di tempo.



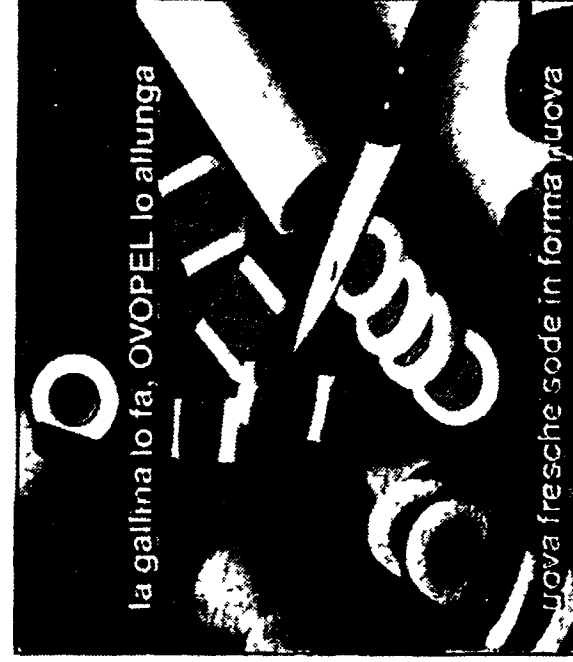
## AL LUPO, AL LUPO...



MICHELE MINOGGIO

STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIALLA

# MAI PIU' SENZA...



OVOPEL  
PRODUZIONE CONVERCO LONA



Via Molise 11 - 28041 Casalmaggiore (CR) -  
Tel. 0375/42917-43065 - Fax 0375/43688 - Telex 312307 OVOPEL I

(pubblicità su Pizzapress)

## MAFIA EXPRESS

Secondo un qualificato esponente della Mafia, S.P.A. privatizzandolo il servizio di consegna degli espressi il ministro Mammi ha ingiustamente ignorato la lunga tradizione di efficienza, in questo settore, dell'onorata società. L'esponente mafioso ha infatti ricordato come tutti i messaggi affidati ai famosi Picciotti-Express siano sempre stati consegnati sollecitamente, tanto che nessun destinatario ha mai avanzato reclami.

Il portavoce dell'onorata società ha proposto anche uno scambio di servizi. Qualora il ministro rivedesse le sue scelte, affidando le poste alla Mafia, la Mafia potrebbe affidare allo Stato il lucroso affare delle esecuzioni. «Le dimensioni di quest'area di business» ha spiegato l'esponente mafioso, «stanno diventando tali che solo un ente pubblico o un ministero sarà in grado di gestire, soprattutto quando saranno state definitivamente abbattute le barriere doganali». Ed ha aggiunto che vedrebbe con particolare favore la statalizzazione di questa attività sotto la guida dell'onorevole Forlani.

(Renzo Butazzi)



ALBERTO GRASSI

Sono continuate per tutta la settimana, di fronte agli appositi uffici del Pci, le cede dei compagni clandestini che intendevano approfittare del decreto Fassino per regolarizzare, con l'iscrizione al partito, la propria posizione. Finora non si è verificato alcun tafferuglio, solo qualche svenimento causato dal freddo e dalla lunga attesa.

## RE

COME PER LA MONDADORI ANCHE NEL PCI FU LA VOLTA DEI MAGISTRATI

IL PATTO DELLA FAMIGLIA OLCHEITTO-BERLINGUER CON NAPOLITANO NON E' VALIDO

NO! NO! NOI NATTA INGRAD ABBIAMO LA META' PIU' UNA DELLE AZIONI

LA MONDADORI E' NOSTRA

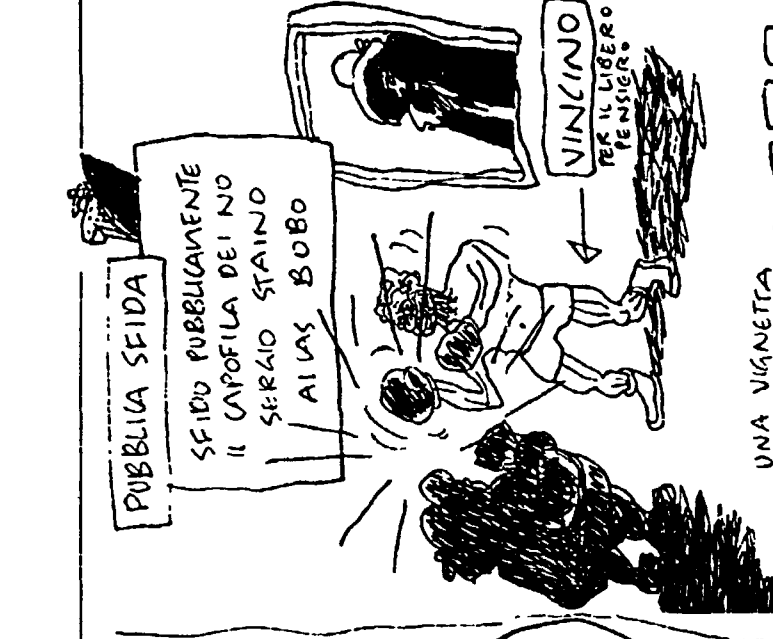
CHI? SOSTITUITO GUARDI CHE HA SBALZATO PRATICA

L'HO BECCATO CHE SI FACEVA UNA PERA DIETRO L'ALBERO



LUI DICE CHE ERA INSULINA!! VALLO A PROVA!!

VINCINO



PUBBLICA SFIDA SFIDO PUBBLICAMENTE IL CAPOFILA DEI NO SERGIO STAINO AILAS BOBO

VINCINO PER IL LIBERO PENSIERO

UNA VIGNETTA  
LUI 10 10 10  
UNA ID 10 10 10  
A PENNINI 10 10 10  
PARI 10 10 10  
E ACCESSI 10 10 10  
VINCA IL NATIONALE

LA RENA DI MORTE

ANDREOTTI RIGORDA CON NOSTALGIA TUTTE LE VOLTE CHE LA COMINO

PELORELLI MATTARELLA LA TORRE DALLA CHIESA

O SINDONA!



VINCINO



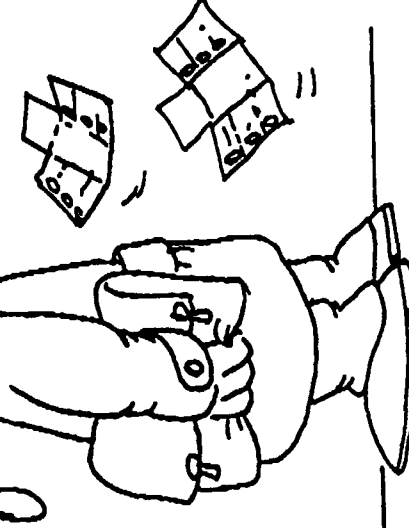
CRAXI E' MALATO

AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE!

VARO...

LA NOSTRA E' UNA DEMOCRAZIA IMPERFETTA.

SE NO, MICA CI BECCAVANO



Vipso

## PROBLEMI

Sapendo che il malato Craxi, secondo Martelli, è come una fuossene che fa il tagliando di controllo, trovare se gli si erano fuse le bronzine rotto il pignone o intasato il tubo di scappamento

Sapendo che la Giunta palermitana è sotto l'attacco in stereo di andreattiani e socialisti, trovare da quale dei due canali esce Cosa Nostra

Avendo visto la nota «Eh, trovare chi ha ancora il coraggio di difendere la libertà di stampa

Sapendo che le soldatesse americane lamentano di essere state discriminate nella campagna di Panama, trovare se i marines avevano bisogno di andare in là per esprimere la loro diversità

Verificare l'ipotesi che tra il presidente del Salvador (C. Bush), il capo dei contras (C. Bush), il presidente del Panama (G. Bush) e il capo del carcere di Medellin (C. Bush) ci sia qualche lontano rapporto di parentela

Il signor Goppetto va al mercato per comprare kg 0,001 di legna verde per fare la lesa del signor Amaldio F. Sapendo che tra stagioneatura e lavorazione la legna si riduce al 9/10, trovare il peso della stessa finta

Sapendo che un'agenzia palermitana offre cena, pernottamento e delitto per 160.000 tutto compreso, trovare se il creatore della agenzia si chiama Amaldio (Eglatime)

## POESIA

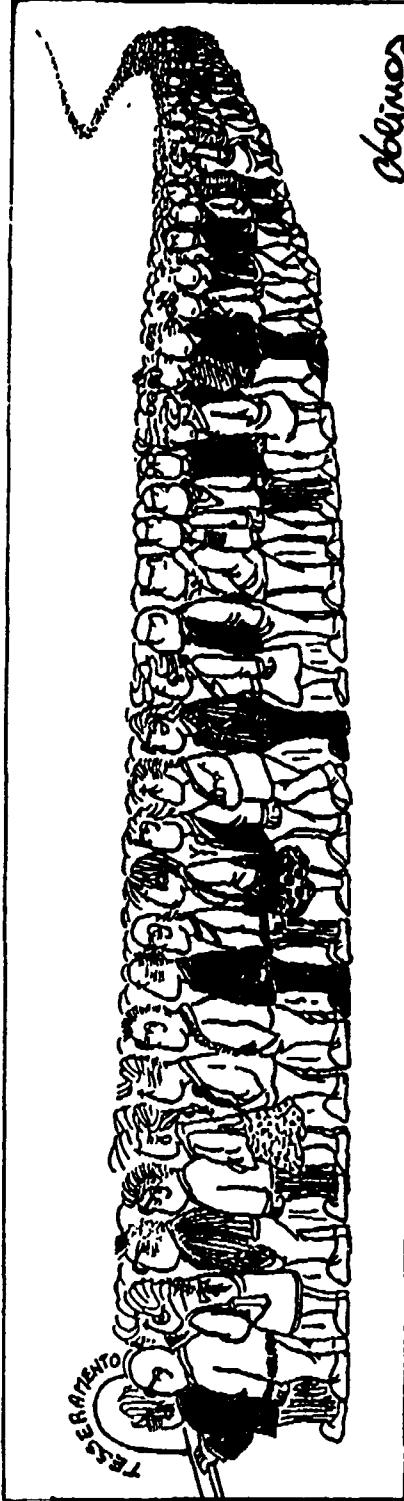
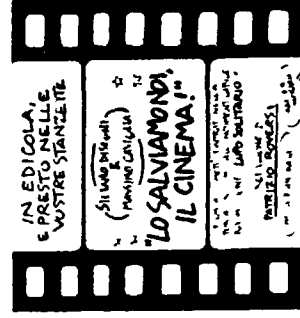
I Forlani  
gli Andreotti  
i Bettini  
risanano  
gli italiani  
togliendogli  
i Cozzani

(Matteo Moder)

## I BEATI CIP E CIOP

Il Santo Padre ha detto durante un'udienza che in base ad alcuni testi sacri, anche gli animali hanno un alito o sofferenza. Dio, l'inequivocabile o presunta presenza del soffio di Dio nei calaman e nelle seppie sta creando a poche ore dall'annuncio di Papa Wojtyla qualche problema. Scriverli spontanei di operaie e obiettori si registrano alla Galateria Vallespuga, mentre l'intero equipaggio della Capitana Finibus durante una battuta di pesca al largo di Reykjavik si è ammunito al grido di «Lumanda libera».

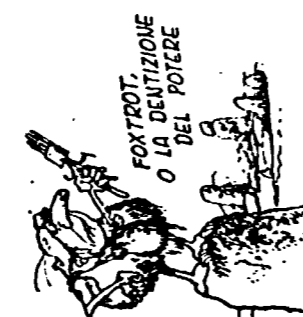
Tutta l'Emilia Romagna è percorsa da cortei che scandiscono la nuova parola d'ordine del movimento teologico animalista: «Il porco è Dio». Sul piano politico da segnalare la piena soddisfazione di Pietro Longo che vede ormai prossima una definitiva riabilitazione. In Vaticano intanto si è già messa al lavoro per le prime beatificazioni una apposita commissione. La presiede un porporato svizzero Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Simmenthal che ha lasciato trapiantare una tema di sicuro beati. Topo Gigio, i protonarini Cip e Ciop e Adriano Aragozzini.



oblimos



di Enzo Lunari  
Strasburgo



# CARcere

## COME RIFARE IL LETTO

Bruno Brancher

Bene, non è che in prigione vengono messi solo i delinquenti (chiamiamoli così) incalliti. A volte arrivano gli incensurati. Quelli che per tutta la vita hanno lavorato. Impigionati per reali tipo: non paga gli alimenti alla moglie. Ed anche in questo raggio che il nuovo arrivato è un «pullo», e gli dice che no, il letto non si fa così. Prende le lenzuola, fa quattro nodi ad ogni lato, così che inventa il per il una specie di fodera e con quella copre il materasso che alla fine dell'operazione rimane stirato come fosse appena stato passato con un ferro da stiro.

Il cambio delle lenzuola è una volta alla settimana, il giovedì, e per una re a meno di fare e disfare il letto ogni mattina; via le coperte, una spolverizzata, e ah!, ecco il letto che pure nuovo

# VIOLENZE

## IL CONTO SVIZZERO

Majid Valcarengli

Gli ultimi sono stati Ceausescu e Noriega, ma ogni dittatore arrestato, ogni bancarottiere in fuga, ogni narcotrafficante in attività, chiunque compaia sui giornali, prolunga di qualche giorno la sua permanenza in prigione che crimine contro l'umanità, ha il suo conto in Svizzera. Il denaro insanguinato di tutto il mondo levitato il proleto dalla discrezione più assoluta, in ambienti lindi e sicuri. La Svizzera è un Paese neutrale e la neutralità svizzera si manifesta anche di fronte ai crimine, rendendo esplicita l'ideologia del capitalismo fuori da ogni ideologia o ipocrisia. Il denaro sopra tutto. Una neutralità che mette a nudo lo spettacolo della politica e della morale, la grande linzante della democrazia reat-

Noriega è un gangster, ma lo era anche quando faceva comodo alla politica americana, anche quando era alleato dei servizi segreti americani contro i servizi segreti anticomunisti naturalmente in funzione anticomunisti, cioè a dire a fini di buone. Comunque, anche se nel traffico d'armi, con Paesi in guerra come lo sono le democrazie occidentali, Italia compresa. Eppure i media, tra le righe, hanno guardato con simpatia a Bush nel rimo-

lo del poliziotto americano che la giustizia fuori dalle regole della legge ma con la solidità dell'uomo della strada. È qui che sta la responsabilità dei media: avallare questa mistificazione invece di evidenziare quanto la politica americana sia dentro fino al collo nel gioco del narcotraffico, e come la caccia a Noriega sia in realtà un regolamento tra bande, ad uso politico. L'investitore americano, come un montu per i Paesi dell'America Latina, Dubai, anche loro potrebbero venire considerati «banditi». Per questo Nicaragua e Cuba sono in allarme. Tanto più che di fronte alle minacce se mantovare nei confronti delle loro ambasciate, l'Unione Sovietica ha protestato, dolentemente, dando la sensazione di concedere una pericolosa immunità alle scorbantide americane. Nel fatto della Romania si è rivelato un altro volto della Realpolitik. In tutto il mondo c'è stata la sfilata dei cocodrilli piangenti sulla disgrazia del popolo rumeno: sono gli stessi (Stati Uniti inclusi) che con Ceausescu al potere appoggiavano la Romania delimita - il venire molte del patto di Varsavia, oppure come i socialisti e socialisti democratici italiani e i comunisti jugoslavi e francesi, che mandavano i loro delegati ai congressi del partito unico rumeno, salutando l'indipendenza da Mosca. E ora, sempre per le esigenze di questa politica reale, le vittime rumene sono costrette a giocare lo stesso gioco: chiudere gli occhi sulla complicità delle democrazie occidentali con il passato regime per ottenere il loro aiuto.

# TELEVISIONE

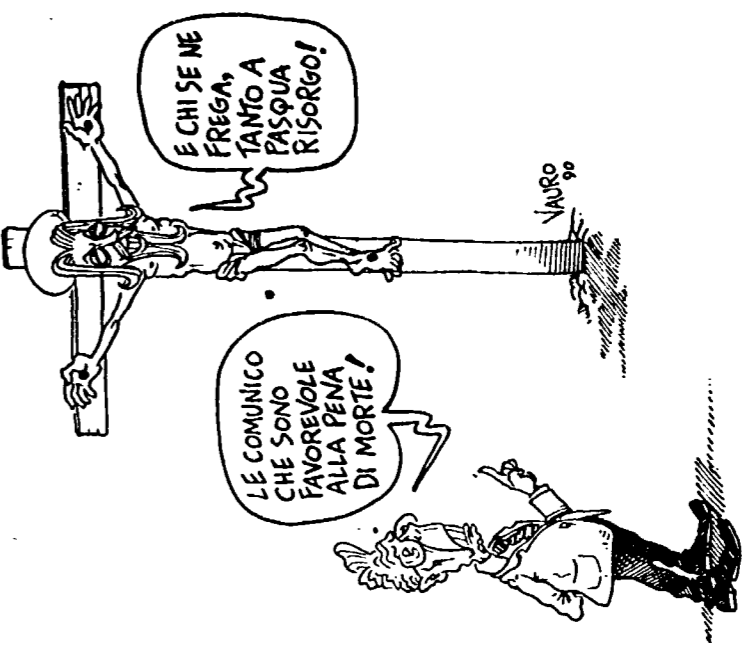
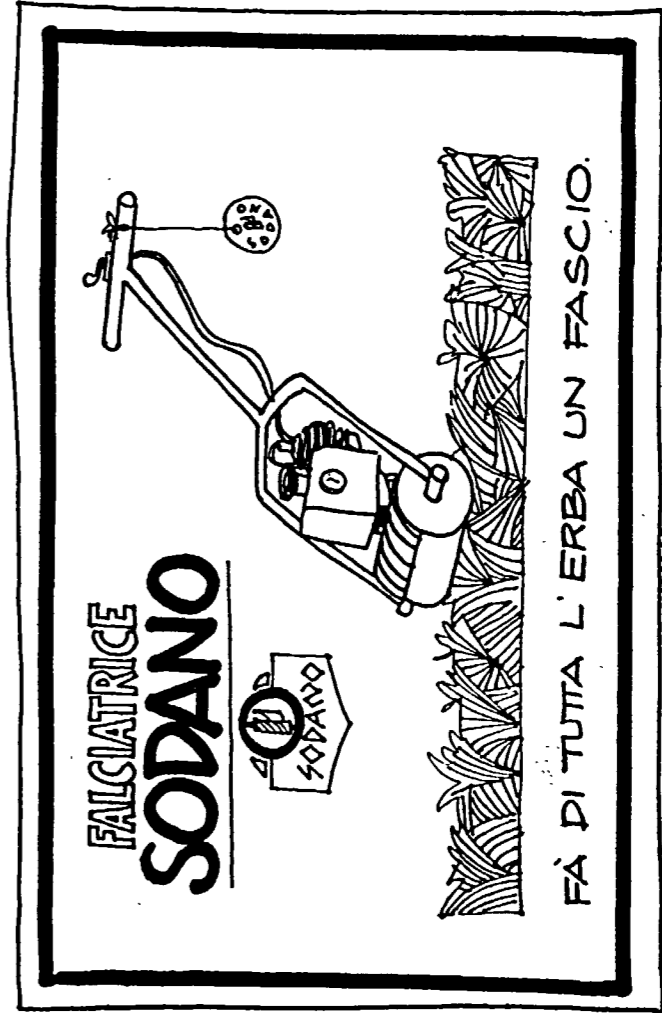
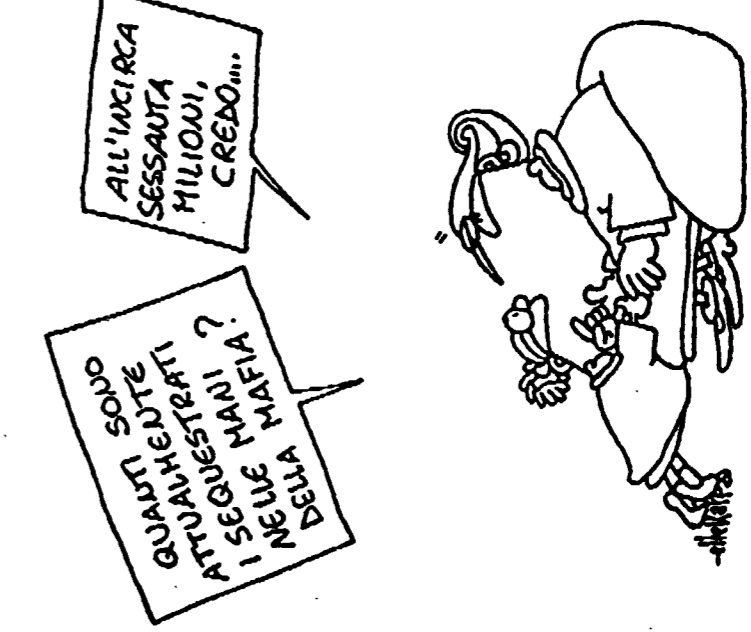
## MAGALLI NEL POLLAIO

Manconi & Paba

Finito - Fantastico - a ognuno spetta di detestare, nel ricordo, quello che computer e di signorine: tutte persone scritte e degnissime, si suppone, che si affacciano tra le cosce delle ballerine, come neppure a Benigni riesce, per impartire lezioni statistiche; e pateticamente montano una suspense che non terrà sospeso nessuno - sul fondamentale: questo: vincerà quel film o quell'altro? Sordi o Manfredi?

Ma perché non estrarsi per sorteggiare qualche forma del corpo per offrire compensazioni, o il povero Magalli, stupelatto - lui per primo - di esser diventato oggetto di culto. Di lui si è scoperito che piace perché, brutto e scadenza com'è, la schifo come facciamo schifo noi spettatori (vecchia storia).

E nessuno che dica la verità più semplice. Che Magalli non esprime la nostra essenza, ma quella di chi ce lo ha mandato: il fondo toccato dal fondo degli spettatori. Ed è questo, tra l'altro, il segreto dell'insuccesso (o del successo, che è la stessa cosa) universale di Biscardi di ieri, come di Magalli oggi. Buon pro gli faccia.



VIGOR PENNA

# CUORE

## Incazzatissima

Sono una ragazza di 14 anni ma vivente la mia giovane età, vivo intensamente questo periodo di grandi cambiamenti. La domanda che però mi pongo più frequentemente è: perché le persone dimostrano tanto menefreghismo e disinteresse? Eppure in questo momento nel mondo e in Italia sono in corso cambiamenti che potrebbero rivoluzionare il modo di vivere, ciò nonostante la gente sembra non preoccuparsene. È come se gli avvenimenti che non toccano da vicino, che non si vivono di prima persona, non fossero degni d'interesse. Questo mi fa terribilmente incazzare!!

VALERIA (Pinerolo)

## Perché lo fa

Trovo interessante l'idea di un Cuore trasformato in «organo dell'autocoscienza comunista»: utile, soprattutto, in un momento così travagliato per noi. Io sono figlio di un magistrato e molti, vedendomi in una posizione privilegiata, mi chiedono: «Ma cosa c'entri tu col Pci?». In verità, sono iscritto solo alla Fgci, posso però dire che io, studente universitario, attualmente dedico una parte rilevante del mio tempo, e quindi della mia vita, per partecipare a riunioni, dibattiti, iniziative; per sviluppare idee e soluzioni nella Fgci e nel Pci, cercando di individuare problemi e ingiustizie, analizzandone i «perché», dando il mio contributo per combatterli; spendo, poi, una fetta consistente delle 200 mila lire mensili che mi dà mio padre per sostenere economicamente le barriere innalzate dalla Fgci: i centri di assistenza, le scuole per immigrati, le iniziative culturali aperte a tutti, anche, e soprattutto, agli emarginati; sostenendo le battaglie e le idee in cui credo: tante piccole lotte quotidiane. Perché lo faccio? Perché spero in una società giusta, in cui tutti saremo veramente liberi e uguali. «Niente ladri e gendarmi, niente odio né violenza... ma che razza di isola è?», si signori, quella che noi sogniamo è l'isola che ora non c'è, forse non potrà neanche

mai esistere e noi siamo solo dei pazzi idealisti. «Seconda stella a destra, questo è il cammino».

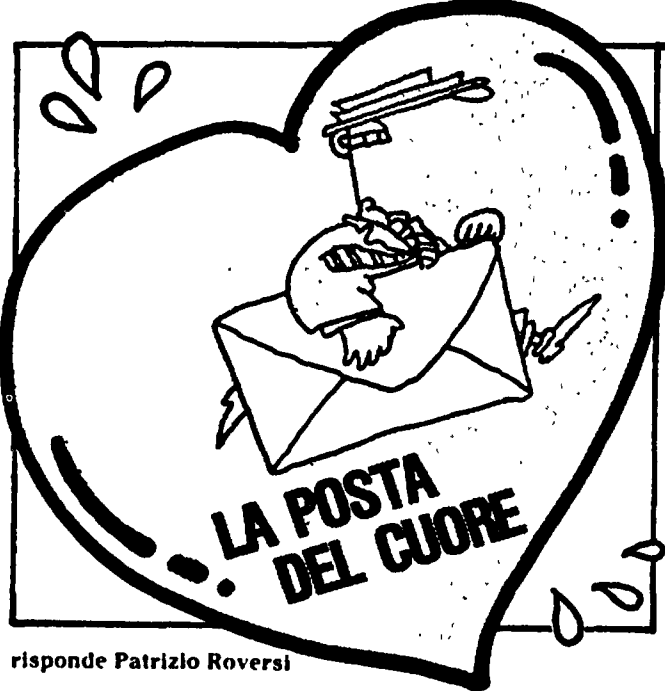
MARCO (Roma)

Mi sembra che esista una teoria psico-evolutionistica della storia dell'umanità vista come la storia di un singolo individuo che nasce, cresce, matura, invecchia. Forse la storia ha davvero dei «cicli» dei periodi che possono essere paragonati alle varie età dell'uomo. Con un poco di fantasia letteraria e con molta licenza poetica si potrebbe sostenere che il '68/'70 è stato un periodo adolescenziale-educativo, che l'82/'88 è stato un periodo andro-menopausale e via stupidando. Io però sono convinto davvero che esistano questi cicli e queste fasi: se uno è fortunato le fasi della storia coincidono con quelle della vita; se uno è sfortunato avrà per tutta la vita le sue fasi psicologiche sfasate rispetto a quelle sociologiche. Prendete me, per esempio, che nel '68 ero troppo piccolo e nel '77 troppo grasso. Fortunato potevo dirsi chi nel '68 aveva 20 anni. Fortunati mi sembrano anche Valeria e Marco, la cui fase «rivoluzionaria» corrisponde ad un periodo in cui davvero stanno accadendo delle cose. Un bel periodo in fondo. Un periodo in cui riceviamo grandi stimoli positivi da lontano (Berlino, Gorbaciov, Praga, ecc.) e grandi stimoli negativi da vicino (basta leggere sui giornali dei brogli di Napoli, dei deliri sulla pena di morte, della P2 riemergente, ecc.). Questi poli negativi e positivi, questo misto tra incazzatura contingente e speranze trascendenti possono anche diventare una bella pila energetica. Per Valeria e Marco (che ci aggiungono la loro critica utopico-emozionale-ormonale) ma non solo per loro. Forse l'Achille non ha poi del tutto sbagliato il momento.

## Tariffario

Proprio alla vigilia di Natale ci è arrivato per posta questo dépliant pubblicitario. L'ironia proprio non conosce limiti.

Listino prezzi '89/'90



risponde Patrizio Roversi



N.B. - In caso di cambiamento di simbolo i prezzi rimangono invariati.

PCI (Piombino)

## Prosa

A proposito dei fermenti in seno al Pci vorrei dire la mia, però con le parole di un romanziere vivente italiano, Alberto Moravia: «Restare diversi, più diversi che si possa, ma in un mondo più grande».

CIPPUTI (Genova)

## Poesia

Cambiamo pure il nome / cambiamo pure il martello / cambiamo anche la falce / ma teniamoci il cervello / Cambiamo anche il dolore / ma non cambiamo tanto / da darci in pasto a loro / il nostro è un Gran Partito / non un albergo a ore / Noi siamo compagni / LORO hanno un cattivo odore.

CARLO MARIA (Pesaro)

## Grillo no

Provo un rispetto profondo per chi, come dicono i maligni, «non vuol cambiare», un sentito orgoglio di essere frutto anche di una storia che tante donne e tanti uomini comunisti hanno costruito, ma io non ci sto se non saremo una rosa diversa. Non mi basta essere solo la coscienza critica della società, il Grillo Parlante di un sistema. Il futuro si presenta, lo sento, intriso di sconvolgenti novità, se non saremo nuovi anche noi rischiamo di essere semplici spettatori e potremmo solo applaudire o al limite fischiare, no, io sto con Occhetto, voglio essere «protagonista».

PAOLO (Casacalenda - CB)

## Giocare d'anticipo

Vorrei, modestamente, intervenire nel dibattito aperto dal caro, nonché ingenuo, compagno Achille, per dare la mia personale lettura della sua proposta così provocatoria, così intuitiva, di cambiare nome al partito. L'aspetto provocatorio consiste nel fatto che il cambio del nome per il Pci altro non è se non un invito agli altri partiti a riflettere sul proprio. Non è possibile ignorare lo spettacolo giornalmente offerto dal «Psi», che è già riuscito ad imporre la legge sulla punibilità dei tossici ed ha già proposto l'elezione diretta del Presidente della Repubblica (Craxi) nonché la complicità con la «Dc» attuale, anch'essa ormai solo ironicamente cristiana. Gli stessi «Verdi» sono ormai un partito multicolore, i «Repubblicani» non hanno più i loro storici avversari monarchici. L'aspetto intuitivo, che guarda al futuro, della proposta di Occhetto è quello di aver compreso per primo tale incongruenza fra quello che si è e quello che si dice di essere. Occhetto vuole anticipare sul tempo tutti gli altri partiti, per conservare il ruolo di guida alle nuove idee della politica italiana. Però queste cose Occhetto avrebbe anche potuto dircele!

LORENZO (Bologna)

## Ipotesi A. B. C

Un comunista, dopo decenni di militanza, in cui è salito su e su per un altissimo grattacielo, si accorge all'improvviso di essere giunto all'ultimo piano del palazzo. Apre la porta che ha davanti a sé e, di corsa, affrettatamente, spalanca una grande finestra sul vuoto. Che fare?

Ipotesi A: il comunista, preso dalla disperazione per quel che vede mirando ad Est, si lancia a capofitto fuori dalla finestra, e muore spacciato.

Ipotesi B: il comunista fa entrare un po' d'aria da fuori: il suo colorito si ravviva e appaiono nella stanza alcuni tipi che prima gli sembravano un po' strani (tra parentesi: si fanno chiamare «indipendenti»). Soddisfatto e pacificato, chiude la finestra e si accomoda su un comodo divano insieme ai nuovi arrivati: c'è uno spettacolo divertente su Rai 3.

Ipotesi C: il comunista si incolla le punte delle scarpe ai davanzali, con un bel po' di attack, e si sporge quanto può nel mondo

che sta fuori. L'aria che tira non è delle migliori: gli arrivano sul viso, tra le mani, pezzi di stoffa, piume di pulcini, fili di lana colorata, ragnatele e reti da pesca, brandelli di corruzione, piogge acide... Il comunista inizia un lavoro da bricoleur e crea forme aeree e svolazzanti: coperte patchwork (per coprirsi e riscaldarsi?), aquiloni da guardare con il naso verso l'alto, mongolfiere su cui, forse, salire per lasciare, tutti insieme, quelle vecchie case all'ultimo piano in cui ci troviamo.

ENRICO

Verde nonviolento (Cagliari)

La lettera di Enrico da Cagliari chiude un altro assaggio di corrispondenza pre-congressuale. Chiude ma apre. Apre una fase di autocoscienza individuale. Voi che «profilo» avete scelto? Se avete scelto il profilo «A» siete masochisti. Se avete scelto il profilo «B» siete realisti-miglioristi. Se infine avete scelto l'ipotesi «C» siete neo-creativisti-idealisti-movimentisti. Che ci sia un nesso allusivo con le mozioni presentate al congresso?



# SUCCEDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

**ABETONE (Pr)** - Solo 5 cm di bianco in tutto l'inverno. Questo magro bottino meteorologico non è bastato neppure a far aprire gli impianti. Gli operatori del settore hanno chiesto lo stato di calamità naturale. (Rno)

**ALESSANDRIA** - Provincia senza neve tranne che a Spinetta, sede di una super-inquinante fabbrica Montedison. Pare che il fenomeno sia dovuto al processo di condensazione delle sostanze chimiche espulse dallo stabilimento. (P.P.)

**ASCOLI PICENO** - Gli studenti hanno steso e diffuso la loro «Carta dei diritti». (Mondocci)

**ASTI** - Le nostre colline per i mondiali sembra ospiteranno il Brasile. (Accomazzo)

**AUGUSTA (Sr)** - In un asilo due maestre hanno avvistato un serpente. (Borghetto)

**BARI** - Prosegue la storia infausta del Teatro Margherita abbandonato all'incertezza del tempo e dei vandali. Sembra verrà trasformato in biblioteca ma non è stato ancora presentato alcun progetto di restauro. Intanto gli anni passano e il Teatro resta lì. (Anichini)

**BENEVENTO** - In arrivo un nuovo investimento con industrie non inquinanti ad alta tecnologia che promettono di lavorare molto vicino. (Saverini)

**BERGAMO** - È ancora secondo un'indagine della Regione la città lombarda con il più basso livello di scolarizzazione, anche se gli abbandoni sono scesi dal 15,5% dell'86 all'11,5% attuale. (Candelè)

**BOLZANO** - Sembra che per ravvivare la desolazione domenicale i bar aperti saranno più numerosi. (Sfizzini)

**BORGHIGHERA (Im)** - Un re e un principino atomizzati da una schiera di congiurati-sociali «montecarlizzandi» Bordighera. Sono Hassan II, re del Marocco e Stefano Casiraghi, consorte della principessa Carolina di Monaco (stanno comprando tutto: alberghi, residence, condomini). Sotto la stessa «cupola» stanno l'architetto milanese Caccia Dominioni, il finanziere italo-monegasco Tenazzi, il direttore della Società (banca del Principato di Monaco) Perizzoli, e a firmare per tutti, un geometri di Bordighera (Piergiorgio Parodi) che all'improvviso risponde per decine di miliardi. Il Comune, naturalmente, rilascia licenze edilizie a go-go. E, dove non firma permessi, chiude gli occhi davanti a tanti lavori abusivi. (Martelli)

**BORGOSERIA (Vc)** - Dopo che l'Ulz 49 (Dc-Psi) ha ordinato di ridurre di 36 posti letto la divisione di medicina dell'ospedale, si attende il decreto che vieta di ammalarsi. (Pagnoni)

**BRESSANONE (Bs)** - Su 17 sedute della giunta comunale il consigliere Giorgio Rosali è riuscito a disertare ben 12. (Giuliano)

**BRESCIA** - Il sindaco promette (è la quinta volta) di completare l'ospedale e il teatro, iniziati rispettivamente 10 e 17 anni fa. (Ferdinando)

**CASERTA** - Un lavoratore senegalese venditore ambulante, è stato derubato e percoso una sera in una via centrale, sotto lo sguardo indifferente e complice di molte

persone. L'associazione «Africa-Italia» ha indetto una manifestazione di protesta. (Casullo/Pizzini)

**CATANIA** - Negli ospedali Santo Bambino, Santa Maria, Vittorio Emanuele e Ferrarotto è stato propinato agli ammalati latte solificato con sostanze destinate all'ingresso dei bovini. Il sequestro del latte incriminato, da parte della magistratura, è stato accolto nelle corse con mugugni di soddisfazione. (P. Siciliano)

**COMO** - Forse non tutti sanno che, dopo il malore accusato nella sua villa balneare di Capriago, in Brianza, l'onorevole Bettino Craxi è stato ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Cantù e per motivi di ordine interno nel reparto di ginecologia. Solo successivamente è stato trasferito al San Raffaele di Milano 2, dove è in servizio il prof. Pozza, amico personale del segretario del Psi. (Dauni)

**CUNEO** - La penisola italiana si allunga di 18 km ogni 14 giorni! Le prove della rivoluzionaria performance scientifica sono gelosamente custodite da un immigrato calabrese nella nostra città e consistono in 2 biglietti del treno sulla linea Cuneo-Campello e viceversa, con stampata elettronica sul fronte/spazio la distanza chilometrica tra le due città rispettivamente il 22/12/89 km 1.304 e il 5/1/90 km 1.322. (Dudrone)

**FERRARA** - Numerosi immigrati (marocchini e senegalesi) stanno regolarizzando la loro condizione di semiclandestini. La questura ha già emesso la pratica per la concessione di circa 200 permessi di soggiorno.

«comodi». Se la casa di riposo chiude per molti dei 96 ospiti sarà il buio. (FM Detlev)

**FIVIE DI CADORE (Bi)** - Per consentire di bere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco i tubi dell'acqua si erano congelati. (Luzi)

**PISA** - Mentre i giornali e la Tv misurano l'autorevolezza della chiusura della Torre Pendente a Pisa ben altre chiusure preoccupano i lavoratori. La Termoval dovrebbe mettere altri ventisei dipendenti in cassa integrazione dopo gli ultimi licenziamenti di dicembre, mentre gli operai della Cossin chiedono interventi politico-amministrativi per scongiurare altri licenziamenti.

**PISTOIA** - Una triste storia di ordinari pregiudizi è quella che ha avuto come protagonista Edoardo G., 23 anni, travolto brutalmente dalla morte di Aids. Il suo cadavere è rimasto per tre giorni all'obitorio in attesa di una sepoltura che i necrotici rifiutavano di fare per ingiustificata paura del contagio. Alla fine il buon senso ha prevalso e il «saddo» è stato sepolto nel cimitero comunale. (Dante)

**PIVEDE DI TON (Tn)** - Il consigliere comunale comunista Alberto Orella è stato bloccato per un paio di ore all'aeroporto di Miami per controlli. Era persona indisciplinata in quanto comunista. (Giuliano)

**ROVIGO** - «Con autostrada?», ha chiesto l'impiegato dell'Asi all'autostrada attendente che era presentato per rinnovare il bollo dell'auto. Ma la macchina in questione era un carro funebre. (Rumano)

**SCHIAVON (Vi)** - Il mega elettrodotto Evi che dal confine francese arriva fino in Friuli, compie un'ampio curva proprio per evitare i possedimenti di Franco Biondi, ex deputato democristiano. (Pavle)

**TERAMO** - Una ragazza di 25 anni di nazionalità algerina, venuta in Italia in cerca di fortuna e finita prostituta, è stata accoltellata da due clienti al «km dell'amore», sulla statale della Bonifica del Tevere. Si era rifiutata di fare l'amore con un lundicappato. (D'Amico)

**TREVISO** - La Lega Veneta ha loppizzato la città di Montebelluna che chiedono l'autodeterminazione per la «Nazione veneta». «Armena agli armeni, al Tibet ai tibetani, al Zululand agli zulu, al Veneto ai veneti». (L. Ucciari)

**TRIESTE** - Installati anche qui i cassonetti per le pile ed i medicinali scaduti. (Marozzi)

**DRONERO (Cn)** - Altra iniziativa forzata per i dipendenti Usl 59. La Direzione ha appeso il seguente comunicato accanto alla tabulatura e dei cammini: «La paura di mezzogiorno il martedì e il giovedì è obbligatoria. (Freddi/Maria)

**VARESE** - La municipalità di guerra è obbligata a diventare provincia. Il tema è al suo minimo storico. (Luzi)

**VICENZA** - Don Rossario Budman, ex curato di adozione, pretendente al trono di Portogallo, principe di Burgos e di molto altro, è stato ritenuto colpevole di truffa dal tribunale di Milano per aver fatturato numerosa ricchezza in Italia in cerca di nobiltà, a cui aveva servito tutti nobilitati. La sentenza non è stata appellata. (Alpe)

«comodi». Se la casa di riposo chiude per molti dei 96 ospiti sarà il buio. (FM Detlev)

**FIVIE DI CADORE (Bi)** - Per consentire di bere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco i tubi dell'acqua si erano congelati. (Luzi)

**PISA** - Mentre i giornali e la Tv misurano l'autorevolezza della chiusura della Torre Pendente a Pisa ben altre chiusure preoccupano i lavoratori. La Termoval dovrebbe mettere altri ventisei dipendenti in cassa integrazione dopo gli ultimi licenziamenti di dicembre, mentre gli operai della Cossin chiedono interventi politico-amministrativi per scongiurare altri licenziamenti.

**PISTOIA** - Una triste storia di ordinari pregiudizi è quella che ha avuto come protagonista Edoardo G., 23 anni, travolto brutalmente dalla morte di Aids. Il suo cadavere è rimasto per tre giorni all'obitorio in attesa di una sepoltura che i necrotici rifiutavano di fare per ingiustificata paura del contagio. Alla fine il buon senso ha prevalso e il «saddo» è stato sepolto nel cimitero comunale. (Dante)

**PIVEDE DI TON (Tn)** - Il consigliere comunale comunista Alberto Orella è stato bloccato per un paio di ore all'aeroporto di Miami per controlli. Era persona indisciplinata in quanto comunista. (Giuliano)

**ROVIGO** - «Con autostrada?», ha chiesto l'impiegato dell'Asi all'autostrada attendente che era presentato per rinnovare il bollo dell'auto. Ma la macchina in questione era un carro funebre. (Rumano)

**SCHIAVON (Vi)** - Il mega elettrodotto Evi che dal confine francese arriva fino in Friuli, compie un'ampio curva proprio per evitare i possedimenti di Franco Biondi, ex deputato democristiano. (Pavle)

**TERAMO** - Una ragazza di 25 anni di nazionalità algerina, venuta in Italia in cerca di fortuna e finita prostituta, è stata accoltellata da due clienti al «km dell'amore», sulla statale della Bonifica del Tevere. Si era rifiutata di fare l'amore con un lundicappato. (D'Amico)

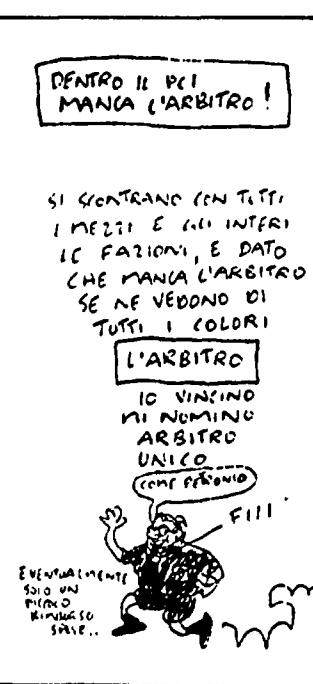
**TREVISO** - La Lega Veneta ha loppizzato la città di Montebelluna che chiedono l'autodeterminazione per la «Nazione veneta». «Armena agli armeni, al Tibet ai tibetani, al Zululand agli zulu, al Veneto ai veneti». (L. Ucciari)

**TRIESTE** - Installati anche qui i cassonetti per le pile ed i medicinali scaduti. (Marozzi)

**DRONERO (Cn)** - Altra iniziativa forzata per i dipendenti Usl 59. La Direzione ha appeso il seguente comunicato accanto alla tabulatura e dei cammini: «La paura di mezzogiorno il martedì e il giovedì è obbligatoria. (Freddi/Maria)

**VARESE** - La municipalità di guerra è obbligata a diventare provincia. Il tema è al suo minimo storico. (Luzi)

**VICENZA** - Don Rossario Budman, ex curato di adozione, pretendente al trono di Portogallo, principe di Burgos e di molto altro, è stato ritenuto colpevole di truffa dal tribunale di Milano per aver fatturato numerosa ricchezza in Italia in cerca di nobiltà, a cui aveva servito tutti nobilitati. La sentenza non è stata appellata. (Alpe)



Per quanti avvenimenti si siano succeduti, non mi vanno via dalla memoria, in giorni come questi, le ore che trascorsi a Parigi con Paul Bourget. (Luigi M. Personè, L'Observatore Romano)

**HONG KONG** - Guardate l'orologio. (Ilario Fiore, «Dieci ragazzi a Tien An Men»)

**Ho scritto** una volta un articolo contro l'asfalto in città. (Ippolito Pizzetti, Il Messaggero)

**Ho trascorso** le feste a letto con l'influenza - sorte comune di molti italiani - e ne sono uscito. (Giovanni Berlinguer, l'Unità)

**Sere fa**, titolando a caso il mio telessere, sono capitato su un dottor Astoroth che, augurando ogni bene agli ascoltatori, li ha informati come e qualmente egli fosse in grado, a prezzi che immagino contenuti, di togliere malocchi e fature grazie alla manipolazione di emanazioni fluidiche. (Umberto Eco, L'Espresso)

**Giovanni Re**, mio nonno materno, venne spedito dal re Vittorio Emanuele, padre della patria, in Calabria per la repressione del banditismo nel 1863. (Giorgio Bocca, prima pagina di Repubblica)

**In casa** può entrare soltanto Eva, la cagnetta preferita da Papanдреu. Può chiedere carezze agli ospiti, struscarsi contro le gambe del suo padrone, stiracchiarsi sulla moquette color panna. (Antonio Ferrari, Sette, supplemento Corriere della Sera)

**Nol diventiamo** ottimisti quando ci accorgiamo di poter realizzare i

nostri fini, pessimisti quando ogni nostro tentativo fallisce. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera)

**Un Festival** interessante, al quale purtroppo non mi sono deciso a intervenire neppure una volta, è il Festival internazionale cinema giovani. (Carlo Laurenzi, il Giornale)

**«Divido le vacanze** tra Cortina e Genesallemme», dice l'onorevole Roggnoni. (La Voite)

**Nella stupenda** casa di Ottavia Caracciolo i centocinquanta invitati hanno corso serio rischio di soffocazione. A causa della disattenzione di un cameriere che ha chiuso il tragico dei camini. Tra i sopravvissuti il sempreverde Puppato di Sirignano. (Carla Pilloi, Il Messaggero)

**Per parlare di sé** e del suo prossimo spettacolo Beppe Grillo mi porta in una domenica di sole in un bar sul mare. (Ugo Volli, La Repubblica)

**È molto più** gratificante, anche da un punto di vista mondano, dire: «Sono stato a Fiè». E vedere subito accendersi l'attenzione: «Dov'è? Cosa c'è? Cosa si fa?». (Francesco Oldrini, Panorama)

**Quel giorno** al check-in Alitalia di Fiumicino le cose si erano messe male per i miei amici più cari, Prugna e Mandarino. (Marina Ripa di Meana, Elite)

**Su Raiuno** «I Promessi Sposi» del Trio Chissà presso la casalinga di Voghera come funzionerà lo sghignazzo. Pagherai per saperlo. (Giorgio Vecchiato, il Giorno)

# CUORE

Settimanale gratuito - Anno 2 - Numero 2  
Direttore **Michele Serra**  
In redazione **Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paternini**  
Hanno scritto e disegnato questa settimana **Albert Allegria Altan, Sergio Banali, Bruno Brancher, Renzo Butazzi, Calligaro, Disegni e Caviglia, Eglantine, Ellekappa, Forteraccio, Gino e Michele, Lunari, Manconi e Paba, Matteo Moder, Davide Parenti, Perini, Patrizio Roversi, con Carlo Salami, Scaila, Solinas, Majid Valcaregh, Vauro, Dario Venegoni, Vigo e Penis, Vincino, Vico, Ziche e Minogio, Ziretelli**  
Progetto grafico Romano Ragazzi  
Lettere e donazioni vanno inviate a «Cuore», presso l'Unità, viale Fiume Tevere 75, 20182 Milano, Telefono (02) 64 401 - Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono  
Supplemento al numero 2 del 15 gennaio 1990 de l'Unità

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE A

ASCOLI-ROMA	1-1
ATALANTA-LECCE	2-1
BARI-SAMP.	0-2
CESENA-CREMON.	1-1
GENOA-FIORENTINA	1-1
INTER-BOLOGNA	3-0
JUVENTUS-VERONA	2-1
LAZIO-MILAN	1-3
UDINESE-NAPOLI	2-2

## TOTOCALCIO

ASCOLI-ROMA	X
ATALANTA-LECCE	X
BARI-SAMPDORIA	2
CESENA-CREMONESE	X
GENOA-FIORENTINA	X
INTER-BOLOGNA	X
JUVENTUS-VERONA	1
LAZIO-MILAN	2
UDINESE-NAPOLI	X
EMPOLI-VENEZIA	1
BRINDISI-CATANIA	1
TARANTO-SALERNITANA	1
FANO-CHIETI	1
Montepremi lire 30.150.618.176 (nuovo record)	
Al 6.900 +13= lire 2.184.000; al 124.209 +12= lire 120.500	

## TOTIP

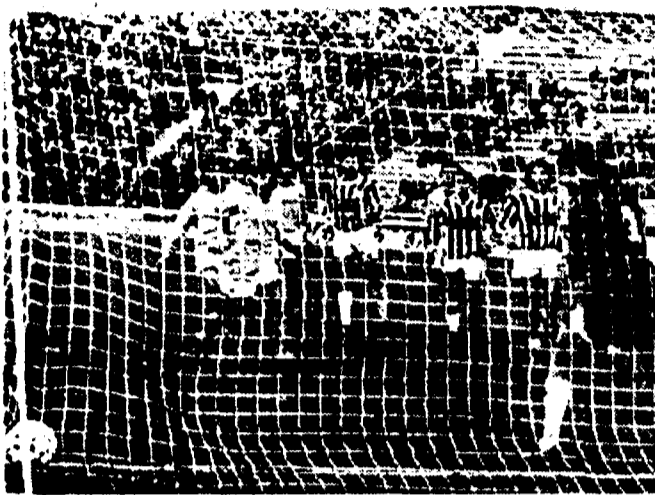
1° 1) Icaria	1
CORSA 2) Enalotto	X
2° 1) Gran Volo	X
CORSA 2) Fortissimo LF	1
3° 1) Fos. D'Assia	X
CORSA 2) Imprudente	2
4° 1) Giada Di Valle	1
CORSA 2) Dabovik	2
5° 1) Iblika Mo	X
CORSA 2) Giungla Fa	2
6° 1) Easa	1
CORSA 2) Ashera	2

Quote: al 12 Lire 3.190.000; agli 11 Lire 265.000; al 10 Lire 38.000.

## La prossima schedina

Concorso n. 22 mercoledì 17/1

BOLOGNA-UDINESE	
CREMONESE-LAZIO (1° t.)	
CREMONESE-LAZIO (r.f.)	
FIORENTINA-JUVE (1° t.)	
FIORENTINA-JUVE (r.f.)	
VERONA-BARI (1° t.)	
VERONA-BARI (r.f.)	
LECCE-INTER (1° t.)	
LECCE-INTER (r.f.)	
MILAN-ATALANTA	
NAPOLI-CESENA	
ROMA-GENOA	
SAMPDORIA-ASCOLI	



La squadra di Maradona a Udine in ombra riesce a mantenere la testa della classifica con grande fatica pareggiando due minuti dopo il novantesimo. È Corradini il salvatore.

# Esce il 92 sulla ruota di Napoli



Fa scandalo la puntura sul culetto dell'arbitro

MARCO FERRARI

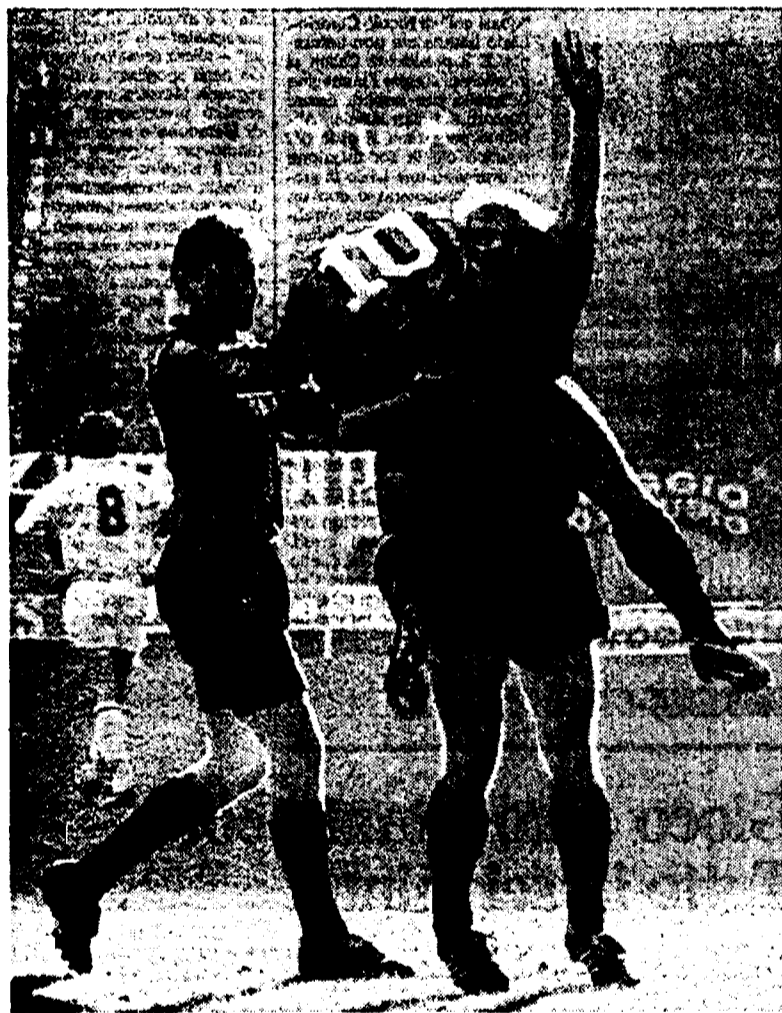
Signore e signori, eccoci alla siringa televisiva. Dopo averci abituato a rivoluzioni, morti, terremoti e false catastrofi familiari trasmesse in diretta, la tv ha optato per lo spauracchio più semplice ed elementare della nostra infanzia: la puntura.

Protagonista, suo malgrado, l'arbitro Pierluigi Pairetto da Torino. Col suo viso paonazzo, reso ancora più rosso dalla singolare occasione, il ragazzino piemontese si è inoltrato negli abissi della panchina dell'Udinese per offrire i suoi glutei all'avidio medico sociale. Peccato che non ci fossero stati Jurlano o Rozzi da quelle parti: di punture ne avrebbero iniettate tre o quattro. Lui, peraltro, mostrava una certa domestichezza col mezzo televisivo e, per nulla impacciato, pareva rivolto con tenerezza alla telecamera. In cuor suo avrebbe voluto avvisare la mamma e dirgli in diretta, mentre l'ago gli buccava la pelle: «Sio bene, non preoccuparti, stasera sono di ritorno a Torino, prepara il brodo!». Stoicamente avrebbe superato l'esame di ammissione alla Rai e sarebbe stato subito indicato a presentare una trasmissione dal titolo *Medicina 24*, in onore al minuto in cui si è rimesso i pantaloncini.

Ma la tv-verità ha dovuto amendersi di fronte all'umana certezza: no, sul sederino di Pairetto non si può. Così la panchina udinese ha fatto ostacolo ed una barriera umana ha impedito all'operatore di filmare il momento fatidico. Quel «sipario» moralistico ha salvato Valenti dall'imbarazzo di descrivere la scena di 90° minuto, ma ha impedito a Pairetto di iniziare una carriera televisiva.

Chi invece ha qualche possibilità di riuscire è Fabio Baldas da Trieste. I suoi baffi corposi e la criniera alla James Dean ne fanno già in partenza un pretendente ad un posto di rilievo a *Quando si ama*. Da ieri, dopo il vivace dibattito con Costantino Rozzi ripreso dalla tv senza l'ausilio della voce, Baldas avrà il ruolo di duro in qualche telenovela. Oppure potrà sperare in un posto in vista per le prossime elezioni amministrative, se non altro per l'alta considerazione che ha mostrato di avere per pubblico e giocatori, tutti in attesa che terminasse la sua disamina con il presidente ascolano, di cui sono note le qualità culturali e intellettuali.

In una giornata micidiale per gli arbitri segnaliamo infine la grattata di schiena di Agnolin per giustificare il rigore concesso all'Inter; gli scambi di persona di Luci a Cesena; i fischii romani a D'Elia; le strane valutazioni di Coppetelli a Bari e di Stafoggia e Bergamo. Mania di protagonismo? No, una sana invidia per Alfredo Trentalange da Torino che, approfittando di un sonnolento mercoledì di Coppa, si era beccato tutti i titoli dei giornali per quattro rigori concessi a San Siro. Un vero colpo di stato nella hit parade delle stravaganze.



Giola milanista al Flaminio di Roma. A fianco la scena si ripete a San Siro dopo il gol interista di Klinsmann festeggiato da Matthaeus e Serena. Sotto un'immagine meno consolatoria: un tifoso romanista ad Ascoli salvato da Tempesutti. In alto il rigore di Maradona ad Udine che ha ridato fiato al Napoli

L'Inter facile sul Bologna il Milan rullo compressore con la Lazio e la Sampdoria vittoriosa a Bari s'avvicinano alla capolista La Roma torna da Ascoli con un punto tutto d'oro



Dopo l'«invasione» di campo, costata una multa a Jurlano, Chiambretti apre una sottoscrizione

## «Spettatori di Raitre, salvate il Lecce»

Piero Chiambretti ancora in azione col suo programma domenicale di Raitre «Prove tecniche di trasmissione», un'audience media di un milione e mezzo di spettatori: ieri era a Bari, sabato sera a Lecce per fare pace con la società multata in settimana dal giudice sportivo per una non gradita performance del presentatore. «Il calcio non ride quasi mai di se stesso, sotto questo profilo è una delusione enorme».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

■ BARI. In ginocchio davanti al presidente del Lecce, un'altra risata trattenuta a stento. Genuflessione che sa di sberleffo. «Signor Jurlano, riavrà i suoi denari, per sentirsi rispondere. Ma no, Chiambretti, il vostro è stato uno scherzo e il calcio ha bisogno di essere sdrammatizzato perché il calcio...» e via tutta una serie di considerazioni, evidentemente barbose perché ieri mattina in fase di montaggio si andava via di forbici che era un piacere. Taglia e cuci, taglia e cuci. «Rit-

mo, ritmo, questo programma deve scivolare, mordi e fuggi, via così». Tappa numero 13 di «Prove tecniche di trasmissione», varietà sui generis che nell'ultimo week-end ha fatto tappa a Bari: con un fuori-programma al sabato sera, la visita a Lecce, 280 chilometri di straordinario, andata e ritorno, per fare pace con una società di calcio e soprattutto col suo presidente Jurlano, multato in settimana dal giudice sportivo (4 milioni e mezzo) per l'«ingresso abusivo» di Chiambretti

sul terreno di gioco, con Lecce-Genoa più che mai in corso. Taglia e cuci, taglia e cuci: ieri mattina tutta la troupe al lavoro attorno e dentro al tendone del Palavoglio, a velocità supersonica, orde di bambini che cercano lui, il piccolo diavolo in Montgomery scuro, il Rui Barros della tivù, il «terrore» degli stadi e di un pallone che non ride mai. «Scoglio mi ha detto "tu devi ancora crescere, il calcio è una cosa seria, è un dramma", io il ho capito che è proprio un bidello, altro che professore. Mamma... mamma mia a momenti mi faceva un "mazzone" così, invece guarda un po', adesso a Lecce mi vogliono ancora, dicono che porto bene, che hanno vinto tutte le volte che c'ero io con lo spettacolo. E Jurlano non vuole indietro i soldi della multa, ma lo ho aperto un conto in una banca di Bari sul quale convergeranno i contributi degli italiani che risponderanno al mio appello».

Chiambretti elude l'abbraccio di un signore alto e torfoso, poi spiega: «Anche un incidente come quello di Lecce per noi diventa spettacolo, deve essere così, ma non è sempre così. A Napoli quando andai da Maradona mi vidi sbattere la porta in faccia dal grande fuoriclasse, poi da una finestra della sua villa mi tirarono anche dell'acqua in testa. Nel calcio quasi nessuno sa ridere, ad Ascoli fui contestato assieme alla squadra: poi Rozzi mi chiese scusa al Processo del lunedì dicendo che era colpa soltanto di duecento persone. Già, ma il rapporto era duecento contro uno. Eppure sono personaggi come Rozzi o come Jurlano che tengono in piedi il calcio: presidenti ma anche tifosi spensierati, che danno colore a questo sport, che lo restituiscono alla sua dimensione originaria. Il football va avanti per merito loro e naturalmente dei tifosi. Però il futuro di questo sport me lo figuro proprio davanti allo schermo, magari come «Drive In», invece delle risate i boati fasulli, registrati, dopo un gol. Però povero calcio, mi dispiace che finisca così».



Piero Chiambretti

**AGENDA PER 7 GIORNI**

**LUNEDI 15**  
● TENNIS. Internazionali d'Australia, Melbourne (fino al 28)

**MARTEDI 16**  
● BASKET. Coppa delle Coppe: Maccabi Ramat Gan-Knorr  
● PALLAVOLO. Coppe delle Coppe: Sisley-D. Bucarest  
● SCI. Kitzbuehel (Austria): supergigante femminile

**MERCOLEDI 17**  
● CALCIO. Terza giornata di ritorno del campionato di serie A  
● BASKET. Coppa Korac: Iraklis-Phonola, Saragozza-Scavolini.

**GIOVEDI 18**  
● PALLAVOLO. Coppa Campioni: Frejus-Philips

**VENERDI 19**  
● AUTO. Rally di Montecarlo (fino al 26)

**SABATO 20**  
● SCI. Kitzbuehel, discesa libera maschile - Maribor, slalom speciale femminile

**DOMENICA 21**  
● CALCIO. Serie A, B.  
● BASKET. Serie A  
● PALLAVOLO. Serie A  
● RUGBY. Serie A  
● SCI. Kitzbuehel: slalom combinato maschile - Maribor: gigante femminile



**UDINESE** **2**

**NAPOLI** **2**

**UDINESE:** Abate 6, Paganin 6.5, Sensini 6.5, Vanoli 6.5, Galperoli 6, Lucchi 6, Mattei 7, Orlando 6, Branca 6, Gallego 6.5 (84' Bruniera); De Vitis 6.5 (61' Oddi 6). (12 Jacuzzo, 13 Jacobelli, 16 Bianchi).

**NAPOLI:** Giuliani 6; Ferrara 5.5, Francini 6; Baroni 6 (60' Zola 6.5), Alemao 6.5, Renica 5 (19' Corradini 6); Fusi 6, Crippa 5.5, Mauro 5.5, Maradona 5.5, Carnevale 5.5. (12 Di Fusco, 14 Bucciarelli).

**ARBITRO:** Pairetto di Torino 6.

**RETI:** 3' De Vitis, 88' Mattei, 88' Maradona (rigore), 92' Corradini.

**NOTE:** Angoli 4 e 3 per l'Udinese. Spettatori 10.852 per un incasso di 308 milioni 929 mila lire; abbonati 13.905 per una quota di 286 milioni 48 mila lire. Armonisti: Sanini, Paganin, Francini, Ferrara, Abate, Carnevale, Renica uscito per uno stiramento muscolare. Presente in tribuna il ct della nazionale, Azeglio Vicini.

**INTER** **3**

**BOLOGNA** **0**

**INTER:** Zenga 6.5; Baresi 7, Brehme 7; Matteoli 6.5 (67' Di Già), Bergomi 6.5, Verdelli 6, Bianchi 6.5 (56' Cucchi 6), Berti 6.5, Klinsmann 7.5, Matthaeus 8, Serena 6.5. (12 Maigioglio, 13 Rossini, 16 Morello).

**BOLOGNA:** Cusin 5, Galvani 5.5, L. Villa 5, Stringara 6, De Merchi 5.5, Cabrini 5, Marronaro 5, Bonini 5, Waas 4.5, Troscè 5 (68' Giordano sv), Bonetti 5 (74' Geovani sv). (12 Sorrentino, 13 Maragon, 14 Giannelli).

**ARBITRO:** Agnolin di Bassano del Grappa (6.5).

**RETI:** al 4' e al 3' (rigore) Matthaeus, al 15' Klinsmann.

**NOTE:** Angoli 10 e 3 per l'Inter. Giornata serena con temperature relativamente mite, campo in cattive condizioni. Spettatori: 46.151 per un incasso di 380 milioni 420 mila.



De Vitis anticipa Giuliani in uscita e segna di testa la prima rete dell'Udinese

**UDINESE-NAPOLI**

Un rigore e un gol in pieno recupero: il primato è salvo, ma la capolista ha giocato malissimo

# Fuori tempo massimo arriva il lieto fine

**Corradini firma il pari e contesta Bigon**

3' ottimo spunto di Mattei sulla fascia destra: l'ala crossa in area un pallone basso sul quale si avventa De Vitis di testa anticipando Giuliani.  
17' punizione di Maradona dal limite dell'area. Abate è costretto ad un grande intervento per respingere il pallone.  
27' Udinese in percussione: Paganin alza un pallone in area, colpo di testa di De Vitis, Giuliani riesce a deviare contro la traversa con un colpo di reni.  
33' Alemao va via sulla sinistra, crossa, colpo di testa di Carnevale, para Abate.  
63' Francini crossa in area dalla destra, Carnevale solo davanti al portiere colpisce a volo ma manda allo.  
75' perentoria azione di Gallego conclusa da un diagonale sventato da Giuliani, sulla ribattuta si avventa Galperoli ma la sua fuocata viene deviata in angolo da Ferrara.  
86' azione di Gallego sulla sinistra, lo spagnolo entra in area poi appoggia lateralmente ad Orlando e da questi a Mattei che con un gran destro infila Giuliani.  
88' Oddi in area «alfossa» Zola. Rigore che Maradona trasforma.  
92' spunto di Maradona sulla sinistra, pronto cross a centroarea. Colpo di testa di Zola, respinto ma non trattenuto da Abate. Arriva Corradini e segna il gol del pareggio. □ W.G.

UDINESE		NAPOLI	
Totale 9	8	TIRI In porta	7
	3	Fuori	4
	1	Da lontano	4
Totale 34	2	FALLI COMMESSI	2
Galperoli 7	7	Quante volte in fuorigioco	5
	7	Il marcatore più implacabile	Ferrara 5
Totale 24	Branca 6	PALLONI PERSI	Alemao 3
	6	Il più sprecone	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 30'	Totale 60'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 30'	
		1° Tempo 36'	Totale 73
		2° Tempo 37'	

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNELI**

UDINE. Partita per coronare forti, quella di ieri allo stadio Friuli. Fra Udinese e Napoli è successo di tutto. Due gol dei padroni di casa che hanno mandato in visibilibio i tifosi bianconeri, quindi un rigore (contestado) a favore del Napoli a due minuti dalla fine, poi il pareggio della capolista due minuti oltre il 90'. Prima c'era stato anche un infortunio all'arbitro Pairetto che aveva dovuto interrompere l'incontro per tre minuti e farsi fare due iniezioni dai medici dell'Udinese. Dopopartita incandescente negli spogliatoi, col presidente udinese Pozzo a urlare come un forsennato: «È uno scandalo», mentre sul versante napoletano l'autore del rocambolesco pareggio, Corradini, ha sparato violente bordate contro l'allenatore Bi-

gion, «no» di tenerlo troppo in panchina. Il pareggio finale premia oltre ogni limite la capolista. Lo ammette lo stesso Bigon. Sul campo friulano s'è vista ancora una volta una squadra troppo inesperta. È vero, mancavano Careca e De Napoli, ma questo non giustifica l'abbuffa degli azzurri che nel primo tempo si sono fatti sistematicamente prendere d'infilata dai bianconeri. A centrocampo Alemao cercava di mettere in piedi in qualche modo uno straccio di manovra, ma non riceveva alcun contributo da Crippa, Mauro e Maradona. Il gol a freddo di De Vitis ha certo scombusso i disegni tattici di Bigon, che avrebbe voluto l'argentino in posizione più arretrata, a gestire il gioco. Sta di fatto che

sullo 0-1 Maradona è stato costretto subito ad affiancare Carnevale in prima linea. Una mossa tattica che non ha funzionato per nulla. Anche la difesa, una volta uscito Renica per infortunio, ha ballato oltre misura. Soprattutto Ferrara ha trascorso un pomeriggio davvero grigio contro lo sgusciante De Vitis. Insomma, il solito Napoli pasticciatore e opaco, che si affida solo a qualche acuto dei singoli. Sull'altro fronte una graditissima sorpresa. C'era da aspettarsi un'Udinese timorosa e imprigionata dal timore reverenziale nei confronti della capolista, e per di più reduce da quattro sconfitte consecutive. Invece Rino Marchesi ha indovinato tutto mettendo in campo una formazione concentrata e veloce. Forti a

centrocampo con una linea perfetta, formata da Gallego, Matteoli, Vanoli e Orlando. I bianconeri sono risultati autentici padroni del campo. In avanti De Vitis l'ha fatta da mattatore. È arrivato il gol del vantaggio, poi una traversa sempre di De Vitis e a quattro minuti dalla fine il raddoppio. A quel punto la partita sembrava finita e i tifosi si apprestavano a uscire dal campo gongolanti. Invece no. Gianfranco Zola, entrato al 60', saliva in cattedra. Prima provocando il rigore (fallo di Oddi sul sardo e trasformazione di Maradona) poi colpendo di testa al 92' su splendido cross dell'argentino e obbligando Abate a una parata sporca. Irrompeva Corradini e calciava in rete il pallone del 2-2. Scene di giubilo fra i napoletani e

grande disperazione fra i padroni di casa. Così va il calcio. Il Napoli porta a casa un punto e le solite critiche. Intanto però resta in testa alla classifica. L'Udinese, versione Marchesi, sembra trasformata. A questo punto la salvezza non è più un sogno. Pregevoli le prove di Paganin che ha marcato spietatamente Maradona, di Vanoli, Gallego, Sensini e De Vitis. Fra gli azzurri si sono salvati solo Alemao e Zola. Una puntualizzazione sul chilometrico recupero dell'arbitro. Pairetto avrebbe fatto intendere ai giocatori che, per il suo infortunio, avrebbe recuperato un paio di minuti nel primo tempo ed altrettanti nella ripresa. Questo scagiona automaticamente il fischietto torinese da gran parte delle critiche.



Mattei con un tiro da lontano raddoppia per i friulani



Contrasto fra Francini e De Vitis

**Maradona**

«Abbiamo rubato un punto»

UDINE. Giancarlo Corradini è soddisfatto. Racconta il suo gol, poi però si lascia andare ad una violenta contestazione nei confronti dell'allenatore Bigon. «È chiaro che questa squadra accusa lunghe pause nel gioco. Bisognerebbe avere il coraggio di effettuare delle sostituzioni. Ma questo coraggio non c'è. Io mio allenatore con grande serietà ma il mio tempo non arriva mai. Sto quasi sempre in panchina. Anche se facessi tre-quattro gol per partita sarei comunque destinato ad andare inizialmente in panchina». Curiosa la descrizione della partita fatta da Giuliani: «Il nostro è stato il coraggio dell'incoscienza. Sul 2-0 ci siamo buttati a capofitto in avanti convinti di non avere ormai più speranze. E invece prima è arrivato il rigore, poi il pareggio». Maradona è parso piuttosto in ombra. Lui non commenta la sua prestazione ma solo la partita del Napoli. «Sull'1-0 non abbiamo avuto abbastanza forza e concentrazione per reagire in maniera conveniente. Sia chiaro, noi abbiamo rubato un punto all'Udinese di Marchesi che io considero un grande allenatore e che è stato il mio padre calcistico in Italia, insegnandomi tante cose». □ W.G.

**Pozzo**

«Beffati in modo scandaloso»

UDINE. Rino Marchesi si presenta ai giornalisti mezz'ora dopo la fine della partita. Evidentemente prima ha voluto sfogare in privato la sua disperazione per il colpo di sfortuna che l'ha privato della vittoria. Davanti ai tacchini il tecnico udinese dapprima brontola poi si ricompone. Alla fine, quindi, un Marchesi amareggiato ma ottimista: «Tre minuti di recupero mi sono parsi obiettivamente troppi, se si considera che anche alla fine del primo tempo l'arbitro Pairetto ne aveva recuperati altri due. Pazienza. La mia squadra ha giocato bene per novanta minuti ma non è bastato. Abbiamo comunque bloccato il Napoli e la cosa mi riempie d'orgoglio. Inoltre abbiamo messo in mostra una manovra di buon livello. Tutto sommato, se continuavo così, credo che l'obiettivo della salvezza non sarà certo impossibile». Scatenato invece il presidente Pozzo: «È uno scandalo. Quel recupero è stato troppo lungo. È assurdo. Evidentemente le "grandi" devono sempre avere ragione. E oggi non si voleva che il Napoli tornasse a casa a mani vuote. Ma nonostante questo l'Udinese si salverà. In questa partita ho visto parecchi progressi sul piano del gioco». □ W.G.



La gioia di Klinsmann dopo il gol: è al suo nono centro stagionale

**INTER-BOLOGNA**

I nerazzurri sognavano l'aggancio e le notizie da Udine sono state una doccia fredda. Bella prova, comunque, della squadra del Trap trascinata da tre tedeschi «super»

# La radio rovina la festa di San Siro

**A Matthaeus e Klinsmann basta un quarto d'ora**

4' l'Inter passa subito in vantaggio. Matthaeus crossa dalla destra: mentre Serena sta per intervenire Luca Villa lo fa cadere in area. Rigore. Matthaeus lo realizza battendo Cusin sulla sua sinistra.  
13' Klinsmann libera Matthaeus (in sospesa posizione di fuori gioco) che batte per la seconda volta Cusin.  
15' terzo gol dell'Inter. Matteoli libera Klinsmann che, tutto solo, supera Cusin con un rasoterra.  
22' primo pericolo per l'Inter. Cabrini tira al volo e Zenga respinge. Sul successivo rimpallo, Marronaro batte a rete ma il portiere nerazzurro devia in angolo.  
25' doppia conclusione di Bianchi respinta da Cusin.  
34' Klinsmann segna ma Agnolin annulla perché il passaggio di Matthaeus era avvenuto oltre la linea dei fuori.  
42' Matthaeus da venti metri colpisce il palo. Poi Brehme tira e Cusin con un tuffo devia in angolo.  
54' Klinsmann crossa dalla destra: Serena colpisce di testa e Cabrini (col braccio?) respinge.  
66' Klinsmann serve Berti che in velocità, ormai solo, tira: il pallone esce di poco sulla sinistra. □ Da.Ce.

INTER		BOLOGNA	
Totale 23	12	TIRI In porta	4
	10	Fuori	3
	8	Da lontano	4
Totale 12	3	FALLI COMMESSI	5
Brehme 3	3	Quante volte in fuorigioco	12
	3	Il marcatore più implacabile	Villa Luca 12
Totale 65	Klinsmann 10	PALLONI PERSI	Stringara 12
	10	Il più sprecone	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 31'	Totale 60'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 29'	
		1° Tempo 25'	Totale 39
		2° Tempo 14'	

**Pellegrini**

«Matthaeus, pallone di platino»

MILANO. Pellegrini è deliziato di Matthaeus: «Meriterebbe il pallone di platino». E, subito dopo, Trapattoni: «È il capitano della nazionale tedesca, non lo scorporiamo adesso». Lo spogliatoio dell'Inter con due facce. Quando tutti credevano di avere agganciato il Napoli, e poi dopo, allorché è arrivata la notizia del pareggio di Udine. L'avvocato Prisco, ad esempio: «Dovremmo abolire le radioline, lo insisto su questo. Scendendo le scale e avevamo raggiunto i napoletani; le rasilivo per arrivare qui da voi e non c'era più il... ricingiungimento. Ma lo spero che questo aggancio sia rinviato solo di pochi giorni». E il Trap: «Vittoria alla grande contro un avversario troppo incompleto. Comunque questa Inter mi ha dato lo schiaffo morale che aspettavo dopo Ascoli». Non abbiamo agganciato il Napoli per questione di pochi... secondi? Ne prendiamo atto, è un campionato tutto da giocare, ma se l'Inter si ripete a questi livelli... □ E.B.

**Maifredi**

«No, oggi non siamo esistiti»

MILANO. Trapattoni ha preso, dalla sua Inter, lo schiaffo morale che si aspettava. Maifredi lo schiaffone lo ha preso «vero», e ne avrebbe fatto volentieri a meno. «Tutto normale - ha detto ai giornalisti dopo la botta - perché ha vinto la squadra più forte contro un Bologna che aveva molti problemi. Non puoi venire a Milano con tre difensori in meno, e poi prendi anche un rigore contro in avvio di match. Villa ha tirato per la maglia Klinsmann, ma normalmente dopo due minuti di gioco come queste si lasciano correre. Dovremo ricominciare a vincere da mercoledì contro l'Udinese. L'Inter? Non ha avuto avversario stavolta. Io credo proprio che la squadra di Trapattoni sia la più titolata per vincere il campionato». Il presidente Corioni trova anche la forza di scherzare tanto era demoralizzato, alla fine del primo tempo, ci ha...riso sopra dicendo: «Vedrete, recupereremo il 3 a 0 nella ripresa». □ E.B.

MILANO. Mai festeggiare prima del tempo. Porta male. Ne sanno qualcosa i tifosi interisti che, ormai convinti di aver agganciato il Napoli, se la ridevano tutta mentre sfollavano dal Meazza. Un minuto per uscire e dalle radioline arrivava il contordine: pareggio di Corradini e il paradiso può attendere. Andrà meglio la prossima volta. Il calcio, come la vita, è fatto così: ti sgambetta quando meno te l'aspetti. Ma in fondo non ci sembra che i nerazzurri abbiano troppi motivi per lagnarsi. Per loro, infatti,

quello di ieri è stato un pomeriggio allegro e incoraggiante: tre gol in meno di quindici minuti, gioco spumeggiante, un altro punto grattato al Napoli che ormai sente il fiato sul collo degli inseguitori. Già, perché oltre all'Inter viaggiano come locomotori a tutta pressione anche Sampdoria e Milan. Quest'ultima, poi, deve ancora recuperare il match casalingo col Verona. Insomma: tutta Milano tallona il Ciuccio. Un ciuccio un po' bollito che però tiene un posteriore di prima scelta.

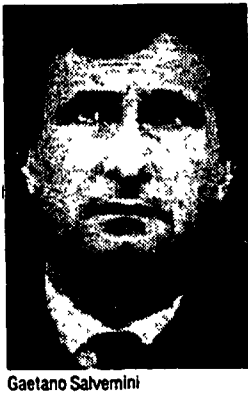
L'Inter di ieri, comunque, è apparsa scoppiettante come un boy scout bavarese. E proprio dai suoi tre tedeschi, tutti in forma splendida, sono venute le cose migliori. Intanto i tre gol (2 Matthaeus, 1 Klinsmann), poi tutto il resto: un palo (sempre Matthaeus), una rete annullata (Klinsmann) e quindi una serie ininterrotta di conclusioni che, per non mandare in crisi la memoria del computer, lasciamo alla vostra immaginazione. Direte: ma come, l'Inter non era in crisi? Come si spiega il

tombolone infrasettimanale di Ascoli dopo la disinvoltata vittoria di ieri? Domande difficili, anche perché il calcio, fortunatamente, ha i suoi ghiribizzi. Al di là delle «liriche d'orecchie» che Trapattoni ha dato alla sua truppa, resta l'impressione che quella di Ascoli sia stata una pausa isolata. L'Inter infatti sprizza salute da tutti i pori. E perfino Zenga, che sembrava diventato l'Enrico Toti dei palli, nell'unico caso in cui è stato chiamato al lavoro se l'è cavata egregiamente.

Adesso però non bisogna esagerare nei complimenti, altrimenti, come direbbe Trapattoni, qualcuno si monta la testa. Il Bologna di ieri, difatti, come avversario era davvero un po' scarso. Tre assenti importanti (Iliev, Luppi e Villa), Giordano in naltalina per rinforzare il centrocampo con Troscè, il tedesco Waas che sarà anche un bravo attaccante ma ten non ha toccato una palla decente. A questi handicap di partenza si è aggiunto subito un altro macigno: e cioè l'ingenuo fallo su Serena

che l'esordiente Luca Villa ha compiuto al terzo minuto. Agnolin, giustamente, ha fischietto il rigore e il Bologna si è affacciato sul prato spalacchiato come un sacco vuoto. Sotto di un gol dopo soli tre minuti, la squadra di Maifredi ha abbassato la guardia e ha cominciato ad incassare una gragnuola di colpi. I più assatanati, in questa opera di demolizione, erano Klinsmann e Matthaeus. Ma anche Berti, Matteoli, Brehme e Serena mantellavano di buona lena. Berti in particolare si dava

molto da fare ma, al momento di concludere, non ne azzeccava una. Non male, rispetto ad altre partite, anche Bianchi. Dopo neanche un quarto d'ora lo svantaggio (tre gol) era ormai, per il Bologna, più pesante di una montagna. E a nulla sono poi serviti gli innesti di Geovani e Giordano, lenti come dei diesel spompati. Concludendo: l'Inter sta bene e può spingere ancora di più sull'acceleratore. Ma non è sempre festa, come ieri col Bologna.



Gaetano Salvemini

**BARI** **2**  
**SAMPDORIA** **1**

**BARI:** Mannini 6; Loseto 6; Carrera 5,5; Terracenera 5,5; Ceramicola 5; Carbone 6 (88' Fiorentina); Urbano 6 (70' Brambati sv); Gerson 6; Joao Paulo 6; Perrone 7; Scarafoni 5,5. (12' Drago, 13' Amoroso, 15' Lupo).

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6,5; Katanec 7; Invernizzi 6 (88' Carboni sv); Pari 5,5; Vierchowod 5,5; Lenna 6; Lombardo 6,5; Cerezo 6,5; Salsano 6; Mancini 6,5; Dossena 6. (12' Nuciarì, 14' Breda, 15' Victor, 16' Dall'Igna).

**ARBITRO:** Cappelletti di Tivoli 5.

**RETI:** 52' Mancini (rigore), 79' Lombardo.

**NOTE:** angoli 10 a 4 per il Bari. Cielo sereno. Ammoniti Vierchowod, Cerezo, Scarafoni. Spettatori 23.946 di cui 13.091 paganti per un incasso complessivo di lire 512.859.951. Terreno in buone condizioni.



Vujadin Boskov

**ASCOLI** **1**  
**ROMA** **1**

**ASCOLI:** Lorieri 6,5; Destro 6,5; Colantuono 6; Carrillo 7; Aloisi 6,5; Cavallera 6,5; Chiarico 6 (87' Mancini); Sabato 6; Casagrande 7; Giovannelli 6,5; Cvetkovic s.v. 12 Bocchino, 14 Rotin, 15 Benetti, 16 Zaini.

**ROMA:** Cervone 6; Berthold 6; Nela 6; Di Mauro 6,5; Tempestilli 6,5; Comi 6; Desideri 6; Piacentini 6; Baldieri 6 (77' Impallomeni sv); Giannini 7; Rizzitelli 5, 12 Tancredi, 13 Pellegrini, 15 Gerolin, 16 Cucciarì.

**ARBITRO:** Baldis di Trieste 5.

**RETI:** 20' Casagrande, 46' Tempestilli.

**NOTE:** angoli 10 a 1 per la Roma. Tempo buono, terreno in perfette condizioni. Spettatori paganti 8.378 per un incasso di 126 milioni 79 mila, abbonati 4.814 per una quota di lire 83 milioni 67 mila 470. Ammoniti Cavallera, Comi, Giannini, Casagrande, Aloisi, Sabato. Al 9' espulso Cvetkovic per fallo di reazione.

**GENOA** **1**  
**FIorentina** **1**

**GENOA:** Braglia 6,5; Torrente 6; Ferroni 6 (62' Rotella 6); Collovati 6,5; Pardano 5; Signorini 6; Eranio 6; Ruotolo 6,5; Fontolan 5,5; Fiorin sv. (35' Paz 6); Aguilera 6,5. (12' Gregori, 13' Rossi, 14' Fasce).

**FIorentina:** Landucci 6; Volpecina 6,5; Dell'Oglio 6; Iachini 6,5; Faccenda 6; Battistini 5,5; Buso 5, (45' Nappi 6); Dunga 5,5; Dertycia 6; Baggio 6,5; Kubik 6. (12' Pellicano, 14' Callegari, 15' Sacchi, 16' Malsuc).

**ARBITRO:** Feliciani di Bologna 6.

**RETI:** 39' Aguilera, 85' Dertycia.

**NOTE:** angoli 5 a 3 per la Fiorentina. Giornata di sole, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pardano, Battistini, Dell'Oglio, Iachini, Rotella. Spettatori paganti 22.245, abbonati 14.750.

BARI-SAMPDORIA

I liguri più furbi e più tecnici mettono in riga la sbadata truppa di Salvemini Mancini ancora in gol, poi «cura speciale» di Vierchowod al folletto Joao Paulo

Senza Viali ma contenti

Joao Paulo «Fallo? No ma vediamo la moviola»

Boskov «Che bravi i miei panchinari»

**L'arbitro non «vede» un rigore per i pugliesi**

15': nel primo quarto d'ora il Bari batte quattro calci di punizione dal limite senza esito con Joao Paulo: sull'ultima di queste, per poco la deviazione della barriera non bella Pagliuca.  
16': Loseto di testa a fil di pelo.  
17': combinazione Scarafoni-Perrone-Joao Paulo, rovesciata del brasiliano e palla alta di poco.  
24': cross di Urbano, Perrone di testa fuori di un soffio.  
26' e 28': due contropiedi della Samp, sul primo Mannini blocca la conclusione di Salsano; poi Lombardo dopo aver fatto mezzo campo di corsa sbaglia il passaggio per Mancini.  
33': Cerezo smarca Salsano il cui tiro è deviato in tutto da Mannini.  
37': Joao Paulo pressato da Vierchowod cade in area, niente rigore.  
48': Su una deviazione di Salsano, Dossena arriva in corsa, tiroccio alle stelle.  
52': Carrera devia con un broccio un tiro di Dossena in area: rigore, Mancini lo trasforma.  
69': Mischia in area doriana, alla fine tira Loseto e Pagliuca devia bene in corner.  
79': Dossena crossa dal fondo, Lombardo tutto solo raddoppia di testa: 0-2, partita chiusa. □ F.Z.

BARI		SAMPDORIA	
Totale 9	4	TIRI In porta Fuori Da lontano	Totale 10
	5		
	3		
Totale 25	2	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più implacabile	Totale 28
	Scarafoni 5		Katanec 6
Totale 38	10	PALLONI PERSI Il più sprecone	Totale 37
	Joao Paulo 10		Mancini 8
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 29' 2° Tempo 29'	Totale 58'
	Interruzioni di gioco	1° Tempo 32' 2° Tempo 32'	Totale 64'

**BARI.** Sul risultato finale della gara è pesata l'ombra di un presunto rigore non concesso al Bari nel primo tempo per un fallo commesso su Joao Paulo, quando le squadre erano ancora sullo zero a zero, fallo ai più apparso nero e punibile con la massima punizione.

A dirimere il dilemma sarà a fine gara lo stesso attaccante del Bari, dimostrando di essere un grande campione in campo, ma anche campione di sincerità fuori dal terreno di gioco. Il brasiliano infatti dirà che a suo avviso quello di Cerezo non era fallo da rigore, poiché lo scontro è stato fortuito; comunque - prosegue l'attaccante barese - non sono in grado di valutare se c'era o no fallo; la moviola sarà più eloquente.

Lasciando tutti di stucco per tanta sincerità, qualcuno ha pensato di insistere ritenendo che Joao si stesse esibendo in un «dribbling di diplomazia», ma lui, imperterrito, ha ribadito con maggiore puntiglio la sua tesi. Dando così una piccola lezione di vita. □ P.M.

**BARI.** Sembrava oggi la giornata della lealtà. A parte le dichiarazioni di Joao anche gli allenatori delle due squadre, Boskov della Sampdoria e Salvemini del Bari, non hanno difficoltà a trovare un accordo sulla diagnosi della partita.

Ottimo Bari nel primo tempo, aggressivo e un po' sprecone; calo fisico del Bari nella ripresa, differente tasso tecnico e maggiore esperienza hanno legittimato la vittoria dei bianconeri.

Per Boskov «ha giocato due volte meglio il Bari di oggi, che non quello che pareggiò a Genova».

Il tecnico sampdoriano dirà inoltre di essere soddisfatto per aver ottenuto una vittoria fuori casa senza tre titolari; vuol dire che abbiamo una buona panchina».

Salvemini accetta il risultato e lo giustifica con «il gap tecnico, apparso evidente nella ripresa quando la mia squadra ha subito un sensibile calo fisico». Il tecnico barese ha annunciato il ritorno ad un modulo tattico più accorto per non pregiudicare la ottima posizione in classifica. □ P.M.

**DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI**

**BARI.** Quel diavolello nero di Joao Paulo in settimana aveva detto tante belle cose sui difensori dello massacrante, troppo furbi i senza Viali! hanno balbettato un po' nel primo tempo soprattutto per la scarsa giornata di Pari, sovrastato da un ottimo Perrone, e per la limitata autonomia di Dossena che tuttavia si sarebbe rifiuto suggerendo entrambi i gol nel prosieguo di partita.

Così, con un Lombardo bravo, ma inconcludente, con un Salsano fin troppo esile e un Mancini che partiva da metà campo, all'inizio si è avuta la sensazione che questa Samp senza veri attaccanti si sarebbe anche accontentata di un punto; tant'è che il Bari premeva in avanti con molto ardore costringendo Lenna e Vierchowod a recuperare affannosi. Soltanto dopo 26 minuti il primo pallone indirizzato a Mannini, preludio di una decina di minuti di marca sampdoriana: l'assenza di Pellegrini aveva costretto Boskov a sacrificare Cerezo nel ruolo di libero, e il sacrificio è apparso chiaro tutte le volte che l'intramontabile brasiliano veniva a dar man forte in avanti. La sua presenza nella metà campo barese è conisa con i maggiori pericoli per Mannini. Ancora comunque niente di grave malgrado l'inutile arrancare di Terracenera e Gerson su lui e Katanec: dalla cintola in su, malgrado l'evidente modestia di Scarafoni, Perrone e Joao Paulo continuavano a bilanciare la situazione complessiva, costringendo soprattutto Vierchowod al lavoro di cui si è detto. Doppio zero nel primo tempo, col trascorrere dei minuti il Bari ha però finito per pagare tutte le assenze: da Mailettaro a Monelli, fino a Lorenzo e Di Genaro.

Adesso invece il campionato torna a fare i conti con la squadra di Boskov. Condotti per mano dal trio Cerezo-Katanec-Mancini, i senza Viali! hanno balbettato un po' nel primo tempo soprattutto per la scarsa giornata di Pari, sovrastato da un ottimo Perrone, e per la limitata autonomia di Dossena che tuttavia si sarebbe rifiuto suggerendo entrambi i gol nel prosieguo di partita.

Così, con un Lombardo bravo, ma inconcludente, con un Salsano fin troppo esile e un Mancini che partiva da metà campo, all'inizio si è avuta la sensazione che questa Samp senza veri attaccanti si sarebbe anche accontentata di un punto; tant'è che il Bari premeva in avanti con molto ardore costringendo Lenna e Vierchowod a recuperare affannosi. Soltanto dopo 26 minuti il primo pallone indirizzato a Mannini, preludio di una decina di minuti di marca sampdoriana: l'assenza di Pellegrini aveva costretto Boskov a sacrificare Cerezo nel ruolo di libero, e il sacrificio è apparso chiaro tutte le volte che l'intramontabile brasiliano veniva a dar man forte in avanti. La sua presenza nella metà campo barese è conisa con i maggiori pericoli per Mannini. Ancora comunque niente di grave malgrado l'inutile arrancare di Terracenera e Gerson su lui e Katanec: dalla cintola in su, malgrado l'evidente modestia di Scarafoni, Perrone e Joao Paulo continuavano a bilanciare la situazione complessiva, costringendo soprattutto Vierchowod al lavoro di cui si è detto. Doppio zero nel primo tempo, col trascorrere dei minuti il Bari ha però finito per pagare tutte le assenze: da Mailettaro a Monelli, fino a Lorenzo e Di Genaro.

GENOA-FIORENTINA

La solita azione buona: rossoblù come gli scouts

**Fontolan fallisce il bis**

4' Ruotolo si impadronisce della palla e lascia partire dal limite un tiro fuori di poco.  
13' azione personale di Kubik che scarta tre avversari e dal limite lascia partire un rasoterra che lambisce la base del palo.  
16' dalla sinistra, quasi dalla bandierina del calcio d'angolo, Baggio lascia partire un cross per la testa di Dertycia che impegna Braglia a terra.  
37' cross di Aguilera per la testa di Signorini che manda a lato.  
39' punizione battuta da Aguilera che scavalca la barriera e segna.  
47' dalla tre quarti parte Baggio, che da destra converge al centro e in area lascia partire un rasoterra che sfiora la base del palo.  
67' Paz smista per Eranio, il quale serve in area Fontolan che da due passi calcia precipitosamente a volo sopra la traversa.  
76' azione di contropiede dei viola con Nappi alla conclusione, ma Braglia salva in corner.  
77' sul calcio d'angolo di Baggio battuto a rientrare Braglia salva.  
85' Baggio per Iachini il quale allarga per Dertycia che sorprende la difesa rossoblù e con un potente diagonale trafugge Braglia. □ P.A.S.

**PIER AUGUSTO STAGI**

**GENOVA.** È bastato un solo errore e il Genoa ha gettato al vento due punti preziosissimi. Dopo aver disputato con la Fiorentina una partita coraggiosa ed ordinata, i rossoblù si sono fatti sorprendere a cinque minuti dalla conclusione, quando sugli spalti i fedelissimi rossoblù già festeggiavano il ritorno al successo. La formazione del professor Scoglio non vince in casa da oltre 4 mesi e più precisamente dal 28 agosto in occasione dell'incontro con la Lecce nella prima di campionato. I viola dal canto loro sono riusciti a portarsi a casa un punticino preziosissimo, che li premia in virtù di un secondo tempo giocato con maggior lucidità e vigore atletico. Il Genoa si è presentato sul terreno di Massassi con la novità Braglia in porta al posto di Gregori, che Scoglio ha lasciato dietro alla lavagna dopo la brutta figura rimediata a Lecce. In campo anche l'acciaccato Ferrone, che ha preso in custodia il fantasista azzurro Roberto Baggio. Tra i viola, Giorgi, che poco prima della partita aveva ricevuto la rinnovata fiducia da parte dei conti Pontello, nessuna novità particolare. Volpecina con il compito di bloccare Fontolan e Faccenda impegnato per arginare il guizzante e sempre pericoloso Aguilera.

Dopo aver effettuato un minuto di silenzio in memoria di Danilo Monzù, l'ultimo campione d'Italia dei rossoblù, il Genoa è partito subito di buona lena, innestando la quarta. Era Rotolo ben spalleggiato da Aguilera a portare le prime insidie verso la porta difesa da Landucci. I viola apparivano smarriti e lo stesso Baggio fai-

ASCOLI-ROMA

Espulso Cvetkovic dopo soltanto nove minuti, la partita si è incanalata sui binari della prudenza, ravvivata soltanto dai gol di Casagrande e Tempestilli

Pari annunciato dopo il cartellino rosso

**Rozzi il contestatore**

9' Cvetkovic si invidia verso l'area, salta Comi che per fermarlo lo cintura, lo slavo sgomitava e Baldos lo espelle. Il presidente Rozzi, seduto in panchina, s'arrabbia.  
11' punizione per l'Ascoli, calcio Giovannelli: a lato.  
19' ci prova Rizzitelli ma il tiro finisce alto.  
20' il gol di Casagrande. Giovannelli lo smarca, l'attaccante stoppa di petto e salta il suo diretto avversario poi, da oltre venti metri, lascia partire un destro che trafugge Cervone.  
28' Desideri calca di sinistro alle stelle.  
34' punizione. Casagrande per Giovannelli che manda a lato.

38' Giannini smarca Berthold in area, ma il tedesco si fa parare il tiro da Lorieri.  
44' Lorieri ribatte prima una conclusione di Gannini e poi una di Desideri.  
46' il pareggio. Mischia in area, la palla giunge sui piedi di Tempestilli che di collo spara sul settore. È l'uno a uno.  
62' l'occasione più ghiotta per la Roma. Baldieri calca in corsa. Lorieri para, Giannini raccoglie la respinta del portiere bianconero, ma calca alla propria traversa; è l'ultima occasione degna di nota dell'intero incontro. □ R.C.

**ROBERTO CORRADETTI**

**ASCOLI.** Che l'Ascoli stesse attraversando un buon momento lo si era già capito da qualche settimana, e ieri se ne è accorta anche la Roma. I giallorossi al Del Duca hanno disputato quasi l'intero incontro in avanti e messo più volte in difficoltà la squadra di casa, ma hanno che rischiato di perdere la partita.

Se si considera che i balanzosi ragazzi di mister Bersellini hanno giocato fin dal nono minuto in dieci (espulsione di Cvetkovic) ci si rende conto come i bianconeri abbiano meritato il risultato e forse anche qualcosina in più...

Ma veniamo all'episodio dell'espulsione. Comi cintura Cvetkovic e lo slavo, lui dirà per divincolarsi, sgomitava. Dopo aver rivisto più volte l'azione incrinata alla tv si ha la netta sensazione che la gommatia di Boro, che effettivamente c'è stata, non abbia colpito il giallorosso. Ma Baldas è sembrato distratto, come gli ha ricordato Rozzi dalla panchina con le plateali proteste, in più di un'occasione.

Quello dell'espulsione, comunque, è stato l'episodio che ha condizionato l'intero incontro. Dal momento del cartellino rosso la squadra di casa è stata costretta a badare più a difendersi che ad attaccare. E, per la verità, i bianconeri l'hanno fatto davvero bene. Poca confusione, decisione negli interventi, marcature strette e, almeno per una volta, nessuna indecisione nei calci piazzati. Poi il contropiede, affidato al lento ma preciso Casagrande, orfano di un compagno di linea. Contropiede che si è rivelato prezioso nell'azione del gol, un gol di quelli che si vedono raramente, caratterizzato da potenza e precisione.

Dopo la marcatura dei padroni di casa, giunta al ventiseiesimo, si è svegliata la Roma. L'azione dei giallorossi, però, non è apparsa mai nitida, mai precisa. E, ricordandolo di nuovo, gli ospiti erano in vantaggio numerico. Alla fine è arrivato il pareggio, dopo un'azione confusa, come le altre. Un pareggio, tutto sommato, meritato che testimonia quanto l'Ascoli debba ancora lottare per raggiungere la sospirata salvezza.

19. GIORNATA

**PROSSIMO TURNO**

(Mercoledì 17/1 ore 14,30)

BOLOGNA-UDINESE  
CREMONESE-LAZIO  
FIorentina-JUVENTUS  
VERONA-BARI  
LECCE-INTER  
MILAN-ATALANTA  
NAPOLI-CESENA  
ROMA-GENOA  
SAMPDORIA-ASCOLI



**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me.						
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.	Ing.				
NAPOLI	28	19	10	8	1	29	17	8	1	0	19	6	2	7	1	10	11	0
INTER	27	19	12	3	4	32	19	8	1	1	19	7	4	2	3	13	12	-2
SAMPDORIA	26	19	10	6	3	29	16	6	3	0	15	4	4	3	3	14	12	-2
MILAN*	25	18	11	3	4	27	13	6	1	1	14	5	2	3	13	8	-1	
ROMA	25	19	9	7	3	29	22	6	3	0	16	7	3	4	3	13	15	-3
JUVENTUS	23	19	8	7	4	32	22	6	3	1	16	7	2	4	3	16	15	-6
ATALANTA	23	19	9	5	5	19	17	7	2	1	10	3	2	3	4	9	14	-6
BOLOGNA	19	19	5	9	5	16	22	4	5	0	12	7	1	4	5	4	15	-9
LAZIO	18	19	5	8	6	20	19	3	4	3	15	11	2	4	3	5	8	-11
BARI	18	19	4	10	5	21	21	3	4	3	12	11	1	6	2	9	10	-11
FIorentina	16	19	4	8	7	24	24	3	3	3	15	11	1	5	4	9	13	-12
LECCE	16	19	6	4	9	18	26	6	3	0	12	6	0	1	9	6	20	-12
CESENA	15	19	4	7	8	16	24	1	6	3	7	11	3	1	5	9	13	-14
GENOA	14	19	3	8	8	17	22	1	4	5	11	16	2	4	3	6	6	-15
UDINESE	13	19	3	7	9	23	34	2	5	2	15	16	1	2	7	8	18	-15
CREMONESE	12	19	2	8	9	18	27	1	3	5	8	13	1	5	4	10	14	-16
ASCOLI	12	19	2	8	9	11	23	2	5	3	6	7	0	3	6	5	16	-17
VERONA*	10	18	2	6	10	13	26	1	5	4	8	16	1	1	6	5	10	-18

\*MILAN e VERONA hanno disputato una partita in meno  
Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti bene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico

SERIE C

**C1. GIRONEA**

**Risultati**  
Chievo-Arezzo 3-1; Derthona-Piacenza 2-2; Empoli-Venezia 0; Lucchese-Alessandria 3-0; Modena-Casale 2-0; Montevarchi-Carpi 2-1; Prato-Vicenza 1-0; Spezia-Mantova 3-1; Trento-Carrarese 0-0.

**Classifica**  
Modena 24; Venezia e Lucchese 23; Chievo 22; Empoli 21; Spezia 19; Carpi e Piacenza 18; Carrarese 16; Mantova 15; Arezzo, e \*Alessandria 14; Casale, \*Vicenza 13; Trento 13; Montev., Prato 13; Derthona 12. \*Una partita in meno.

**C2. GIRONEA A**

**Risultati**  
Cecina-Novara 1-0; La Palma-Cuoiopelli 0-0; Massese-Ottobre 0-0; Ponsacco-Cuneo 0-0; Olbia-Poggibonsi 1-1; Pavla-Sarzanesa 1-1; Pro Vercelli-Pontedera 0-0; Rondinella-Pro Livorno 3-0; Siena-Tempio 2-1.

**Classifica**  
Siena 28; Pro Vercelli 24; Pavla 23; Sarzanesa 22; Massese 21; Tempio, Oltrèpo 18; Pro Livorno, Cuneo, Ponsacco 17; Novara, Poggibonsi 15; Olbia, La Palma 14; Cecina 13; Pontedera, Rondinella 12; Cuoiopelli 8.

**C2. GIRONEA B**

**Risultati**  
Cortese-Solbiatense 1-1; Juve Domus-Varesini 1-0; Ospitaletto-Telgate 0-0; Pargoreana-Treviolo 1-1; Ponsacco-Cuneo 0-0; Olbia-Poggibonsi 1-1; Pavla-Sarzanesa 1-1; Pro Vercelli-Pontedera 0-0; Rondinella-Pro Livorno 3-0; Siena-Tempio 2-1.

**Classifica**  
Cortese 24; Suzzara, Pro Sesto 21; Spal 20; Telgate, \*Varesini 19; Legnano 18; Treviolo, Solbiatense, Ravenna 17; \*Pargoreana 16; Ospitaletto, Viresoli 15; Valdagno 14; Sassuolo 13; Orceana, \*Cittadella, Juve Domus 12. \*Una partita in meno.

**C1. GIRONEA B**

**Risultati**  
Brindisi-Catania 3-1; Campania-Siracusa 2-1; Casarano-Casertana 0-0; Francavilla-Ternana 0-1; Giare-Monopoli 1-1; Ischia-Torres 1-0; Palermo-F. Andria 1-1; Perugia-Sambened. 1-2; Taranto-Salernitana 3-0.

**Classifica**  
Casarano, Salernitana, Taranto 23; Brindisi 22; Giare 21; Palermo, Ternana 20; Catania 18; F. Andria, Campania 18; \*Casertana, Siracusa 15; Monopoli 14; Perugia, Ischia 13; Sambened., Torres 11; Francavilla 10. \*Penalizzato di 2 punti.

**C2. GIRONEA C**

**Risultati**  
Baracca-Castel di Sangro 0-1; Celano-Riccione 1-1; Civitanovese-Fortil 2-0; Fano-Chieti 2-0; Giulianova-Vis Pesaro 0-0; Gubbio-Bisceglie 2-0; Lanciano-Jesi 1-2; Rimini-Teramo 0-0; Trani-Campobasso 0-0.

**Classifica**  
Chieti, Fano, Gubbio 21; Taranto, Trani, Giulianova, Castel di Sangro 20; Rimini, Baracca 19; Riccione, Celano, Civitanovese 18; Jesi 15; Vis-Pesaro 14; Bisceglie, Lanciano 11; Forlì, Campobasso 10.

**C2. GIRONEA D**

**Risultati**  
A.Nicastro-Provese 0-2; Altamura-Potenza 0-0; A. Leonzio-Martina 2-0; Battipaglia-Fasano 2-0; Kroton-Lodigiani 1-0; Latina-Trapani 2-0; Ostia Mare-Frosinone 1-1; Vigor Lametia-Nola 1-1.

**Classifica**  
Battipaglia 22; Nola, Frosinone 21; Trapani 20; Provese 20; V. Lamezia, Kroton, 19; \*Altamura, Acireale 18; Latina 17; \*A. Leonzio 16; Potenza 16; Lodigiani, Martina, Ostia Mare 15; Fasano 14; Nicastro 12; Trapani 8. \*Una partita in meno.



**L'arbitro Palretto si fa male  
Una puntura e 3 minuti di stop**

Al 23' minuto del primo tempo l'arbitro interrompe il gioco, non si è infortunato un calciatore ma la stessa giacchetta nera. L'insolito episodio si è verificato a Udine dove l'arbitro Palretto (nella foto) ha avuto bisogno delle cure dei sanitari per un dolore all'inguine. Al fischietto torinese sono state praticate due iniezioni di antidolorifico e dopo tre minuti ha ordinato la ripresa del gioco. Pur se leggermente claudicante ha garantito il perfetto svolgersi dell'incontro, ha fatto recuperare i minuti persi e per sua sfortuna il gol del pareggio del Napoli si è verificato proprio allora suscitando le ire dei tifosi e del presidente dell'Udinese Pozzo.

**Le auto targate Roma bersaglio ad Ascoli**

Fine partita movimentato quello di Ascoli dopo la partita con la Roma. Come ormai è consuetudine scaramucce si sono accese tra i tifosi delle opposte fazioni. A farne le spese sono state soprattutto le auto targate Roma che hanno avuto vetri rotti e ammaccature provocate da calci e pugni. Identico trattamento anche ai possessori delle auto che hanno protestato. Sono venuti alle mani anche alcuni spettatori della tribuna e insulti sono stati rivolti al presidente romanista Viola dalla tribuna d'onore. Le forze dell'ordine hanno evitato il degenerare degli scontri.

**Assalto all'atgrill per tifosi pesaresi**

La polizia di Civitanova Marche è dovuta intervenire nell'area di sosta «Chieti Sud» dell'A 14 per porre termine ad un tentativo di «saccheggio» da parte dei tifosi del Pesaro che erano diretti a Giulianova per la partita di serie C/2 con la squadra locale. La polizia li ha identificati e costretti a pagare il conto. L'indimenticato Amarildo, campione del mondo con il Brasile nel 1962 e giocatore di Milan, Fiorentina e Roma, attuale allenatore della Turis (C/2) è stato duramente contestato da un centinaio di tifosi dopo il pareggio interno con l'Acireale. Amarildo ha lasciato lo stadio sotto scorta della polizia che ha anche identificato un tifoso.

**Presidente rinchiude gli avversari negli spogliatoi**

Irritato dalla decisione dell'arbitro di convalidare il gol del pareggio degli avversari il presidente della squadra del Mola, Lucio Ciarelli, avrebbe rinchiuso negli spogliatoi dello stadio di Triggiano, dove si era giocata la partita, l'allenatore e un calciatore del Rutigliano. I due, colti da malore, sono stati curati nell'ospedale cittadino per un lieve stato di choc. Ciarelli avrebbe tentato di ritirare la squadra prima della fine regolamentare, poi negli spogliatoi ha continuato il suo show prendendo di mira arbitro e tutta la squadra ospite. Sul fatto indagano i carabinieri.

**Tricella è tornato e fa cento nella Juve**

Il rientro, dopo quattro mesi, del libero Tricella nella Juve ha coinciso con la sua centesima partita in bianconero. Non ha comunque grandi motivi per festeggiare visto che ha rimediato subito un'ammonizione che forse gli costerà il posto appena riconquistato. «Non è stato un fallo cattivo, non è mia abitudine» ha dichiarato Tricella - magari lo avessi fatto contro Klinsmann». «La mia annata sarebbe positiva se la Juve si aggiudicasse la Coppa Italia e si qualificasse per l'Uefa. Il Verona? Speriamo che si salvi, fa un certo effetto vederlo ridotto così».

**Domenica riprende il campionato di serie B**

Fermo ieri il campionato di serie B per l'impegno amichevole a Reggio Calabria della Under 21 contro la Jugoslavia e parzialmente per 2-2, la serie cadetta riprende domenica prossima con inizio alle 14.30. La prima giornata del girone di ritorno prevede le seguenti partite: Bari-Pescara, Brescia-Ancona, Cagliari-Avellino, Cosenza-Padova, Foggia-Como, Lucania-Treviso, Messina-Catanzaro, Monza-Pisa, Parma-Reggina, Torino-Reggina.

**Calciatore dilettante muore per arresto cardiaco**

Alessandro Rosati, 22 anni di Prato, è morto ieri mattina sul campo di Grignano per arresto cardiaco. Il giovane, che disputava una partita del campionato Usp, si è accasciato al suolo privo di sensi al 20' del primo tempo. Mentre alcuni compagni gli praticavano un massaggio cardiaco altri giocatori si recavano a chiamare un'ambulanza essendo il campo sprovvisto di telefono. Purtroppo il giovane giunse all'ospedale di Prato già morto. Poco meno di un anno fa al dilettante era stato rifiutato il certificato di idoneità all'attività agonistica da parte del centro di medicina sportiva della Usl di Prato. Rosati attualmente scendeva in campo grazie ad un certificato, secondo le prime notizie, rilasciato in un'altra città.

**Record per il Toto Montepremi sale oltre 30 miliardi Quote popolari**

A distanza di poco meno di un anno, ven è stato stabilito il nuovo record assoluto del Totocalcio. Il concorso n. 21 ha raccolto trenta miliardi 150 milioni 618mila lire, quasi 388 milioni in più del concorso n. 25 del 12 febbraio 1989. Nella graduatoria dei primi sei montepremi più elevati è l'unico realizzato nella stagione corrente. Nonostante l'elevato montepremi le quote sono state particolarmente basse, ai 6.900 tredici vanno 2 milioni 184mila lire, ai 124.209 vincenti con 12 punti spettano invece 120.500 lire. In molti casi la vincita non ha raggiunto la somma scommessa.

MARCO FIORLETTA

## Venti di guerra sulla Fiorentina

Dura aringa del conte Flavio nel ritiro di Santa Margherita: «Da Firenze non si muove finché non lo dico io. Ci deve riconoscenza e non vogliamo poi un altro caso Berti». Frecciata a Boniperti: «Rifiutò Diaz, non ho dimenticato...»

# Pontello attacca Baggio «Pensa soltanto ai soldi»

Ipse dixit. Non parla spesso il conte Flavio Pontello. Ma quando lo fa, non si può certo dire che le sue parole scivolino via senza lasciare tracce. Questa volta ha scelto di lanciare le sue stilette poche ore prima della partita con il Genoa. Destinatarie due personaggi illustri del calcio italiano: Roberto Baggio e Giampiero Boniperti. Il primo penserebbe troppo ai soldi, il secondo darebbe poco ascolto ai consigli del conte.

SERGIO COSTA

**SANTA MARGHERITA LIGURE.** Giorgi e i giocatori grinzolano poco lontano. Nella hall del lussuoso albergo resta il conte Flavio Pontello, che ha voglia di chiacchiere. Argomento? La Fiorentina in generale e Baggio in particolare. Un po' perché Fiorentina (così è anche se al conte non pare mica tanto), vuol dire soprattutto Baggio. Un po' perché tutte le voci sulla cessione dell'unico autentico gioiello del patrimonio viola alimentare pericolose tensioni nell'ambiente di una squadra allestita con mire da scudetto e brutalmente ridimensionata dal campionato. «Sappiate che la nostra è una famiglia unita - esordisce il conte - noi Pontello siamo d'accordo su tutto, a partire proprio da questa storia di Baggio, che è molto più semplice di quanto la si voglia dipingere. È tutto chiarissimo: c'è un contratto che scade nel '91 e che la Fiorentina ha intenzione di rispettare. Lo spettro, però, è quello di un nuovo caso Berti,

con i tifosi in rivolta per la cessione del giocatore e la Nazionale che non può più allenarsi a Coverciano. «No, state tranquilli, non ci sarà un altro caso Berti. Quanto alla Nazionale, Baggio dovrebbe cominciare a giocare tanto bene da guadagnarsi un posto fisso da titolare nella squadra di Vicini. Lui, invece, non ha la testa nel pallone, ma in mezzo ai miliardi. Tutte le volte che scatta pensa ai soldi e quando un pensa solo a quello, è piuttosto difficile che giochi decentemente al calcio». Ma conte, gli fa notare un temerario, guardi che Baggio vuole restare a Firenze. La risposta è simile a un tuono. «Sarebbe curioso il contrario. La Fiorentina lo ha preso dalla serie C, lo ha portato agli onori del calcio, lo ha fatto arrivare in Nazionale, ha avuto fiducia in lui anche nel lungo periodo del suo infortunio. E adesso Baggio si vorrebbe dimenticare di tutto questo?». Il genietto della Fiorentina

aveva lanciato un messaggio che il conte ha recepito con durezza. Baggio, proprio alla vigilia della partita contro il Genoa, aveva parlato in toni concilianti. «Tutti dicono che finirò alla Juventus, molti probabilmente lo vorrebbero. Io preferirei rimanere a Firenze. I miliardi non fanno bene se se ne parla troppo. Sono voci che mi disturbano e mi rovinano la vita». Un atto d'amore verso Firenze, ma anche un'implicita ammissione del fatto che l'affare con la Juve sarebbe vicino alla conclusione. Pontello respinge sdegnosamente l'ipotesi. «Niente Asia. Lo volete capire che Baggio resta alla Fiorentina? Agnelli è un amico, ma non avrà il mio giocatore. E se anche improvvisamente decidesse di cedere, la Juventus partirebbe alla pari con le altre società, al massimo avrebbe soltanto una lieve preferenza». Ce n'è anche per Boniperti. Per lui Flavio Pontello ha in serbo un aggettivo che solo

con eufemismo si può definire affettuoso, visto che è impubblicabile sulle colonne di un giornale. «Mica per altro, ma io a Boniperti avevo detto di comprare Diaz e lui invece non lo ha fatto. Ha preferito Magrin e avete visto i risultati. Diaz non mi piaceva come uomo, ma sul campo era e resta un grande». Dulcis in fundo, frasi di miele per Giorgi sul cammino della Fiorentina in Coppa Uefa. «L'allenatore non si discute. Se lo vogliono mandare via, prima caccino i Pontello. In Coppa Uefa siamo già in semifinale e non voglio pensare ad una eliminazione da parte dell'Auxerre. Se succede, prendo una mitraglietta e faccio tutti. In campionato, poi, i ragazzi devono stare attenti. Per ora la classifica non mi spaventa. Ma se si continua di questo passo rischio di arrabbiarmi. Posso diventare una carogna e i giocatori lo sanno. Si regolino di conseguenza».



Roberto Baggio, 23 anni è alla quinta stagione alla Fiorentina

## Boxe nostalgica

A Atlantic City si affrontano stanotte George Foreman, reverendo metodista di 42 anni e Gerry Cooney, anche lui «stagionato» pugile. Un match che promette solo melanconia

# Su quel ring prediche, dollari e pugni

Stanotte, 15 gennaio, nel Convention Center di Atlantic City, l'imprenditore Bob Arum presenterà sulla distanza delle 12 riprese il vetusto George Foreman e l'antica «Speranza bianca» Gerry Cooney che ha soltanto 33 anni essendo nato ad Huntington Long Island il 24 agosto 1956. Sono due gloriosi veterani, due vecchi sognatori oppure due bidoni come hanno scritto i francesi?

GIUSEPPE SIGNORI

Il ring darà una risposta inappellabile. Per Bob Arum, un avvocato rappresentante una curiosità quasi morbosa, quindi un «business» di primo ordine. Del resto il passato di Foreman la «Roccia» e di Cooney il «puncher» (per la stampa statunitense) promette emozioni. Il reverendo Foreman ha sostenuto 66 combattimenti, vincendone 64 (ben 60 per ko) subendo soltanto due sconfitte: da Cassius Clay e da Jimmy Young per verdetto (1977) a San Juan di Portorico.

La leggenda racconta che George, formato nel suo camerino, udì la voce di Dio che gli comandò di cambiare vita. Foreman uscì allora dalle arene con questo record: 47 partite, 45 vinte (42 per ko), 2 sconfitte e divenne predicatore per una chiesa metodista di Houston pur essendo nato a Marshall, sempre nel Texas, il 22 gennaio 1948. Per una decada George rimase lontano dal ring, dalla violenza, da un mondo, quello della boxe, sempre più giungla.

Il gigantismo Gerry Cooney, alto 5 piedi ed altrettanti pollici (m 1,98 circa), pur essendo nato nei dintorni di New York è di origine irlandese. Suo padre, prima di lasciare la verde isola per l'America, lavorava nei circhi, girava le Fiere, era un «fighter» a pugni nudi come il suo idolo Paddy Ryan nato a Tipperary, Irlanda, nel 1853 e che nel 1880, a Collier Station, Usa, sconfisse il campione americano Joe Goss (un orlundo inglese) in 87 rounds.

Gerry Cooney non possiede lo spirito gladiatorio del padre, ma abbastanza coraggio per entrare nella folla cordata ed il suo fisico straordinario, la sua pelle bianca, hanno fatto il resto. Eletto *White Hop*, ultima «Speranza» dei bianchi, dopo aver sconfitto l'antico campione del mondo Ken Norton in un round nel «Garden» di New York, ossia un vincitore di Cassius Clay (1973) ed All subì anche la frattura del mento. Gerry Cooney venne ritenuto adatto per misurarsi con Larry Holmes a Las Vegas (11 giugno 1982) e con Michael Spinks ad Atlantic City (15 giugno 1987): due pesanti sconfitte per ko tecnico fecero tramontare la «Speranza Bianca» che, in compen-



Foto di rito: Foreman in smoking e Cooney con i quantani e a torso nudo posano alla vigilia del match

ne Wbo. Prima, però, Cooney deve sconfiggere, stanotte, George Foreman dato favorito (2-1) nelle scommesse.

Il nome di Foreman ci riporta indietro di 16 anni sul ring di Kinshasa, scelto come sede per la sfida con Cassius Clay. Ormai per vincere bisognava sparare forte, mancavano venti secondi alla fine dell'8° assalto. Le artiglierie di Muhammad Ali, di Cassius Clay se preferite, erano troppo leggere per un granitico monumento come George Foreman. Era necessario qualche colpo «vizioso» di karate o altro.

Alli ci sapeva fare in quelle faccende imparate da Belinda, la seconda moglie, una splendida ragazza scura alta 5 piedi e undici pollici (metri 1,80 circa) che, prima di sposare Clay, era stata *Cintura nera* del karate. Belinda, al celebre marito, insegnò parecchi colpi «marziali» ed altrettante parolacce. Quindi il *finish* di Cassius Clay in quell'ottavo round apparve trascinate, inesorabile, crudele per Foreman, secondo una celebre cronaca dello scrittore Norman Mailer nato a Brooklyn nel 1923, laureato ad Harvard, amico e protettore di Muhammad Ali, esperto nel «boxing» che lo furono, in altre epoche, Jack London,

Ring Lardner, Damon Runyon, William Riley Burnett, e si capisce, Ernest Hemingway.

Dunque leggiamo Norman Mailer: «Per la prima volta, nel "fight", All tagliò la strada a Foreman bersagliandolo con magnifici destri di fila, poi con un sinistro. Per un attimo sul faccione di George apparve la consapevolezza che si trovava in pericolo. Era così, perché un proiettile fulmineo folgorante, sparato con disperata determinazione da Ali, si conficcò sul mento di Foreman che, piegatosi in avanti, a braccia larghe, cercò di spostarsi dal centro del ring per trovare un sostegno. I suoi occhi erano fissi su Ali come se Ali fosse il suo miglior amico che gli sarebbe stato accanto sino al giorno della morte. Quindi la vertigine s'impadronì di Foreman e lo fece girare su se stesso. George incominciò a traballare sempre guardando. All'inchì, contro la sua volontà, cadde con fragore sul tavolato. E, quello, fu il miglior pugno, della sensazione alba (erano quasi le 5 del mattino) a Kinshasa, Zaire e tutto questo accadde il 30 ottobre 1974 e fu il primo ed unico mondiale dei pesi massimi per quel paese africano».

Cassius Clay si limitò a girare intorno al colossale corpo

del texano pesante 220 libbre (kg 99,690) a braccia alzate ma subito dopo anche le 216 libbre ed 1/4 (kg 98,202) di Cassius Clay incominciarono a fremere, oscillare, a piegarsi mentre i suoi piedi, da ballerino, inceppavano come un cavallo che arranca su una strada sassosa. Gli occhi di Ali erano ottennebrati, se ne accorse il fedele Bundini Brown, perché un proiettile fulmineo folgorante, sparato con disperata determinazione da Ali, si conficcò sul mento di Foreman che, piegatosi in avanti, a braccia larghe, cercò di spostarsi dal centro del ring per trovare un sostegno. I suoi occhi erano fissi su Ali come se Ali fosse il suo miglior amico che gli sarebbe stato accanto sino al giorno della morte. Quindi la vertigine s'impadronì di Foreman e lo fece girare su se stesso. George incominciò a traballare sempre guardando. All'inchì, contro la sua volontà, cadde con fragore sul tavolato. E, quello, fu il miglior pugno, della sensazione alba (erano quasi le 5 del mattino) a Kinshasa, Zaire e tutto questo accadde il 30 ottobre 1974 e fu il primo ed unico mondiale dei pesi massimi per quel paese africano».

Intanto Zack Clayton, l'arbitro, un colosso calvo e nero, «contava» i secondi mentre Foreman cercava di sollevarsi. George rotolò su se stesso, finché l'enorme mole che Dio gli aveva dato fu di nuovo quasi verticale prima che Clayton avesse decretato il ko al 178° secondo dell'80E round, due secondi prima del gong.

Nel suo «corner», in quell'istante, Ali svenne e quasi nessuno se ne accorse, neppure Angelo Dundee, il suo pilota, che sta scambiando parole gioiose con i giornalisti presenti nel «ring-side» del *Tuam-rieh of Moy Stadium* di Kinshasa che, quella mattina, ospitò

## Damiani spia interessato

Nel business americano c'è spazio anche per lui

Stanotte Francesco Damiani, campione del mondo dei massimi Wbo, sarà presente nel *Convention Center* di Atlantic City per esaminare il veterano George Foreman e il meno anziano Gerry Cooney protagonisti di un «business» lanciato dall'avvocato Bob Arum. Al fianco del romagnolo ci saranno la novella sposa e il manager Umberto Branchini. Per Damiani, più che un viaggio di lavoro, si tratta di una luna di miele perché, a nostro parere, dovesse vincere Foreman non avrà la «chance» di combattere contro il reverendo texano. George Foreman sarà riservato, da Bob Arum e dal suo «nemico» Don King, per Mike Tyson campione del mondo Wbc, Wba, Ibf. Per il *superallure* del 1990. Se invece Gerry Cooney riuscisse a farcela, per Damiani ci sarebbe, forse, una probabilità. L'orlundo irlandese, malmenato da Larry Hol-

mes e da Michael Spinks, interessa meno le tv statunitensi che, ormai, comandano nel mondo dei pugni.

Ad ogni modo Damiani vedrà in azione George Foreman che a 42 anni vuole recuperare il mondiale perduto contro Cassius Clay e, come età, non si tratta d'una eccezione. Bob Fitzsimmons, l'inglese divenuto australiano, vinse il suo terzo mondiale, quello dei mediomassimi, all'età di 40 anni suonati; smise di batterli nel 1914 quando aveva 51 anni. George Foreman è l'ultimo superstita. Francesco Damiani farà bene a studiarlo anche in vista della sua sfida a Portorico (24 febbraio) contro il sudaficano Pierre Coetzler nato a Pretoria nel 1961, che non è certo un altro Netto bensì, piuttosto, migliore di Johnny du Plooy che Francesco ben conosce e nel secondo round lo fece soffrire. □G.S.

**RUGBY. A1 Risultati 13ª giornata**

Amatori Catania-Petrarca Padova	16-15
Cagnoni Rovigo-Corime Livorno	39-10
Scavolini L'Aquila-Iranian Looms S. Donà	22-3
Benetton Treviso-Nutrilinea Calvisano	61-6
Brescia-Mediolanum Milano	3-34
Parma-Unibit Roma	12-12 (giocata sabato)

**Classifica**

Benetton 23; Cagnoni 22; Mediolan 18; Iranian Loom 17; Scavolini 16; Corime 15; Petrarca 11; Amatori Catania 10; Parma 9; Nutrilinea 6; Brescia 5; Unibit 4.

**RUGBY. A2 Risultati 13ª ritorno**

Vogue Belluno-Eurobags Casale	13-30
Imveva Benevento-Savi Noceto	21-21
Bilboa Piacenza-Pastajolly Tarvisio	28-18
Imoco Villorba-Cogepa Paganica	12-16
Block Roma-Logrò Paese	13-12
Metalplastica Mirano-Partenope Napoli	21-9

**Classifica**

Pastajolly 23; Partenope 17; Block 16; Logrò e Savi 15; Eurobags 13; Bilboa e Metalplastica 12; Cogepa 11; Imveva 9; Imoco 7; Vogue 6.

**PALLAVOLO. A1 Risultati 14ª giornata**

Sernagiotto Padova-Olio Venturi Spoleto	3-0
Buffetti Bologna-Sisley Treviso	0-3
El Charro Falconara-Terne Acireale Catania	2-3
Philips Modena-Vbc Battipaglia	3-0
Mediolanum Milano-Maxicono Parma	0-3
Gabbiano Mantova-Alpitour Cuneo	3-0
Conad Ravenna-Eurostyle Montichiari	0-3

**Classifica**

Philips 28; Maxicono 22; Sisley, Sernagiotto, Terme Acireale 18; Conad, Eurostyle 16; Mediolanum, 14; El Charro, Olio Venturi, Alpitour 10; Buffetti, Gabbiano 8; Vbc Battipaglia 0.

**PALLAVOLO. A2 Risultati 14ª giornata**

Siap Brescia-Famila Città di Castello	3-0
Jockey Schio-Ado Udine	3-1
Sanyo Agrigento-Cedissa Salerno	3-0
Capurso Gioia del Colle-Torneo Livorno	3-2
Conad Prato-Transcoop Reggio Emilia	3-2
Ipersidis Jesi-Codyeco S. Croce	3-0
Gnudi Milano-Brondi Asti	3-0
Sauber Bologna-Pallavolo Belluno	3-1

**Classifica**

Gnudi 28; Sanyo 24; Jockey 20; Transcoop, Famila, Siap 18; Torneo, Cedisa, Codyeco, Ipersidis 14; Brondi 12; Belluno, Sauber, Conad 8; Ado 4.



**Duemila persone per vedere il «Mozart della racchetta»**

Manuel Nelson Jorquera (nella foto), undicenne argentino con passaporto italiano, ha vinto ieri a Roma il «Lemon Bowl» di tennis. Il piccolo sudamericano ha sconfitto in finale con il punteggio di 6-2, 6-3 il coetaneo di Foligno, Fabio Battistini. Il torneo giovanile si è concluso al circolo della Pisana in un'atmosfera decisamente inconsueta per una manifestazione del genere. Alla finale ha assistito infatti un pubblico da torneo internazionale, più di duemila persone. Un interesse legato proprio alla presenza in campo di «Manolo» Jorquera, un talento precoce già soprannominato il Mozart della racchetta. Fra i presenti c'era anche il presidente della Federtennis Paolo Galgani che ha confermato l'interesse della federazione italiana per il futuro agonistico di Jorquera.

**Sci femminile Cade la Schneider la slava Sarec vince lo slalom**

La caduta della favoritissima svizzera Vreni Schneider ha consentito ad altre sciatrici di mettersi in luce nello slalom speciale valevole per la Coppa del mondo disputato ieri a Haus-Im-Ennstal (Austria). Il successo è andato alla jugoslava Veronica Sarec, alla sua prima vittoria in coppa, ha battuto di soli 26 centesimi di secondo l'austriaca Maierhofer giunta a sua volta davanti alle connazionali Strobl e Ladstaetter. Nessuna italiana si è inserita nelle prime venti posizioni. Nonostante la battuta d'arresto Vreni Schneider resta saldamente al comando nella classifica di coppa relativa allo slalom speciale.

**Parigi-Dakar corsa maledetta Scontro: muore un finlandese**

Un incidente mortale ha funestato la sedicesima tappa della Parigi-Dakar da Tidjikja (Mauritania) a Kayes (Mali). Kage Salminen, un giornalista finlandese di 37 anni, ha perso la vita in seguito ad un incidente con un veicolo locale avvenuto per cause imprecisate. La vettura su cui viaggiava era condotta dal francese Pierre Deveux che se l'è cavata con qualche leggera ferita. La vittima era al seguito della corsa per scrivere una biografia sul connazionale Ari Vatanen. L'attuale leader della classifica al volante di una Peugeot 405. Quello del giornalista nordico è il trentesimo nome nella lista delle vittime nella storia della Parigi-Dakar.

**E intanto per la moto di Orioli si avvicina l'arrivo di Dakar**

Edy Orioli, il centauro italiano che guida la classifica delle moto, sta ormai contando i giorni che lo separano da un sempre più possibile successo finale nella Parigi-Dakar. Il primo a concludere la sedicesima frazione Tidjikja-Kayes di 685 km è stato il francese Gilles Picard che in sella alla sua Yamaha ha impiegato 6h 02'40" a completare le due prove speciali inserite nella tappa. Dietro di lui, staccato di 1'22", è arrivato l'italiano Franco Picco, suo compagno di scuderia. Orioli, in sella alla sua Cagiva, ha preferito controllare la situazione concludendo soltanto all'ottavo posto ma mantenendo un netto vantaggio sul suo più immediato inseguitore in classifica, lo spagnolo Mas.

MARCO VENTIMIGLIA

**LO SPORT IN TV**

- Raluno.** 15.30 Lunedì sport.  
**Raidue.** 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.  
**Raltre.** 15.30 Cortina d'Ampezzo: Ice Mountain Bike; 15.50 Civitavecchia. Nuoto: 8ª Coppa Epifania; 18.45 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì.  
**Italia 1.** 23.10 Parigi-Dakar.  
**Telemontecarlo.** 14 Sport News; 14.10 90X90; 14.15 Sportissimo; 20.30 90X90 (replica); 23.05 Stasera sport: Parigi-Dakar.  
**Telecapodistria.** 13 Parigi-Dakar; 13.45 A tutto campo (replica); 15.30 Il grande tennis (replica); 17.30 Basket. Campionato Ncaa: Michigan-Kansas (replica); 18.15 Wrestling spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Parigi-Dakar; 20.30 Juke box; 20.45 Speciale boxe di notte; 21.45 Tennis. Torneo Australian Open; 23 Basket. Campionato Nba: Boston Celtics-Los Angeles Clippers (differita); 0.30 Calcio. Campionato argentino.

**BREVISSIME**

- Pugilato.** Alessandro Duran si è confermato campione italiano dei welter battendo ai punti lo sfidante Antonino Marino.  
**Tennis.** Successo di Scott Davis (Usa) nel torneo di Auckland in Nuova Zelanda.  
**Bob a due.** L'equipaggio D'Amico-Ticci si è aggiudicato il titolo italiano categoria «A» e «B» sulla pista di Cervinia.  
**Pugilato.** Il campione del mondo Gianfranco Rosi ha partecipato ad Assisi ad un dibattito sul tema «Contributo dello sport alla prevenzione della devianza».  
**Mondiale Minimosca.** Il sudcoreano Yuh Myung-Woo ha conservato il titolo Wba battendo per k.o.t. il giapponese Tokushima.  
**Aletica.** Nuovo record mondiale. 20'17"19, dei 5 km di marcia. L'ha realizzato a Sidney l'australiana Kerry Saxby.  
**Sci di fondo.** La norvegese Trude Dybendahl si è imposta a Mosca nella 7.500 km valida per la Coppa del Mondo. Solo 18ª l'azzurra Manuela Di Centa.  
**Hockey su ghiaccio.** Nella 31ª giornata di campionato vittoria esterna del capoclassifica Bolzano (13-11 sul Fiemme).  
**Paraski.** Si è svolta a Piancavallo la prima gara del campionato italiano vinta dal veronese Corrado Marchet.  
**Ciclismo.** Roberto Amadio, «fermato» per delle disfunzioni cardiache, consocerà in settimana l'esito degli esami clinici.  
**Ippica.** A.S. Siro Gubernador si è aggiudicato la finale del Serial Mario Localelli.

# Arriva l'equipaggio austriaco

**Punito Erlacher La Federsci lo esclude**

LA VILLA. Piccola polemica a margine del «gigante» della Val Badia. Roberto Erlacher è uno degli sciatori di casa e avrebbe dovuto gareggiare ma all'ultimo momento è stato escluso. Perché? Dopo alcune prove discrete in Coppa Europa a Roberto era stato ordinato di partecipare al «gigante» di San Candido, altra gara di Coppa Europa, sabato. Ma il generale ha rifiutato. Ieri il ragazzo lo rifiutò. Ieri il generale Carlo Valentini, presidente della Fisi, ha detto che - con molto dispiacere - si è deciso di punirlo. L'alternativa era tra una multa e una sanzione disciplinare e si è deciso di non riammetterlo nella prima squadra, per una gara tra la sua gente. Giova ricordare che Roberto Erlacher è stato egregio interprete del «gigante». Ma ha sempre sofferto di problemi psicologici che gli hanno impedito di esprimersi come avrebbe potuto e dovuto.

**In Val Badia trionfo di Kroell**  
Tre compagni di squadra alle spalle Zurbriggen con il miglior tempo vola fuori nella seconda manche



Richard Kroell, per l'Austria fa parte della squadra B

E tuttavia la cosa più bella della giornata porta la firma di Pirmin Zurbriggen. Nell'ultimo tratto della prima discesa - lo spazio di dieci porte - non ha corso, ha recitato. Si è raccolto nella posizione dei discesa limitandosi a far muovere gli sci tra le porte che disegnava con rara maestria. Era una danza straordinariamente bella perché giocata con gesti brevi e morbidi. Meritava miglior fortuna. «Peccato», ha detto Pirmin. «Perché sono in eccellenti condizioni e mi

**ARRIVO**

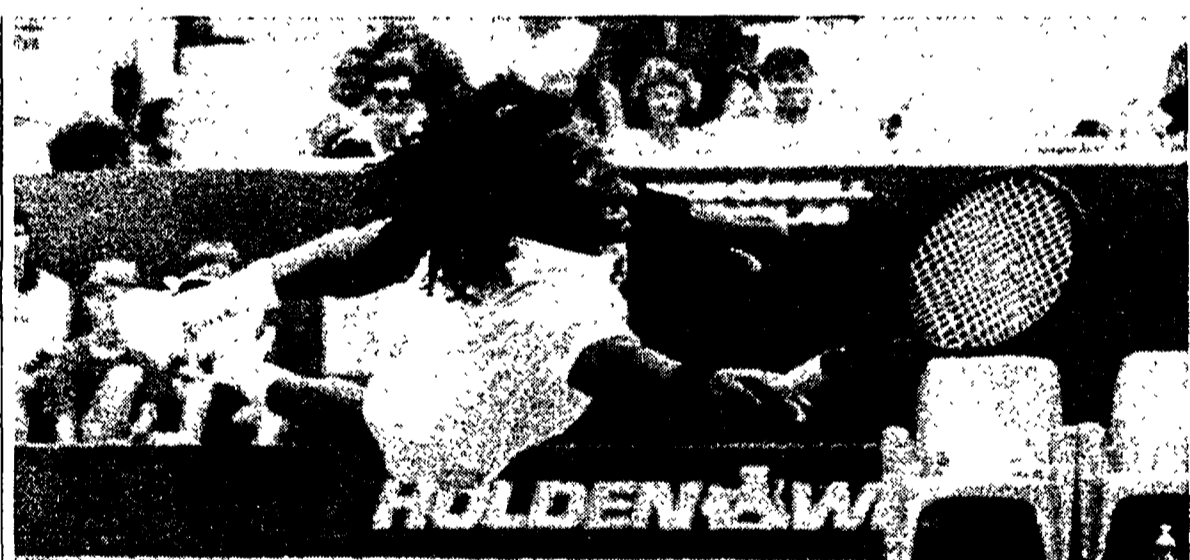
**Lo Slalom.** 1) Kroell (Aut) 2'26"55; 2) Mader (Aut) a 8/100; 3) Strobl (Aut) e Nierlich (Aut) a 22/100; 5) Furuseth (Nor) a 47/100; 6) Nyberg (Sve) a 53/100; 7) Kjus (Nor) a 67/100; 8) Walk (Aut) a 82/100; 9) Nilsson (Sve) a 88/100; 10) Pieren (Svi) a 1'08; 12) Pesando a 1'15; 18) Camozzi a 2'10; 22) Polig a 2'61; 23) Ladstaetter a 2'62.  
**La Coppa.** Zurbriggen (Svi), punti 166; 2) Furuseth (Nor) 148; 3) Bittner (Rit) 129; 4) Mader (Aut) 115; 5) Ostrein (Aut) 81; Eriksson (Sve) 77; 7) Accola (Svi) 72; 8) Piccard (Fra) 71; 9) Girardelli (Lux) 64; 10) Ladstaetter 53; 15) Tomba 46; 17) Ghedina 45; 24) Runggaldier 28; 30) Camozzi 20; 48) Moro 11; 52) Griggis e Pesando 10; 63) J. Polig 8; 65) Gerosa 6; 67) Perathoner 5; 70) Toetsch 4; 76) Vitalini 3; 80) Pramotton e C. Polig 2.

se ha sciato per difendere il piazzamento - era decimo - della prima discesa. Il giovane valdostano Matteo Beltrond, undicesimo dopo la prima manche, è ruzzolato nella seconda. Konrad Ladstaetter ha confermato di esserci poco tra i pali larghi e così gli altri, impacciati, fuori ritmo, incapaci di gestire la pista. Il tracciato della «Gran Risa» è perfetto: tecnico e arduo in alto, veloce e filante in basso. Per domare questo bisogna saper interpretare il «gigante» alla perfezione, come ad Adelboden per esempio, piste classiche, piste da campioni. Il Christian Furuseth ha rosciato 11 punti a Pirmin Zurbriggen con una corsa incoloro ribadendo la crisi esistenziale che lo intrappola. Ha smesso di essere un guerriero per cincischiare come un principiante sulla neve. La «Gran Risa» ha premiato un quasi sconosciuto perché lo sciatore ignoto di ieri ha saputo osare. Richard Kroell è stato campione tirolese e così ha sciato con spirito avventuroso sapendo di non aver nulla da perdere. Era una riserva, in fondo, e ha saputo guadagnarsi un posto in prima squadra. È lui l'avventuriero della «Gran Risa».

## Rugby. Il Campionato Il Rovigo di Botha frena la matricola terribile L'Aquila torna a galla

ROMA. La seconda giornata di ritorno del campionato di serie A1 è stata caratterizzata da due interessanti scontri diretti nella parte alta della classifica. La Scavolini L'Aquila con il rientro di Botica all'apertura, ha riscattato la sconfitta di domenica scorsa a Livorno con il Corime, superando l'Iranian Loom di S. Donà con un secco 22 a 3. La Cagnoni di Rovigo ha invece frenato lo slancio della terribile matricola Corime Livorno imponendosi per 30 a 10. Tra i rodigni, ottima prova del rientrante Botha, autore di 17 punti alla fine dei giochi. Nonostante questa sconfitta i toscani di Marco Bollesan conservano sempre la loro posizione in zona play-off con quattro punti di vantaggio su Petrarca Padova, battuto a Catania per 16 a 15. Per la squadra veneta, che alla fine del primo tempo si trovava in svantaggio addirittura per 13 a 0, l'ingresso nella parte nobile della classifica si sta facendo sempre più problematico. Nessuna difficoltà invece per la capolista Benetton che ha strapazzato la Nutrilinea di Calvisano liquidandola con un roboante 61 a 6. In zona retrocessione prezioso pareggio dell'Unibit Roma a Parma per 12 a 12 nell'anticipo di sabato scorso. Si complica la situazione del Brescia che ha perso contro la Mediolanum per 34 a 3.

zione in zona play-off con quattro punti di vantaggio su Petrarca Padova, battuto a Catania per 16 a 15. Per la squadra veneta, che alla fine del primo tempo si trovava in svantaggio addirittura per 13 a 0, l'ingresso nella parte nobile della classifica si sta facendo sempre più problematico. Nessuna difficoltà invece per la capolista Benetton che ha strapazzato la Nutrilinea di Calvisano liquidandola con un roboante 61 a 6. In zona retrocessione prezioso pareggio dell'Unibit Roma a Parma per 12 a 12 nell'anticipo di sabato scorso. Si complica la situazione del Brescia che ha perso contro la Mediolanum per 34 a 3.



Trecca, racchetta e trofeo, una combinazione tornata vincente a Sydney dove Yannick Noah si è assicurato l'Open del «New South Wales» dotato di 400mila dollari di premi

## Pallavolo. Il Campionato L'Alpitour in vacanza nella zona calda della retrocessione

ROMA. Gli unici risultati a sorpresa della 14ª giornata del campionato di pallavolo vengono da Falconara e da Mantova. I marchigiani in uno scontro mozzafiato hanno perso al tie-break contro le Terme di Acireale. Masciarelli e compagni si sono aggiudicati il primo set con il parziale di 15 a 6 ed hanno perso il secondo per 15 a 10. A questo punto, regolato il muro e riassestata la difesa, il Choro si riportava in vantaggio grazie alle bordate di Frascasia e Bastianelli. Con i locali in vantaggio anche nel quarto parziale l'incontro sembrava destinato a concludersi, ma con la caparbietà e la grinta di Kanior, Castagna e Conte gli isolani dapprima rimontavano e poi vincevano il parziale. Si andava alla roulette del tie-break dove i calanesi avevano la meglio seppure di un soffio: 15 a 13. A Mantova invece,

l'Alpitour ha subito una inaspettata sconfitta per 3 a 0. I cuneesi, con Hedengard in cabina di regia, non sono riusciti ad esprimersi sui livelli di inizio di stagione ed hanno subito una sconfitta che li piomba in zona retrocessione. La Maxicono di Parma continua la sua rincorsa alla Philips. Gli emiliani non hanno avuto molti problemi per sbarazzarsi della Mediolanum che però non disponeva del miglior Dvorak, influenzato. I marchigiani hanno avuto la possibilità di riaprire l'incontro nel terzo set, ma la maggiore caratura tecnica degli avversari ha avuto la meglio: 3 a 0 il risultato finale. Il Battipaglia senza Sikba dà segni di vitalità. Seppur sconfitta seccamente (3 a 0) dai campioni d'Italia della Philips ha lottato palla su palla. Come da pronostico tutti gli altri incontri.



## Dopo due anni ritorna il sorriso al francese Il nuovo vizio di Noah è battere i numeri uno

SIDNEY. Non vinceva un torneo da quasi due anni, Yannick Noah, l'uomo del tennis-champagne, che all'esordio stagionale ha colto di sorpresa tutti aggiudicandosi l'Open del Nuovo Galles del Sud, selettivo banco di prova per Melbourne, atto primo del Grande Slam. Ha vinto alla sua maniera, incurante di tatticismi o temporeggiamenti, aggredendo il gioco e l'avversario, esaltando di gestualità ogni punto catturato. È un segnale importante. Noah di nuovo in forma è un pericolo imprevisto per tutti. Nel caldo cocente australe ha liquidato Lendl in due set, poi Stoebe, a sua volta giustiziere di Becker, in tre nella finale che lo consacra favorito degli ormai prossimi Open. Insomma il gaudente del circuito interna-

zionale, il giocatore più amato per l'esuberanza atletica e per la giongeria in campo, è di nuovo in grado di fare risultato. Una minaccia in più per il duo Lendl-Becker che ritiene una questione privata la corsa al titolo mondiale. Tanto più pericolosa quanto più il fantasma francese saprà preservarsi da tentazioni, infortuni e problemi psicologici che nel passato gli hanno spesso impedito di affrontare il court al meglio di sé. L'inizio comunque è per lui e la voglia esibita conforta sulla sua tenuta. Questo infatti è il vero problema al di là di qualche fragilità e fastidio muscolare. È l'insolferenza ai ritmi del circo tennisistico: programmazione e pochi spazi personali. E così può succedere che si lasci il passo ai più

metodici, non ai più talentosi. Questo ha fatto Noah per molto tempo, risvegliandosi in quest'occasione e ripromettendosi (ma questo lo ha fatto molte volte) di diventare pratico, giocare con i piedi per terra, lui, che i pallonetti li va a prendere nel punto più alto. Per ora fa altri progetti gustando questa rivincita. Una rivincita sul sistema che sta meditando anche quell'altro genietto della racchetta che è John McEnroe, stufo di perdere dalla paziente brutalità di Lendl o dalla vigoria fisica di Becker. Si è imposto regole e ritmi precisi e con Noah ci sarà anche lui a contendere con i primi. Risultati Open di Sidney: Finale uomini: Noah (Fra)-Stoebe (Rit) 5-7, 6-3, 6-4; Finale donne: Zvereva (Urs)-Paulus (Aut) 4-6, 6-1, 6-3.





PHONOLA Caserta-ENIMONT Livorno	85-78
PANAPESCA Montecatini-SCAVOLINI Pesaro	93-109
VISMARA Cantù-ARIMO Bologna	105-92
RANGER Varese-PAINI Napoli	98-94
BENETTON Treviso-VIOLA Reggio C.	85-71
KNORR Bologna-IRGE Desio	122-91
RIUNITE Reggio E.-ROBERTS Firenze (d.t.s.)	93-91
PHILIPS Milano-IL MESSAGGERO Roma	88-98



Franco Casalini

GARESSIO Livorno-HITACHI Venezia	114-90
ALNO Fabriano-GLAXO Verona	83-94
MARR Rimini-KLEENEX Pistoia	96-82
FANTONI Udine-BRAGA Cremona (g. sabato)	97-86
IPIFIM Torino-JOLLYCOLOMBANI Forlì	105-91
FILODORO Brescia-SAN BENEDETTO Gonzia	104-101
STEFANEL Trieste-TEOREMA TOUR Arese	84-81
ANNABELLA Pavia-POPOLARE Sassari	78-86

**DENTRO IL CANESTRO**

**McGee fa 41 punti ma Desio resta incollata allo zero**

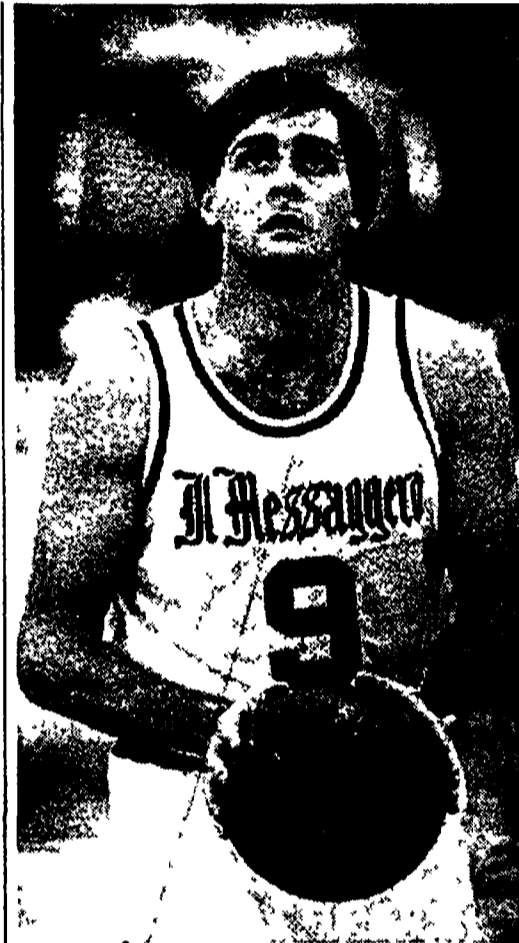
**PHILIPS-IL MESSAGGERO**

È davvero crisi per la squadra di Casalini dopo la sconfitta interna di ieri. E giovedì, per la Coppa, arriva il Barcellona

# Black-out a Milano

**Salgono le quotazioni di Ranger e Knorr**

ROMA. Pronostici rispettati e classifica di testa immutata nella massima serie di basket. dove la Scavolini continua a condurre i pesaresi (magnifico 20 punti) passano agevolmente a Lucca contro la Panapesca cui non basta la giornata di grazia di Niccolai (35 punti). Alle loro spalle tengono il passo Knorr e Ranger. I bolognesi (Richardson 22 e Bon 24 punti) passeggiano contro la "cenerentola" Irge che si stringe inutilmente attorno al suo totem McGee (41 punti) e possono così tenere fuori dalla contesa un Clemen Johnson infortunato e festeggiare le 200 partite in A di Binelli. Soffre di più la squadra di Sacco contro la Painsi ma ci pensa Thompson (34 punti) a scacciare la paura vincendo il duello con Berry (30). Nessun problema anche per la Vismara (Bosa 32 punti) che ospitava l'Arimo di Bucci (23), mentre un finale-brivido (vittoria di 2 punti al supplementare) consente alle Riunite di Isac di continuare il momento positivo di Bryant (29) e Grattoni (26) a spese della Roberts (Anderson 37 e Kea 25). Va come il vento anche la Benetton di Macy (26) e Minto (18). La Viola (Caldwell 30, Avenia 19) ne prende dolorosamente atto.



Roberto Premier, contro la Philips ha fatto valere la legge dell'ex

MILANO. La bianca balea milanese avrebbe potuto dar del colpo di coda ma noi eravamo convinti di poterla fare. Queste le prime parole di Valeno Bianchini che con un lungo epitaffio ahimè per gli eterni rivali milanesi e un sommo stampato sul viso ha commentato la vittoria del Messaggero. Dieci punti di scarto (88-98) forse troppi per una Philips che ha sempre dovuto incontrare gli avversari ma che a cinque minuti dal termine è riuscita a portarsi in vantaggio di quattro punti (86-82) per poi cedere alla maggior tranquillità dei romani. «Forza vecchio cuore biancorosso» gridavano i tifosi del Palatrusardi ma è proprio con gli americani in panchina che la Philips ha espresso il miglior gioco. McAdoo fermo per tutto il secondo tempo per qualche linea di febbre. D'Antoni e Curaton seduti a guardare, Casalini le ha provate proprio tutte cercando di mischiare le carte in tavola e forse sperando di pescare un jolly che potesse sconvolgere gli schemi. Niente da fare, è an-

gnare Shaw che nel secondo tempo ha accusato la sua marcatura esprimendo meno lucidità in attacco. La Philips è stordita lascia in panchina i tre americani ma in campo rimane l'orgoglio e la grande forza d'animo di Aldo, Montecchi e di Pittis. Due bombe consecutive e i milanesi si riportano in vantaggio di quattro lunghezze. Esplode il Palatrusardi ma è solo un attimo. La Philips sbaglia canestri e passaggi decisivi e si rituffa nel fondo di una classifica che a questo punto si fa davvero preoccupante, troppo lontana dalla zona play-off. Tutto da rifare quindi per l'allenatore Casalini che ieri, lamentandosi degli arbitri si è beccato un fallo tecnico e una espulsione a pochi minuti dal termine. Dimenticato il campionato la Philips ricomincia giovedì con la Coppa dei Campioni, un appuntamento cui i milanesi non possono mancare. Una sconfitta con il Barcellona infatti potrebbe definitivamente escludere i campioni d'Italia dal giro europeo. Meneghin, che proprio giovedì festeggia i suoi «primi quaranta anni», non aspetta dai compagni regali di questo tipo.

gnare Shaw che nel secondo tempo ha accusato la sua marcatura esprimendo meno lucidità in attacco. La Philips è stordita lascia in panchina i tre americani ma in campo rimane l'orgoglio e la grande forza d'animo di Aldo, Montecchi e di Pittis. Due bombe consecutive e i milanesi si riportano in vantaggio di quattro lunghezze. Esplode il Palatrusardi ma è solo un attimo. La Philips sbaglia canestri e passaggi decisivi e si rituffa nel fondo di una classifica che a questo punto si fa davvero preoccupante, troppo lontana dalla zona play-off. Tutto da rifare quindi per l'allenatore Casalini che ieri, lamentandosi degli arbitri si è beccato un fallo tecnico e una espulsione a pochi minuti dal termine. Dimenticato il campionato la Philips ricomincia giovedì con la Coppa dei Campioni, un appuntamento cui i milanesi non possono mancare. Una sconfitta con il Barcellona infatti potrebbe definitivamente escludere i campioni d'Italia dal giro europeo. Meneghin, che proprio giovedì festeggia i suoi «primi quaranta anni», non aspetta dai compagni regali di questo tipo.

**PHONOLA - ENIMONT**

**Non c'è scampo per Livorno nella trasferta al Sud dove ha brillato su tutti la giovane promessa locale**



Vincenzo Esposito

## Esposito nella Reggia di Caserta

CASERTA. Nel momento più difficile della stagione, Vincenzo Esposito - veniti anni ancora da compiere - estrae dal suo cilindro magico di giovane campione una prestazione eccezionale e trascina Oscar, Gentile e tutti i suoi compagni ad una vittoria fondamentale. Implacabile nella marcatura assillante su Fantozzi, puntabile nelle palle vaganti preciso al tiro, Esposito è stato ieri il vero leader della Phonola nonostante i 37 punti di Oscar. «Mi è piaciuto soprattutto per come è stato in

momento molto delicato per i suoi. Solito plauso per Dell'Aglio, sacrificato in difesa su Alexis, ma produttivo in attacco. Da rivedere invece il bulgaro Glouchkov nonostante i dieci rimbalzi conquistati. Livorno si è dimostrata una squadra quadrata, anche se sembra avere smarrito questi anni la fluidità in attacco e il contropiede che avevano caratterizzato la sua cavalcata vittoriosa nei play-off del maggio scorso. È mancata in taluni suoi elementi (Fantozzi e Alexis), ha sofferto lo sbrattamento difensivo preparato da Marcelletti in settimana, tran-

do male e con poco costruito (28 su 60). Origliosa la prova di Binon (7 su 12 e 14 rimbalzi), opaca la partita di Tonut e Carera, sempre in bilico tra il campo e la panchina e quindi mai incisivi sull'esito del match. Nel primo tempo i momenti più significativi di questa partita. Dopo una fiammata della Phonola, Livorno sfrutta la temporanea uscita di Esposito per distendersi in alcuni contropiedi fulminei - è attorno ad una difesa a zona 2-3 piuttosto efficace - mettere a segno un parziale di 12 a 1 che la porta sul 33 a 24. Marcelletti rim-

da allora in campo Esposito e Caserta recupera lo svantaggio con tre canestri di Gentile lo svantaggio riportando in equilibrio l'esito della gara. Nel secondo tempo l'attacco livornese vive attimi di black-out, Fantozzi & Co realizzano solo 35 punti e la Phonola prende il largo. Ancora una volta è Esposito, sempre lui, a dettare i ritmi giusti ai suoi compagni. Controlla la partita, segna punti decisivi e si merita l'oscar finale come migliore attore protagonista della partita, aiutando Marcelletti a dimenticare una settimana di tensione e polemiche.

**I MARCATORI**

A1 Oscar 559, Caldwell 511, Riva 480, Anderson 479, Saaw 442, McGee 403, Ferry 393, Thompson 384, Deye 379, Richardson 375, McAdoo 352, Bucci 352, Niccolai 350, Feitl 339, Cook 332, Knego 325

A2 Mitchell 554, Rowan 533, Addison 499, Middleton D 484, Lamp 423, Dawkins 394, Sappleton 393, King 385, Sheehy 379, Kopicki 378, Solomon 359, Radovanovic 352, Vargas 350, Servadio 342, Tyler 342, Vranes 339

**LEONARDO IANNACCI**

campo - ha sottolineato alla fine il coach Marcelletti - ha dimostrato una grande personalità, una freddezza da veterano e nel finale ha controllato la partita in maniera pressoché perfetta. Per lui e per tutti gli altri casertani ha vibrato ieri il Palamaggio. Lo stesso Oscar - autore fiero di una prestazione molto disciplinata sotto il profilo tattico - ha tirato bene (14 su 26 per lui alla fine) mentre Gentile ha stecato da 3 (1 su 8) ma ha segnato canestri importanti nel finale del primo tempo, in un

**A1**

SQUADRE	PARTITE			CANESTRI		
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
SCAVOLINI PESARO	26	17	13	4	1628	1487
KNORR BOLOGNA	24	17	12	5	1548	1445
RANGER VARESE	24	17	12	5	1621	1552
VISMARA CANTÙ	22	17	11	6	1516	1469
ENIMONT LIVORNO	22	17	11	6	1518	1476
CANTINE RIUNITE REGGIO E. 20	17	10	7	1494	1484	
PHONOLA CASERTA	20	17	10	7	1634	1619
VIOLA REGGIO C.	20	17	10	7	1438	1453
IL MESSAGGERO ROMA	18	17	9	8	1587	1493
BENETTON TREVISO	18	17	9	8	1458	1380
PHILIPS MILANO	16	17	8	9	1573	1569
ARIMO BOLOGNA	14	17	7	10	1529	1584
PAINI NAPOLI	10	17	5	12	1465	1506
PANAPESCA MONTECATINI	10	17	5	12	1460	1549
NEUTRO ROBERTS FIRENZE	8	17	4	13	1537	1648
IRGE DESIO	0	17	0	17	1490	1782

PROSSIMO TURNO. (21/1 ore 17.30)	
RIUNITE-PHILIPS	ROBERTS-RANGER
IL MESSAGGERO-KNORR	PAINI-VISMARA
SCAVOLINI-BENETTON	ENIMONT-IRGE
ARIMO-PHONOLA	VIOLA-PANAPESCA

**A2**

SQUADRE	PARTITE			CANESTRI		
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
IPIFIM TORINO	24	17	12	5	1667	1530
GARESSIO LIVORNO	24	17	12	5	1533	1428
GLAXO VERONA	22	17	11	6	1537	1443
STEFANEL TRIESTE	22	17	11	6	1463	1394
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	20	17	10	7	1536	1490
ALNO FABRIANO	20	17	10	7	1527	1458
HITACHI VENEZIA	18	17	9	8	1563	1559
TEOREMA TOUR ARESE	16	17	8	9	1509	1449
KLEENEX PISTOIA	16	17	8	9	1445	1466
FILODORO BRESCIA	16	17	8	9	1482	1579
ANNABELLA PAVIA	16	17	8	9	1493	1529
FANTONI UDINE	14	17	7	9	1481	1528
BANCA POP. SASSARI	14	17	7	10	1339	1403
BRAGA CREMONA	12	17	6	11	1386	1477
MARR RIMINI	12	17	5	11	1299	1434
S. BENEDETTO GORIZIA	6	17	3	14	1404	1500

PROSSIMO TURNO. (21/1 ore 17.30)	
HITACHI-IPIFIM	SAN BENEDETTO-MARR
JOLLYCOLOMBANI-GARESSIO	TEOREMA TOUR-ANNABELLA
POPOLARE-ALNO	FILODORO-FANTONI
KLEENEX-GLAXO	BRAGA-STEFANEL

**A1**

**PHILIPS 88 IL MESSAGGERO 98**

PHILIPS. Aldi 11 Pittis 14, D'Antoni 8, Curaton 6, Meneghin 7, Riva 26, Montecchi 12, McAdoo 4 N e Chiodini Anchisi  
IL MESSAGGERO. Barbiero, Lorenzon 1, Bargna 24, Premier 16 E, Gilardi 5, Ricci, Ferry 27, Castellano 2, Shaw 26 N e Palmieri  
ARBITRI. Zepitelli e Belisari  
NOTE. Tiri liberi: Philips 20 su 27, Il Messaggero 19 su 31. Usciti per 5 falli: Aldi Premier, Pittis. Spettatori: 7 000

**VISMARA 105 ARIMO 92**

VISMARA. Gianolla 8, De Piccoli 8, Milesi 2, Bosa 32, Rossini, Boule 15, Pessina 10, Marzotati 5, A. Gilardi, Mannion 25  
ARIMO. Angeli 15, Sfiligoi 2, Zatti 4, Bucci 23, Dalla Mora 1, McNealy 18, Albertazzi 13, Feitl 16 N e Biagetti, Marchetti  
ARBITRI. Nitti e Corsa  
NOTE. Tiri liberi: Vismara 22 su 29; Arimo 18 su 21. Usciti per 8 falli: Dalla Mora. Spettatori: 2.900.

**BENETTON 85 VIOLA 71**

BENETTON. Macy 26, Bortolon 2, Iecopini 15, Marusic 1, Vazzoler, Villalta 2, Vianini, Gay 16, Generali 5, Minto 18  
VIOLA. Capicciotti, Santoro, Savio, Spataro, Bullaro 8, Avenia 19, Caldwell 30, Tolotti 6, Passarelli, Jones 8  
ARBITRI. Pallonetto e Giordano  
NOTE. Tiri liberi: Benetton 12 su 16, Viola 15 su 24. Usciti per cinque falli: nessuno. Spettatori: 641 mila

**PHONOLA 85 ENIMONT 78**

PHONOLA. Gentili 12, Esposito 13, Dell'Aglio 15, Borelli, Rizzo 2, Polesio, Glouchkov 8, Oscar N e Longobardi, Fazzi  
ENIMONT. Tonut 9, Forti 16, Fantozzi 13, Pietrini 3, Alexis 12, Lottici, Carera 7, Binon 18 N e Ceccarini, Bonsignori  
ARBITRI. Florio e Maggiore  
NOTE. Tiri liberi: Phonola 13 su 15, Enimont 18 su 27. Usciti per 5 falli: Binon, Dell'Aglio, Carera e Glouchkov. Spettatori: 5 500.

**A2**

**GARESSIO 114 HITACHI 90**

GARESSIO. Coppari 7, Diana 6, Bonaccorsi 17, Piccozzi, Laganà 4, Rolle 23, Tosi 9, Simeoli 15, Addison 33 N e Vatteroni  
HITACHI. Binotto 3, Pressacco 7, Mastrolanni 8, Valente 20, Teso 6, Radovanovic 10, Marzintoni, Rossi 9, Lamp 27 N e Golessi  
ARBITRI. Tallone e Casamassima  
NOTE. Tiri liberi: Garessio 26 su 32, Hitachi 10 su 16. Usciti per 8 falli: Mastrolanni, Radovanovic. Spettatori: 4 000

**MARR 96 KLEENEX 82**

MARR. Myers, Carboni 6, Benatti 2, Tufano 5, Ambrassa, Ferro 23, Ferroni 11, Fortier 20, Smith 29 N e Neri  
KLEENEX. Crappa 6, Mazzoni 6, Greco 7, Silvestrin 6, Vitellio 6, Rowan 36, Douglas 13, Capone 2 N e Pucci, Visnovic  
ARBITRI. Reatto e Zancanella  
NOTE. Tiri liberi: Marr 16 su 19, Kleenex 21 su 24. Tiri da tre punti: Marr 5/12, Kleenex 3/9. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 2 500

**IPIFIM 105 JOLLYCOLOMBANI 91**

IPIFIM. Vidali 7, Della Valle 16, Pellacani 16, Dawkins 10, Kopicki 20, Morandotti 23, Milani 13 N e Abbio, Scarnati, Negro  
JOLLYCOLOMBANI. Pezzin 3, Cecchetti, Fumagalli 15, Bonamico 4, Ceccarelli 21, Casadei, Fox 20, Mentasti 8, Giaretto, Fusati  
ARBITRI. Zanone e Cazzaro  
NOTE. Tiri liberi: Ipfim 24 su 34, Jollycolombani 16 su 20. Usciti per 5 falli: Bonamico, Garret. Spettatori: 3 950

**STEFANEL 84 TEOREMA TOUR 81**

STEFANEL. Middleton 28, Piuutti 7, Bianchi 3, Tyler 17, Cantarello 4, Zarotti Maguolo 11, Sartori 14 N e Volpis, Cevezzon  
TEOREMA TOUR. Biasi, Maspéro 2, Middleton 37, Baldi 8, Noli 10, Vranes 12, Motta 12 N e Figlioli, Lana, Mariani  
ARBITRI. Ruddellat e Zuccheili  
NOTE. Tiri liberi: Stefanel 20 su 26 Teorema Tour 11 su 17. Usciti per 5 falli: Biasi, Maguolo, Vranes. Spettatori: 5 000

**PANAPESCA 93 SCAVOLINI 109**

PANAPESCA. Proccacini 7, Briga 2, Cei, Boni 14, Colantuoni 11, Riva 3, Niccolai 36, Knego 10, Colmani, Landsberger 10  
SCAVOLINI. Pieri 1, Gracis 7, Magnifico 20, Boni 10, Deye 19, Cook 17, Boesso, Zampoloni 13, Costa 16, Rossi  
ARBITRI. Pironi e Indrizzi  
NOTE. Tiri liberi: Panapesca 23 su 31, Scavolini 20 su 27. Usciti per cinque falli: Knego al 33. Spettatori: 3 005.

**RANGER 98 PAINI 94**

RANGER. Ferraluolo, Johnson 19, Caneva, Thompson 34, Vescovi 12, Brignoli 5, Calavita 6, Sacchetti 6, Rusconi 16 N e Tomboletti  
PAINI. Sbarra 9, McQueen 9, Sbaragli 18, Ragazzi 12, Lenoli 11, Dallalibera 5, Berry 30, La Torre N e Morena, Pagnozzi  
ARBITRI. Garibotti e Nuara  
NOTE. Tiri liberi: Ranger 19 su 25, Painsi 13 su 27. Usciti per cinque falli: Sbarra, Berry. Spettatori: 4 171

**KNORR 122 IRGE 91**

KNORR. Richardson 22, Brunamonti 21, Binelli 20, Johnson 4, Bon 24, Gallinari, Coldebella 11, Rigli 7, Tasso 8, Romboli 5  
IRGE. Francescato 3, Ban 4, Vettorelli 9, Bechini Spagnoli 4, Motta 3, Codevilla 7, Casarin 9, McGee 41, Tolbert 11  
ARBITRI. Montella e Fabretti  
NOTE. Tiri liberi: Knorr 15 su 21, Irge 23 su 31. Usciti per cinque falli: Bon. Spettatori: 6 500

**RIUNITE 93 ROBERTS 91**

(dopo i supplementari)  
RIUNITE. Lamperti 5, Fischetto 1, Dal Seno 14, Ottaviani 4, Grattoni 26, Reddick 14, Bryant 29 N e Londero, Cenderelli  
ROBERTS. Valenti, Giusti 6, Sonaglia 13, Andreani 10, Vecchiato, Kea 25, Anderson 37 N e Silvano, Venturi, Petracchi  
ARBITRI. Baldi e Grossi  
NOTE. Tiri liberi: Riunite 20 su 26; Roberts 16 su 19. Usciti per 5 falli: Andreani, Lamperti. Spettatori: 3 800

**ALNO 83 GLAXO 94**

ALNO. Talevi, Minelli 8, Nardone 6, Del Cadia 2, Mingotti, Solomon 25, Soffrini 3, Servadio 26. Israel N e Sala  
GLAXO. Marcheselli Dalla Vecchia 12, Capone 15, Moretti 23, Stokes 12, Zamberlan 21, Masetti 2, Shoenne 9 N e Brusamarello, Marsili  
ARBITRI. Baldini e Pasetto  
NOTE. Tiri liberi: Alno 18 su 24, Glaxo 21 su 25. Usciti per 5 falli: Servadio, Dalla Vecchia. Israel. Spettatori: 2 007

**ANNABELLA 78 POPOLARE 86**

ANNABELLA. Attruis 23, Crcoe, Pratesi 2, Donati 5, Goode 19, Lock 10, Cavazana, Fantini 19 N e Sala, Battli  
POPOLARE. Ritossa 4, Lardo 2, Mazzitelli, Mossali, Allen 26, Porto 6, Bini 17, Sheehy 29 N e Mazzoleni, Campiglio  
ARBITRI. Marchis e Marotta  
NOTE. Tiri liberi: Annabella 16 su 18, Popolare 19 su 24. Usciti per 5 falli: Attruis, Goode. Spettatori: 3 200

**FILODORO 104 SAN BENEDETTO 101**

FILODORO. Trisciani 8, Pavoni 5, Mitchell 32, Cagnazzo, Vicinelli 17, Pittman 25, Gelominati 17 N e Portasani, Zorzi, Pagani  
SAN BENEDETTO. Paravella, Borsi 2, Biaggi 20, Aleksinas 33, Ponzone 9, Ardessi 12, Vargas 11, Vitez, Esposito 5, Braini 9  
ARBITRI. Guermini e Pacchini  
NOTE. Tiri liberi: Filodoro 2\* su 32, San Benedetto 17 su 23. Usciti per 5 falli: Esposito, Vargas, Aleksinas. Spettatori: 2 000

**FANTONI 97 BRAGA 86**

(giocate sabato)  
FANTONI. King 29, Johnson 26, Bettarini 16, Castaldini 7, Valerio 17, Maran, Sorrentino, Cecchini 2, Sguassero, Nicoletti  
BRAGA. Anchisi 3, Natalli, Gregorat 20, Grandholm 21, Sappleton 20, Gattori 2, Coccioni 13, N e Abbati Panteghini  
ARBITRI. Duranti e Pascucci  
NOTE. Tiri liberi: Fantoni 15 su 24, Braga 18 su 24. Usciti per 5 falli: Gregorat.

Le classifiche di A1 e A2 sono elaborate dal computer. Per le squadre a parità di punti tiene conto di: 1) Differenza canestri 2) Maggior numero di canestri fatti. 3) Ordine alfabetico

# SABATO 20 GENNAIO

**IL SALVAGENTE**  
a cura di Bruno e Milena Emotti

**IL LAVORO ASSOCIATO**

**LE RAGIONI DI UNA SCELTA**  
TRADIZIONE PROFESSIONI  
E NUOVE PROFESSIONI

**LA COOPERAZIONE**  
LA NUOVA SOLIDARIETA  
COME NASCE  
COME NASCE  
LEGA E CONFEDERAZIONE  
DOPOGUERRA  
E COSTITUZIONE

**I DIVERSI TIPI DI COOP**  
PRODUZIONE E LAVORO  
IN AGRICOLTURA  
NEI SERVIZI

**LE LEGGI E VOTI**  
CAPITALE E RESPONSABILITA  
SOCI E RESPONSABILITA  
COME SI FONDA UNA COOP  
I REQUISITI  
LO STATUTO

**COME SI AMMINISTRA**  
I LIBRI SOCIALI  
I REGISTRI  
LA CARTA DA LETTERA  
I CONSORZII COOPERATIVI

**IL REGIME FISCALE**  
I REDDITI  
LE LEGGI SPECIALI  
LA VISENTINI BIS  
LA LEGGE MARCORA  
SUD E OCCUPAZIONE  
GIOVANE

**LE PROPOSTE DI RIFORMA**

45. LAVORO

**L'Unità**

# IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

# Alcool: si continua a morire in attesa che si decidano i test di controllo del tasso

Un automobilista che abbia bevuto un quarto di vino e si trovi in una situazione di emergenza riesce a fermare la propria automobile circa 20 metri dopo rispetto ad un guidatore sobrio. Il dato, di fonte Acci è di quelli che fanno riflettere, perché traduce in maniera «visiva» e quindi particolarmente efficace, i pericolosi effetti dell'alcool sulla guida. Ancora più efficace di quei calcoli stando ai quali chi guida con una percentuale di 0,8 grammi di alcool per litro nel sangue ha un numero di probabilità di incorrere in un incidente quattro volte maggiore rispetto ad un guidatore sobrio. Probabilità che salgono a 15 se la concentrazione di alcool è dello 0,13 per cento.

Ce n'è abbastanza perché gli automobilisti comincino a riflettere se l'indubbio piacere di passeggiare con un buon vino (o birra per gli amanti di questa bevanda) valga il rischio di un incidente. Anche perché comunque, prima o poi dovranno fare i conti con metodi di misurazione del tasso alcolemico adeguandosi, con molto ritardo, a quanto avviene praticamente in tutti i Paesi europei ed extraeuropei.

A questo proposito va rilevato che l'Italia si è allineata agli altri Paesi della Cee solo formalmente, con la legge 18 marzo 1988 n. 11, relativa a «Norme sull'istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti e per la prevenzione e la sicurezza stradale».

Quella legge, all'art. 17, diceva che il limite sarebbe stato stabilito con un decreto del ministro della Sanità, di concerto con altri ministri. Diceva anche che l'accertamento sarebbe avvenuto «con strumenti e procedure determinate con decreto del ministro dei Trasporti, di concerto con i ministri dei Lavori pubblici, della Sanità e dell'Interno». Il limite è stato fissato in 0,8 grammi di alcool per litro di sangue (nei Paesi industrializzati c'è la tendenza a ridurlo a 0,5) e il relativo decreto è già stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Manca invece - e sono ormai passati qualcosa come 21 mesi - il decreto che dovrebbe fissare i metodi di misurazione.

razione. In questi 21 mesi stando alle statistiche più ottimistiche, 4368 italiani sono morti in 157.500 incidenti provocati direttamente o indirettamente dall'alcool.

Certamente non è facile individuare i metodi migliori per l'accertamento, quelli che riducono a margini irrisolvibili il rischio di errori e nello stesso tempo presentino caratteristiche di semplicità e praticità. Questo tuttavia non giustifica il prolungarsi del ritardo.

Si potrebbe sperare nel frattempo, che la coscienza e la maturità degli automobilisti suppliscano alle carenze della legge. In questo caso avrebbe un senso insistere su esempi come quelli fatti all'inizio o informare che due bicchieri di vino durante il pasto portano il tasso alcolemico nel sangue al limite di 0,8 (anche se possono esservi differenze legate per esempio al peso corporeo) e che gli stessi bicchieri presi a digiuno fanno abbondantemente superare questo livello.

Senonché, laddove l'Italia - sempre con molti anni di ritardo - si è adeguata a normative più avanzate in fatto di sicurezza, il rispetto della legge da parte degli automobilisti è stato a dir poco deludente. L'esempio più grave è più recente è quello delle cinture di sicurezza secondo le statistiche solo il 50 per cento degli italiani le allaccia nonostante sia stato calcolato in 250 il numero delle persone salvate dalla cintura nei primi quattro mesi dall'entrata in vigore della legge e in 7500 quello dei passeggeri che hanno evitato gravi ferite.

Così vien fatto di guardare con scetticismo alla severità della legge 111, che punisce chi guida in stato di ebbrezza con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda da lire 200 mila a lire 500 mila - nonché con l'immediato ritiro della patente, che può essere poi sospesa fino a tre mesi e fino a sei mesi nel caso di più violazioni nel corso di un anno. Quanto alle speranze in un'autodisciplina anche in assenza della legge sembra davvero utopistico concepirlo. □ M.Q.

La versione Vogue SE con antibloccaggio di serie e sotto il titolo il nuovo motore VM di 2,5 litri della Range Rover TD

## Sono state maggiorate le cilindrata sia dei modelli Diesel che di quelli a benzina

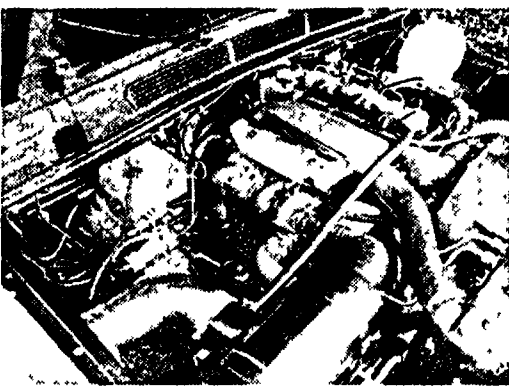
# Più potenti e «frenate» le nuove Range Rover

Dopo la presentazione del Discovery, avvenuta sul finire d'anno in Inghilterra, la Rover non dorme sugli allori. La serie Range, da sempre uno «status symbol» nel settore dei fuoristrada, si rinnova. Cominciando innanzitutto dai motori.

Il Diesel, prodotto dalla VM di Cento, passa dai primitivi 2393 cc a 2498 cc, un aumento di cilindrata che consente al 4 cilindri turbo un incremento notevole della coppia e quindi della sfruttabilità nelle più svariate condizioni di marcia. Ora la potenza è salita a 121 cavalli a 4200 giri/min con consumi ulteriormente ridotti.

Il motore a 8 cilindri, di derivazione Buick, passa da 3,5 litri a 3,9 litri con una ulteriore iniezione di cavalli (ora sono 182). Migliorati i consumi, e anche in questo caso, i valori di coppia.

Ma la vera novità della Range Rover modello '90 sta nel sistema antibloccaggio elettro-



Il motore a 8 cilindri, di derivazione Buick, passa da 3,5 litri a 3,9 litri con una ulteriore iniezione di cavalli (ora sono 182). Migliorati i consumi, e anche in questo caso, i valori di coppia.

Il motore a 8 cilindri, di derivazione Buick, passa da 3,5 litri a 3,9 litri con una ulteriore iniezione di cavalli (ora sono 182). Migliorati i consumi, e anche in questo caso, i valori di coppia.



su un mezzo di tali dimensioni e peso è indubbia, come dimostrato dalla Rover in un test effettuato in occasione del recente Motor Show di Bologna.

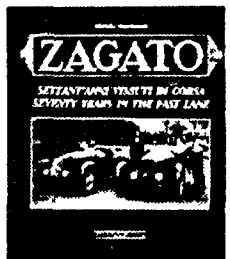
Completano il quadro alcune migliorie agli interni, oltre al sistema di ventilazione e riscaldamento. Il telaio è in acciaio e la scocca in alluminio, mentre la vettura viene effettuata utilizzando le più avanzate tecnologie dell'immersione totale seguendo un procedimento elettrocodice per l'applicazione della mano di fondo.

Inutile citare il servosterzo a quattro freni a disco, la trazione ovviamente integrale, il giunto viscoso centrale. Tutte cose note alla precedente produzione. Le prestazioni sono invece aumentate. La velocità massima è di 153 km/h per la Diesel e di 180 km/h per la benzina. I prezzi sono elevati da 50 e passa milioni a oltre 70. Ma sarà una cosa importante per il potenziale acquirente Range?

Peccato che questo raffinato Abs non sia disponibile sulle versioni Diesel, almeno per ora. In quanto la sua efficacia

## Trentadue «solitari» modelli Pininfarina

Per i tipi di «Automobilia» è uscito il quinto volume della collana «The Masterpieces», è dedicato a trentadue prototipi della Pininfarina. L'autore, Lorenzo Ramacciotti (nella foto), non poteva avere migliori titoli per realizzare quest'opera che farà la gioia di chi ama le automobili eccezionali: è infatti il direttore generale della Pininfarina Studi e ricerche e ad alcune di queste vetture ha messo mano personalmente. Il volume di 216 pagine, riccamente illustrato con centinaia di foto in bianco e nero e a colori, è intitolato «Solitaires» e vi sono presentate le auto che hanno creato il mito della Pininfarina, dalla Cadillac V16 del 1931 alla recentissima Mythos.



## Settanta anni vissuti di corsa

La Zagato è senza dubbio una delle più famose carrozzerie del mondo. Ai suoi settanta anni di attività è dedicato il volume «nella foto la copertina» che la Giorgio Nada Editore ha mandato in libreria in questi giorni. E' caro (90 mila lire) ma è fondamentale nello scaffale degli appassionati. L'autore è Michele Marchionni stonco delle Zagato.

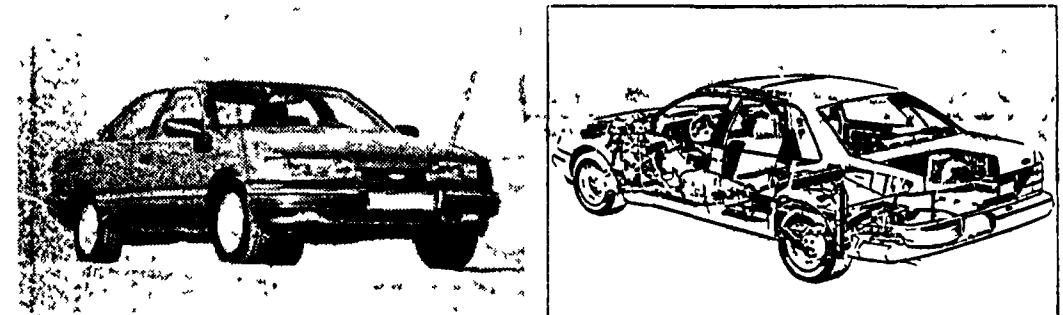
## L'amata Honda VFR 750 R da corsa

Man, vi descrive compiendo un'impetuosa autoanalisi, i sentimenti e le pulsioni nei confronti della propria amata, una Honda VFR 750 R da corsa. Una chicca per chi ama il mondo del motociclismo.

Sempre per i tipi della Giorgio Nada Editore, è uscito (174 pagg., 22.000 lire) «Ti porterò a Bray Hill», di Roberto Patignani. L'autore, che all'età di cinquant'anni ha portato al micidiale Tourist Trophy sull'isola di

Con il nuovo anno si è arricchita e ampliata la gamma delle Ford al top

# La Scorpione a tre volumi



La nuova versione a tre volumi della Ford Scorpione appare, almeno stando alla foto, più elegante di quella a due. La soluzione classica ha anche consentito di aumentare di 50 litri la capacità del vano bagagli, visibile nel disegno in trasparenza.

La Ford Italiana ha cominciato l'anno proponendo alla sua clientela in gamma rinnovata la Scorpione, la vettura che nel 1986 era stata vincitrice del titolo di «Auto dell'anno». Ora la gamma si arricchisce per la presenza di una versione a tre volumi che si affianca a quelle a due volumi esistenti. Disponibili anche un nuovo turbodiesel da 2,5 litri. Cambi meccanici o automatici a scelta.

meccanica resta da dire dell'introduzione nella gamma di una versione con motore turbodiesel 2,5 che eroga una potenza di 92 cv e consente a questa berlina di raggiungere i 174 km/h di velocità massima e quel che più conta, di accelerare da 0 a 100 km/h in soli 14 secondi. Sempre stando a quanto comunicato dalla Ford il consumo, ai 90 orari

## FERNANDO STRAMBACI

La grossa novità dell'anno per la Ford sarà rappresentata dal lancio della Escort completamente nuova, ma per vedere questa «media» bisognerà attendere almeno sino a settembre. Intanto la Ford Italiana ha cominciato con il rinnovare la gamma della sua vettura al top ossia la Scorpione che al suo debutto era stata insignita del titolo di «Auto dell'anno».

La novità più rilevante è rappresentata dalla introduzione, a fianco delle versioni a due volumi, di quella a tre volumi e quattro porte. E' singolare come aumentando la lunghezza di una vettura di 7 centimetri e mezzo si riesce a renderla decisamente più elegante accontentando così le richieste di quel 70 per cento dell'utenza che utilizza automobili dei segmenti D ed E. E' appunto questo il risultato ottenuto dalla Ford con questa nuova versione, che dal punto di vista pratico offre una capacità di carico bagagli aumentata di 50 litri, senza per nulla interferire sulla spaziosità degli interni che rimane quella della Scorpione due volumi, alla quale la tre volumi si affianca.

Nella Scorpione tre volumi, i gruppi laterali posteriori sono stati spostati verso l'esterno di 50 mm ed il cofano del bagagliaio, che si apre già al livello dei paraurti, rende molto più facile il carico. Un particolare apprezzabile visto che il bagagliaio è ora capace di 490 litri e può contenere comodamente sino a cinque grandi

valigie rigide. Anche in questa versione l'area di carico può essere estesa ripiegando in avanti il sedile posteriore frazionato asimmetricamente (60/40) con la possibilità, così di trasformare agevolmente un'auto «di rappresentanza» in una vettura da lavoro.

Anche questa versione della Scorpione come quella a due volumi, è equipaggiata di serie con un dispositivo importante per la sicurezza vale a dire il sistema frenante antibloccaggio ABS.

Naturalmente con il lancio della tre volumi si è pensato ad un riassetto di tutta la gamma. A parte l'introduzione del nuovo motore 2 litri DOHC con doppio albero a camme in testa e del nuovo cambio meccanico a 5 velocità MT75, si è provveduto ad adottare una nuova calandra a verniciare i paraurti nello stesso colore della carrozzeria a modificare le sospensioni di una vettura di 1200 kg. E' un modello che comprende i sedili anatomici a registrazione multipla, il volante a doppia regolazione e naturalmente l'ampio superficie vetrata.

## Quante Jaguar in Collezione Bepi Koelliker

MILANO L'amore per il collezionismo non è un fenomeno esclusivo del nostro tempo. Da sempre l'uomo ha sentito la necessità di raccogliere testimonianze del suo passato, non soltanto per valorizzare l'esperienza, ma anche per proprio godimento ed arricchimento culturale. Succede così che mentre le raccolte dei musei pubblici generalmente non si sviluppano almeno in Italia per mancanza di mezzi e per l'ignoranza di coloro che da oltre quarant'anni ci governano le collezioni private crescono e si evolvono.

Nell'interesse dei collezionisti l'automobile non fa certo eccezione tanto più che da qualche anno a questa parte - come dimostrano le aste miliardarie - quello dell'acquisto di vecchie auto si è dimostrato anche un ottimo investimento. In quest'ambito, però una suggestione particolare ha la Collezione Koelliker, che si inaugurerà a Milano il 30 gennaio nella rinnovata sede della Bepi Koelliker Importazioni, all'angolo tra viale Certosa e

viale Giovanni da Udine. E infatti composta esclusivamente da splendide vetture Jaguar, frutto della passione per l'automobile e per le cose belle di Bepi Koelliker, fondatore dell'azienda, e del figlio che, grazie all'importazione delle Seat, della Mitsubishi e delle Jaguar, appunto, l'ha portata ad essere oggi al nono posto in Italia nella classifica delle vendite.

L'idea di restaurare e risistemare le Jaguar già in casa o recuperate negli anni è nata pochi mesi fa ed è stata realizzata rapidamente grazie alla capacità ed alla passione dei «maestri» meccanici e carrozzieri della Carrozzeria Koelliker, noti al grande pubblico per tanti prestigiosi ed esclusivi allestimenti e restyling sui diversi modelli di vetture nuove commercializzate con il marchio BK. Si tratta di un gruppo di uomini ad elevatissima specializzazione alcuni con decenni di esperienza alle spalle e con un bagaglio di informazioni e una dedizione al marchio Jaguar che viene invidiato persino dai tecnici



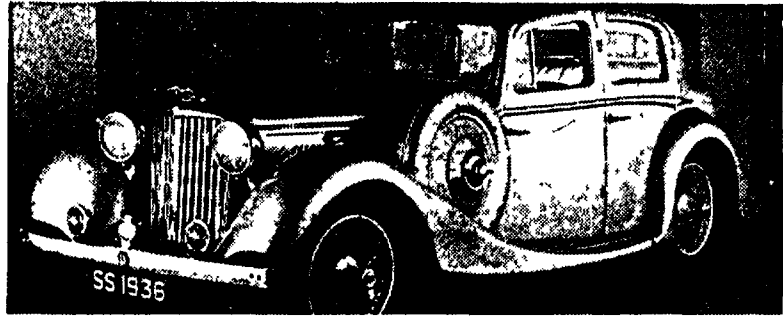
## Un'auto per 24 famiglie

Se 24 famiglie medie italiane riuscissero a vivere d'aria per un anno e si consorziasse, potrebbero acquistare una Jaguar XJ 220 la cui produzione sta per iniziare a Kidlington. L'annuncio della decisione di costruire, in una serie iniziale di 220 unità, che potrebbero diventare 350, la XJ 220 (nella foto sopra il titolo) è stato dato proprio in questi giorni dalla Jaguar che ne ha, appunto, fissato il prezzo, escluse le tasse, in 290 mila sterline (603 milioni di lire).

Fuori di scherzo, questa nuova sportiva sembra essere la più cara automobile proposta sul mercato. Si tratta, in pratica, della messa in produzione di quel prototipo che la Ja-

guar aveva presentato all'ultimo Salone di Birmingham e che aveva suscitato l'entusiasmo degli appassionati.

Rispetto al prototipo, la XJ 220 (il numero indita proprio le auto previste nel programma iniziale) è cresciuta di 25 cm in lunghezza (486 cm) e di 350 kg in peso. Ha due sole ruote motrici ed è equipaggiata con un motore di 3,5 litri - derivato da quello delle XJR-11 campioni del mondo - che eroga qualcosa come 500 cavalli 200 miglia orarie. La velocità massima indicata (322 km/h); meno di 8 secondi il tempo necessario per passare da 0 a 160,9 km/h. E' la più «prestazionale» Jaguar stradale della storia.



La Jaguar E Type coupé e in alto la SS 15 del 1936

della casa madre di Coventry. Dopo un lungo periodo di letargo, la raffinata Jaguar di ieri, una quindicina in tutto sono tornate dunque a rivivere per la gioia degli appassionati di oggi.

Fra i pezzi più significativi vanno ricordati la splendida Jaguar SS del 1936 - una berlina quattro cilindri color grigio chiaro, che già nel 1967

era stata restaurata per diventare l'auto personale di Bepi Koelliker - il coupé XK 120 del 1954 ancora gagliardamente spinto dal leggendario sei cilindri in linea di 3,5 litri.

E ancora le due sportissime E Type dei primi anni 70 e l'indimenticabile berlina MK2 del '59, rigorosamente bianca come quelle che dominavano le

## IL LEGALE FRANCO ASSANTE

# La responsabilità dell'autofficina

«La consegna del veicolo da parte del proprietario ad una officina qualificata per le necessarie riparazioni comporta la responsabilità del conducente che concretamente ha l'uso del veicolo e costituisce condizione di esonerazione della responsabilità presunta. L'applicazione della targa di prova sull'autoveicolo affidato per le riparazioni ad un'officina in tenerne che il meccanico-conduttore abbia inteso volontariamente assumersi i rischi davanti dalla circolazione dell'autoveicolo ed escludere quindi dalla responsabilità il proprietario e la relativa Compagnia di Assicurazioni» (Tribunale di Verona, 16 settembre 1987 - Alfonsi c/Adami).

Il principio potrebbe sembrare logico, ma è il risultato di una lunga elaborazione dottrinale e giurisprudenziale non così univoca. Nel passato si era ritenuto, infatti, che il proprietario intanto non spondeva dei danni causati dal suo veicolo affidato per la riparazione ad una officina meccanica, in quanto vi fosse stato un espresso divieto alla circolazione. Circostanza diffi-

cile da provare; ma così era secondo la interpretazione letterale del codice civile (art. 2054, 3° co cod civ).

La difficoltà di dare una prova rigorosa in tal senso e la considerazione che il proprietario che consegna ad una officina il veicolo, veniva di fatto a spogliarsi del potere sul veicolo, sia pure per un tempo limitato, hanno indotto l'interprete a valutare diversamente la norma sopra citata, giungendo all'affermazione del principio sancito dalla sentenza del Tribunale di Verona.

In effetti, secondo tale decisione, al proprietario del veicolo non si chiede di esprimere un divieto alla circolazione del veicolo, ma soltanto di scegliere oculatamente l'officina alla quale affidare il veicolo. Questa deve essere cioè serena e tale da garantire anche i terzi danneggiati. Ovvero sceglie un'officina inaffidabile, il proprietario non si libera dalla solida responsabilità con il conducente del veicolo; con i conseguenti doveri risarcitori nei confronti dei danneggiati.

## BREVISSIME

**GM Italia a quota 100 mila.** La General Motors Italia ha chiuso il 1989 con la cifra record di oltre 100.000 autoveicoli venduti nei dodici mesi: circa 93 mila autoveicoli Opel e Cadillac e oltre 7 mila «commerciali» fra derivati Bedford e fuoristrada Isuzu. L'incremento sull'anno precedente è stato del 30 per cento.

**E l'Autogerma supera 200 mila.** Record anche per l'Autogerma che con 209.772 vetture Volkswagen e Audi vendute ha registrato un incremento del 14,3 per cento sul 88, confermandosi al primo posto tra i distributori italiani di autoveicoli.

**Rumore e luci veicoli.** Col nuovo anno sono entrate in vigore anche in Italia le norme comunitarie in materia di inquinamento acustico, luci e fan antinebbia di autoveicoli e moto. Il ministero dei Trasporti ha emanato in proposito cinque decreti di attuazione.

**Prezzi della 405.** L'ultima nata della «famiglia» Peugeot a sedici valvole, la 405 Mi 16x4, costa 39 milioni 200 mila lire iva inclusa, franco concessionario. La 405 Crx4 costa, invece, 25 milioni 380 mila lire.

**Goransson e il Volvo.** Si è conclusa in Inghilterra, con una vittoria a Downington, la vittoriosa stagione di corse europee di Curt Goransson e del Volvo Q8 N-12. Il portacolor della Kuwait Petroleum nel Truck Racing è stato infatti il primo in una delle due prove della categoria B ed il secondo nella finale interclass.

**Consumi petroliferi.** Nel 1989 per il quarto anno consecutivo, si è avuto in Italia un incremento dei consumi petroliferi che hanno raggiunto i 194 milioni di tonnellate. Il consumo di benzina (12,7 milioni di tonnellate) è aumentato del 3,3 per cento.

**Sede inadeguata.** La Renault disenterà in aprile il Salone dell'automobile di Torino. Considera la sede inadeguata.

**Troppo piano.** Un automobilista che vaggiava in autostrada a 40 Km orari in corsia di sorpasso e che è stato tamponato è stato ritenuto responsabile dalla Corte di Cassazione.

**L'Xm auto dell'anno.** La Citroën Xm è stata considerata la migliore auto dell'89 dalla giuria dell'Auto dell'anno.

**Premiata la Toyota.** La Toyota Motor Corporation ha ricevuto il «Technical Award» per lo sviluppo e l'applicazione pratica di un sistema automatizzato per la produzione di lamierati automobilistici.

# CONOSCERE *per* DECIDERE

Tutti i documenti per il congresso straordinario del Pci

**Mercoledì  
17 gennaio  
con l'Unità  
2° volume**

(E non martedì 16 gennaio come precedentemente annunciato)



---

*Seguirà:* Martedì 23 gennaio 3° volume  
Le mozioni e il regolamento

---

**l'Unità + 2° volume L. 2000**